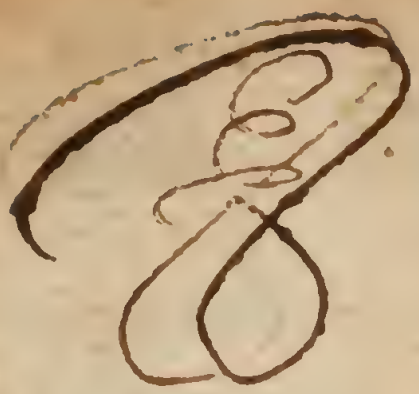
14
16-a
31 M



XXIX.1.12.

# PROBLEMI
## NATVRALI, E MORALI
### DI HIERONIMO GARIMBERTO.

*Con gratia, & priuilegio di Papa Paolo III. & dell'Illustrissima Signoria di Vinegia per anni X.*

BIBLIOTECA MAZ
VATICANA

IN VINEGIA,
NELLA BOTTEGA D'ERASMO
DI VICENZO VALGRISI.
M. D. L.

# A M. ANTONIO
## BERNARDI DALLA MIRANDOLA
## FILOSOFO SINGVLARISSIMO.

CONSIDERANDO io molte uolte quanto sia grande l'ignoranza humana: & come per non saperſi la cagione della moltitudine di quegli effetti, che di raro ſi ſcompagnano da noi, ne ſegueno infiniti inconuenienti. A' imitatione di alcuni moderni, oltra gli antichi Filoſofi, che per queſta cauſa ſi ſono moſſi à formar il problema, ilquale non è altro, che una propoſta fatta per saper le coſe dubbioſe, ho uoluto formar anchor io queſta mia fatica di problemi: della quale non credo però douer rapportar biaſmo alcuno, ſe gia nō haueſſi ſeruato l'ordine di quelli intieramente in eſſa: perche eſſi hauendo uoluto giouar à i dotti, hanno potuto ſcriuere latinamente, e con breuità: doue che io uolendo giouar al Volgo, ſono ſtato aſtretto di ſcriuere uolgarmente, & etiādio con proliſſità: percioche con gli indotti non ſi poſſono laſciar à dietro alcuni principii, i quali ſi preſuppongono per riceuuti ne i litterati: ne ſi poco pretermettere cert'altre coſe dilettеuoli e

facili, per facilitar i ſenſi oſcuri, e dilettar i lettori: e dilettando inuitar lor à leggere: & per conſequente leuar il uelo dell'ignoranza loro: come ſono l'auttorità, le ſentenze, le ſimilitudini, e gli eſſempi: che tutte inſieme, poſto che mi poteſſero dar carico preſſo à i calumniatori: ſperaro' nondimeno poterle riparare ſotto il ſcudo della uirtu' e ualor uoſtro. V'indirizzo adunque la detta mia fatica per queſta cagione, & anche per dar qualche ſegno di gratitudine dell'animo mio uerſo la molta uoſtra dottrina: alla quale mi truouo ubrigato, gia molti anni ſono; onde per ſatisfarle in parte di quanto le deuo, ſeguitaro in queſto caſo il ricordo di Pytagora, il quale eſſorta l'huomo à douer far quelle coſe, che egli giudica eſſer honeſte, anchora che dopo il fatto ſia per reſtarne ſenza gloria alcuna.

# PROBLEMI NATVRALI E MORALI DI HIERONIMO GARIMBERTO.

## DELLA GENERATIONE IN VNIVERSALE, ET PRIMA DELLE CAVSE.

Perche cagione, essendo le cause uniuersali piu remote da gli effetti, che non sono le particolari, dipoi siano conosciute prima le uniuersali, che le particolari. Problema. 1.

AVENDO LE COSE NAturali principalmente l'esser dalle cause & principij uniuersali, & procedendo noi nell'acquistar la cognitione di quelle con quel medesimo modo, col quale sono prodotte dalla natura, è anchor necessario hauer cognitione prima di queste, che delle particolari loro; Imperoche non possiamo conoscere la cagione del lume; se prima non ueggiamo la luce, ne basta solamente ueder la luce, se prima non conoscemo la causa uniuersale, che è'l Sole: ne si puo conoscere perfettamente un fiume, se non precede la cognitione del suo principio, che è'l fonte, & prima la causa d'esso fonte, che è l'uniuersale. Per questa cagione nella scienza naturale s'incomincia dalle cose piu uniuersali per poter uenir di poi alle particolari per applicatione, si considera prima la materia, e la forma in commune; dipoi particolarmente che materia, e che forma sia in diuerse spetij, perche al

*tra è quella del cielo, altra della terra, & altra è d'un'animale; & perche alla perfetta scienza di ciascheduna cosa nõ si puo caminare se non co'l mezzo del discorso, l'ufficio del quale è di cõdurre alla uera chiarezza quello, che per la mescolanza, e confusione prima ò non si conosce, ò conoscesi confusamente; per questo si puo dire anchora le cause uniuersali esser le piu manifeste, conciosia che elle chiudendo in se stesse le particolari prima si offerono per la confusione loro al discorso, il quale dalla potenza sola partendosi auanti conosce indistintamente quello, di che poi caminando, egli n'acquista la distinta, e chiara cognitione. Di cio n'habbiamo l'essempio; primieramente la cosa sensibile è prima conosciuta, che non sono le sue spetij; imperoche s'io uedrò uenire uno da lontano conoscerò che gli è animale, inanzi ch'io conosca, che gli è huomo; & prima, che gli è huomo, che Platone, Socrate, ò altri, & una cosa integra è prima conosciuta, che le sue parti: come d'una cosa, della quale si conosce in confuso il tutto prima, che le parti d'essa. Per tanto essendo gli effetti uniuersali piu manifesti à noi de i particolari; & quelli (in commune) simili alle cause loro, le dette cause uniuersali sarãno adonque da noi conosciute, prima de le particolari.*

Qual è la causa che tutte le cose miste participano piu della terra e dell'acqua, che non fanno del fuoco. Problema. 2.

QVANTO gli elementi sono piu attiui, tanto minor parte deue esser di loro nelle cose miste, accio non corrompino quelli, che sono manco

manco attiui; et perche il fuoco per la sua intensa calidità ha maggiore attione di tutti; quando nelle cose elementari ui fosse tanta parte di essi, quanta è quella di ciascheduno de gli altri elementi, consumarebbe quegli altri in modo che non ci sarebbe generatione di cosa alcuna. Percioche le qualità passiue, che sono il secco e l'humido, mancarebbeno di quella proportione, che necessariamente hanno con le attiue, che sono il freddo e'l caldo. Per questo la natura sagace prouide, che ui fosse quella quantità di fuoco solamente che bastasse con la sua forza attiua di ridurre al temperamento le qualità contrarie, che sono nel resto de gli elementi; de i quali la terra per esser di manco attione de gli altri, per rispetto della grossezza, frigidità, e siccità sua, parimente l'acqua per la sua frigidità & humidità sono in maggior quantità nelle cose miste; accioche esse facendo maggior resistenza al piu attiuo di tutti, ch'è'l fuoco, conseruino l'esser suo; Imperoche la natura non procede altrimente nella compositione delle cose elementari, che soglia il medico in quella della medicina; nella quale mette piu quantità di cassia, che di reubarbaro; per esser quella manco potente. Ne da altra causa nasce la corruttione in tutte le cose elementari, che dalla calidità estrinseca; la quale estingue del tutto l'humido radicale in loro, quando la calidità intrinseca per la troppa debolezza non puo piu porgere aiuto al detto humido. Appresso essendo l'humido e'l secco due qualità passiue soggette ne i corpi per riceuere gli effetti causati insieme dal freddo, & dal caldo (che amendua sono cause efficienti) è stato necessario, che nelle cose elementari ui fosse maggior

*parte di quelle, che sono la materia loro; però, la terra, e l'acqua predomina in esse, d'onde dal predominio loro ne seguita, che i corpi elementari si mouino uerso il luogo loro naturale, per il molto descendere; il principio del quale è la grauita; ne essi potendo essere graui senza maggior quantità de i detti elementi, meritamente adunque le cose elementari participano piu della terra, & dell'acqua, che non fanno del fuoco.*

D'onde uiene, che tutte le cose corruttibili conformando nel uenir meno, uariano nella misura del durare. Problema. 3.

DELLE COSE *corruttibili alcune sono di piu, et alcune di manco durata per due cause; delle quali l'una è estrinseca, e l'altra intrinseca; l'estrinseca è il uario aspetto delle stelle, e la cõgiontione de pianeti; imperoche nella sua generatione sarà stato signor un'aspetto piu forte, e una congiontione piu felice de pianeti: ma questa particolar consideratione è propria de gli Astrologhi, de i quali chi sapesse gli aspetti, le congiontioni, e forze di tutte le stelle, potrebbe anchora pronosticare terminatamente circa la misura del durare d'una cosa, e della uita sua, e diuersamente secondo la diuersità delle spetij; questo è quanto alla causa estrinseca. Quanto alla intrinseca sono molte ragioni, delle quali basterà addurne quattro in uniuersale; la prima è la durezza, cagione di lunga uita, e duratione nelle cose; perche essendo dure resistono piu alla diuisione; la quale è causa della corruttione, si come ueggiamo nel diuidere il corpo d'un'animale; la seconda è la buona commistione dell'humido*

mido co'l caldo, e secco terrestre, per esser cagione della uita; si come all'incontro il freddo con esso secco terrestre (essendo consumato l'humido) è causa della morte: Ilche appare manifestamente in un decrepito; la terza è hauer parti similari, come le pietre, metalli, e simili; i quali durano assai, rispetto alle cose elementari; quelle perche sono corrotte solamente da un principio intrinseco; & queste da uno intrinseco & estrinseco; la quarta ragione è la proportione del luogo, che contiene; Imperoche hauemo per una maßima, che quando il luogo si conforma con la cosa locata, la conserua lungamente; di qua uiene, che alcune cose conseruandosi perfettamente in un sito, dipoi essendo trasportate in un'altro si corrõpino facilmente; di che n'hauemo l'essempio chiaro nelle piante, e ne gli animali di uarij paesi. Per le ragioni adũque dette di sopra le spetij delle cose corrutibili cõformano uel uenir meno, et uariano nella misura del durare.

Perche causa il mele e l'olio si conserua lungamente, e l'acqua si corrompe presto, essendo amendua humide. Prob. 4.

ESSENDO fondata la duratione, & uita delle cose nell'humido co'l caldo ben proportionato, come si è detto di sopra; Quell'humido, che ha miglior proportione, quello si desecca, e si corrompe piu difficilmente, & per consequente è cagione di piu longa uita; & perche questo è proprio dell'humido crasso, onde la crasso consezza ha per natura di tener le parti cosi ben unite, che non senza difficultà si possono separare; ne separandosi si posso no seccare, essendo questo temperamento nell'olio,

*to nell'olio, e nel mele, egli resiste piu fortemente contra del sole, che non fa l'acqua, la quale è corpo humido freddo, e raro. Si potrebbe anchora dir che l'olio e'l mele non si putrefanno facilmente, per che in essi predomina l'aere; il quale, rispetto all'acqua e la terra, non altrimente è lontano dalla corruttione, che sia il fuoco rispetto à gli altri elementi; di modo che quelle cose, nelle quali predomina l'acqua, sono di facile corruttione, & per contrario, quelle che hanno à predominio l'aere, sono di difficile: & perch'egli predomina nelle crasse, quelle per tanto saranno piu durabili dell'altre, non ostante che la uita di molti huomini grassi sia piu breue di quella d'alcuni magri, e macilenti; Imperoche in luogo dell'humido aereo, signoreggia in loro l'acqueo, per il quale abondano di flegma, soggetta alla putrefattione per L'olio per tanto e'l mele il perfetto suo temperamento non solo conserua se stesso lungamente, ma anchora tutte quelle cose, che sono poste in esso.*

## CIRCA LA GENERATIONE DELL'HVOMO.

La cagione perche la natura habbia fatto l'huomo nudo, e gli altri animali uestiti. Prob. 5.

*BENCHE si possa mostrar per molte ragioni la causa, perche la natura habbia fatto l'huomo nudo e gli altri animali uestiti, nondimeno crederò douer bastare una sola (come piu propria e piu efficace di tutte l'altre) laquale è questa, che l'huomo nella sua generatione participando del terrestre manco de gli altri animali, abonda anchor manco di superfluità terrena, di che si generano i peli nell'animale, al nutrimento del*

quale si ricercano quattro sorti di digestioni; la prima è che'l cibo essendo riceuuto nello stomaco per la uirtù attrattiua mediante il calor naturale si digerisce, e nel digerirsi uengono à separarsi le parti terrestri, e grosse dalle pure, e sottili, & le grosse scendendo abbasso nel uentre, di là sono cacciate fuori dalla uirtù espulsiua, & le sottili e pure sono mandate al fegato, dal calor del quale facendosi la seconda digestione, & maggior della prima, di nuouo si separano dalle parti piu purificate alcune manco pure, quãtunque non tanto terrestri come le prime, delle quali le piu grosse uanno nella uestica, e si cõuertono in urina, & le mãco grosse sonno mãdate per la uena maggior dal fegato al core, dal cui calore intenso si fa la terza digestione piu gagliarda, e piu pura della seconda, & per consequente un'altra separation di parti, con ritenir delle piu sotili (come purissime) parti, nel core, per nutrirlo, mandando l'altre di nuouo al fegato, doue son molte uene piccole e ramose, per le quali le dette parti si diffondono per tutto il corpo al nutrimẽto dell'animale, che è la quarta, & ultima digestione; l'altre parti mãco pure, e manco sottili sono mandate dal core all'estremità del corpo, oue si conuertono in peli, capilli, & onghie; & quanto le dette parti sono maggiori, tanto maggiormente abondano di peli gli animali, de i quali naturalmente quelli n'abondano piu, che piu hanno del terrestre, come sono le bestie, però nascono uestite di assai peli con l'onghie grandi; e l'huomo nudo con pochi peli, e l'onghie piccole rispetto al resto de gli animali, al bisogno de quali (essendo priui di ragione) si puo dire che la natura ha uoluto supplire

*ſupplire in quelle coſe, nelle quali l'huomo all'incontro (come rationale) puo ſatisfare à ſe ſteſſo con l'arte.*

Qual é la cauſa, perche la dõna ſente maggior difficul ta, & piu alteratione de gli altri animali nella ſua gra uidezza. Prob. 6.

ESSENDO *la uita della donna piu otioſa, e piu pe= gra di quella de gli altri animali, ne ſeguita che dal l'otio e pigritia ſua ſe le multiplicano ſuperfluità pur aſſai in corpo, cagione di poi d'una grauidezza infe= ſta e piena di perturbationi; maggiormente perch'ella manca delle natural ſue purgationi, & abonda di ſu= perfluità piu del ſolito in quel tempo della grauidez= za, & in ogni altro, piu del reſto de gli animali, come ſi uede dalle molte ſue purgationi ogni meſe, e dalle po che, e di raro nell'altre femmine. Per queſto uogliono i Medici, che almeno qualche giorni inãzi al parto, la don na ſi muoua, & ſi eſſerciti quanto puo, per far che la pregnezza le ſia men difficile, e'l parto piu facile; Ilche conſiſte nella forte retentione del fiato, che ſi acquiſta dopò un gagliardo eſſercitio; di ciò n'habbiamo l'eſſem pio delle donne di villa, e del reſto di quelle, che procu= rano il uiuer loro con le fatiche del corpo, mediante le quali nõ ha dubio, che ſentano manco peſo, e minor noia della grauidezza e del parto, che non fanno l'altre don ne; percioche in quelle la fatica conſuma le ſuperfluità, facendole piu robuſte contra al male, & in queſte l'otio moltiplica gli humori cattiui, che le rende piu deboli, & in conſequenza piu alterate, non ſolamente dell'altre donne, ma ancora del reſto de gli animali.*

Si cerca

Si cerca, perche cosa tra gli animali solamente l'huomo habbia il riso. Prob. 7.

LA CAVSA del riso (secondo la commune opinione de Filosofi, & principalmente de Paripatetici) è il moto, che si fa nel diaframma, o septo transuerso, come uogliam dire, che è un musculo, che ne gli animali diuide la parte piu nobile di sopra dall'ignobile di sotto, cio è il core, e'l pulmone dal fegato, e dal resto dell' interiora, & come una cintola staßi con una parte attaccata alle coste, & con l'altra in mezo à guisa d'una parete, perche difenda il core da quell'irregolato calore, e ua por grosso, che tutta uia ascende dalle parti inferiori del uentre; In oltre ha uoluto la natura far la parte, che cinge, carnosa & forte, l'altra sottile e gagliarda anchor essa: Quella, perche stia piu fortemente attaccata alle coste, & questa, accio riceua manco di quei caldi uapori, e grossi detti di sopra, che di continuo perturbano la mente nostra; percioche quando ella fosse grossa ne riceuerebbe in quantità, onde causarebbe grãdißima perturbatione, donde che essendo sottile ne riceue solamente quella parte, che è atta à scaldarla, & scaldando mouerla, e dal moto suo far che ne seguiti una dilatatione e mouimento di spiriti sottili, da i quali si causa il riso, che solamente è nell'huomo per due cause; una è la merauiglia, l'altra la titillatione, uolgarmente detto il solletico; Et perche di tutti gli animali nissuno si marauiglia di quelle cose, delle quali non sa la causa, fuor che l'huomo, onde per saperla conuiene ch'egli habbia la disciplina, ne quella puo hauer senza il discor-

so, e la ragione, che sono sue proprie. solamente l'huomo adunque è risibile per esser solo ammiratiuo, disciplinabile, e rationale; ha il riso ancora per il solletico detto disopra, che si fa in alcune parti solamẽte in lui, per hauer la pelle piu sottile e piu delicata de gli altri animali, & consequentemente piu sensitiua, & che si scalda piu presto, & che scaldandosi fà incontinente uenir il moto al diaframma, secondo Aristotile, ò uero al ceruello secondo Galeno, Il quale uuole, che i spiriti, ò sia per titillatione ò per allegrezza, si diffondino, e diffondendosi riempino il ceruello, & causino il riso; di che ne sequita un storciere di bocca, e di tutto il uiso ridendo, per la contrattione de nerui, che si fa nel dilatarsi de spiriti, uolendo esso, che i nerui habbiano il lor principio nel ceruello, Hora qual delle due opinioni sia la piu uera, remettendomene à i piu perfetti giuditij, basterà con ragion naturali hauer mostrato, perche solamente l'huomo habbia il riso; del quale si legge; che alcuni siano morti per esser soprabõdato oltra modo in loro, come di Filemone poeta; Il quale uedendo un'Asino mangiar fiche in tauola parata, diede in tanto riso, che uinto da quello mandò fuor l'anima, ridendo.

Onde proceda che l'huomo ne primi quaranta giorni, ni del suo nascimento suegliato non rida, all'incõtro adormentato rida, & lachrimi. Prob. 8.

SE L'HVOMO, si cõe è manifesto, dorme la maggior parte de primi quaranta giorni del suo nascimento, nelquale alcuna uolta la fantasia gli rappresenta le spetij delle cose dormendo, che haurà uedute uegliando

gliando,anchor che imperfettamente per l'imperfettione de sensi, e della creatura,che nasce imperfettissima,& simile agli animali irrationali, i quali dormendo sognano anchor'essi;Verisimilmẽte douemo credere,che la uita del Fanciullo sia riposta nel sonno lunghissimo di quei giorni,ne i quali ei nõ sta suegliato,se non ha qualche perturbatione nel uẽtre,ò necessità di cibo nel stomacho,onde dormendo sente di quelle cose,che nel breue spatio della uigilia nõ puo sẽtire ne conoscere, però sueglisto nõ ride,et addormẽtato ride e lachrima:perche se ben la uita nostra principalmente consiste nel uegliare, nõdimeno il principio della generatione,è'l sonno,nella quale douẽdosi uenire dall'esser niente all'esser qualche cosa,conuiene passar pel mezo,che è'l detto sonno, come fine ò per dir meglio termine dell'uno,ch'è il non uiuere,& principio dell'altro che è la uita;della quale il Fanciullo consuma la maggior parte de primi giorni in dormire(dopo ch'è nato)p l'imperfettion sua,si come all'incontro per la perfettion, che porta seco l'età, s'acquista la uigilia,& in consequenza uno sueglimẽto de sensi,cagione dipoi che l'huomo, appresso l'altre sue operationi,sueglato rida,elagrimi,se ben solamẽte dormendo fa l'uno & l'altro ne primi quaranta giorni del suo nascimento, per le ragioni dette di sopra; alle quali si puo aggiognere anchora, che essendo proprio del caldo naturale l'unirsi piu,e piu ritirarsi nelle parti interiori dell'huomo quando dorme,che quando ueglia, predominando il detto caldo grandemente ne figliuoli piccioli, tanto piu uiene à cõcentricarsi per la lunghezza del sonno loro,et scaldare il diaframma,e scaldando

mouerlo,

*mouerlo,& dal moto ſuo far,che ne ſeguiti una dilatatione de ſpiriti ſottili,da i quali ſi cauſa il riſo detto per inanzi. Abondano ancora i figliuoli piccioli non ſolamente di molto caldo,ma anchora di ſouerchio humido, & in particolar nel capo, nel quale per la tenerezza ſua dormendo s'imprime il freddo ſi fortemente, che coſtrigne l'humido ſouerchio à uſcir per i ſuoi proprij meati,che uanno à gli occhi; di che ne ſeguitano le lagrime ne figliuoli mentre dormeno,& ne primi quaranta giorni de l'età loro: ſolamente di Zoroaſtrò ſi legge,che ſuegliato rideſſe nel giorno della ſua natiuità;& Craſſo padre di quel Craſſo ucciſo ne Parthi, ſi truoua,che mai non riſe; & Socrate non eſſendo ſtato mai ueduto turbato ne allegro piu del ſolito nel uiſo, ſeruò ſempre un medeſimo uolto,ſi come ſeruò anchora Diogene,Pyrrone,Heraclito,e Timone p una certa ſeuerità della natura loro dura,e impiegabile;ſi puo credere anchora,che'l riſo in quella tenera età de figliuoli naſca anchora dalla tenerezza de corpi loro, troppo humidi, & troppo caldi, maßimamente nel ſonno, di che facilmente ne ſeguita la titillatione; e dalla titillatione il riſo dormendo.*

## Qual è la cagione che la natura habbia dato all'huomo la uoce e'l parlare,& al reſto de gli animali ſolamente la uoce. Prob. 9.

*LA NATVRA (come quella che nõ fa mai alcuna coſa indarno) hauendo uoluto far lhuomo naturalmente conuerſabile e ciuile, conuenne dargli prima il parlare, altrimente à moſtrar le paßioni, i piaceri, e diſ*

*piaceri*

*piaceri dell'animo ſuo, baſtaua ſolamente la uoce, come baſta al reſto de gli animali, i quali con uarie uoci monſtranſi proprij affetti l'un l'altro infra di loro: Ma perch'ella intendeua magnificarlo ſopra tutti, diede à lui ſolo il parlare, accioche dalla cognitione del bene e del male, del giuſto e dell'ingiuſto, dell'utile e del nociuo, col mezo delle parole, un'huomo poteſſe amicheuolmẽte conuerſar con l'altro, e di continuo communicare inſieme nell'attioni humane, ſenza le quali gli huomini nõ ſi potrebbono cõſeruare; di modo che da principio la cõuerſatione fu cauſa che habitaſſero inſieme in una caſa, e di quella mediante la generatione ſi faceſſero piu caſe, delle quali dipoi ſi formò il borgho, e de borghi la Città, doue gli huomini facilmente ſi riducono alla bontà della uita morale, alla quale anchor che alcuno ui foſſe uolto per ſeſteſſo, & haueſſe una natural inclinatione al bene & appetito di uiuere in conuerſatione ciuile, nondimeno mancando l'eſſercitio dell'opre buone, che manca doue non è la congregatione de gli huomini, in luogo di acquiſtar la uirtù (ſpronato dalle paſsioni dell'animo) ſcorrerebbe nel uitio à uſo di beſtia, al che uolendo proueder la natura, diede ſolo all'huomo il parlare, mediãte il quale ne ſequita il bene, che ſi è diſcorſo di ſopra.*

Perche nell'infantia e fanciullezza l'huomo ha piu grãdi le parti ſuperiori del corpo, all'incontro nell'adoleſcẽtia e gioucẽtù ha maggior l'inferiori. Prob. 10.

*L'HVOMO nell'infantia abonda di ſouerchio humido, nel quale predominando il calor naturale (come*

*si è detto di sopra) per esser suo proprio l'ascendere, & l'attrahere ascendendo tira seco gran parte di quell'humido, che soprabonda, & che nel caminar de gli anni, à poco à poco uien'à mancare insieme col detto calore, per l'attione del quale facendosi tutta uia piu grosso, e piu terreo, si uiene anchora à far piu graue, & conseguentemente piu difficile al salire, di modo, che in processo di tempo quella parte dell'humido che prima ascendendo faceua grandi le parti superiori nell'infantia e fanciullezza; descendendo fa grandi inferiori nella adolescentia e giouentù; che è'l termine dell'accrescimento delle nostre membra, ne altrimente la natura opera nell'una e nell'altra età nell'huomo, che soglia oprar nelle piante, nelle quali essendo le radici in luogo delle parti superiori cio è del capo, e della bocca, per doue pigliano il nutrimento nel principio loro, & nella maggior lor tenerezza, hanno quelle parti piu grandi del tronco e de rami, che sono l'inferiori, & che col tempo anchor'esse si fanno maggiori delle radici, quelle nell'infantia, & queste nella giouentù, Ilche si è dato per un essempio naturale di quanto s'intendeua di prouare.*

Perche cagione gran parte de gli huomini passando dall'adolescentia alla giouentù, mutano la complessione buona nella cattiua, e la cattiua nella buona. Problema. 11.

*SI COME per la soprabondanza dell'humido detto di sopra i figliuoli piccoli hanno piu grandi le parti superiori del corpo, & di poi che sono gionti al termine del loro accrescimento hanno maggiori li inferiori; Cosi*

ri; Cosi anchora per il detto humido souerchio passando da una di queste età all'altra mutano una complessione in un'altra, mutano la buona nella cattiua, quando il calor naturale che suole fare l'adolescentia temperata, in luogo di cõsumar l'humidità soprabondante co'l tempo è consumato, & finalmente estinto da lei, per esser troppo debile, & tal'hora per esser tanto potente che non solo ei cõsuma l'humido souerchio, ma anchora il radicale inanzi tẽpo, di che ne seguita l'infirmità, et appresso la morte. si tramuta la cõplession cattiua nella buona, quando la soprabondanza di esso humido mediante il calor naturale, dal quale è consumato à poco à poco, si riduce al temperamento, non essendo altro la sanità nostra che'l temperamento delle quattro qualità naturali, & per conseguente de i quattro humori, dal molto eccesso di uno de quali si causanò l'infirmità conformi alla malitia sua, & quantunque ne fanciulli predomini il detto calor naturale, nondimeno occorre molte uolte che l'humido souerchio non potendo esser regolato da lui (saluo che in processo di tempo) fà che ne seguitino uarie sorti d'infirmità nell'infantia e pueritia loro; come mal caduco, contrattion di nerui, scrofole, uermi, et altre spetij de mali, e corruttioni per le carni, causate tutte dalla soprabondanza dell'humido, il quale dipoi con l'età consumandosi à poco à poco si riduce al temperamento, di che ne segui ta la mutation della cattiua complessione nella buona; in fauor della quale si puo dire etiandio che concorra grandemente l'esser il fine dell'adolescẽtia, e'l principio della giouentù composto di due numeri perfetti, che è'l ternario, uno tanto lodato da molti, et particolarmẽte da Ari

*ſtotele; l'altro è l'ſettennario numero perfettiſſimo, & fauoreuole non ſolamente alla compleſſione, ma ancho= ra alla generatione dell'huomo, Imperoche il ſeme nella matrice della donna ſi uniſce in modo ne primi ſette giorni, che ſi fa atto à pigliar la forma humana; nel quarto ſettenario ſi fa il capo e la ſpinal medolla; & circa la ſettima ſettimana ſi forma tutto l'huomo; di= poi naſcendo nel ſettimo meſe puo uiuere lungamente, doue che nato nell'ottauo, & inanzi il detto ſettimo, ſubito finiſce la uita: ſette ſono le uocali ſecondo e Gre= ci che uanno à formar la parola; nel ſettimo meſe co= mincia à mettere i denti; e nel ſettimo anno à mutarli; & paſſato i due ſettenarij che fanno il quartodecimo ſe l'incomincia à ſpontar la barba; e in tre uolte ſette, che compongono il numero uigeſimo primo, arriua al ter= mine del ſuo accreſcimento, che non puo eſſere piu di ſette piedi, anchora che ne i piu ſia manco, & entra nel detto tẽpo nell'eta ferma e ſtabile, che è la giouentù, nel principio della quale ueriſimilmente l'huomo puo paſ= ſar dalla cattiua alla buona compleſſione per la uirtù di queſto numero ſettenario, & che ſia il uero, noi uedemo anchora, che l'infermità ſi giudicano nel ſettimo di: gli anni climaterici ſi formano di ſettenario in ſettenario; et à i ſettant'anni concede la natura che gli huomini poſ= ſano generare, de quali la maggior parte ha anchor per termine della uita ſua; La luna anchor eſſa riceue le ſue forme di ſette in ſette giorni; di modo che in capo di quattro uolte ſette, che ſono uent'otto, l'ha riceuute in= tieramente, & con tanta forza ſopra di noi, quanto per eſperienza uedemo ogni hora in lei & nel reſto de pia=*

*neti*

neti, che tutti insieme fanno questo perfetto numero settenario: sette sono le stelle in cielo dell'un e dell'altro polo; et nel settimo segno del Zodiaco si fanno i solstitij, e gli equinottij: si potrebbe addurre molte altre cose in lode di questo perfettißimo numero, quando le dette non fussero à bastanza, in mostrar il ualor suo sopra la uita nostra, et particolarmente nel trasmutar della compleßion cattiua nella buona.

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA

Onde procede che l'osso del capo dell'huomo s'induri piu tardi, & habbia piu commissure che quello de gli altri animali. Problema. 12.

PERCHE l'huomo rispetto alla proportione del corpo suo, hauendo piu quantità di ceruello, che nõ ha tutto il resto de gli animali, et tra gli huomini, il maschio piu della femmina; per esser esso ceruello molto acquoso, e terrestre (come si uede per isperienza) che posto al fuoco s'indurisce; per la resolutione dell'acqua restando solamente la parte terrena, di necessità è anchor molto freddo: onde per contrapesar alla molta sua frigidità, la natura gli ha opposta la calidità del core, laqual nell'huomo auanza quella di tutti gli altri animali, si come anchor esso solo tra tutti gli altri animali camina di ritto, et con la faccia leuata per la forza del molto suo calore che naturalmente camina per linea retta, s'inalza sempre, e di cõtinouo manda fuora copia de uapori, per l'essalatione de quali è necessario che l'osso del capo dell'huomo non solamente induri piu tardi, ma anchora che sia con piu cõmissure di quello de gli altri animali, et quello del maschio piu di quel della femmina, per esser

egli piu caldo di lei et in conſequenza piu abondante di uapore, maßimamente i fanciulli, ne i quali predomina il caldo (ſi come hauemo detto nel problema antecedente) et piu abondano di uapori quelli c'hanno piu quantità di ceruello, che quelli che n'hanno meno; dalla cui troppa humidità ò uero dalla troppa ſiccità, ne ſeguitano molte ſorti d'infirmità, in particolar di pazzie, et finalmente di morte. Però la natura ſauiamente proüide con far ch'e all'huomo l'oſſo del capo s'induri piu tardi, e ſia con piu commiſſure che quello de gli altri animali, & piu quello dell'huomo che quel della donna, onde in eſſa non potendo fare il capo quelle debite purgationi che ſi ricercano alla moltitudine de uapori che ogniho= ra aſcendendo le ingombrano il ceruello, e lo perturba= no; ne ſeguita che dalla perturbatione ſua la donna di= ſcorra male, & habbia manco intelletto dell'huomo.

## Perche coſa la natura ha dato all'huomo la bocca piu piccola che à gli altri animali. Prob. 13.

ESSENDO l'intention della natura di far che quel= le parti, ch'ella ha dato in commune à tutti gli ani= mali, ſeruino anchora in particolare à diuerſe ſorti d'ufficij, & à quelle proprie delle quali principalmente hanno maggior biſogno come de denti, i quali in uni= uerſale eſſendo dati per maſticar il cibo, nõdimeno ſepa ratamente ſono dati anchora per fortezza, à chi per aſſaltar altri, à chi per difender ſe ſteſſo, & à chi per l'uno, e per l'altro effetto; onde queſti tali gli hanno piu gagliardi, e ſerrati, ouero piu acuti e lunghi per queſto riſpetto; il ſimile ſi puo dire della bocca, la quale ancho=

ra che

*ra che principalmente sia data dalla natura in uniuersale à tutti gli animali per riceuere e masticare il cibo, nondimeno ad alcuni in particolar è data ò per difesa ò per offesa come i denti, ad alcuni altri per amendua gli ufficij, et à molti per respirare, et solamente all'huomo per il parlare, però ha la bocca piccola, perche non seruendosi di essa ad altro ufficio che del mangiare, della rispiratione, e del parlare non conueniua che l'hauesse così grande come gli altri animali, ne i quali per le necessità sopradette essendo riposto tutto l'aiuto, e forza loro nella bocca, era necessario anchor che la fosse maggiore di quella dell'huomo, della quale alcuni l'hanno chiusa secondo riferisce Plinio hauer inteso di certi huomini, che nascono nella piu infima parte d'Oriente, e di un uerme chiamato Acheto, che uiue senza bocca.*

La cagione perche ne gli animali solo il uentre sia senza ossa. Problema. 14.

*HAVENDO mostrato di sopra, che la natura ha dato à tutti gli animali alcune parti in uniuersale, che seruono à diuersi ufficij, come i denti, la bocca & altre, il medemo si puo mostrare anchora dell'ossa, le quali sono fatte per conseruatione della carne, et sostentamento del corpo: sono per cõseruation della carne, considerato che per la sua mollitie la non si potrebbe mantenere senza la durezza dell'ossa, ò d'una cosa proportionata all'ossa, come la spina ò la cartilagine ne pesci, ò altro aiuto simile, il quale è intrinseco à quegli animali che hanno sangue, et estrinseco à quegli altri, che ne son priui, come i granchi, locuste, ostreghe, & altri, i quali*

*hauendo solamente la parte carnosa, e molle dentro, hanno di fuore chi la scorza dura, e chi un coperto grosso, che à guisa d'un picciol forno difendendoli dal freddo esterno conserua unito il lor calor interno; ma in quelli che hanno sangue per mantenimento della carne, & sostentamento del corpo, che non si potrebbe reggere per se stesso, sono l'ossa, imperò, non continue, ne manco separate, ma stando tra l'uno e l'altro, sono congionte insieme col ligamento de nerui, per rispetto del moto, altrimente gli animali non potrebbon caminare, rizzarsi in piedi, ne piegarsi, per questo essi hanno l'ossa, & tanto numerosi, che solamente nell'huomo auanzano il numero di ducento pezzi, e nõdimeno si puo dir che la natura habbia uoluto che di tutte le parti loro carnose, solo il uentre sia senz'ossa, accio non fossero impedimento à quella dilatatione e gonfiamento che necessariamente si causa pel cibo nel uentre de maschi, & in quello delle femmine non solamente pel cibo, ma anchora per la pregnezza, nella quale l'ossa se opponerebbono all'accrescimento de figliuoli inanzi al parto loro.*

Qual è la cagione che nissuna uena passa pel core secondo Aristotile, conciosia che passa per tutte l'altre uiscere. Prob. 15.

*SE GLI E uero secondo Aristotile, che le uene habbiano l'origine loro nel core, dal qual partẽdosi si diffondino per tutto il corpo & passino per l'altre uiscere, & non da quelle pel core; sarà uero anchora, che nissuna uena passa per esso; perche uolẽdo che'l sia principio delle uene, & fonte del sangue, si rimette à quella*

*sperienza*

*ſperienza che ſe ne uede nella generatione, nella quale è'l primo à formarſi, il primo à mouerſi, & principio & fine di tutti i ſenſi, & poſto nel piu atto, nel piu nobile e piu neceſſario luogo che ſia, che è'l mezo del petto de gli animali, de quali niſſun'è c'habbia ſangue, che nõ habbia anchora il core, per eſſer principio ſuo, & per conſequente delle uene, che ſi ſpargono pel corpo non altrimente che ſia un fonte principio d'un fiume, e dell'acque correnti che ſi ſpargono per la parte; alla quale oppinione Galeno opponendoſi dice, che nell'huomo ſono tre principij, cio è'l ceruello, il core e'l fegato; dall'uno de quali, che è'l ceruello, hanno origine i nerui, dal core l'arterie, che ſono le uene pulſatili; & dal fegato il reſto delle uene, che portano il ſangue al nutrimento di tutto il corpo; intendendoſi ſempre de gli animali che hanno l'uno e l'altro; percioche ue n'è alcuna ſpetie che non ha uene ne arterie, come ſono gli uccelli, o pochiſſimo ſangue, come i ſerpenti, teſtudini, e lucerti, ò uero che ſono ſenza nerui, come ſono i peſci.*

Perche cauſa la natura ha dato ueramente le mani all'huomo ſolamente. Prob. 16.

LA NATVRA *hauendo fatto dritto l'huomo ſolamente, & col uiſo alzato al cielo, per eſſer di natura & ſoſtanza diuina, conueniua anchor farlo che ſolo haueſſe le mani, come ſtromẽto conueniente à metter in opra quelle coſe, che procedono dall'intelletto diuino dell'huomo, ſi come in luogo delle mani ha dato alle beſtie i piedi dinanzi, non eſſendo à ſufficiẽza i due di drieto per ſoſtentar la grauezza del corpo loro molto terreſtre*

*restre rispetto à quella dell'huomo, à cui non solamente per l'ßenza sua diuina erano necessarie le mani, ma anchora per l'innata sua prudenza; co'l mezo della quale essendo atto à molte e diuerse arti, la natura gli diede la mano appropriata anchora à molte e diuerse sorti di stromenti, considerata la qualità della forma sua diuisa in piu dita, et le dita in molti piu nodi, quelle per la commodità del pigliare, & queste del stringere, altrimente ella nõ potrebbe far l'un e l'altro, ne si poco toccar grãdezza ueruna maggior di se stessa; doue che essendo diuisa non solamente la tocca ma l'afferra di gran lunga piu grandezze le cose minime anchora raccoglie facilmente, mettendoci tutta la mano per la grandezza loro; & à queste per la loro piccolezza solamente la ponta di dua dita, che è'l grosso l'uno, l'altro è quel che seguita appresso; & le cose non tanto minute, le piglia con dua dita, ma non con l'estremita loro; à quelle nõ cosi piccole ue ne mette tre, alle piu grãdi quattro, alle molto piu grandi cinque, & alle maggiori di tutte, ci mette tutta una mano; et doue ella manca suppliſce l'altra di modo, che amendua giontamente pigliano quantità grandi, & leuano pesi grandißimi, prencipalmente per esser diuise in piu dita: & quelli anchora necessariamente hauer quella qualità molle, quella armatura dell'õghie, et quel la forma rotonda che noi uedemo in loro, l'estremità de quali se in luogo d'esser molle fosse dura, ella nõ potrebbe raccoglier le spina, i peli, e simile altre minutie; per questo naturalmẽte son molle. Imperò fin à un certo termine che non scorre nel troppo, come le cose liquide, le quali cedono oltra modo alle dure, & facilmente scorrono giu*

*no giu da quelle per la troppa lor mollitie. Però la natura diede lor una temperatura posta nel mezo, facendo che alla mollitie della carne di dentro, suppliſca la durezza dell'ōghie di fuori, che ſono l'armatura, e fermezza di tutte le dita, fatte da lei rotonde, accio ſiano piu pronte al moto, & piu preſte & piu commode al prender ogni coſa, maßimamente il dito groſſo, il quale non è manco neceſſario al biſogno di tutta la mano, che ſia la mano iſteſſa al biſogno di tutto il corpo per riſpetto del pigliare; perche muouendoſi dalla parte di ſotto della mano contra di tutti gli altri, che ſi muouano da quella di ſopra, ſi ſtringe coſi fortemente con eßi, che egli ſolo ſi agguaglia di forze à tutti loro inſieme; per queſto la natura il fece anchora piu corto, & piu groſſo de gli altri, perche foſſe anchora piu robuſto e piu forte di loro, eſſendo eßi inutili ſenza l'aiuto ſuo; ſi come anchora egli all'incontro ſarebbe inutile ſenza l'aiuto loro, coſi una parte aiutandō l'altra, amendua cōcorrono à far la mano atta à quella diuerſità di ſtromenti, che ſola ſi ricerca all'ingegno & prudenza humana; ſe ben'alcuni altri animali hanno i piedi dinanzi di quella forma, che ſono le mani, ſopra delle quali non mi par ſouerchio qualunque lungo diſcorſo, conſiderata la grandezza de beneficij, che riceuemo dalla natura mediante le mani.*

D'onde uiene che alcuni figliuoli naſcono offeſi & ſtroppiati in quella parte, che ſaranno offeſi & ſtroppiati i padri loro. Prob. 17.

*ESSENDO opinione d'alcuni Filoſofi che'l ſeme ſi generi in tutte le parti del corpo, le quali poi tutte inſieme*

*insieme concorrino à mandarlo fuori; & nel atto della generatione ciascuna generi quella parte che è piu simile à se stessa, caso che uene sia qualch'una offesa ò stroppiata uniuersalmente si puo credere ch'ella come impotente non faccia seme; ò facendolo nol possa mandar fuora, ò mandandolo non concorra insieme con l'altre parti alla generatione, ò almeno ui concorra imperfettamente; onde dipoi uiene à nascer offesa ò stroppiata quella parte nel figliuolo, che è offesa o stroppiata nel padre; & se questa ragione è uera, possiamo dire anchora, che di qua uiene, che tra gli huomini uediamo molte famiglie, delle quali in una tutti nasceranno con la uista corta, in un'altra col naso simo, e in un'altra con le gambe storte; & con altri cosi fatti difetti naturali, causati dall'imperfettione di quella parte simile nel padre per le ragioni dette di sopra. Et anchora che questa regola non riesca in molti, non è però che anchora in molti la non appaia manifestamente; non riuscendo solamente in quelli che hanno la uirtù generatiua dal seme loro tanto potente, che con la forza sua suppliſce nell'atto del generare alla debolezza di quella parte offesa, che ne gli altri non concorre alla generatione se nõ imperfettamente: & piu e meno secondo la uirtù del seme loro piu e meno gagliarda, cagione che dipoi i figliuoli nascano anchora piu e meno conformi à i padri nella parte offesa, la quale si puo credere appresso, che nasca ne figliuoli simile à quella del Padre per quella intentione che ha la natura di produrre sempre ogni cosa piu simile ch'ella puo all'istessa sua spetie, Perche se ben ella intende di produrle perfettamente, nondimeno*

occorre

occorre alle uolte, che la fa de gli errori, cõ fare un'huomo deforme ò ſtroppiato di qualche mẽbro, dal qual di poi ſe ne generano de gli altri ſimili p quella forza naturale, & innata in ciaſcuna coſa di aſſomigliar quanto piu puo à ſe ſteſſa quelle che ſono prodotte da lei; onde alle uolte da queſto errore à poco à poco ne riſulta qual che altra coſa, che ritiene poco ò nulla della ſua prima ſpetie. Ilche manifeſtamente appare tal'hora in qualche piante, che per error della natura ò per diligenza dell'arte, col tempo paſſano da una ſpetie ad un'altra. Poſſono anchora naſcere i figliuoli ſimili al padre in qualche parte ſtroppiata, per la forte imaginatione della madre nell'atto del generare, nel qual alle uolte occore ch'ella hauerà ſi fiſſamente impreſſa nella fantaſia l'intiera imagine di colui cõ chi giace, che nell'ingrauidarſi nel ſeme s'imprime l'imagine ſua intieramente; di che ne ſequita che dipoi ella produchi il parto in tutte le parti conforme al padre, Come per eſſempio ſi legge d'una donna, che nel atto dell'ingrauidarſi eſſendo con la fantaſia uolta à una pittura d'un moro che hauea auanti gli occhi, parturì un figliuol moro; & ſcriue Auerroe d'una altra donna, c'hauendo à tutte l'hore nanzi à gliocchi un ſerpente dipinto ſu un padiglione, ſotto del quale fu impregnata, partorì un ſerpente. Per tanto ſe la forte impreßione ha tanta forza, che poſſa far, ch'una donna partoriſca una ſpetie tanto diuerſa della ſua, non è marauiglia adonque, ſe nella ſua iſteſſa produrrà i figliuoli offeſi & ſtroppiati in quella parte, che ſono offeſi e ſtroppiati i padri.

D'onde

D'onde uiene ch'el piu delle uolte i figliuoli de gli huomini in armi & in lettere famosi e rari, degenerano da i padri loro. Prob. 15.

ANCHORA che l'intention della natura sia sempre di uoler che per conseruatione delle spetij, le cose generate s'assomigliano quanto piu si puo al generante loro; nondimeno occorre talhora che per errore, uariano nell'essentia e forma loro, onde dipoi sono chiamati monstri, che altro non uuol dire, che errori della natura; & monstruosi sono detti anchora quelli che uariano ne gli effetti ch'essi producono diuersi dalla natura de lor generati; si come per essempio uedemo in molte piante che per poca cura humana ò per malitia del terreno, ò dell'aria infesto, à poco à poco mancano delle proprie lor qualità, & col tempo passano da una spetie à un'altra: la qual cosa accade anchora molte uolte ne gli huomini in buona parte circa la complessione, e costumi per le cause sopradette, & ancho circa l'ingegno, et giuditio; per difetto de padri nell'atto del generare, i quali per la troppo fatica dell'intelletto loro ne studij, mandano fuori il seme nudo di quella parte piu sottile e pura, che fa l'huomo piu atto ad esser prudente; & per la troppa fatica dell'intelletto, e del corpo nell'armi il mandano priuo della parte pura e naturale, che gli produce prudenti e ualorosi, di modo che per l'imperfettione del seme nascono i figliuoli imperfetti, & che mancano della uirtù de padri loro, i quali generano anchora molte uolte i figliuoli ignoranti e uili, Imperò che essi per causa della dottrina e prudeza loro riuolgono sempre nell'a-

nimo

nimo qualche cosa di prudente e dotto; onde nel congiongersi con la donna si puo dir che tirati dall'occasione, ei siano solamente col corpo stando con la mente astratta dal piacer della carne, la quale non concorrendo all'atto della generatione, è causa che i figliuoli degenerano dalla uirtù paterna. Di ciò n'habbiamo essempi infiniti, tra gli altri di Germanico, dopo la morte del quale non fu ueruno che non hauesse uoluto piu tosto la prudenza e ualor suo congionto ad una priuata fortuna, che la uile e sozza uita, & scelerata di Calicula suo figliuolo in cõpagnia dell'imperio di Roma. Furno Commodo, e Galeno dua scelerati heredi dell'Imperio, ma non della uirtù paterna, l'un fu figliuolo d'Antonio Filosofo, l'altro di Valeriano, amendua uirtuosi, e rari Imperadori. & à questi tempi è assai chiara per se stessa la giustitia pietà, e religione di Henrico. 11. Imperadore; Imperò che leuò tutte le schisme, e difese sempre la Chiesa con l'autorità e prudenza sua; Al incontro Henrico terzo il figliuolo fu ingiusto, crudele, & tanto nimico della religione, che sueglió tutte quelle schisme che per inanzi hauea addormentate il padre, onde fu priuato della maiestà dell'Imperio per la sua scelerata uita, per la quale fu similmente priuato Vincislao Re di Bohemia non solamente della successione dell'Imperio, ma etiandio del titolo di Re de Romani, che hauea ottenuto à requisitione di Carlo. 1111. suo padre per inanzi creato Imperadore per la sola sua uirtù, religione, e dottrina. E ne tempi manco remoti, et paesi piu uicini, hauemo l'essempio di Gioan Galeazzo primo Duca di Milano, huomo di tanta prudenza, quanto si potesse disiderare in

ogni

ogni gran prencipe carissimo à suoi popoli, & formidoloso à i nimici per la bontà & ualor suo; col quale essendosi insignorito della maggior parte d'Italia, fu giudicato piu tosto superior che uguale à molti Re de Christiani. Nondimeno successe nel Ducato Giouanni suo figliuolo crudelissimo, & in ogni cosa capital nemico della uirtù paterna, con la quale quanto egli hauea acquistato affaticando, tanto all'incontro il uituperoso figliuolo fu per perdere ridendo e solazzando: et hauendone perduta la maggior parte, uenne in tant'odio e dispreggio tra i suoi che fu ucciso da loro: Ne fu mãco pazzo di lui Gabriel suo fratello bastardo signor di Pisa, perche si lasciò leuare non solamente lo stato, ma anchora la testa, che publicamente li fu mozza dalla giustitia in Genoua; Di modo che la gloria del padre restaua estinta del tutto nell'infamia de figliuoli, se da Filippo lor terzo fratello non fosse stata aiutata in parte, co'l resto del Ducato di che resto herede. Addurrei molti altri essempi piu freschi, quand'io credessi poterlo fare senza ingiuria de particolari figliuoli di questi tempi: bastino adonque per adesso i sopradetti con quelle ragioni inanzi, per le quali si è mostrato, d'onde nasce che'l piu delle uolte i figliuoli de gli huomini in arme e in lettre famosi e rari, degenerano da i padri loro; anchor che ne stano molti che non degenerando, ci paiono degenerare, considerata la grandezza de padri loro, la fama de quali non altrimente offusca talhora quella de figliuoli uirtuosi, che si faccia la luce del Sole quella dell'altre stelle; Onde Prospero Colonna Capitano famosissimo de tempi nostri soleua dire che molte uolte la fama grandissima

*ma grandißima d'un padre fa parer picciola la grande del figliuolo.*

La cagione perche in uniuerſale gli huomini nati di padre e madre troppo giouani, o troppo uecchi, ſiano piu deboli, piu piccoli & peggio formati de gli altri. Problema. 19.

*PERCHE quando nella generatione la uertù attiua del ſeme dell'huomo, che è la forma, non è tanto calda che poſſa digerire l'abondanza dell'humido e del freddo di quel ſangue che nella donna è la materia, non puo anchora formar la coſa generata à ſimilitudine di ſe ſteſſa ſecondo tutte le parti, le quali come imperfette compongono un corpo imperfettamente, che dipoi naſcendo non ſolamente manca della diſpoſitione, & bellezza paterna, ma bene ſpeſſo anchora di quella uirtù, che ſuol produrlo maſchio producendolo femmina: & perche queſta indiſpoſitione ſi troua nel ſeme delli troppo giouani, che per la tenerezza dell'età loro non hanno anchor ben ſtabilita ne ſoda la uirtù generatiua, di quà uiene che i lor figliuoli nõ ſono di forma, ne di grandezza, ne d'altra coſa conueniente. Imperoche eſſendo proprio del caldo il dilatarſi, & l'aſcendere et per conſeguente il creſcere, per eſſere il detto caldo non ben unito, & in ſomma imperfetto ne i troppo giouani, è cagione che i figlioli lor ſiano di ſtatura piccioli, &, quel che è peggio, che le mogli pregne in quell'età immatura prouino dolori intolerabili, et bene ſpeſſo ſi muoiano nel parto; et che i mariti giouanetti mentre creſcono per la troppa effuſion del ſeme, nel quale ua quella par-*

*te del cibo, che douerebbe andare nel nutrimento, non posſino giognere al debito termine del loro accreſcimento, & che anchora ſe le guaſti la compleßione; perche ſe gli è uero, ſi come è in effetto, che quegli animali che uſano aſſai il coito, inuecchino preſto; non eſſendo altro la uecchiezza che ſiccità e frigidità; coloro adõque inuecchieranno piu toſto che mandaranno fuora piu ſeme, Percioche dalla molta effuſione di quello ſi diſſiccano è ſi raffreddano i corpi loro, di che ne ſeguita la uecchiezza, e in conſequenza la morte. Per queſto il paſſer maſchio uiue manco de gli altri uccelli per uſar troppo il coito; all'incontro il mulo è di piu lunga uita del cauallo e dell'aſino (dai quali è generato) perche fa manco ſperma. Et ſi come per le cauſe ſopradette ne ſeguitano tanti mali ne i troppo giouani, et in particolar che i lor figliuoli ſiano piu piccoli, piu deboli, & peggio formati de gli altri: Il medemo anchora & peggio occorre ne i troppo uecchi; imperò che non ſolamente producono i figliuoli con l'iſteſſe imperfettioni del corpo, ma etiandio con quelle dell'intelletto per la debiltà della uirtù generatiua, & intellettiua loro, che uien meno in quella età, nella quale mandano fuora il ſeme imperfetto, dalla cui imperfettione, come ſi è moſtrato di ſopra, naſcono i figliuoli imperfetti.*

Perche cauſa i fanciulli, gli infermi, e li decrepiti non poſſono generare. Prob. 20.

COME SI E' *detto in altro luogo di ſopra, delle quattro digeſtioni, che ſi ricercano al nutrimento dell'huomo, l'ultima ſi fa nelle mẽbra, doue eſſo conuertendoſi*

tendosi nella sostanza dell'animale piglia forma d'ossa, di nerui, di carne, e d'altro secondo la uaria sua dispositione; & quanto soprabonda di esso nutrimento la natura lo conserua per la generatione ne uasi seminarij, & chiamasi seme, che non è altro che superfluità della quarta digestione, che si fa nelle membra per generare il simile à se stesso, et perpetuarlo nella sua spetie, nõ potendosi far perpetuo nell'indiuiduo; per questo la natura le diede la uirtù generatiua con tre altre uirtù sotto di lei, delle quali la prima si addimanda seminatiua, il cui ufficio è di raccogliere il seme della parte soprabondante del nutrimento, & riporlo ne uasi seminarij; la seconda chiamasi immutatiua, perche unisce, et compone il seme del maschio con quello della femina, del quale si formano dipoi tutte le membra della creatura, mediante la formatiua, che è la terza uirtù, che insieme con l'altre dua concorre alla generatione, quando però il sperma non sia impotente, si come per diuerse cause accade spesso in molti e sempre ne fanciulli, ne gli infermi, & ne i decrepiti. ne fanciulli pel continuo accrescimento delle membra loro, le quali hauendo bisogno di gran nutrimento, ne tirano tanto che della quarta digestione ci resta poca ò nulla superfluità che è'l seme, il quale pel difetto della poca materia, & per l'eccesso della troppa humidità in quella tenera età auanza in modo il caldo naturale, che facendo il sperma troppo acquoso, il uiene à fare anchora impotente; & posto che'l facesse attoà generare, la strettezza delle uie spermatiche ne fanciulli ritiene quella humidità grossa del seme che non puo passare, in luogo di quello passando

*ſolamente un uapor ſottile e uentoſo, che nel mouimento de'l coito ſi riſolue inſenſibilmente, di che eßi ſentono gran dilettatione, quantunque non gettano ſperma: il quale parimente ne gli infermi nõ è atto à generare, per eſſer accompagnato da molti humori ch'ei ſi tira appreſſo, che corrotti dall'infermità corrompono la uirtù del ſeme; il ſimile occorre ne i troppo uecchi, perche ſe gli infermi non generano per l'infermità, & i uecchi ſono impotenti per la frigidità, che nella uecchiezza creſcendo indeboliſce la natura loro che non puo digerire compitamente, cagione che dipoi abondano di ſuperfluità cattiua e di humori crudi, da i quali la uirtù del ſeme reſta ſuffocata e ſpenta; ſi cõchiude adonque, che i fanciulli principalmente per l'accreſcimento delle membra, gli infermi per la uirtù proſtrata del ſeme, e i decrepiti per la troppa frigidità loro non poſſono generare.*

Qual è la cagione che'l figliuolo di una, & nutrito da un'altra ami piu la nutrice che la madre. Prob. 21.

*ANCHORA che'l figliuolo (quanto alla materia) habbia l'eſſer dalla madre, et che ella del l'iſteſſo ſuo nutrimento nutriſca nel corpo ſuo tutte le parti del corpo del figliuolo, nondimeno il nutrimento del latte, ch'ei riceue dalla nutrice dopo che egli è nato, ha tanta forza, che gli traſmuta la compleßione; perciò che l'huomo è di quella ſoſtanza e natura che è la coſa, della quale ei ſi nutriſce; & non ſolamente l'huomo, ma ogni animal diuerſifica la compleßione per la diuerſità de cibi, come appare manifeſtamente nella quaglia, la*

*quale*

quale passando dalle parti d'Affrica, che sono secche, à quelle d'Europa che sono humide, per esserſi pasciuta di poco cibo, e secco, uiene ad esser magra, & di natura maninconica, ma dipoi ripassando d'Europa in Affrica pasciutasi di cibo humido, di magra e melanconica ch'ella era, diuiene grassa, & flemmatica. Et se'l cibo è di tanta efficacia che possa tramutar la complessione de gli animali et particolarmente quella dell'huomo etiandio dopò che ei sarà gionto al termine dell'accrescimento suo, molto maggiormente potrà mutare quella d'un figliuolo piccolo, nella cui tenerezza, per esser soggetta ad ogni impressione, facilmente s'imprime la qualità del proprio suo nutrimento, ch'è'l latte della nutrice; d'onde ueggiamo che la maggior parte de nobili, e de grandi procurano di far nutrire i lor figliuoli à donne nobili di sangue, ò almeno di costumi, & sopra tutto ben complessionate; accio che'l nutrimento che è il sangue della nutrice assomigliando il sangue del figliuolo nutrito à se stesso, l'assomigli anchora à persona di buona complessione e costumata. à questa similitudine e conformita di sangue si come necessariamente precede la transmutatione della natiua complessione de figliuoli, in quella della nutrice; cosi anchora di necessità ne seguita che dipoi amino piu la nutrice che la madre; si aggiugne etiandio, che incominciandosi à depurar i sensi loro uengono à conoscer quella cosa che uedono piu spesso che è la nutrice, & pel continouo utile del nutrimento che ne riceuono, amarla piu d'gn'altra, non altrimente, che si ami un cane piu colui che l'accarezza enutrica, che non fa gli altri, laqual cosa

*uedendosi in molte sorti d'animali, douerà essere essempio à bastanza in demostrar la cagione, perche'l figliuolo di una, & nutrito da un'altra ami piu la nutrice, che la madre.*

D'onde procede che alcuni fanciulli hãno il uiso di uecchio & alcuni uecchi il uiso di fanciulle. Prob. 22.

*SE GLI è uero che concorrendo il seme da tutte le parti del corpo all'atto della generatione, ciascuna generi quella parte ch'è piu simile à se stessa, molte uolte generandola offesa di quella sorte nel figliuolo, che la si troua offesa nel padre (come si è detto di sopra) sarà uero anchora che'l seme d'alcuni uecchi produchi i figliuoli simili à loro in molte parti, laqual cosa appare manifestamente nel uiso, si per esser piu apparente dell'altre parti del corpo, come etiandio, perche essendo generato d'un seme imperfetto, come è quello de uecchi, perche la frigidità e siccità loro manca di quei spiriti, & di quella uiuacità et uigore, che si suol uedere nel uolto e ne gli occhi de giouani: di ciò n'habbiamo l'essempio manifesto in molti animali, & particolarmente ne caualli, tra i quali si uederanno alcuni polledri grandi, grossi, & ben formati in tutte le membra, & in somma in tutte le parti corrispondenti alla natura del polledro, fuor che nella faccia, laquale saà malinconica, con la pelle grincia, con gli occhi troppo incassati, e col sguardo scuro in modo che la ci rappresenta inanzi l'istessa uecchiaia, d'onde questi esperti conoscitori de caualli alla prima fanno giudicio, che simili polledri siano nati di cauallo uecchio, & di raro è che*

non

*non s'apponghino ; all'incontro tenendo per fermo ch'un'altro che sarà uecchio sia nato d'un cauallo assai giouane, quando haurà una faccia allegra, con la pelle tirata, e gli occhi alquanto grossi, & accompagnati da quella chiarezza e uiuacità che'l fa parer giouane à mal grado della uecchiezza. Il medemo si puo dir de gli huomini quando però quest'effetto proceda da i padri: ma quando nasca dalla particolar lor natura, conuien dire che di ciò ne sia cagione la complession loro, la quale se sarà sanguigna, abonderà anchora di quella quantità di sangue che mediante l'humidità e calor suo multiplica i spiriti, & si dimostra nella superficie del corpo, facendo star la pelle morbida, colorita, e liscia, & gli occhi allegri e ridenti, come si uede in molti uecchi, de quali alcuni ue ne sono, che hanno il uiso di fanciullo per colpa della troppa sottigliezza dell'humido loro, che essendo di facil risolutione non uiene à nutrire, ne augumentar le parti proportionalmente: però quelle di sopra come della faccia restano piu piccole, & piu minute dell'altre, per rispetto dell'ascendere, di che ne seguita che anchor che siano uecchi hanno il uiso di fanciullo, & all'incontro i fanciulli hanno il uiso di uecchio, quando la complession loro sarà malinconica, cio è fredda e secca; onde per la frigidità & siccità loro mancando di quell'humore e uiuacità de spirti detti di sopra, & che principalmente appare nel uolto, restano con la pelle pallida e grincia, & co'l sguardo scuro & melanconico, et in somma co'l uiso di uecchio in quell'età puerile.*

Qual é la cagione che uniuersalmẽte i fanciulli piccioli hanno i capilli biondi. Prob. 23.

ANCHORA CHE *si sia detto per inanzi che l'huomo nella sua generatiõe participando manco del terrestre de gli altri animali, abõda anchora manco di superfluità terrena, nondimeno si ha da intendere che ne abonda però tanto che di quella nascono l'onghie, i capilli e la barba, co'l resto di quei peli che noi ueggiamo, et piu e meno secõdo che é maggiore e minore la superfluità della terza digestione, la quale è un fumo terrestre e uiscoso, che per uirtù del calor naturale ascendendo al capo, come al camino del corpo nostro per uscir dalle porrosita aperte, et dalle molte commissure che ui sono, iui è condensato dal freddo dell'aere, et retenuto sino à tanto che sopragionto da nuouo fumo è spinto fuora, et nel medemo modo essendo spinto il secõdo dal terzo, e'l terzo dal quarto successiuamente si conuerte in un corpo lungo et sottile secondo la forma del meato di doue esce che è'l capillo, quale per la diuersità del fumo & diuersità e forza del caldo che'l lieua, si diuersifica nel colore. Imperò che quando il caldo è piu potente uiene anchora ad esser piu atto ad inalzar fumo piu grosso, e piu scuro, da cui si genera dipoi il capillo nero, all'incontro quando il caldo è debole si genera molta flemma, dalla quale si lieua un fumo acquoso e aereo che genera il capillo bianco, e canuto, come si uede in tutti i uecchi, & in alcuni giouani che hanno il capo molto freddo; onde non altrimente diuengono canuti & bianchi inanzi tempo per la frigidità loro, che sogliano i frutti uenir bianchi e maturi*

*inanzi la ſtagione per difetto del nutrimento, o di qualche altra indiſpoſitione, & particolarmante della troppa lor frigidità, la quale è cagione anchora che molti altri animali diuengono tutti bianchi fuor della ſpetie loro, come alcuni lepri, cerui, paſſeri, e rõdine. Imperoche non eſſendo tanto potente il caldo loro, che poſſa leuar quel fumo groſſo e ſcuro che genera noi peli negri, naſcono bianchi ne detti animali, & canuti ne gli huomini, molte uolte ne giouani per infirmità o affanni, & ſempre ne uecchi per la uecchiezza, & biondi ne fanciulli picciolli per la fanciullezza loro, nella quale il caldo naturale cedẽdo alla molta humidità, che nel principio del lor naſcimẽto è grandiſſima, per eſſer manco potente di quel de giouani, non puo leuar quel fumo coſi aduſto e denſo, che fa i capilli negri, et eſſendo piu forte di quello de uecchi nõ lo lieua coſi flemmatico e raro, che li faccia in tutto bianchi, ma poſto quaſi come nel mezo, lo lieua d'una qualità tra l'uno e l'altro, che li fa biõdi: s'aggionge anchora un'altra ragione, che eſſendo la cotenna del capo de figliuoli piccioli colorita, eſce da quella un fumo che pigliando le ſue qualità colorite fa i capilli biondi.*

## CIRCA I SENSI.

D'onde ſi cauſa che quando un ſenſo opera intenſamente, egli impediſce l'operationi de gli altri ſenſi. Prob. 24.

LE DILETTATIONI *di quelle coſe che ſono diſtinte di ſpecie producono gli effetti loro parimẽte diſtinti di ſpecie. Imperoche ſi come alcuni piaceri fortificano, accreſcono, e fanno miglior e piu durabili l'operationi*

l'operationi loro, all'incontro alcuni altri piaceri differenti da quelli, le debilitano, le impediſcono, & qualche uolta le rouinano. Che ci ſiano alcune dilettationi, che fortificano gli effetti loro, appare manifeſtamente al ſenſo, percioche coloro che ſi dilettano di qualche ſcienza ò arte, poſſono far piu uero, piu certo e piu particolare giudicio de gli altri huomini in quelle coſe, nelle quali ſono intenti; ſi come il geometra che dilettandoſi della geometria, è piu atto di ogni altro alla uera ſpeculatione delle coſe geometrice, e di fermarſi piu in eſſe; perche la mente noſtra ſi ferma piu in quella coſa, nella quale ſente piu diletto d'onde ueggiamo che i muſici dal molto piacere che ricuono dell'armonia muſicale ſi fermano anchor molto in eſſa, di che ne ſeguita lor profitto grande nella muſica. Il ſimile s'intende di qualunque artefice che prenda piacer nel ſuo artificio, di modo che apertamente ſi uede la dilettatione in qual ſi uoglia coſa, eſſer cagione di perſeuerar in eſſa, e perſeuerando di poſſederla. che anchora ella debiliti, et impediſca un'altra operatione, è manifeſta coſa in molti; come ſarebbe à dire d'alcuni che riceuendo molto piacere dal ſuono di qualche ſtromẽto, ci ſtanno talmẽte intenti, che nõ pur non attendono à chi gli parla, ma non odono chi li chiama, ne uedono chi gli paſſa inãzi. Inoltre noi ueggiamo alcuni che hauẽdo due facende alle mani, in una delle quali ſentiranno maggior piacere, che nel l'altra, abbãdoneranno ò in tutto ò in buona parte quella che lor diletta manco, abbracciãdo quell'altra che arreca lor maggior cõſolatione. Manifeſta coſa è adonque che'l piacer proprio d'una coſa impediſce l'operation d'un'altra.

d'un'altra. Imperò che i ſpiriti abbandonando quaſi tutte l'altre parti del corpo, corrono all'aiuto di quella ſola, doue l'animo noſtro fermato da uno oggetto ſente maggior dilettatione. Si aggionge anchora, che non potendo un ſenſo ſolo ſentir realmente le coſe diſtinte, di un'iſteſſo genere in un'iſteſſo tempo, impero che non ſi puo ueder perfettamente inſieme il bianco e'l nero; molto meni ſenſi diſtinti poſſono ſentir diſtinti oggetti di generi diuerſi in un medemo tempo, come uedere il bianco e inſieme udir il ſuono ueramente, eſſendo manco impoſſibile con un ſenſo ſentire inſieme due oggetti di uno uno iſteſſo genere, che con due ſenſi due oggetti di genere diuerſi; perche il ſentir ſendo atto, non ha dubio che quello è piu unito, quando ſono manco diuerſi gli oggetti, d'onde ne uiene anchor l'eſſer piu ſpedito. Per queſte, et per l'altre ragioni ſopradette ſi puo concludere adunque, che quando un ſenſo opra intenſamente, egli impediſce l'operationi de gli altri ſenſi.

Perche cauſa la natura ha fatto l'occchio piu toſto d'acqua, che d'alcun'altra ſoſtanza. Prob. 25.

CONSIDERANDOSI la grandezza del beneficio che noi riceuemo dall'organo del uedere, nõ ci douerà parer marauiglia alcuna, che la natura habbia meſſo tanto ſtudio nella compoſitione dell'occhio, hauendolo cõpoſto di quatro tuniche, chiamate la prima congiontiua, la ſeconda cornea, la terza uuea, la quarta aranea; e di tre humori che è l'albugineo, il criſtallino, e'l uitreo: queſti per eſſer contenuti dalle quattro tuniche con quella mirabil'arte, che ſi uede nella ſua anatomia,

& quelle

& quelle per contenere i tre humori, de quali il principale e'l cristallino che è a guisa di diamante legato in oro, è situato nel mezo del uitreo; & come cristallo lucido e diafano illumina tutto l'occhio, non altrimente reuerberando con i suoi raggi nell'albugineo, che si facciano quelli del sole nell'acqua producendo il ueder delle cose, le specij delle quali non potendosi ritener in alcuna altra sostanza che d'acqua senza diffonderſi, ò distruersi, la natura uolse fare il detto humore acqueo; per che se l'occhio naturalmente haueſſe in se stesso il fuoco, ne seguitaria che ò mouendosi ò stando fermo ei si uederebbe sempre inanzi il fuoco, ò consumerebbe la sua propria sostanza: & se (come dice Platone) dall'occhio nostro usciſſe un lume come da una lucerna, noi doueressimo ueder non altrimente nell'oscurità della notte, che si facciamo nella chiarezza del giorno, Perche si come la lucerna accesa luce in tutti e tempi, cosi lucerebbe l'occhio anchora quando ei fosse di fuoco, però l'opiniõ sua fu giudicata uana da Aristotele, parimente quella d'Empedocle, il quale dicendo, che l'organo del uedere è di fuoco circondato da quelle spoglie sottili che noi uediamo, l'assomigliaua al lume d'una lanterna circondato da qualche cosa trasparente. Ne si puoco il detto organo è di qualità aerea, Imperò che l'aere diffondẽdosi per la pupilla dell'occhio facilmente si resoluerebbe, se già non fosse contenuta dalla grossezza di quelle tuniche denſe, che si uedono in quegli animali, che mancando delle palpebre hanno la suprema scorza de gli occhi dura et denſa in modo, che rende loro la uista debolissima, come i gãbari, le locuste, mosce, api, e simili. Ne manco si contiene nell'occhio

*nell'occhio la qualità terrea, perche la terra come corpo denso, scuro, e secco, sarebbe impedimento al poterſi causar l'apparenza delle coſe che noi ueggiamo nell'occhio; nel quale nõ eſſendo il fuoco, ne l'aere, ne ſi poco la terra, di neceſsità ci ſarà l'acqua; ſi come appare primieramente dall'eſſer ſuo diafano, di poi dall'acquoſità che ne eſce tagliandolo; la quale ne gli animali che hanno ſangue fu circondata dalla natura d'una certa graſſezza, per contenerla e terminarla dentro della pupilla, che è'l bianco dell'occhio; et ancho perche co'l caldo ſuo diffendendola dal freddo eſteriore, nõ ſi poteſſe congelare; oltra di cio la traſparenza dell'acqua è denſa fin ad un certo termine, che puo ritener le ſpecij delle coſe meglio di quella de gli altri elementi, come ſi uede nella profondità di qualche pozzo ò fonte; nella quale à guiſa di ſpecchio ſi riflette l'imagine de gli oggetti; il che non ſi puo far nel fuoco, & ſi poco nell'aere, & molto manco nella terra; in quelli per eſſer troppo rari, & in queſta per eſſer troppo denſa. Perche adonque l'imagine delle coſe uiſibili appareſſero meglio alla uiſta noſtra, la natura giudicò eſſer neceſſario metter nella pupilla dell'occhio l'humor acquoſo, come poſto nel mezo di queſti dua eſtremi, il quale participa della ſoſtanza del ceruello, e da i Medici è chiamato criſtallino, per eſſer à ſimilitudine del color di criſtallo.*

Onde uiene ch'el uedere è piu preſto, & piu pronto di tutti gli altri ſẽſi à mouer gli animi noſtri. Prob. 26.

TVTTI I PIACERI & diſpiaceri humani deriuano dall'opperationi humane, delle quali quelle

quelle sono le manco materiali che dipendono da quella parte della potenza cognoscitiua, che è la piu pura di tutte l'altre, onde l'intelletto nostro priuo d'ogni materia, per non esser sottoposto à gli organi del corpo, ha l'operation sua piu pura di quella di tutti e sensi, e de sensi istessi il uedere è il piu immateriale, & dopo il uedere l'udito, è dopo l'udito l'odorato, & appresso il gusto, e dipoi il tatto; di modo che dell'operationi de sensi quelle sono le manco pure, che piu s'auuicinano al tatto; & all'incontro piu pure quelle altre che piu s'accostano al uedere: esso adonque come purissimo tra gli altri sensi, uiene à far l'effetto suo piu puro, e piu conforme à quello dell'intelletto; l'ufficio del quale è di muouere la nostra uolontà, però il senso del uedere come uicino all'intelletto nostro più di tutti gli altri sensi, uiene anchora ad esser piu presto è piu pronto d'essi, à mouer l'animo e uolontà nostra.

Qual è la causa che lanimo nostro appariſce piu ne gli occhi, che in alcuna altra parte del uolto. Prob. 27.

SE DI TVTTI e nostri sensi, come si è mostrato, il uedere per esser piu puro, et piu uicino all'intellet to, è piu potente di tutti gli altri à muouer l'animo nostro, ragioneuolmẽte sarà anchora piu atto à riceuer le qualità sue; et di apparer piu tosto nella purità di questo organo solo, che nell'impurità di tutti gli altri insieme; come si uede in effetto. Imperoche gli occhi sono il specchio dell'anima di tutti gli animali, & in particolar dell'huomo; considerato che dalla uarietà del loro sguardo si uedono in essi depinte uarie forme, che ci rappresentano la

no la modestia, la clementia, la pietà, l'odio, l'amore, la crudeltà, il dispiacere, la consolatione; come il sguardo sommesso, piaceuole, soaue, trasuerso, ridente, infocato, malinconico, allegro, & d'altre sorti conformi alle passioni interne; le quali come si muouono, uolendo uscire, incontinente uolano à gli occhi, come alle finestre del nostro corpo, & iui fermatesi appariscono tali di fuora, quali sono dentro nell'animo nostro, & non solamente si mostrano in essi gli affetti accidentali; ma quelli etiandio che ci sono impressi dall'istessa natura: Imperoche si truoua per isperienza, che dal moto, dalla grandezza, et dal colore de gli occhi, si puo far giudicio della complession de gli huomini in uniuersale; primieramente quelli che gli hanno troppo mobili sono tenuti ladri; quegli altri che gli hanno tanti intenti e fissi, che come priui del moto paiono di marmo, sono stimati malitiosi; e chi gli ha tremoli di esser lasciuo, & particolarmente nell'amor delle donne: & quanto alla grandezza, gli occhi piccioli, e tremanti significano anchora essi inclination alle donne; et quando la pupilla eccede in grãdezza, da segno di poco ingegno, e di molta pigritia: et circa al colore gli occhi rossi et infocati dimostrano natura ostinata, e pessimi; uarij di colore, sono in quegli che nõ hanno uergogna; le molte macchie intorno alle pupille dãno inditio di cattiui costumi; & chi gli ha cerchiati del color di fuoco, è tenuto inuidioso, parabolano, e uile; le negre che tirano alquanto al color dorato, mostrano inclinatione à gli homicidij. Si considera etiandio la qualità del guardare, percioche il sguardo simile à quel delle femine è di lussurioso, & chi l'ha ridente e conforme à

quel

quel de fanciulli, ha anchora complessione allegra e lunga uita; il sguardo torto scuro mostra inganno è tradimento, il malinconico malinconia, il lieto letitia, et molte altre sorti de sguardi mostrano molti altri effetti, come si è detto inanzi. Et non solamente dalla qualità del sguardo, uarietà del colore grandezza e moto de gli occhi, si fa giuditio della natura dell'huomo; ma anchora della similitudine che haueranno con quelli de gli altri animali, come l'hauerli simili à quelli della capra è segno di sciocchezza; & à quelli della uacca di sciocchezza e pazzia; à quelli del bue che sono grandi, grossi, & rossi, di pazzia, e d'imbriachezza; & à quelli del gambaro cio è piccoli, e molto in fuora, d'huomo auaro, & dato in preda à i suoi piaceri; di tutti adducendosene quelle ragioni naturali, che sono state osseruate, e scritte da i diligenti inuestigatori de secreti della natura; la quale hauendo fatto gli occhi, perche con la luce loro distinguessero la uita dalla morte, uolse anchora che solamente in essi, come preciosissima parte del nostro corpo, apparissero gli effetti dell'animo nostro.

La cagione pche un cieco habbia miglior apprensiua e piu forte memoria de gli altri huomini. Prob. 38.

SE LA VIRTV uisiua è potente à muouer l'animo nostro spogliato d'ogni materia, & à diuertir l'operation sua; la sarà maggiormente atta à mouer la uirtù de gli altri sensi, & ad impedire l'operation loro, essendo materiali, & per consequente piu sottoposti all'alterationi; perche, come si è prouato inãzi, quando un'huomo ha fissato gli occhi in qualche oggetto, tutte

le uirtù

*le uirtù de gli altri ſenſi reſtano debili; all'incontro operano fortemente quando non ſono ſuiate dal uedere; ſi come non ſono quelle di coloro che poſti in qualche ſpeculatione ſi ſeparano da gli altri huomini; ò come ſtudioſi ſi ritirano ſolamente co i libri loro, & il piu delle uolte in tempo di notte, nelle cui tenebre l'occhio oprando debilmente non puo diuertir la uirtù apprenſiua dal ſtudio; onde molte fiate ſi profonda tanto in eſſi l'intelletto che li rende aſtratti, & come priui del reſto de ſenſi, & in particolar del uedere à guiſa di cieco; il quale per eſſer priuo della luce non ſi truoua mai occupato nel mirare, di che ne ſeguita che l'intelletto ſuo, ſeparato dall'occupatione de gli oggetti uiſibili, reſta piu intento e piu unito all'apprender delle coſe, & appreſe à conſeruarle nella memoria; percioche la forza della parte dinanzi del ceruello trouando impedita quella ſtrada che per natura la conduce à gli occhi, riuolgendoſi à dietro ſopra quella parte doue è ripoſta la memoria, la uiene à far piu gagliarda ne ciechi, i quali ſi come per quelle ragioni dette dinanzi hanno miglior apprenſiua, coſi anchora per queſte dette appreſſo, hanno piu forte memoria; che ſono due gratie tanto rare, che quando concorrono inſieme in un ſoggetto fanno l'huomo ſingulare in tutte le profeſſioni, come ſi legge di Homero principe de Poeti, il quale fu cieco, e di Democrito, qual per poterſi profondar meglio nella cognitione delle cauſe naturali, ſi cauò gli occhij.*

Perche causa l'huomo senta minor alteration d'animo in ueder morire una moltitudine di persone su la guerra, che in uederne in ogni altro luogo morir un solo. Problema. 29.

SE GLI E' VERO (*come si è mostrato di sopra*) *che quando un senso opra intensamẽte, egli impedisca l'operationi de gli altri sensi; sarà uero anchora per questa cagione principalmẽte, che uno senta minor perturbatione di mente uedẽdo morir in guerra molti huomini, che in uederne morir un solo in altro luogo; perche nella guerra mẽtre l'huomo si troua in qualche fattione doue si uede in manifesto pericolo della uita, & circondato d'ogni intorno dalla morte, o che egli sarà oppresso dalla paura, ò (come si suol dire) accecato dalla colera; nel primo caso sta talmente intento al fatto proprio, che non ha occhi che bastino per uedere il danno d'altri, & non uedendolo à bastanza, no'l uiene anchora à considerare, ne considerandolo, à sentirne molta alteratione; nel secondo caso l'ira e la colera accendendogli il sangue, gli riscalda tutte le membra, onde mediante il calore, l'anima operando gagliardamente, fa che l'huomo irato attende al menar delle mani, ponendo poco mente al mal proprio, nõ che all'altrui, come si uede in alcuni irati, che non pur sentono, nõ che uedano le ferite loro se non tardi, per esser tutta la uirtù dell'anima intenta, et ristretta al core; la quale si puo dire anchora, che allhora sia piu forte, quando è piu unita, essendo d'ogni altra piu unita quella di coloro, che unitamente tendono à un medesimo fine, et che sono incitati dall'essempio intra di loro; onde ristretti insieme, & di molti, fatti un corpo solo in una impresa,*

impresa, ragioneuolmente nella guerra sentiranno poco quel spauento, che suol portar seco la morte; all'incontro lo sentiranno assai in ogn'altro luogo, perche doue non è il pericolo manifesto della propria uita, non è anchora la uirtù dell'anima e de sensi tanto unita et forte à reggere contra quel terrore, che ci arreca il ueder la morte d'altri; la cui imagine, in cotal caso, facilmente imprimendosi nella fantasia nostra, ci rappresenta inanzi un simil futuro, et ineuitabile male in noi, che come presente ci perturba, et ci riempie d'horrore: Et che ciò sia, noi ueggiamo i fanciulli piccioli, che mancando di questa imaginatiõe mancano anchora di esso timore. In oltre nõ essendo cosa alcuna piu contraria e nemica alla uita, che sia l'effetto della morte, et per natura alcun'altra piu amica dell'huomo che la uita istessa, naturalmente il uiuo abhorrirà ueder un morto, come di diretto contrario suo, massimamente fuor della guerra, & in particolar nel letto, doue morendosi di morte naturale, la lunghezza del male dell'infermo à poco à poco imprime il dispiacere nella mẽte di chi gli desidera la sanità, et fa che egli cõbattuto dalla speranza e dal timore, induce una certa tristezza nell'animo suo, che di poi fa lãguido quello de gli altri anchora, onde dalla languidezza ne nasce quella perturbatione e quel terrore, che appresso suol arrecar il uederne seguir la morte. Per le cose dette adonque è manifesta la cagione, perche l'huomo senta manco alteratiõe nel ueder morir una moltitudine di persone su la guerra, che in ogni altro luogo un solo: & ricorrendo à gli essempi hauemo quel di Cesare, che nõ hauendo mai cangiato il uolto ne i spauentosi spettacoli di tanti fatti d'armi, dipoi

piagnesse sopra la testa di Pompeo morto suo nemico, et che su la guerra hauea cercato per ogni uia torgli la uita. Vespasiano anchor'esso nell'ossidione, e presa di Gierusalẽ piu uolte hauea ueduto con quegli occhi bagnata la terra del sãgue Romano et coperta tutta dell'Hebreo, con i quali dipoi in Roma non poteua soffrir di uedere la morte di alcuno, & intendendola da altri mosso à pietà non mancaua di consolar gli amici e parenti del morto, si come consolaua anchora il Saladino le mogli de soldati christiani ammazzati in grandissimo numero da i suoi, nella presa che fece anch'egli della Città di Gierusalem, et dolendosi con esse della perdita de lor mariti, cercò non solamente con parole, ma cõ fatti anchora di mitigar il dolor, donando loro insieme con la libertà quella somma de danari, della quale si erano tassate per non andare schiaue. E Renato Duca di Loreno, dopo che con l'aiuto de Suizzeri hebbe rotto & morto Carlo Duca di Borgogna, dal quale era stato cacciato dallo stato, essendogli portato inanzi il corpo d'esso Duca morto, troualo fra la moltitudine de gli uccisi, uedendolo se gli mosse tutto l'animo, e ne mostrò dolore; onde cõmandato che'l fosse sepelito con quella piu sollenne pompa che si conueniua alla grandezza d'un tãto Prencipe, uolse anchora con tutta la sua famiglia uestita à duolo accompagnarlo alla sepoltura.

Perche causa ad alcuni si prouoca il uomito nel uedere una cosa schifa, & ad alcun'altri solamente nell'imaginarsela. Problema. 30.

HAVENDO la natura uoluto formare il corpo humano soggetto conueniente à riceuer una forma

ma sopra tutte l'altre eccellente, che è l'anima intellettiua; fu di bisogno anchora che ella facesse gli elementi piu contemperati e la complessione piu nobile in lui solo, che nel resto de gli animali; de quali se bene alcuno ha il ueder piu acuto dell'huomo, come l'Aquila, et piu perfetto l'odorato, come il cane: nondimeno non ue n'è alcuno che di lui habbia il gusto e'l tatto piu esquisito; anchor che alcuni uogliono la simia auanzar cosi l'huomo nel gusto, si come esso auanza tutti gli animali nel tatto, che è quel senso senza il quale nõ puo star la uita; Imperoche la carne e'l neruo per la quale si fa il tatto essendo di maggior eccellenza nell'huomo, che ne gli altri animali, è cagione anchora che gustando et toccando ei discerna meglio di loro quelle cose che piacciono da quelle, che annoiano, dalle piaceuoli riceuendo piaceri, e dalle noiose noia; et quanto piu eccedono in una di queste due qualità, tanto maggiormente lo muouono; et perche le cose schife eccedono grandemente nella qualità cattiua, per questo l'huomo non solamente le abhorrisce, ma imprimendosi la spetie loro nella fantasia sua, prouocano il uomito in alcuni à uederle; & in alcuni altri solamente in imaginarsele; perche essendo lo stomaco nostro molto sensitiuo per i molti nerui che contiene in se stesso; & che hanno l'origine loro dal ceruello, doue è situata la fantasia; alterata quella dall'imagine delle cose schife, si uiene parimente ad alterare lo stomacho, & addormentarsi la uirtù ritentiua, di che ne seguita il uomito: si come all'incontro l'appetitiua uiene à suegliarsi, quãdo nella fantasia s'imprime l'imagine delle cose che dilettano al gusto; come si uede per isperienza in alcuni che uedendo man-

giare d'un limone, d'un cedro, ò d'altro frutto atto à sueglia l'apppetito, incontinente gli scende dal palato una humidità di sapor simile à quella di esso frutto; onde alcuni talhora togliendosi piacer d'interrompere il suono à i sonatori de piffari, si fanno loro inanzi con un limone à i denti; di che ne seguita, che à coloro che suonano abonda tanta quantità d'acqua in bocca, che occupando i meati de i stromenti impedisce il suono: & tanta è la forza della fissa imaginatiõe in molte cose, che ben spesso ella partorisce l'effetto nella maggior parte di quelle fissamente imaginate: per questo i medici persuadono non solamente à gli amalati nelle malatie loro, ma à sani anchora nella sanità, di pensare à cose liete, massimamente ne i tempi contagiosi di peste; la cui forte imaginatione ha forza di uelenar, & corrompere gli humori del corpo nostro; & indurre in esso la pestilenza, come mal cõforme alla qualità di que tempi, senza uerun'altra causa esteriore; estendendosi etiandio sopra tutte l'altre passioni dell'animo nostro, & in particolar de' solazzi uenerei; ne quali noi uediamo per isperienza, che molte uolte l'amãte uolando sol co'l pẽsiero nella stretta catena delle braccia dell'amata, si scalda, anzi s'infiamma in quella fissa imaginatione, non altrimente che s'ei si trouasse ne disiderati e dolci abbracciamenti, quantunque ei sia discosto: et essendoui appresso, tal'hora auuiene che per impotenza nõ puo satisfare in parte alcuna à i desiderij suoi, per quella forte impressione che hauerà fatta in lui la diffidenza di non poter satiar la sua uoglia, causata per inanzi dall'isperienza di qualche altra uolta, che (per secreta indisposition) nõ sarà riuscito alla pruoua: la on-

de dassi

*de daßi à credere di eßere ßtato amalato; & fin tanto che ßta in queßta falßa credenza, ßta anchora impotente; et mancando quella, manca parimente l'impotenza ßua, per la fißßa imaginatione, che'l piu delle uolte ßuol partorir il caßo; come piu abõdantemẽte ßi è moßtrato e moßtraraßi in altro luogo; & particolarmente nel capitolo di coloro che naßcono ßignati di quella coßa che la madre grauida di loro hauerà deßiderata grandemẽte per cibo: la onde ßi puo facilmẽte uenire in cognitione della caußa perche ad alcuni ßi prouochi il uomito nel uedere una coßa ßchifa, et ad alcun'altri ßolamente nell'imaginarßela.*

Perche della maggior parte de gli animali l'huomo ha l'udito manco acuto, & piu eccellente nella differenza de ßuoni, & delle uoci. Prob. 31.

*SICOME è manifeßto al ßenßo, l'oggetto dell'udito è il ßuono e la uoce; & l'uno e l'altro è percußione d'una parte d'aere, che percoßßa percuote quella che gli è dinanzi, e di parte in parte, tanto che uiene à percuotere quell'aere che ßin dal naßcimento noßtro naturalmente è rinchiußo nella concauità e tortuoßità dell'orecchio, per poter meglio contener le ßpetij di quelle coße, che manda il ßuono e la uoce all'organo dell'udito; che è piu e manco acuto, e pronto in receuerle, ßecondo che è maggior e minor la lunghezza de meati de gli orecchi; de quali quelli che ßono piu lunghi hanno l'udito piu ßottile: percioche mediãte la lunghezza de meati loro uengono à riceuere piu preßto il ßuono, e piu dißcoßto, et riceuuto à mantenerlo anchora non altrimente piu unito, che ßi facciano coloro, che per unir piu la uißta loro ßi mettono una ma-*

*no sopra del fronte, onde uedono da lunge piu de gli altri: si come anchora quelli che hanno gli occhi profondi uedono piu da lontano, e piu acutamente di quegli altri che all'incontro gli hanno eminenti e grossi: quelli perche la lor uirtù uisiua come piu unita riceue piu unitamente l'ogetto: & questi per hauerla disunita e dissperſa nella grossezza loro lo riceuono debilmente; onde hanno la uista debole. Il medesimo si puo dire anchora dell'udito rispetto alla lunghezza de meati; i quali si come ne gli orecchi delle bestie sono piu lunghi che in quelle de gli huomini, cosi anchora fanno l'udito loro piu acuto del nostro. All'incontro il nostro, per hauere l'organo dell'udito piu sincero e puro, & manco terrestre e corpulento che non hanno gli altri animali, è anchora piu eccellente nella differenza del suono e della uoce, la cui consonanza dilettandoci grandemente, si come all'incontro ci annoia la dissonanza, arguisce (secondo Platone) che l'anima uostra sia composta d'armonia, & posta in un corpo di piu temperata complessione di quello de gli altri animali, cagione che l'huomo habbia l'udito piu eccellente di loro nel conoscer la differenza de suoni e delle uoci.*

S'addimanda perche coloro che naturalmente hanno buona memoria, si uaglian piu della locale, che non fanno quelli che l'hanno cattiua. Prob. 52.

*ANCHORA che paia effetto istraordinario quello in alcuni, che si uagliono piu di quella cosa della quale apparentemẽte hanno manco dibisogno, che quello d'alcuni altri che se ne uagliono meno, & che ne hauerranno*

ranno biſogno grandiſſimo; come coloro che per natura hauendo forte memoria, ſi ſeruono della locale piu di quelli che l'hanno debile; nondimeno l'animo noſtro eſſendo rationale s'acquieta alle ragioni maſſimamente dimoſtratiue; come ſono quelle che ſi ponno moſtrare in queſto caſo della memoria, la quale è una potenza dell'anima, che conſerua l'imagini delle coſe prime riceuute da i ſenſi eſteriori, & dipoi conſiderate dalla cogitatiua in tutti gli animali, e dalla cogitatiua e reminiſcenza nell'huomo, ſolamente come quello che ſolo mediãte la reminiſcenza diſcorre quelle coſe che ſono nella memoria: delle quali alcune ſi conſeruano facilmente alcune altre con difficultà: ſi conſeruano facilmente quelle che ſono aſſai materiali poco ſpirituoſe e ben ordinate, come le dimoſtrationi mathematice, delle quali l'una preſuppone l'altra, il che ſi uede in Euclide. Il medemo s'intende de numeri, et parimente dell'hiſtorie, le cui parti ſono ordinate e materiali: all'incontro con difficultà ſi conſeruano nella memoria quelle altre che ſono molto ſpirituoſe, poco materiali e manco ordinate; come ſono l'orationi, le lettioni, i uerſi, e gli argomẽti, che per meglio ridurſegli à memoria s'applicano à certi luoghi diſtinti e ſeparati, come ſi uede per iſperienza ne gli oratori e cathedranti, & nel reſto de gli huomini, de quali alcuni ſono piu memoratiui, & alcuni manco, ſecondo che è piu e meno humida quella parte dinãzi del ceruello, doue è impreſſa l'imagine delle coſe eſteriori, che è l'imaginatiua; & piu e meno ſecca quella di drieto che è la memoria: & conſiſtendo la perfettione loro nel mezo, per la temperata humidità dell'una ſi riceuono bene

nell'imaginatiua;

nell'imaginatiua; & per la temperata ſiccità dall'altra, ſi conſeruano bene nella memoria; la quale quanto è piu gagliarda in un'huomo, tanto manco ſtudio, & fatica gli fa mettere in apprender le coſe, & appreſe in conſeruarle; all'incontro in alcun'altro che l'hauera debile, ſarà biſogno di ſtudio grandiſſimo. Et perche gli huomini inclinano per natura piu à quella profeſſione alla quale ſi trouano piu atti, & piu diſpoſti; eſſendo i memoratiui piu diſpoſti de gli altri à conſeruarſi nella memoria le coſe che apprẽdono, ſi eſſercitano anchora in quella piu di loro, & pel beneficio che ne riceuono ſe ne inuaghiſcono tanto, che ſpronati da quel deſiderio che cgniun ha di paſſare tutta uia inanzi, e di auanzar ſempre gli altri in ſapere, appreſſo la memoria loro naturale (mediante l'artificio) ſi uaglion d'un'altra detta locale, perche s'applicano à certi luoghi diſtinti e particolari quelle coſe che ſi uoglion raccordare, maßimamente ſe ſaranno di quelle molto ſpirituoſe, & poco ordinate dette di ſopra, che per hauerle piu pronte, hanno biſogno di eſſere regolate nella memoria con l'arte: all'incontro i poco memoratiui à proportione de gli altri, contrapeſata la molta fatica che ſentono, co'l poco frutto che riceuono della debil memoria loro, diffidatiſi di poter rapportarne molto guadagno, eſſercitano poco la naturale, & molto meno l'artificiale, ond'eſſa, come poco eſſercitata in loro, diuiene ruginoſa e ſcura, non altrimente che ſi faccia un ferro non adoprato; & per contrario pel molto eſſercitio, ſi fa ogn'hora piu polita e lucida in quegli altri, che eſſercitandola aſſai ne uengono à far molta profeſſione; cagion di poi che ſi uagliano della

memoria

*memoria artificiale piu di quelli che non ne fanno professione alcuna, per hauer debile quella che è stata lor data dalla natura, & che è principio e mezo à formar la locale.*

Onde si causa che l'huomo hauendo piu imperfetto odorato di tutti gli animali, di poi esso solo senta dilettatione è noia ne gli odori. Prob. 33.

ESSENDO *l'odorato una potenza ordinata nella parte dinanzi del ceruello, gli organi della quale sono due narici, accompagnate da una qualità di carne assai spugnosa, e di forma simile à i capi delle mamelle; per doue l'odor riceuuto nel mezo dell'aere, ascende al ceruello; il quale nell'huomo naturalmente è molto humido & freddo, et per rispetto anchora della sua quantità; Imperoche la natura uolse darglielo à proportione molto maggior che non fece à gli altri animali; perche etiãdio hauesse materia capace à riceuere e sensi interiori cõ quell'ordine che si ricerca all'imagine delle cose, che s'appresentano all'intelletto. Dico che essendo il detto ceruello nell'huomo molto humido e freddo, con la uicinità sua uiene anchora à humettar e infrigidar l'organo dell'odorato, rendendolo indisposto à poter riceuere gli odori cosi bene come fa il cane, il gatto e gli altri animali, che hauendo poco ceruello, non hanno humido ne freddo l'odorato loro, onde sentono gli odori piu sottilmente dell'huomo; ma all'incontro egli ne sente piu dilettatione e noia di loro; perche essendo fondati gli odori nel caldo, e secco, uengono à contemperar il freddo e l'humido del nostro ceruello, & sanar la sua indisposi-*

tione

*tione fiutandosi e boni, perciochei cattiui in luogo di dilettar, ci annoiano, & molte uolte con l'acutezza e corruttion loro, corrompono la uirtù naturale nell'huomo solo, come quello che solo sente dispiacere e consolationi de trisli e bueni odori, quando il ceruello è ridotto al suo temperamento, non solamente per rispetto del cibo, come gli altri animali, ma anchora simplicemente nell'odorare, come sentir zolfo, pece, et simili cattiui profumi, & fiutar rose, uiole, & altre cose grate all'odorato, & ingrate al gusto; nel che è molto differente dalla natura de gli altri animali, ne i quali quelle cose che piacciono al gusto non offendono mai l'odorato, quantunque habbiano trisso odore; come è manifesto nel cane che mangia le cose puzzolenti, ilche non appare nell'huomo, per la complession sua temperata, la quale, come si è prouato in molti luoghi è cagione che i sensi suoi siano manco materiali, onde discernano meglio de gli altri, & particolarmente l'odorato, quanto all'odor bueno e cattiuo, anchor che esso l'habbia manco acuto per l'indisposition dell'organo detto di sopra.*

Quale è la cagione che l'huomo sia manco molestato dalla fame quando è occupato da un gran dolore, che quando sente una grande allegrezza. Pro. 34.

EGLI E' *necessario diffinir che cosa sia fame prima che si risponda alla domanda.* La *fame per tanto non è altro che un disiderio del caldo e del secco pe'l nutrimento de gli animali; de quali alcuni la sopportano piu, & alcuni meno; secondo l'età, la complessione, la costanza de gli humori, la qualità dell'aria, e de cibi, la testura*

*stura del corpo, & i uarij accidenti dell'animo. Quanto all'età i teneri fanciulli e i molto uecchi resistono manco alla fame, che non fanno coloro, che sono nell'età della consistenza, ò poco piu inanzi; quelli perche ricercano piu continuo nutrimento parte pe'l continuo loro accrescimento, che sono i fanciulli, & parte pe'l continuo lor mancamento, che sono i uecchi; et questi perche essendo nell'età perfetta e matura, con la perfettion loro posta nel mezo, possono meglio resistere de quegli altri, che peccano ne gli estremi. Et circa la complessione, quella regge manco alla fame, che è manco in quantità, & piu risolubile dell'altre, come la colerica, di poi la malinconica, appresso la sanguigna, dopo essa la tẽperata, & per ultima la flemmatica; la quale per esser piu abondante, & piu uiscosa, è anchor manco risolubile, & risoluendosi facilmente si conuerte in sangue, che è'l sostentamento della uita; onde ueggiamo molti animali flemmatici, come lucerte, ghiri, tassi & serpi, uiuer nelle tane il uerno senza cibo; parimẽte alcuni huomini uiuere qualche giorni nel medemo modo per la medesima cagione; tra gli altri scriue il Landino di uno chiamato Lionardo Pistolese, che à poco à poco si ridusse in processo di tempo à mangiar una sol uolta la settimana: & io ricordomi, sotto Papa Clemẽte VII. hauer ueduto in Roma un Scozzese huomo di buona uita, e religiosa; che hauea fama di star uenti giorni e trenta senza mangiar mai, onde il Papa uolendosene certificare, lo fece chiudere in una camera senza cibo alcuno, & sotto bonissima guardia, doue stette undeci giorni digiuno; il fine de quali parendogli che fosse termine bastante à persuaderlo*

che

che costui era atto à starci molto piu, lo fece liberare, et remunerare. Era questo buon huomo giouane, nondimeno di pelo rosso, & piu tosto colerico in uista, che altrimente; oltra che essendo nato in Scotia, doue un'huomo mangia per tre d'ogni altro paese, faceua che ogniuno tirato da una estrema marauiglia correua à uederlo, per la rarità del caso, quantunque naturale, rispetto alla molta flemma uiscosa, e grossa, che douea abondar in lui; percioche quanto l'humor è piu grosso & piu unito, è meno risolubile, & in conseguenza manco atto del sottile à causar la fame; similmente la testura del corpo quando è assai densa, che quãdo è molto porrosa; percioche dalle molte poreosità si fa maggiore essalatione; di che ne seguita anchora piu presto la fame: si aggiogne etiandio la qualità dell'aria grosso e sottile, caldo e freddo; parimente de cibi, che sono accidenti estrinseci: & quanto all'intrinseci, che sono quelli dell'animo, si uede che la fame molesta manco nel molto dispiacere, che nella molta allegrezza; percioche il piacer grande come fondato nel caldo rilassando l'animo uiene à suegliar grandissima copia de spirti, che di poi diffondendosi per tutto il corpo assottiglia gli humori, e li risolue, di che ne risulta la fame; doue all'incontro l'affanno fondato nel freddo restrigne l'animo, addormenta i spirti, et condensa gli humori; onde sono di poi manco risolubili, di che ne sequita il contrario, cio è, che l'huomo sia manco molestato dalla fame, quando è occupato da un gran dolore, che quando sente una grande allegrezza.

Essendo

Essendo l'acqua per natura fredda e l'aer caldo, onde uiene che l'huomo uscẽdo dell'acqua senta maggior freddo che non faceua dentro d'essa. Prob. 34.

L'HVOMO (*come si è detto in piu luoghi*) *per hauer la complessiõn piu temperata di quella de gli altri animali, ha anchora il senso del tatto piu temperato et piu nobile del loro; onde conosce piu distintamente le qualità de quattro elementi, & riceue anchora piu presto di essi l'impressione di ciascuna, & ne sente maggior alteratione, principalmente della qualità fredda, la quale è propria dell'acqua: l'huomo per tanto oltra le dette cose per esser coperto di poco pelo, & uestito di pelle molto sottile e porrosa, intrando nell'acqua incontinente è assaltato dal freddo; imperò che'l caldo suo naturale, come dispersо per tutte le membra, non potendo resistere alla uiolenza del suo contrario, cerca di unirsi, ritirandosi alle parti piu interne del corpo; doue fattosi forte, fortemẽte si oppone alla nimica della uita, che è la frigidità dell'acqua, della quale uscendo dipoi & entrando nell'aria, che è caldo in proportione dell'acqua, il detto calor intrinseco del corpo inuitato dalla calidità estrinseca dell'aria, torna di nuouo à disunirsi diffondendosi per tutte le mẽbra; di che ne seguita che le parti di fuori diuẽghino piu calde, e conseguentemẽte piu porrose e piu aperte; & quelle di dentro, che erano caldissime, per la disunion del lor caldo, facilmente siano assaltate dal freddo, inducẽdo quel tremore fuor dell'acqua in coloro, che prima stando in essa non poteuano sentir per l'antiparistasi detta disopra, cioè per l'oppositione del suo con-*

*trario*

*trario, che non altrimente s'imprime nel corpo nostro, che si faccia nelle uiscere della terra, nelle quali consta al senso che l'acqua è calda l'inuerno, è fredda l'estate; nel primo caso per la frigidità dell'aria circonstante, e nel secondo per la caliditá; il che si proua anchora nelle cantine, et altre caue sotto terra: la onde è manifesta la cagione, perche l'huomo uscendo dell'acqua senta maggior freddo, che non faceua drento di essa.*

D'onde si causa che molti huomini di complessione gagliarda, sentono grandissima perturbation di stomacho sul mare, & molti altri che sono debili nõ sentono alteratione alcuna. Prob. 36.

QVANTO *una cosa è manco naturale, & piu nouua e subita in un'huomo, tanto piu ha forza di alterarlo, & alterandolo di commouerlo grandemente, di che ne seguita che dalla grandezza, et prestezza sua molte uolte si generano le grandi infirmitadi, e generate si leuano; come per essempio ueggiamo ne i quartanarij che assaltati da una subita, e grande paura molte uolte si liberano dalla febbre, per quella subita e grande alteratione, la quale con la uiolenza sua sueglia tutta la potenza dell'anima nostra, et quella sueglíata mãda da tutte le parti del corpo grandißima copia de spiriti, e di caldo al soccorso di quella che è offesa, che in alcuni è il capo, et in alcuni altri il stomaco, sul mare, il cui moto essendo di tutti gli altri maggiore, per la grandezza di tutte le parti che si muouono in uniuersale, & per la prestezza sua, per esser corpo fluido, ci perturba, causandoci una spetie di uertigine nel capo; al soccorso*

del

*del quale se ne ua tutta la uirtu del corpo, et particolarmente quella del stomaco, per la communicanza ch'egli ha col ceruello; tirãdosi appresso quelle cose, che sono in esso; le quali non potendo ascender per altra strada, che per quella della gola, uengono à causar il uomito; & quelle medeme cause, che offendono il capo, offendono anchora il stomacho; perche se in quello generano uertigine, in questo causano ebullitione di quelle cose, che sono nel uentriculo: le quali non potendosi fermar in alcun luogo, per essere in cõtinuo moto, uengono à far spuma, et inalzarsi, & inalzandosi, à causare il uomito in molti quantunque di complessione robusti, per la molta humidità del stomaco & debiltà del ceruello loro; doue coloro, che all'incontro hanno il stomaco manco acquoso, ò uero il ceruello piu saldo, per delicati che siano, non sentono alteratione alcuna, si come non la sentono anchor quelli, c'hanno fatto habito in un moto cosi istraordinario, come è quello del mare; se gia ne n fossero in qualche grandissima tempestà, doue anchor quelli che cõsumano tutto il tempo della uita loro nauigando, sentono alteratione, per la grandezza di quel moto, che prouano di raro; & che fa anchora il medemo effetto per terra, che si faccia per mare, & particolarmente su la schiena d'un Elefante; etiãdio in coloro che sono essercitati su caualli, ma non su gli Elefanti; la grandezza et nouità del moto de quali è cagione anchor'essa di prouocare il uomito.*

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

# IL SECONDO LIBRO
## DE PROBLEMI NATVRALI
### DI HIERONIMO GARIMBERTO.

## DE GLI ANIMALI IN VNIVERSALE.

Perche causa alcuni Filosofi hanno tenuto che anchora gli animali irrationali habbiano ragione in loro. Problema. 37.

N TVTTE LE OPERATIOni humane, che dipendono dalla uolontà, e dalla ragione, l'huomo opera ò per arte ò per dottrina ò per elettione, ouer per essecutione di quel che da lui si è eletto, nel che si cõprende la prudenza; le quai cose tutte quantunque siano proprio dell'huomo solamente, nondimeno non sono mancati alcuni, che cõfondendo insieme l'istinto naturale, e rationale, l'hanno uoluto tribuir anchor'à gli altri animali, sforzandosi di mostrare, che in loro ci siano tutte le dette cose, et in cõsequenza il discorso, e la ragione. Primieramente quanto all'arti, hanno detto che molte bestie à imitation dell'huomo ne apprendono uarie sorti, come di saltare, e ballare; Ilche si uede nell'Elefante, nell'orso, nel cane, nella grua, ma sopra tutti nella scimia, come animal piu atto di tutti gli altri à imitar ogni cosa, tra l'altre nell'atteggiar su la corda, guidar una caretta, toccar di cittara, tirar un'arco, caualcare, & ad imitation dell'huomo far molt'altre cose degne di gran meraviglia;

*meraviglia, si come fanno in buona parte qualch'altri animali anchora. Onde Eliano scriuendo della natura loro riferisce hauer ueduto un Elefante che scriueua su una tauola alcune lettere latine tenendo gli occhi immobili, e fissi nella scrittura, non altrimente che hauerebbe fatto un grãmatico. Quanto alle scienze, hãno uoluto prouar che nell'aragna, e nell'ape sia la geometria, l'arithmetica nel Tunno, la dialettica nel cane, l'astrologia in molti altri, & particolarmente nella formica, dicendo che l'Aragna nella mirabil diligenza del tessere la sua tela senza hauere studiato Euclide, non altrimente osserua il centro, ne con manco ordine, e misura lo circonda di fila, che si farebbe co'l sesto in mano un geometra; oltra il farla sottilissima, luminosa, e d'un color aereo per ingannar piu facilmente quegli animaletti, che ci incappano drento, & che son fatti preda da lei con astutia, & arte mirabile. l'ape parimente dalla proportione e misura della sua cella di sei anguli, e di sei lati uguali fatti senz'arte, senza regola, & senza sesto, mostra quanto ella sia dotta in questa scienza; & non solamente in lei, e nell'aragna hãno questi tali osseruata la geometria; ma insieme cõ essa l'arithmetica ne i tunni, che sono pesci gregali, che natando in frotta fanno una figura quadrata corrispondente in tutti e lati, & talmente pari di numero d'ordine da alto à basso, che un pescator potendo nouerar quelli, che sono ne gli ordini supremi, incontinente, per la ragion de numeri, lieua la somma intiera di tutto il reste; essendo certo che l'altezza corrisponde alla lunghezza, e larghezza dell'ordine lor quadrato, doue non altrimente mostrano mathematica, & in*

particolar arithmetica, che si faccia il cane la Dialettica, del quale se ne da questo essempio tra gli altri, che seguitando un camino, per il quale hauerà smarrito il padrone, se per caso se gli appresenteranno tre strade inanzi, non sentendo l'odor del padrone all'intrar della prima, ne si poco della seconda, incontinente corre alla terza; & senza fiutar punto, ne fermarsi altrimente, se ne va per essa alla uolta del padrone, concludendo che s'ei non è andato per la prima, ne per la seconda, necessariamente sia ito per la terza, di che nel cane ne risulta un sillogisino dialettico, che non si puo formar senza il discorso e la ragione ne gli animali, tra i quali circa l'astrologia propongono la formica; Imperò ch'ella quantunque non miri il corso delle stelle, ne annoueri la quantità de giorni; nondimeno essendosi osseruato che'l nono giorno di tutti e mesi, ella non esce mai della sua cauerna, giudicano che l'habbia conosciuto per uia di astrologia quel di essergli infesto e portentuoso. Et il topo preuedendo la rouina di quella casa che habita, preuiene con la fuga, e con abbandonarla poco prima, che segua il caso. Il Delfino co'l molto moto suo sopra l'acqua denontia la tempestà in mare, e'l gallo quella della terra co'l canto, e co'l batter dell'ali, co'l qual anchora l'anitre danno segno di prossimo uento, e la ciuetta con i suoi lamenti notturni annontia alteration nell'aria; il coruo co'l molto stridor del becco, et strepito dell'ali minaccia grandissima pioggia; similmente quando il bue mugendo fiuta il terreno e pasce l'herba con piu ingordigia del solito; e le pecore zappano il terreno co i piedi; e i pulci e le mosche sono piu dell'usato importune e

fastidiose;

fastidiose; & cosi fatte cose in simili, & di molte altre sorti d'animali, à i quali non solamẽte questi tali tribuisconol'arte, e le scienze, ma anchora la maggior parte delle uirtù morali, come la fortezza al Lione, all'Elefante, al Cauallo, & al Toro; la temperanza al ceruo, e al pesce capitono; la liberalità, la magnificenza, e la magnanimità al Lione, & all'Aquila: la mansuetudine all'Elefante, al colombo: l'ubidienza alle api, alle grue: la uergogna all'Elefante: la giustitia all'api al mugile, & alla rondine, massimamente la giustitia distributiua: la fidelta al cane: la prudenza all'Elefante, al ceruo, al porco spino, al serpente, al delfino, alla formica, & alla tartaruca: la sapienza all'Elefante, & al cane, il quale non solamente conosce et osserua il padrone di casa sua, ma anchora quello dell'altre case: la continenza all'Elefante, al colombo; la dilettatione e tristitia pur all'Elefante, et al rosignuolo: l'amicitia alla perdice con la dama, & co'l colombo; alla pecora con la capra: alla tortora con la colomba: la beniuolenza all'Elefante, al cane, al cauallo, al delfino, all'aquila: la gratitudine al lione, al delfino, all'aquila, al cocodrillo: la uigilanza all'ocha, al cane; & insomma molte altre uirtù à molte altre spetij di animali, ch'io tralascio, hauendo toccato anchor queste sommariamente per rimettermene à tutto quello, che al lungo si truoua scritto in diuerse historie de gli animali, cosi d'ogn'altra lor qualità, per la quale mostrano hauer ragione in loro; come l'astutia, che si tribuisce alla uolpe, al lupo, all'aragna, alla perdice, alla gatta, alla rana piscatrice, & al granchio, considerato il modo astuto ch'ei tiene in prender l'ostrega,

& che tengono gli altri sopradetti nel far preda, & alcuni altri nel situar i lor nidi; come il papagallo, che per difenderlo dalla moltitudine de serpi, l'attacca alla estremità del piu sottil ramoscello d'un'albero altissimo, fabricandolo con quella mirabil diligenza, e con quella bella forma, e densa testura, con la quale fabrica anchora il suo il piombino, & appresso la rondinella, e l'alcionio il suo sul mare; & l'ape la sua casa; & altri animaletti le sue, à i quali per queste sono tribuite l'arti mecaniche da coloro, che danno loro non solamente il discorso, e la ragione, ma anchora il parlare, il quale dicono non douerci arrecar marauiglia alcuna se non è inteso da noi, non essendo anco inteso quel de Scithi da gli Affricani; ne quel de Tartari da gli Italiani; ond'essi non distinguendo noi, ne noi essi dalle bestie, quanto al parlare, par loro il suono della uoce nostra sia di bestia, e'l lor sia d'huomo; il medemo pare à noi del loro; et non dimeno c'intendemo intra di noi, si come essi anchora s'intendono intra di loro; similmente fanno le bestie nel linguaggio loro, il cui uario e numeroso suono mostra anchora piu diuerse significationi de gli affetti loro, Imperò che nel dolore mandano fuora uoce differente da quella del piacere, et quella del timor da quella della speranza, cosi anchor quella quando uanno in amore da quella quando partoriscono; altra è la uoce loro, che gli inuita al mangiare, & altra è quella, che li prouoca al combattere, & molte altre uoci differenti, secondo la differenza delle passioni loro, le quali sono poco conosciute, perche sono poco osseruate; & che cio sia, noi ueggiamo che'l cacciatore per una lunga osseruatione

conosce

*conosce all'abbaiar del cane, quand'ei sente pastura della caccia, & quando ha trouato il lepre, & quando l'ha smarrito; e'l Bifolgo dal muggir de boui conosce quand'uno ha fame, quand'un'altro ha sete, ò quando cerca il uitello. Et anticamente gli auguri faceuano diuersi giudicij dalle diuersità delle uoci de corui, cornachie, e d'altri uccelli, de quali ue ne sono etiandio alcuni, che imitano il parlar humano, come il papagallo, il corauo, e la pica, tenendo à memoria quelle cose che odono, e studiosamente ubidendo à chi insegna loro. Di modo che à i defensori delle bestie per queste, & per l'altre ragioni dette inanzi, & per quelle che si potrebbeno dir appresso, pare di hauer prouato à bastanza, che gli animali irrationali habbiano il discorso, e la ragione; la quale opinione e stata tenuta in tutto da molti Filosofi, & in buona parte da Galeno nell'essortatione all'arti liberali; doue concludendo dice, che gli animali sono partecipi della ragione, & alcuni piu et alcuni altri manco.*

D'onde uiene che gli uccelli, molti formano il canto, & alcuni la parola, e delle bestie niuno puo formare ne l'uno ne l'altra. Prob. 35.

*PERCHE al formar della uoce si ricercano alcune cose, le quali sono communi alla maggior parte de gli animali; & alcune altre che al formar della parola sono proprie solamente all'huomo, come la lingua sciolta, larga, e molle: l'aspera arteria delicata, e sonora, le labbra, i denti, e'l molto ceruello, et ben disposto; le quai cose essendo tutte ne gli huomini, et parte ne gli uccelli, quelli possono formar la parola piu espedita, & questi la uo-*

ce piu ſonora, piu ſoaue, e piu uaria di tutti gli altri animali; & etiandio proferir la parola piu & meno ſecondo che piu e meno participano di quelle coſe, che (come ſi è detto) ſono proprie dell'huomo ſolamente; Il quale hauendo la lingua ſciolta e larga, la uiene anchora ad hauer piu accommodata al dilungarla, contraherla, dilatarla, & in ſomma accommodarla à diuerſe forme piu d'ogn'altra ſorte d'animali; & chi tra gli huomini l'ha humida temperatamente, forma anchora la parola piu libera, et piu ſpedita di coloro che l'hanno impedita dalla troppa humidità, come quella della maggior parte de gli ubriachi, e quaſi di tutti i fanciulli, de quali alcuni non ponno eſprimere una qualche lettera, che ſono i bleſi, alcuni pretermettono una lettera ò una ſillaba, che ſono i balbutienti, & alcuni altri non ponno attaccare una ſillaba con l'altra ſenza replicarla piu uolte, et con fatica, che ſi chiamano gli heſitanti. appreſſo l'aſpera arteria delicata, & ſonora; i denti e le labbra, con la molta copia del ceruello, ſono cagione di componere e mandar fuora la parola, Imperoche dall'eſſito dell'aria rinchiuſo nel petto, & percoſſo nell'arteria ne ſeguita il ſuono, et dal ſuono ſi forma la uoce; da i denti, e dalle labbra ſi compongono le parole; & mediante la molta copia de ſpiriti animali, che ſi generano nella molta quantità del ceruello humano, ſono mandate fuora in quantità, & eſpreſſe facilmente in tutto dall'huomo, & in qualche parte da quella ſorte di uccelli, à i quali non manca ueruna di quelle coſe che uanno à formar la parola, fuor che i denti, e le labbra, come il Papagallo, il coruo, e la pica, et altri uccelli, che hanno la lingua ſciolta, larga, e temperatamente

tamente molle, e'l ceruello in quantità, & ben disposto; & in oltre l'aspera arteria, delicata, e sonora, col mezo della quale si manda fuora quel dolce e soaue suono, & si formano quelle uoci piene di armonie, e di concenti che sentemo quasi in tutti gli uccelli, & in nissuna sorte di bestia; le quali per hauer la lingua non libera, essendo grossa, dura, e troppo secca, ouero troppo humida, & à proportion del corpo hauendo poco ceruello, et mal disposto; l'aspera arteria roza e mal composta, non possono formar il canto, come fa la maggior parte de gli uccelli; ne manco la parola, come fanno alcuni d'essi.

Perche causa gli animali piccoli sono piu fecondi de i grandi. Prob. 39.

SI COME ho detto in qualche altro luogo inanzi, il seme non è altro che'l souerchio della quarta digestione ne gli animali, de quali ne piccoli à proportione abonda piu che ne grandi; percioche in quelli la piccolezza del corpo loro consuma poco nutrimento, & abonda di piu superfluita: all'incontro la grandezza in quegli altri cõsuma piu nutrimento, onde uiene ad abondar manco di escrementi, de quali la natura à ciascuno hà prescritto il luogo suo ne corpi loro, come il uentre al souerchio del nutrimento secco, alla uessica dell'humido, al uentricolo dell'utile, a i testicoli del ultimo, che è'l seme; che ne gli animali grandi è poco, rispetto alla grandezza loro, per la ragion detta di sopra, & assai ne piccoli, perche quanto la natura toglie lor della grandezza, tanto all'incontro li fa soprabondare in sperma non però in tanta quantità, che necessariamente non sia

manco

*mãco sempre in loro che ne i grãdi, ma à proportion del corpo è maggiore; onde essi sono piu atti à produr piu figliuoli, essendo piccoli, che non sono gli altri per esser grandi, come l'elefante, che essendo il maggior di tutti ne produce un solo: cosi fa il camello, il cauallo, e'l bue, col resto di quegli animali che sono maggiori di tutti gli altri; i quali quantunque per la grãdezza loro uerisimilmente douessero abondare piu di seme, & generar piu figliuoli; non dimeno hauemo in contrario l'isperienza congionta con la ragione detta inanzi; alla quale se ne aggionge un'altra appresso; che essendo la uirtù seminatiua piu unita & in consequenza piu forte ne corpi piccoli, per la piccolezza loro, che ne grandi, doue per la grandezza sta diffusa, & disunita; di necessità il seme di quelli sarà anchora piu potente, e piu fecondo del seme di questi altri; perche secondo i Filosofi, si come la maggior parte de gli huomini di piccol statura sono piu gagliardi de grandi, & etiandio piu prudenti, per esser l'animo piu unito e piu costretto nella piccolezza de corpi loro; cosi all'incontro nella grandezza dispersendosi, si debilita & si risolue; onde Homero riferisce d'Vlisse, che essendo prudente era piccolo, & per contrario d'Aiace, che era lungo, e pazzo; cosi anchora per l'istessa cagione gli animali piccoli sono piu fecondi de i grandi.*

## Onde si causa che gli Vccelli sono piu libidinosi de gli altri animali. Prob. 40.

SONO *molte le cause che naturalmente inclinano una spetie d'animali piu d'un'altra alla libidine, tra le quali*

*le quali principal è la complessione molto calda, accompagnata da un'humido aereo; appresso l'abondanza del sperma, la strettezza delle uie spermatice, e i testicoli grossi e racolti; le quai cose essendo tutte insieme solamente ne gli ucelli, sono cagione anchora che essi soli siano piu libidinosi de gli altri animali: che la complession loro sia molto calda e humida, si comprende dalla molta superfluità loro, che spinta da un gran calore interno alle parti di fuora, si conuerte in piume; & come gli huomini e le bestie quanto sono piu caldi tanto piu sono pelosi, et hanno i peli piu grossi, onde sono piu lussuriosi; cosi anchora gli uccelli quanto piu eccedono in calidità, tanto piu abondano di penne; lequali essendo piu grandi e piu grosse de i peli danno anchor segno che gli uccelli siano piu libidinosi de gli altri animali, maggiormente perche abondano di molto sperma, & ne mandano fuora poco per uolta: l'abondanza nasce dal molto lor ceruello, dal quale ha origine secondo l'oppinione de i piu, e dall'intenso caldo sopra il molto humido loro aereo; che sono due cause, l'una efficiente, l'altra materiale, & amendua insieme necessarie à generar il sperma, che come superfluo, uolendo la natura mandarlo fuora, impedita dalla stretteza delle uie spermatice, li sforza à frequentar spesso il coito, mediante la molta lor calidità, accresciuta dal caldo & humido molto unito, & potente de i testicoli loro, che son grossi rispetto alla piccolezza dell'altre parti attaccate alle schiene, si come hanno anchora gli Elefanti; onde mandano presto fuora il seme; il simile fanno gli uccelli, di che ne risulta questo commodo ne gli Elefanti, chel mas-*

schio

*chio ſtando poco ſopra la femina, non l'offende con la grandezza ſua; e gli uccelli anchor eſſi mandando toſto il ſeme fuori, & poco per uolta, poſſono uenir ſpeſſo à cotal'atto, Imperoche (come ſi è detto) abondano di molto ſperma, et all'incontro hanno le uie ſpermatice ſtrette, onde ſono inclinati à uſar ſpeſſo il coito, cagione dipoi che ſiano piu libidinoſi de gli altri animali.*

Perche cagione tutti gli animali neri hanno i denti bianchi, hauendo le corna, e l'onghie nere. Prob. 41.

TVTTI GLI *effetti, e tutte le coſe prodotte dalla natura ſi aſſomigliano piu à quella cauſa, dalla quale immediatamẽte riceuono l'eſſer loro, che à niſſuna altra che ſia; & perche le corna e l'onghie hanno l'eſſer dalla pelle; per queſto ſi aſſomigliano piu al color della pelle, che à quello di niſſuna altra parte del corpo: la onde ſe la pelle è bianca, & l'ongie e le corna ſono bianche; & ſe quella è nera, & queſte anchor eſſe appaiono nere: Il medemo ſeguirebbe de denti quando deriuaſſero dalla pelle, ma perche ſono prodotti dall'oſſa, hanno il color dell'oſſa; lequali eſſendo ſempre biãche per natura, fanno anchora, che i denti naturalmẽte ſiano bianchi; come ſi uede in tutti gli animali; & in buona parte d'eſſi quanto all'onghie, e alle corna nere; etiandio ne gli huomini, et particolarmente ne mori, i quali hanno l'onghie nere e i dẽti bianchi; altri huomini hanno queſte e quelli biãchi; et tutti in uniuerſale uariano ſecõdo la uarietà del color della pelle e natura dell'oſſa. manifeſta è adonque la cagione, perche tutti gli animali hanno i denti bianchi, hauendo le corna e l'onghie nere.*

Onde

Onde procede che nelle penne de gli uccelli siano tutti i colori, & ne i peli de gli altri animali ne siano pochi. Prob. 42.

A FORMAR *il color (sopra di che conuien discorrere prima che si passi piu oltre) si ricercano due principij, l'uno formale che è'l lume, l'altro materiale che è'l diafano, cio è il corpo trasparente, non colorato per se stesso, ma atto à riceuere ogni sorte di colore e di lume, per la sua trasparẽza; la quale si truoua ne corpi superiori, e ne gli inferiori; in quelli piu, & in questi manco; secondo che piu e manco s'auuicinano alla terra. Imperò che quella auanza tutte l'altre che è nelle sfere celesti, delle quali noi uedemo l'ottaua, quãtunque l'altre sette de pianeti se interpõghino tra lei e l'aspetto nostro; che è'l primo grado di trasparenza: il secõdo è nella sfera del fuoco, per rispetto della rarità e purità della natura sua: il terzo è nell'aria, che è piu è mãco trasparẽte, secõdo che è maggiore e minore la quantità de uapori in esso: il quarto è nell'acqua, et quãto piu è separata dalle parti terrestri, tãto piu è diafana: il quinto è in molte cose elementari, nelle quali predomina l'aria ò l'acqua, come nel cristallo, et in molte altre pietre preciose; & nell' alabastro, nel ghiaccio, & nel uetro: il sesto & piu basso grado di tutti è nella terra, che per esser molto materiale riceue il lume solamente nella superficie, che si chiama colore, il quale si rappresenta uariamente, secondo la uaria proportione del corpo luminoso, in cui predomina il fuoco, ò l'aria, ò uero l'acqua, ò la terra: Imperoche, doue è molto fuoco e poca terra che adombri il lume*

*riceuuto*

riceuuto nel corpo lucido aereo, ò acqueo, quiui appare la bianchezza, & all'incontro della molta terra e poco fuoco ne risulta la nigrezza, che amendua sono i colori estremi; & dalla molta terra, & molto fuoco si causa la rossezza che è un color di mezo, che insieme con gli altri uaria secondo la uaria proportion sua con i detti estremi: la qual cosa è stata in modo osseruata da i pittori, che manifestamente appare nell'arte loro, non essend'altro la uarietà de colori, che la luce piu e meno adombrata nelle cose elemẽtari; & in quelle particolarmente che sono liscie, come l'argento, & altri metalli et pietre lisciate; parlandosi de corpi densi, & come le penne de gli uccelli, intendendosi de rari, lequali per esser rare & anchor'esse liscie, riceuono maggior lume, & manco dissipato e rotto de gli altri corpi; & rappresentano nella superficie uarij colori per la molta uarietà del nutrimento loro, che in alcuna è troppo, & in alcuna altra è poco; il troppo rappresenta il color nero; il poco mostra il bianco: & quella quantità che è tra l'uno e l'altro causa i colori di mezo; che sono molto uarij nelle penne, per le ragioni sopradette, & poco ne i peli che per esser troppo terrestri, & aridi, non permettono in loro tanta mistura de colori, & ancho perche (come si è detto nell'antecedente problema) i peli si assomigliano à quella cosa che da l'esser loro, che è la pelle; la quale non essendo turchina, ne uerde, ne pauonazza, ne gialla, ne d'altri colori simili, non produce anchora ne i peli de gli altri animali tanta uarietà di colori, quanta si truoua nelle penne de gli uccelli.

## DE GLI ANIMALI IN PARTICOLARE.

Qual é la cagione che al ceruo cadono ogni anno le corna, & og'anno gli rinascono. Prob. 43.

HAVENDO *il Ceruo il uentre molto caldo con le uene, che sono diffuse per tutto il corpo, oltra modo rare; & quell'osso che abbraccia il ceruello sottile e raro, come una cartilagine, & appresso alcune uene molto grosse nella sommità della testa; ne sequita che quel puro nutrimento, che suol dare il cibo in tutti gli animali, nel Ceruo si diffonda per tutto il corpo inanzi che sia digerito dal calor suo naturale; i fumi grossi del quale accompagnati d'alcune superfluità crasse, ascendono al capo, doue ricceuendo nutrimento dal molto humore di quel luogo, s'ingrossano & fanno corpo; ilquale di poi (come souerchio) essendo mandato fuori dalla natura per le parti superiori, é condensato dall'aria; & fatto duro si conuerte in corna, che appresso diuengono ramose in pochi mesi; & auanzano di lunghezza quella d'ogn'altro animale; per abondar piu di quel nutrimento, che riceuono dal molto lor humore, il quale come nuouo & potente subintrando al uecchio, e premendolo il scaccia; & esso come scacciato e poco, non essendo atto à nutrir la lunghezza della corna, ne à diffonderfi per la quantità de sparsi rami loro, l'abbandona, onde esse à guisa d'un'albero uecchio abbandonato dal proprio nutrimento, rouinano; & tanto piu presto, quanto che molte fiate dai rami di qualche albero, che s'auuolgano lor intorno, ò da altro impedimento sono sucite di testa al ceruo nella fuga correndo;*

*rendo; alqual cadendo le uecchie, le noue pronte al nasce= re (per gratie & dono della natura) incominciano à spontar fuora dell'istesso luogo.*

D'onde uiene che l'asino senta manco le battiture, che non fanno gli altri animali. Prob. 44.

DI TVTTI *gli animali ueruno ue ne ha, che non participi piu d'uno che d'un'altro delli quattro humori naturali; perche se tutti ne participassero ugual mente, & che un'humor non predominasse all'altro, ogn'animal sarebbe perfetto; per questo conchiudono i Filosofi, che quelli che piu s'auuicinano al tempera= mento, sono piu perfetti in tutti i sensi loro di quegli altri, che se gli auuicinano meno, come l'huomo; e tra gli huomini uno piu d'un'altro; & dopo esso qualch'al= tri animali intra di loro; come l'Elefante, & tra i me= desimi Elefanti qualch'uno piu di qualch'altro; il che s'intende anchora nelle altre spetij sensate, & in parti= colar de sensi esteriori; dalle operationi de quali (come piu apparenti di tutte) facilmente si comprende qual sia queli'humor che habbia imperio sopra de gli altri in loro; onde dalle attioni preste e pronte, & il piu delle uolte accompagnate da sdegno & da ira in un'animale, si fa giuditio ch'ei sia colerico; per contrario dalle tarde e lente e di poco resentimento, e tenuto flemmatico: l'al= legrezza, & l'animosita arguisce, l'esser sanguigno: & la malinconia e timidità all'incontro da segno di natura malinconica, come é quella dell'Asino, che è malinconi= chissimo; si come appare in tutte le sue parti, & parti= colarmente negli orecchi che sono oltra modo grandi,*

*come*

*come sono anchora quelle di tutti gli animali malinconici; non essendo altro quella cosa della quale si generano gli orecchi, che materia fredda, e secca; & la frigidità & siccità (come poco soggetta all'imprensioni) per la sua durezza è cagione che nella carne dura de gli Asini non si possino imprimere così facilmente le battiture; & che essi le sentino poco, per l'imperfettione de lor sensi, & in particolar del tatto, non altrimente imperfetto in loro, rispetto à gli altri animali; che sia in essi animali rispetto all'huomo; onde gli Asini sentendo poco le percosse, come uili, malinconici, & pigri, et in consequenza poco sensitiui, ne mostrano anchor poco risentimento.*

D'onde uiene, che i Caualli beuendo tuffino la testa nell'acqua fin'à gli occhi, e i Muli, e gli Asini la tocchino solamẽte cõ l'estremità delle labbra. Pro. 45.

CON QVELLE *medesime ragioni si puo rispondere à questa dimanda, con le quali si è risposto à quelle dinanzi; Imperoche gli Asini essendo di complessione fredda, e secca, sono naturalmente malinconici; di che ne seguita la uiltà, e la paura in loro: essendo adonque gli Asini uili, e pauosi, procedono uilmente in tutte le loro operationi, & sopra l'altre quando sono nell'acqua; doue temendo sempre di non affocarsi, lentemente, e pieni di sospetto, e di paura abbassano la testa per bere, toccando l'acqua solamente con l'estremita delle labra, nella quale uedendo la grand' ombra de i smisurati lor orecchi, che co'l cadere inanzi, par che uada drittamente per ferirli alla faccia,*

*forse temendo, che la non uoglia cauar lor gli occhi, non ardiscono passar piu oltra, ne di abbassar piu la testa, se non quanto serue loro (con la somità delle labbra) à potersi cacciar la sete; il medemo s'intende de muli, i quali per esser di spetie asinina, onde i Greci li chiamano mezzo asini, sono conformi in alcune cose alla natura de gli Asini, & in particolar nel bere con gli orli delle labbra; all'incontro i caualli ui si tuffano drento sin'à gli occhi, per esser di natura sanguigna, che li rende animosi, & audaci in tutti gli effetti; oltra che la complession lor calda fa che appetiscano in modo il bere, che ingordamente, & senza seruare alcun termine profondano gran parte della testa nell'acqua; doue che all'incontro gli asini per la frigidità loro poco stimulati dalla sete, sentono anchor poca dilettatione nel bere, & in consequenza à guisa d'un'huomo, che non per sete, ma simplicemente per gustare il uino si pone la tazza alla bocca, pongono anchor essi l'estreme parti delle labbra nell'acqua beuendo.*

Perche de Caualli, e de gli Asini, il maschio fiutando doue hauera pisciato la femina alza la testa, e mostra i denti. Problema. 46.

ESSENDO *il senso dell'odorato piu eccellente ne gli animali irrationali, che non è nell'huomo, essi anchora saranno piu pronti, e piu presti nel sentir gli odori, e discerner l'uno dall'altro e piu da lontano d. lui; Onde ueggiamo, che'l cane cercãdo truoua il lepre all'odore, co'l qual troua anchora il padrone, che hauerà smarrito; & simplicemente odorando lo scorge tra la moltitudine*

*tudine delle genti; si come scorge anchora una fiera da un'altra su la caccia: di cio n'habbiamo l'essempio raro de cani laineri di Francia, che seguitando un ceruo per piani, monti, et boschi, e per paludi, e fiumi tutto il giorno, dipoi essendogli tolto dall'oscurità della notte, la matina seguẽte lo ritrouano subito all'odore; et molte uolte in una folta schiera d'altri cerui, doue si cacciano i cani; ne badando à ueruno de gli altri, seguitano lui solo fin tanto, che uinto dalla stracchezza correndo cade lor à i piedi; tanto è grande la forza dell'odorato nel cane, & non solamente in lui, ma nel resto de gli animali, tra i quali de caualli e de gli asini, il maschio conoscendo all'odore della natura, doue haurà pisciata la femina, subito si abbassa fiutando l'orina; i molti uapori della quale ascendẽdogli al ceruello l'annoiano talmente, che per mandarli fuora incontinente alza la testa, & contrahe il labbro di sopra; dalla cui contrattione ne seguita, ch'ei mostra i denti, & che le narici allargandosi fanno piu spedita, e piu libera l'uscita à quei uapori, che offendono il ceruello del cauallo, e dell'asino, non per rispetto dell'odorato, conciosiache gli animali non sentono ne dilettation ne noia ne gli odori, ma per cagion dell'acutezza di quei uapori, che l'alterano.*

Perche causa il cane alza la gamba, quando uuol pisciare, & perche il maschio, e non la femina. Prob. 47.

*TVTTI GLI animali nel lor nascimento in tutte le parti del corpo sono teneri, e molli, per la mollitie, e tenerezza di quella materia della quale sono generati; & dopo che sono uenuti in luce, son fatti sodi*

*dall'aria, che li circonda, & che risoluto l'humido souerchio, esse crescendo s'indurano, & in alcuni piu, & in alcuni altri meno, secondo, che è maggior, e minor l'humidità de gli animali; tra i quali il cane essendo di complession colerica, per rispetto della colera, ha le sue parti secche, & per conseguente le membra sode, e dure, & tra quelle il membro genitale, che ne cani diuiene duro come un'osso, in capo di sei, ouer'otto mesi dell'età loro; nel qual tempo il maschio uolendo pisciare, gli conuiene alzar una gamba per non bagnarsi; Imperò che'l membro per la durezza sua, gli sta talmente tirato, uerso la pancia, che pisciando si bagnarebbe tutto il corpo; però alza la gamba, et ne i piu nō prima dell'ottauo mese, non essendo gionta prima la detta durezza, che è anchora in quella età, nella quale per questo rispetto essi sono potenti à coprir le cagne, & coprendole di stare attaccati con esse, dopo il coito per buono spatio di tempo; percioche la molta siccità, e durezza del lor membro si rende anchora molto difficile in lasciar quel gonfiamento che se gli è impresso, & particolarmente in alcune parti nodose; onde difficilmente si staccano dalle cagne, le quali non hauendo il membro, non hanno anchor bisogno d'alzar la gamba pisciando, si come hanno i cani.*

D'onde uiene che'l cane pisscia piu uolentieri ne gli Angoli de muri, e d'ogn'altro luogo, che non fa ne i lati. Problema. 48.

*SICOME è necessario al cane pisciando alzare una gamba per le cause, che si sono mostrate di sopra;*

*pra; cosi anchora per quelle, che si mostreranno appresso, è di necessità, uolendo pisciare accostarsi à qualche cosa, della quale incontinente ua à truouar gli anguli essendo angulare: Percioche'l sospetto che egli ha di non cadere, alzando una gamba, & fermandosi su l'altre tre solamente, fa ch'egli s'accosta sempre à qualche cosa, ò sia muro, ò sia altra materia atta à sostenerlo bisognando; e di quella à un angulo; il quale, si come ha una forma, che sporge in fuora piu dell'altre, & per rispetto de lati l'ha piu forte di tutte; cosi anchora inuita il cane piu di tutte l'altre à pisciarui sopra; imperoche ella col sporgersi in fuora se gli appresenta piu prontamente alla uista; & se gli approßima al uentre piu facilmente de i lati, uerso l'uno de quali ei distende la gamba anchora con piu commodità, che non farebbe à qual si uoglia altra forma: Onde ueggiamo, che per le strade il piu delle uolte il cane pisscia à gli anguli delle mura, e delle porte: & nelle case all'intrar in una camera, se ne ua subito à trouar gli anguli del letto, doue pisciando mostra (per le ragioni dette disopra) la cagione, perche'l cane pisci piu uolentieri ne gli anguli, che in alcun de lati.*

Perche causa, quando un cane abbaia, tutti gli altri cani del uicinato corrono ad abbaiar anchor essi. Problema. 45.

*ESSENDO il cane per natura molto colerico, consequentemente sarà anchora molto sensitiuo, e subito per le ragioni, che si sono mostrate di sopra, & per quelle, che si protrebbono mostrare appresso; tra l'al-*

*tre per la compleßione ſua impatiente del caldo, e del freddo; percioche nel uerno non ſi ſcoſta mai dal fuoco, e cerca ſempre i luoghi caldi; all'incontro ua procurando i freſchi nell'eſtate, nel qual tempo, chi oſſeruarà per le caſe i luoghi doue ei ſi rimetterà nelle piu calde hore del giorno, trouerà anchora quelli eſſere i piu freſchi, ò almeno i manco caldi de gli altri. Eſſendo adunque il cane molto ſenſitiuo, e ſubito, come prima ne ſente uno, che abbaia, ſi altera, & alterandoſi corre ad abbaiar anchor'eſſo, alterando il ſecondo, & il ſecondo il terzo, et coſi ſucceßiuamente alterati tutti gli altri del uicinato, parimente abbaiano tutti, & all'hora molto piu, quando ſentono una gran uoce, che moſtri paßione, per hauer l'udito loro talmente paßibile, che non ſolamente è offeſo dalle uoci appaßionate, e grandi, ma anchora da i gran ſuoni, & acuti; d'onde ſi uede, che molte uolte i cani al ſuono di qualche tromba, ò campana, ò uero ruggito d'aſino dolendoſi, urlano in guiſa come ſe piagneſſero.*

Onde uiene, che i cani quãdo uanno ĩn colera, moſtrano i denti, & alzano un piede. Prob. 50.

*IL CANE non ſolamente è molto ſenſitiuo, e ſubito, come ſi è moſtrato in piu luoghi, ma è anchora di natura molto audace; onde ſi legge, che gli antichi ſacrificauano il cane à Marte per l'audacia ſua; la quale, perche gli da occaſione di andare ſpeſſo in colera, è cagione anchora ch'ei ſia accompagnato da una compleßione naturalmente ſecca; & eſſendo proprio della ſiccità il contrahere la carne, e i nerui, e della ſubita colera il far*

*ritirar*

*ritirar'il ſangue uerſo il core, ne ſeguita, che nel cane ſcorrucciato le parti di fuora reſtando come quaſi abbandonate dal proprio humore, per un poco ſi uenghino à contrahere, maßimamente quelle, che ſono molto lontane dal principio loro, et che abondano di aſſai pelle, e di molti nerui, come i piedi, e le labbra; dalla cõtrattione de quali ne ſeguita, che i cani alzano un piede, e moſtrano i denti, ſi come li moſtrano molte uolte gli huomini; et li ſtringono quando uanno in colera in buona parte per le ragioni ſouradette.*

D'onde uiene, che quando un cane uuol colcarſi il piu delle uolte ſi gira attorno due, o tre fiate. Prob. 51.

*ESSENDO il cane di compleßione molto ſecca, la ſiccità molte uolte l'inclina, e molte uolte lo ſforza à cõtrahere qualche membri, et particolarmente quelli di dietro, come piu ſecchi di quelli dinanzi, per eſſer piu remoti da quelle parti uitali, dalle quali receuono il nutrimento loro, e la uita. Da queſta contrattione, che per l'ordinario procede da i ſpiriti, che riſtrignendoſi alle parti interiori cauſano la colera (come ſi è prouato di ſopra) ò uero il ſonno; ne ſeguita, che'l ſangue ritirandoſi alle parti di drento induce maggior ſiccità in quelle di fuora; & maggiormente nelle piu diſcoſte, come quelle di dietro; nelle quali ſentendo il cane uenir quella contrattione, all'hora quãdo ò uinto dalla ſtracchezza, ò dal ſonno uorrebbe colcarſi, cerca di ritirarle, et unirle con quelle dinanzi, con le quali ſi piega in quella parte, che ſente piegare quelle di dietro anchora, per giongerle inſieme; di che ne ſeguita, che ei ſe*

*gli aggiri attorno; & nell'aggirarsi se gli auuicini tanto, che per auentura entra in speranza di poterse gli colcar sopra, onde si uolge due ò tre uolte in se stesso, prima che ei si colchi in terra, doue con l'estreme parti del corpo suo piegate formando un circulo, si potrebbe dire, che la natura intendendo sempre di produr le cose piu compite, e piu belle, che ella puo, fa che'l cane nel uolersi colcare, si piega per le cause sopra dette, et piegandosi s'aggiri attorno per formar una figura circulare; la quale per esser senza principio, senza mezo, et senza fine, & simil à se stessa in tutte le sue parti, è la piu bella, & piu perfetta di tutte l'altre, che siano.*

Qual é la causa, che de gli uccelli la grua, & molti altri dormendo, si riposino su un piede solo, & con la testa soura una spalla. Problema. 52.

PERCHE'L *riposo delle mẽbra, e de sensi affaticati è'l sonno, che si causa da i uapori, che dal stomaco ascendono al ceruello mediante il calor naturale, che à guisa del fuoco posto nel lambico fa suaporare il nutrimento per le uene al capo; doue ingrossato dalla frigidità del ceruello, & fatto graue, cerca di scendere per quelle uie, per le quali era salito; & scendendo le chiude in modo che'l calore, e i spiriti, che per quella strada se ne uanno dal core alla testa, sono ripercossi al core, fin'à tanto, che tutti i detti uapori ingrossati, ò uero la maggior parte d'essi siano discesi, ò risoluti: & perche'l moto del senso ne gli animali nasce da i spiriti mandati dal calor del core per le uene al capo; et principalmente al senso commune, come fonte di tutti i sensi esteriori:*

Per tanto

*Per tanto dalla ripercußione del caldo e di ſpiriti al core cauſata dalle coſe ſopradette ne ſequita quella immobilità chiamata il ſonno in tutti gli animali; tra i quali la grua per hauere il collo lunghißimo e ſottile, ha anchora i meati troppo lunghi e ſtretti, per doue aſcendendo i uapori con grandißima difficultà, perche poteſſero ſalir piu facilmente, la natura prouide facendo concorrere maggior quantità del caldo naturale alle parti interne per aſſottigliarli; onde l'eſterne quaſi come abbãdonate e fredde riuolgendoſi uerſo del lor principio, fanno che alcune membra ſi ritirano alla uia del core, di che ne ſequita che la grua ritirando una gamba uerſo del uẽtre dorma con un piede alzato; ſimilmente con la teſta poſata ſoura una ſpalla; coſi fanno anchora molti altri uccelli, alcuni per la ſtrettezza de meati loro; & alcuni altri parte per la detta ſtrettezza, & parte per la poca frigidità del ceruello loro; d'onde è neceſſario che aſcẽdino molti uapori prima che ſi poßino condenſare; ne li molti ui ponno aſcendere ſenza grandißimo concorſo di caldo al core; che concorrendoui da tutte le parti eſterne, cauſa quella contrattione nelle gambe, e nella teſta, che ueggiamo in molti uccelli quando dormono, et particolarmente nella grua.*

IL FINE DEL SECONDO LIERO.

IL TER=

# IL TERZO LIBRO DE PROBLEMI NATVRALI DI HIERONIMO GARIMBERTO.

## DELL'HVOMO IN VNIVERSALE.

Perche causa alcuni Filosofi hanno creduto che nell'huomo siano tutti gli animali quanto alla forma, & quanto ai costumi. Prob. 53.

SE ALCVNI FILOSOFI HANno creduto, che gli animali irrationali siano partecipi della ragione, & che in essi siano l'arti e le scienze humane per quelle cause, che si dissero inanzi al luogo suo; all'incontro alcuni altri hanno tenuto, che nell'huomo siano le forme e i costumi di essi animali per quelle, che si diranno appresso: & non solamente le forme de gli animali; ma delle piante anchora, rispetto all'anima uegetatiua, mediante la quale se esse communicando con l'huomo, hanno qualche conformità con esso lui; molto maggiormente la doueranno hauer gli animali, che insieme con la uegetatiua hanno anchora la sensitiua, che come piu uicina all'intellettiua (che è la propria dell'huomo) fa che hanno seco maggior conformità, e piu e meno di poi secondo che è maggior e minor la perfettione nella detta sensitiua: Et perche l'anima è talmente conforme al corpo che gli effetti, e passioni dell'uno, par che siano effetti e passioni dell'altro; per questo concludeuano i

no i detti Filosofi che le qualità dell'anima sequitano le qualità del corpo; & così all'incontro quelle del corpo sequitano quelle dell'anima; onde si uedono molti huomini di natura e costumi simili à qualche animale, col quale haueranno similitudine in qualche cosa del corpo; come nel colore, nel pelo, ne liniamenti, ne gli occhi, & nel resto della faccia, e de membri; nella statura, nel moto, nella uoce, & nelle altre parti del corpo loro. Imperò che quando ueggiamo un'huomo di color biondo, col capo proportionato all'altre membra ben fatte, & molto neruose, con la faccia quadra, e col collo grosso e coperto di peli duri, gli occhi lucenti come di fuoco, i superciglì rileuati, gli orecchi tondi, e piccioli, col passo disposto, e graue, & uoce grauißima e gagliarda; che sono parti che tutte insieme rappresentando il Lione, conuien dire che in esso sia la forma del Lione, & per consequente la natura, e i costumi lionini; come l'esser'animoso, liberale, magnanimo, mansueto con gli amici; amator della uittoria, e uendicator dell'ingiuria come il Lione: all'incõtro quell'altro sia uile, da poco, inclinato à sopportare ogni fatica, & à tollerar tutte l'ingiurie, & in somma inettißimo, & insensato tra tutti gli animali, che haurà un color pallido, ò uero che risguardi molto al nero; col capo piccolo rispetto all'altre membra; la faccia lunga carnosa; il collo sottile, con i peli molli, gli occhi rileuatie malinconici; gli orecchi lunghi, e grandi, col passo tardo e pigro, & uoce oltra modo grande, e fastidiosa; che sono parti dell'asino; & che tutte insieme concorrendo talhora in un'huomo lo rappresentano un'asino uiuo in forma humana; et concorrendone parte rappresentano

*presentano anchor in parte la forma e natura asinina, massimamente nel uiso; nel quale secondo la diuersità de gli huomini, si uedono diuersi animali scolpiti; chi col uiso di cauallo, di cane, di lupo, di uolpe, di simia, di gatto di panthera, di schiratto, ma sopra tutti di pecora, ò di montone; cosa in uero degna di molta marauiglia, maggiormente uedendosi che ne i piu, i costumi loro sequitano la natura di quegli animali, che essi rappresentano nel uiso: da questo essempio Aristotile, & altri si mossero à scriuere della fisionomia, come quella che appare manco fallace di tutte l'altre arti dell'indouinare; Imperò che si uede manifestamente, che coloro, che hanno un uiso di uolpe, sono malitiosi, & pieni d'inganni, come la uolpe; Et hauendo lo d'orso, sono astuti, bestiali, & pieni di tradimento, e di libidine, come esso: Et chi ha gli occhi porcini con la fronte picciola, & col resto del uiso porcino, è in disciplinabile, & ueramente porco in tutte le sue attioni; Il medemo s'intende de gli altri animali, de quali non solamente le bestie, ma anchora gli uccelli, e i pesci, si uedono in tutto ò in parte nel uolto de gli huomini; come alcuni c'hanno la bocca di luzzo, ò d'Aquila: alcuni hanno il naso conforme alla testa d'un sparuiero, ò uero al becco d'un'anetra ò d'una cicogna; & chi ha il uiso simile à quello del papagallo ò d'una ciuetta ò barbagianni ò d'altra spetie d'uccelli, de quali seguitano anchora i costumi; Il che mi torna à mente la risposta, che gia fece uno ad un'altro, che dolendosi di un Cardinale, diceua ch'egli era un rapacissimo tiranno; Fratello rispose egli, non hai di che dolerti, poi che questo Cardinale hauẽdo il uiso aquilino, sequita la natura dell'aquila che*

*è'l*

*è l uiuer di rapina; Imperò che egli haueа un uiſo come l'aquila. Et à queſto propoſito non tacerò anchora l'eſſempio del Tibaldeo, che odiaua la preſenza d'un certo ſignore, perche haueа le maſcelle ſimili à quelle d'una ſua mulaccia uecchia, & uitioſa; Et un giorno uedendo un Cappellano del Cardinale di Mantoa, che ueniua per parlargli uoltatoſi à i ſeruitori, diſſe, portatemi preſto una Ronca accio ch'io poſſa difendermi da queſta Alabarda, che mi uiene ad aſſaltare: Perciochè il prete haueа il uiſo molto cõforme à una Alabarda; ſi come hanno molti altri huomini etiandio à molt'altre ſorti di coſe inanimate, et alle animate ſolamẽte dell'anima uegetatiua in tutte le parti dette di ſopra, come à certi alberacci grandi, groſſi, fronzuti, e ſenza frutto alcuno, certi huomini grandi, groſſi, e inutili al mondo, ſe non in quanto per far litame; ne i quali rappreſentandoſi le dette coſe; & in molti altri tutte le ſpetij de gli animali, non ſolamente quanto alla forma, ma anchora quanto à i coſtumi, conuien dire che la bontà e malitia dell'anima ſequiti la bontà e malitia del corpo; non però neceſſariamente, per hauer l'huomo il libero arbitrio al bene & al male: per le ragioni adonque dette di ſopra alcuni Filoſofi ſi moſſero à uolere aſſomigliar gli huomini, alle coſe, e le coſe à gli huomini.*

Se gli é uero per quanto è ſtato oſſeruato, che le razze de caualli habbiano qualche ſomiglianza cõ gli huomini del paeſe natiuo, s'addimanda perche cagione. Prob. 54.

*ESSENDO l'opinione de paripatetici, che alla generatione dell'huomo concorra il ſeme del maſchio come attiuo,*

me attiuo, e formale, et il Mestruo, e non il seme della femina, come passiuo, & materiale; ragioneuolmente i figliuoli doueriano esser piu simili al padre, che alla madre; & nondimeno uedendosi il contrario in molti, dicono nascere da tre cagioni; delle quali la prima è una gagliarda constellatione nell'atto dell'ingrauidarsi in fauore della madre; la cui forte imaginatione imprime anchora l'imagine di quella cosa ch'ella hauerà nella fantasia, che è la secõda ragione; la terza è una gran debolezza della uirtù formatiua nel seme dell'huomo, in quell'hora, nella quale non potendo naturalmente imprimere la similitudine del padre, per accidente imprime quella della madre, come piu atta à riceuerla, per esser la piu uicina di tutte l'altre; & dopò essa quella talhora di qualche animale; onde nascono molte uolte de mostri. Tutte queste ragioni concorrono etiandio alla generatione de gli altri animali, che si generano simili alle madri; & per consequente à quella de caualli; i quali non solamente possono nascere simili alle madri, ma anchora in qualche parte à gli huomini del paese natiuo; alle uolte, per le ragioni dette inãzi, et quasi sempre per quelle che si diranno appresso; che sono le qualità dell'aria doue sono nati, senza il quale non potrebbe star la uita, che consiste nel tẽperamẽto del core, mediãte la refrigeratione dell'aria; che non scostandosi mai da noi, & di cõtinuo essendo noi circondati da lui, ne sequita che esso con la sua sottilità penetrando fortemente i corpi, gli altera assai; onde nelle regioni fredde la frigidità dell'aria, facendo unir fortemente il caldo al stomaco, fa digerir assai, & mangiar, et bere grandemente; Et per cõsequente abondar di molto sangue;

to ſangue; dal quale ſi genera molta carne, et una quantità de ſpirti großi, che non potendo riſoluerſi per la repugnanza del freddo eſterno, è cagione che gli animali à proportione ſiano großi, e graßi & poco ſpirituoſi, come gli huomini del paeſe; & in particolar i caualli per eſſer piu perfetti di tutti quegli altri che conuerſano con noi, e di piu calda compleßione: cagione che mangiano piu, e piu ingraſſano, & che, per le coſe dette di ſopra, habbiano qualche ſimilitudine con gli huomini del paeſe loro; come ſi uede in tutti e caualli Tedeſchi, e nella maggior parte de Franceſi, che mangiando et beuendo molto, hanno anchora conformità con eßi loro, quanto alla graue zza di tutto il corpo, e groſſezza delle membra, e de ſpirti, e fierezza d'animo; onde come ſettẽtrionali ſono piu grandi, e piu großi, & manco liberi, & ſciolti della perſona loro, che non ſono i Moreſchi, e i Barbari; i quali per eſſer nati nelle parti meridionali, doue l'aria cõ la troppa ſua calidità diſuniſce il caldo del ſtomaco, à guiſa de gli huomini ſottopoſti à quel clima, digeriſcono poco, e mangiano, & beuono mãco, Onde hãno poco ſangue, e ſottile; & per la molta riſolution che gli rende eſtenuati oltra modo del corpo, ſono troppo ſpirituoſi, e poco animoſi, come i detti huomini; di modo che quelli peccano nell'eccesſo, et queſti nel difetto. Quegli altri di poi che naſcono nelle regioni piu temperate, ſono anchora piu temperati quanto alla forma, & quanto alla compleßione, & piu e meno, ſecondo s'auuicinano piu e manco al temperamento, come i caualli di Spagna, d'Italia, di Tracia, e di tutta quella parte, doue ueramente naſcono i caualli Turchi; & che tutte inſieme ſono regioni, che

eſſendo

essendo quasi ugualmente distanti dall'equinottiale, e dal settentrione, hanno anchor l'aria piu temperato dell'altre; & i caualli simili à gli huomini de paesi loro, quanto alla sottilità de spiriti et dispositiõ di tutte le parti del corpo; delle quali le principali sono l'hauer la testa piccola, alquanto lunga, asciutta, & alzata, col mento che pieghi uerso il collo; la fronte allegra, e spatiosa; uerso della quale pendino dalla sommità della testa minuti crini; gli occhi acuti & infuocati; le narici larghe, gli orecchi piccoli; il collo eleuato, asciutto, & incuruato; il petto grande; le spalle larghe, e'l corpo lungo; la groppa doppia; le natiche grosse; la coda piccola con i peli lunghissimi; le gambe dritte asciutte, e lunghe; e le giõture curte; il calcagno tondo; parimente l'onghie, & alte da terra, e uote, col corno assai grosso, e duro. Tali sono le parti esterne de caualli eccellenti; le quali, come si è prouato nell'antecedente problema in tutti gli animali, sono seguitate dall'interne; Onde ueggiamo anchora che questi caualli simili, sono di maggior spirito, et in consequenza piu disciplinabili de i Francesi, e Tedeschi, & de i Moreschi, e Barbari; quelli per esser troppo settentrionali; et questi troppo meridionali; et nell'una e nell'altra regione conformi in molte cose à i loro habitatori; sì come sono anchora in queste altre parti piu temperate, parlando uniuersalmente, per non uenire alla sottigliezza d'alcuni particolari, come di quella grauità, che i Ginetti di Spagna mostrano nel passeggio e maneggio, e in tutti i lor moti; ne i quali ci rappresentano gli huomini di quel regno; il medemo s'intende de caualli di guerra Italiani, che sono coraggiosi, gagliardi, disciplinabili, & in somma atti

*ma atti à tutte le fattioni; si come sono anchora gli huomini d'Italia. Il medemo si puo dire etiandio de caualli Turchi, ne i quali si uede quell'alterezza, e fierezza d'animo, dispositione di corpo, et fortezza di tutte le membra, e de nerui, che appare anchora ne gli huomini nati in quelle parti; l'essempio de quali congionto con quelli detti inanzi, & con molti altri, che si potrebbono dire appresso, mostrano quanta sia la forza delle dette cagioni, & principalmente dell'aria; il quale assomiglia non solamente i caualli (nel nascimento loro) à gli huomini del paese doue son nati; ma à gli huomini istessi, gli huomini d'altri paesi fa talmente simili co'l tempo, che molti Italiani sono hauuti per Franceſi, e per Spagnuoli, et all'incontro molti Spagniuoli, e Franceſi, sono hauuti in luogo d'Italiani; per hauer cõsumati qualch' anni in Italia; e gli Italiani qualch'altri in Francia, & in Spagna: Il medemo s'intende anchora delle altre nationi.*

D'onde uiene, che dalle scienze, & d'arti d'alcuni, molte uolte si puo far giudicio certo della complessione, e costumi loro. Prob. 55.

*EMI PAR che sia prouerbio assai uolgare, et antico tra gli huomini, che chi conuersa con i buoni non sia hauuto per cattiuo, all'incontro, chi conuersa co i cattiui, nõ sia hauuto per buono; perche se gli è uero, si come è in effetto, che naturalmente ogni simile disidera il suo simile; sarà uero anchora, che i mali costumi d'uno siano amati da un mal costumato huomo, et i buoni da un buono, per quella similitudine, et conformità che è tra di loro: per questa cagione manifesta cosa è i uirtuosi conuer-*

*sare con gli amatori della uirtù; e i uitiosi con i seguaci de uitij: sono differenti in questo, che i uirtuosi nõ errando non permettono anchora, che gli amici possino errare; onde l'amicitia loro uiene ad esser ferma, e stabile; all'incontro i uitiosi non hanno stabilità alcuna in loro; perche fermandosi nella malitia, che per se stessa è odiosa, uariano sempre; ne trouãdo cosa alcuna, nella quale la uolontà loro possa quietarsi; l'amicitia anchora intra di loro ha poca stabilità: con tutto ciò non è però, che i cattiui nõ seguitino sempre i cattiui; si come i buoni seguitano i buoni: la qual cosa uedendosi in piu huomini, che sono piu corpi, e piu anime distinte l'una dall'altra, maggiormente douerà apparere in un corpo, et in una anima sola; che amendue congionti insieme hanno tanta conformità, & unione intra di loro; che, si come è detto inanzi, le passioni, et effetti dell'uno, sono passioni, et effetti dall'altro; il che appare ne i sanguigni, i quali si mostrano sempre con la faccia allegra, e ridente conforme alla qualità dell'animo loro allegro; all'incontro i malinconici rappresentano nel uiso l'interna lor malinconia; perciochè è cosa assai manifesta, che i costumi dell'animo seguitano la temperatura del corpo: Essendo adunque un'huomo per se stesso inclinato à qualche scienza, ò arte; s'ei sarà di complessione sanguigna, dara opra à quelle, che sono allegre, e dilettenoli, come la Poesia, l'historia, la musica, la caccia, et altri cosi fatti essercitij, che sono di assai piacere, e di manco speculatione, che non è la mathematica, la quale insieme con la Pittura, scultura, e simili, sono proprie del malinconico, molto piu la fisica, et particolarmente la Filosofia morale, e la Metafisica, come scienze*

*piu*

piu astratte, et conformi alla natura del malinconico, naturalmente inclinato à specular le cose diuine, è à discorrere le terrene, principalmẽte de gouerni, e de stati, meglio de gli altri huomini; tra i quali i flemmatici si dilettano del studio delle leggi ciuili; le quali se gia non sono scienze, sono però subalterne alle scienze: dilettansi anchora di nauicare, et pescare, e di cosi fatte arti ueramente da complessione flẽmatica, cio è tarda, e patiente nelle sue attioni, & poco inclinata. Il medemo si puo dire del colerico, il quale per la soprabondanza del caldo, essendo inclinato alle cose Martiali, per natura darà opera à quelle sciẽze, et arti, che sono pertinenti alla professione dell'armi. Restaui la complessione temperata, che participando quasi ugualmente di tutte l'altre, inclinerà anchora à participare di tutte le scienze in uniuersale, e di tutte le buone arti, mediante il suo temperamẽto: l'altre cõplessioni dette di sopra, ne participano dipoi piu, e manco, secondo che eccedono piu, e meno in uno delli quattro humori; da i quali un'huomo essendo uolto per se stesso à seguitar piu una disciplina, che un'altra, si può anchor far giuditio della cõplessione, et costumi suoi, et essendoci tirato da altri (si come auuiene molte uolte massimamẽte ne i fanciulli) occorre il medemo; imperoche dal cõtinuo essercitio in una professione ne seguita un'habito, che dipoi si cõuerte in natura; la quale come madre uniuersale hauendoci dato l'animo e'l corpo tanto cõformi intra di loro, che i costumi dell'uno seguitano la temperatura dell'altro; è cagione dipoi, che molte uolte dalle scienze, & arti, che per elettiõe, ò per necessità sono in alcuni, si possa far giudicio certo della complessione, e costumi loro.

La ragione perche sono piu robusti, e piu gagliardi gli habitatori de monti, che quelli del piano, Prob. 56.

SI COME *per isperienza si uede, che la diuersità de luoghi suol produrre anchora diuersità d'animali; & tra gli animali istessi d'una spetie, che ella produce diuerse complessioni, et particolarmente tra gli huomini; i quali ueggiamo, che nelle regioni fredde, come nell'Alemagna, sono caldi, et audaci; così anchora in uniuersale, quelli che habitano e luoghi mõtuosi sono piu robusti, e piu gagliardi di quegli altri, c'habitano nel piano: la qual cosa nasce da due cause; delle quali l'una è l'asperità del paese, che ne monti, essendo cagione, che l'esercitio sia piu faticoso, et piu aspro, che ne piani, fa anchora, che le membra rieschino piu gagliarde, e piu robuste in quelli, che in questi: l'altra causa è l'aria, che ne luoghi freddi unendo piu il caldo naturale de corpi nostri, è cagione di quell'effetto, che si è detto inanzi del mangiar, & digerire assai, & consequentemente di abondar di molto sangue; che dipoi fa gli huomini gagliardi: & per rispetto della crudezza dell'aria freddo, dalquale sono circõdati, che i corpi diuenghino anchor essi piu robusti: all'incontro ne luoghi caldi la calidità dell'aria disunẽdo il calor nostro naturale fa mãgiar poco, et digerir manco, onde si manca di quella abondanza di sangue, che ne i luoghi freddi fa gli huomini gagliardi, e robusti; facẽdoli deboli, e delicati, rispetto à gli altri. Et perche ne monti l'aria è sempre piu freddo, e piu crudo, che ne piani; saranno per tanto piu robusti gli habitatori di quelli, che di questi: Imperoche ne möti non ascendono molti uapori,* &

*ri, & aſcendendoui ſono diſſipati dalla libertà de uenti, che regnano in quei luoghi, doue i raggi del ſole, e dell'altre ſtelle nõ poſſono fare quella gagliarda reſleßione, che fanno nelle pianure, nelle quali ſi cauſa anchora copia grande de uapori, che fanno l'aria groſſo, e caldo; cagione dipoi, che gli habitatori del piano ſiano manco gagliardi, e robuſti, che non ſono quelli de monti; maßimamente de monti alti, et uerſo ſettentrione; doue per cauſa de uenti aquilonari, e del ſole, che riſguarda quei luoghi con i raggi obliqui, è quaſi un perpetuo uerno, come ne monti di Alemagna è d'altri piu ſettentrionali.*

Perche uniuerſalmente i corpi delicati ſiano piu ingenioſi de i robuſti, e i robuſti piu gagliardi de gli ingenioſi. Problema. 57.

*LA NATVRA hauendo fatto gli elemẽti piu contemperati, e la cõpleßion piu nobile nell'huomo ſolo, che nel reſto de gli animali; acciochè'l corpo humano foſſe albergo cõueniente all'eccellenza dell'anima intellettiua; uenne anchora à fare il ſenſo del tatto piu eccellente, e piu perfetto in lui ſolo, che in tutti gli altri inſieme: Imperò che la perfettion ſua è fondata nel temperamento della compleßione, e ſottilità d'humori, che fanno la pelle ſottile, la carne molle, e dilicata, e i ſpiriti ſottiliſſimi; dalla ſottilità de quali ne ſeguita dipoi, che l'intelletto è piu ſpedito à far l'ufficio ſuo, & à dimoſtrar qual ſia l'eccellenza della ſua natura: coloro adonque, che ſi auuicinano piu à queſta perfettione, ſono piu delicati di corpo, & per conſequente piu ingenioſi, che i robuſti; all'incontro i robuſti eſſendo piu lontani dalla detta per-*

*fettione, hanno la compleßione manco temperata, onde abondano di humori großi, che fanno i ſpiriti großi anchor eßi, la pelle rozza, e la carne ſoda, cõ tutte le membra dure, e forti, & in ſomma accompagnate da quella robuſtezza, che li fa piu gagliardi de gli ingenioſi; onde auuiene, che quãdo tra gli huomini ſi uede alcuno benißimo formato, et cõ una tanta delicatura, e dolcezza nel uiſo, che rappreſenti propriamente una imagine diuina; pare che per natura ſiamo inclinati à riceuerlo, non che ad amarlo, parendoci degno di Signoria, et che la bellezza del corpo ſuo arguiſca l'eccellẽza dell'anima; coſi per contrario quando uedemo un'altro con una faccia poco grata, ò uero con le membra piu robuſte, che diſpoſte; lo giudicamo anchor piu atto ad eſſer comãdato, et eſſequire, che à comandar altri, & far che eſſequiſcano. Vedeſi per tanto la cagione perche i delicati ſiano piu ingenioſi de i robuſti, e i robuſti piu gagliardi de gli ingenioſi.*

D'onde uiene, che uniuerſalmente i corpi molto graſſi, ſiano manco ingenioſi de i magri. Prob. 58.

*SE QVEL temperamẽto, che ſi è detto eſſer ne corpi delicati parimente foſſe ne graßi, anchor'eßi ſarebbono ingenioſi, e pruẽti, ſi come ſono i delicati; ò almeno come ſono i magri; i quali ſe gia non ſaranno cosi temperati come eßi, nondimeno s'auuicineranno piu al temperamẽto, de i graßi; imperoche la graſſezza non è altro, che quel ſangue, che è ſpinto dal calore interno alle parti che ſono tra la pelle, e la mẽbrana carnoſa; le quali eſſendo fredde, e ſenza ſangue, lo raffreddano anchor eſſo, e lo congelano, trasformandolo in graſſo: onde quegli*

*huomini*

*huomini,che per natura sono assai freddi, sono anchor molto grassi,et etiandio molto grossi di ceruello,rispetto à i magri; i quali mediante il forte calor natural loro, hanno il sangue piu sottile, e piu puro;da cui si genera quella sottilità de spiriti,che dipoi suol fare gli huomini ingenioſi,e prudenti ; all'incontro la frigidità ne corpi molto grassi ingrossando il sangue genera i spiriti grossi; onde sono anchora d'ingegno non altrimente ottuso, e grosso,à proportion de gli altri huomini,che sia materiale , e grosso il porco, il bue , et altri animalacci piu grassi,à proportione dell'altre bestie;per cõtrario il Lione,il cane,e'l cauallo per esser corpi piu asciutti , sono piu spirituosi;& tra i caualli istessi , chi pende manco al grasso è piu disciplinabile di quello,che eccede in grassezza;come si è detto inanzi de caualli Tedeschi,e Francesi,rispetto,à i Turchi,e Ginetti. Il medemo s'intende de gli huomini;tra i quali,si come è manifesta cosa le femine esser piu grasse,et manco prudẽti de maschi:cosi anchora tra gli istessi maschi,la maggior parte di quelli , che abõdano di grassezza,hanno manco ingegno de magri.*

Perche cosa cresce piu la barba e i capilli nell'infirmità, e uecchiezza,che nella sanità,e giouentù. Prob. 59.

*SONO MOLTE le cause,che cõcorrono alla generation della barba,e de capilli;delle quali la principal è il caldo naturale del corpo,che fa suaporar il fumo dell'humido alle parti della pelle:dipoi il freddo dell'aria, che unendo il detto fumo,lo riduce alla forma del pelo; & appresso le porrosità non troppo aperte,ne troppo chiuse;che sono cause,che tutte insieme cõcorrono piu e*

*meno alla generation di tutti i peli, & in particolar della barba, e de capilli; i quali quanto piu sono lontani dal lor nascimento, tanto piu crescono; & molto piu nell'infirmità, e uecchiezza nostra, che nella sanità, e giouentù; Imperoche i corpi abõdano all'hora piu di superfluità, & le parti piu nobili, e principali ne consumano manco, per esser la uirtù piu debile ne corpi amalati, e uecchi, che ne sani, e ne giouani.*

La cagione perche gli impiccati habbiano la faccia uolta sempre al sole. Prob. 60.

*ALLE MOLTE superfluità, che di continuo abondano ne i corpi nostri, essendo necessarie qualche sorti di purgationi; la natura prouide, che mediante la uirtù del calor interno, elle si consumino nelle parti piu ignobili, essendo la uirtù gagliarda; & essendo debile, dalle dette superfluità ascendono fumi alla superficie; de quali parte si conuertono in peli, e parte suaporando, si risoluono; ma quando interponendouisi la morte, manca tutta la uirtù, non solamente si risolue tutta la superfluità, ma etiandio tutta la sostanza del corpo, mediante il calor del sole; co'l quale le muoue dal centro, e da tutte le parti interne tirandole fuori, e uerso se stesso per quelle uie, che sono piu libere, e piu aperte; & principalmente per quelle della faccia, per esser la piu porrosa di tutte l'altre, e piu copiosa di fenestre, e di porte; per doue i detti uapori tirati dal sole, uscendo in grandissima copia fanno uoltar la faccia de gli impiccati liberamente uerso de raggi suoi, stando però i corpi sospesi da terra, e liberi in uolgersi in tutti e lati.*

D'onde

D'onde uiene che l'huomo si stanchi piu presto stando ritto, e fermo, che passeggiando. Prob. 61.

SONO QVATTRO *le sorti del passeggiare, ò uogliam dire del caminare tẽperatamẽte; una gagliarda e presta, un'altra debile e lenta, et una che dura assai, et appresso un'altra che dura poco; le quali essendo usate debitamente, & à debiti tempi; saranno essercitio cõforme alla conuersatione della sanità; Imperoche scacciano fuora la superfluità del corpo, e uiuificano il calor naturale; et facendo dilatar tutti i spiriti, sono cagione ancora, che tutte le uirtù si rallegrino, & conseruino la uita; all'incontro il star fermo senza caminare, fa multiplicar le superfluità; perciochè non si possono scacciar fuora; di che ne sequita che'l calor naturale resta mortificato, i spiriti ristretti, e l'altre uirtù malinconice, e triste; che sono effetti compagni ueramente della morte; di modo che si come il moto ne gli animali presuppone la uita; così per contrario l'immobilità è argumẽto della morte; alla quale non essendo effetto alcuno piu uicino che'l stare immobile, coloro adonque che stanno riti, e fermi si stancano piu tosto che non fanno caminando; Impero che'l moto risguardando l'essere, naturalmente allegra i spirti, e li dilata, & essi dilattandosi fortificano le membra; doue che all'incontro il non muouersi hauendo risguardo al non essere, attrista i detti spiriti, e li costrigne; dalla costrittione de quali restano le membra debili; le quali come abbandonate, per rispetto della grauità loro tendono al centro; onde quelle di sopra aggrauando col lor peso quelle di sotto, uengono unitamente à grauar tutto il cor*

po, &

*po,& in conſequenza à ſtancarlo. Si aggiogne anchora che'l nutrimento,le ſuperfluità,e gli humori groſſi calano abbaſſo piu uelocemente,et in maggior quantità ſtandoſi ritto,che paſſeggiando;come ſi uede per iſperienza in quelli che hanno le gambe ulcerate,& in quegli altri che le hanno gonfie per ſtar troppo ritti,e fermi; & uniuerſalmente le hanno ſtanche tutti gli huomini in queſto caſo;perche le non uariano mai ſito; ma continuando ſempre un'iſteſſo tenor di fatica,reſtano priue di quel riposo, che ogn'uno ua cercando col riposarſi quando ſul pie dritto,& quando ſul manco,mentre ſi fermano dritti;che è quell'atto, nel qual(per le ragioni ſopradette) l'huomo ſi ſtanca piu che non fa paſſeggiando.*

Qual è la cauſa che caminandoſi per la neue che è fredda s'infiammi il uiſo, piu che pel ſole che e caldo.

Prob. 62.

*LA FORTE unione deſpiriti naſce da due cauſe principali;l'una delle quali è la conformità intra di loro;l'altra è l'antipariſtaſi, cio è l'oppoſitione del ſuo contrario;che è quando al caldo ſi oppone il freddo; che ſono due cauſe,che unendo fortemente i ſpiriti, cauſano un'effetto diuerſo dalla natura loro;che è quella infiammatione che ſi uede nel uiſo di coloro che caminano per la neue; la cui intenſa frigidità raffreddando fortemente l'aria,è cagione che quei uapori caldi,e quei ſpiriti ſottili che di continuo eſſalano dal corpo noſtro;battuti dal ſuo contrario, refuggino uerſo la ſedia loro;& ſi uniſchino con quegli altri,con i quali hanno ſomiglianza, & uniti di nuouo ritornino à far impeto uerſo di quella parte per*

*uſcire,*

*uscire, che suol essere piu libera, che è la faccia, come piu porrosa e piu esposta al freddo di tutte l'altre; doue esse per la forte oppositione della frigidità esterna che strigne le porrosità, nõ potendo essalar, si uniscono nella superficie della carne; & unite si condensano in modo, che à guisa di uapor infiammato nella densità de i nuuoli, s'infiammano anchor essi; & infiammati infiammano la pelle del uiso piu fortemente, che non fa il sole; il quale se ben mediante la sua uirtù riscalda i corpi, & pone in moto i spiriti, nondimeno col dilatarli, e risoluerli non li uiene ad infiammar cosi, come fa la neue col mezo della frigidità dell'aria; dal quale essendo condensati in consequenza sono accesi; & tanto piu quanto haueranno piu del uiscoso, e del crasso.*

D'onde uiene che l'huomo si marauiglia assai d'una cosa che auuenga di raro per piccola che sia, e d'una grandissima, & che occora spesso non prende marauiglia alcuna. Prob. 63.

TVTTE *quelle cose naturali che occorrono di raro, sono hauute per miracolose da quegli huomini, che mancano della cognitione delle cause loro; le quali, perche danno lor il principio, è necessario anchora conoscerle prima de gli effetti; imperoche non potemo sapere la cagione del lume, se prima nõ sapemo la causa sua; ne di quella procuramo hauer la uera cognitione, per esser d'una cosa solita di uedersi ogn'hora; perciochè l'huomo non mette studio per saper le cause di quelle cose, che occorrono spesso; la consuetudine delle quali fa, che non le curamo; & non curandole, non potemo sentirne ma-*

rauiglia alcuna, p grãdi che le si stano; come del sole, che inuariabilmente ogni mattina si leui in Oriente, & ogni sera se ne uadi all'Occaso; et che un semplice seme ne faccia infiniti; ò uero produchi una pianta, dalla quale penda dipoi una copia grandissima de frutti: all'incontro gli effetti che auuẽgono di raro, come poco usati à uedersi, ci riempiono di marauiglia, suegliando l'intelletto nostro à cercare le cause loro; come di una donna, che partorisca tre figliuoli in un parto; ò uero un figliuolo solo con sei dita in una mano; e cosi fatte cose, che accadendo di raro (anchora che siano di poco momento) ci fanno marauigliar molto, per non esser manifesta la cagione di esse per se stessa; per questo è detto commune tra la gente, che la marauiglia nasce dall'ignoranza; onde ueggiamo, che i fanciulli per mãcar d'isperienza, sono ignoranti; et per rispetto dell'ignoranza si marauigliano d'ogni cosa.

D'onde si causa che di quelle cose delle quali si teme o spera, sia sempre maggior il timore che la speranza.

Prob. 64.

SONO QVATTRO gli effetti dell'animo nostro, cio è la speranza, e'l timor, l'allegrezza, e'l dolore; de quali i due primi sono delle cose auuenire, che è la speranza e'l timore; gli altri due delle passate, che è l'allegrezza e'l dolore; & tutti insieme concorrono allo stato della uita humana; il quale si diuide in tre parti; che è l'essere, il ben essere, e la coruttione; l'essere è accõpagnato dalla speranza, e dal timore, il ben essere dall'allegrezza, la corruttione dal dolore. & perche'l sperare in un'huomo non è altro che un desiderio di accrescimento

circa

*circa di quelle cose che risguardano al ben essere: & per contrario il temere è una paura circa di quell'altre che mirano al mal essere, essendo queste piu dannose, per esser piu uicine alla corruttione, che non son utili quell'altre, che si accostano al ben'essere, senza del quale puo star l'huomo, ma non puo gia star senza la uita, sarà anchor maggior il timor della speranza, circa di quella cosa, che à proportione si teme o spera.*

Perche cagione lascia piu tosto l'ira colui che è piu pronto à pigliarla, che un'altro che la pigli difficilmente. Prob. 65.

L'IRA SECONDO *è diffinita dal Filosofo, è una ebullitione di sangue intorno al core, causata da un desiderio di uendeta, ò di castigo, il cui eccesso è di tre spetij, delle quali la prima è detta iracundia, la secõda amaritudine, la terza grauezza: la iracũdia è in coloro, che incontinente uanno in colera, e di quelle cose, & con quelle persone che non si conuien loro; ma si come son pronti à corrucciarsi, cosi anchora sono presti à lasciare il corruccio, percioche non ritengono l'ira nel core; anzi mandãdola subito fuori, subito si uendicano, ò uero cõ atti, ò con parole sfuogano il lor sdegno; perche il caldo si come rinchiuso si conserua lungamente, cosi all'incontro potendo suaporare à un tratto manca: à questa prima spetie d'ira sono grãdemẽte sottoposti i corpi colerici, p rispetto della uelocità, et sottigliezza della colera, et dal uolgo sono chiamati coleroſi, e bizarri. La seconda spetie d'ira detta amaritudine è in coloro, che sono tardi à pigliarla, e tardissimi à lasciarla; percioche la serbano nell'animo loro,*

*e senza*

e senza piu alterarlo, nell'atto del uendicarsi, quietano il moto dell'ira, in luogo del dispiacer passato riceuendo quell'allegrezza, & solazzo, che suol arrecar à uendicatiui la uendetta; ne mostrando di fuori lo sdegno, c'hanno concetto di drento, non promettono che ueruno con persuasioni glie lo possa mitigare; ondes'affliggono grãdemente intra di loro per insin'à tanto che non sono uendicati; ò uero che la lunghezza del tempo, il qual suol per fine à tutte le cose, à poco à poco consumandolo, il ponga à questo anchora. Questi cosi fatti huomini sono infesti à loro istessi, non che à gli amici; ne potendosi amicheuolmente conuersar con essi loro, sono hauuti per impratticabili, & maligni: & per esser di natura malinconica ritẽgono fortemẽte le impressioni fatte nell'humor grosso della malinconia loro; doue s'imprimono cõ qualche difficultà. La terza spetie d'ira si chiama grauezza, che è in coloro, ne i quali ella nõ puo esser punto minuita da ueruna persuasione; ne da qual si uoglia lunghezza di tempo consumata, fuor che dalla mera uendetta; Imperoche essi hauendo deliberato di non quietar mai, fin tanto che nõ par loro di esser uẽdicati, perseuerano cosi fin' alla morte, onde sono hauuti per pessimi huomini, e bestiali, e da esser fuggiti come le fiere; essendo la spetie loro la piu dannosa, e la piu trista di tutte l'altre; si come all'incõtro la manco cattiua è la prima, chiamata iracundia, che è fondata nella colera; l'acutezza, & sottigliezza della quale per esser ueloce ad accendersi, & presta ad estinguersi, è cagione che colui lasci piu tosto l'ira, che è piu prõto à pigliarla essendo colerico, che non fa un'altro, che la pigli difficilmente per esser malinconico.

Se glie

Se gliè uero(si come tengono gli Astrologhi)che'l fine della uita nostra sia uario per la uarietà de gli influssi celesti,perche adonque morirà in un fatto d'armi un numero grandissimo d'huomini d'uua istessa morte,& in un istesso punto. Prob.66.

TRA TVTTE *le cause principali, sola la efficiente è quella,che per se stessa puo produr gli effetti; la quale si distingue in uniuersale,e particolare; essendo l'uniuersale quella che puo produre piu effetti distinti dispetij;come Iddio che produce tutte le cose con la sola uirtù sua;Il sole parimente con la sua, & gli altri pianeti con la loro producono queste cose inferiori;la particolar è dipoi quell'altra,che puo far un solo effetto; come l'huomo che genera solamente l'huomo; & il fuoco che solamente scalda; & questo e quell'albero fa questo e quell'effetto, & produce questo e quel frutto; che tutte insieme sono cause subordinate in modo che una non puo causar senza l'altra;& quando l'una causa, tutte l'altre causano anchor esse: Imperoche la luna non fà effetto alcuno in questi corpi inferiori,se non fa anchora il medemo Mercurio, Venere, il Sole, e Marte;parimente l'huomo e'l sole sono cause subordinate,non potendo l'huomo generar un'altro huomo,se'l sole col moto suo non influisce in queste cose basse:che tutte insieme sono sottoposte all'influenza sua, e de gli altri corpi superiori;i quali non solamẽte hanno forza sopra di noi quanto alla generatione, e corruttione totale,ma etiandio quanto alla particolare di questo e di quell'huomo,e de gli effetti suoi,mediante la qualità delle cause loro che si distinguono*

guono anchor'esse in uniuersali, & particolari: l'uniuersali sono gli eclissi, le comete, le congiontioni de tre superiori, & altri simili; le particolari sono dipoi gli aspetti de pianeti intra di loro, la dispositione del cielo, e l'imagine, ò segno che ascende nell'atto della generatione, ò nascimento d'un huomo, nel quale causano la uita lunga, e breue, e'l uario fine, et in somma il bene, e'l male, secondo la bontà, e malitia d'esse cause particolari, che sono sottoposte all'uniuersali; la onde occorre, che quella lunghezza di uita, ò uarietà di morte che è promessa à particolari huomini dalle particolari cause celesti, sono interrote, & uinte dalle uniuersali dette di sopra; le quali si come producono gli effetti loro maggiori dell'altre, come le guerre, peste, carestie, incendij, diluuij, et altri mali, che abbracciano l'uniuersale; così anchora sono cagione che in un fatto d'armi morirà un numero grãdissimo d'huomini d'una istessa morte, & in uno istesso punto.

D'onde uiene che quando uno ha qualche membro offeso gli pare che tutte le cose concorrino a urtargli drento. Prob. 67.

ESSENDO il disiderio della natura di conseruare le cose generate nell'esser loro; ella ha uoluto dare à ciascheduna qualche cosa in difesa, & aiuto suo; come ad alcuni animali l'onghie, ad altri le corna, & ad altri alcune altre armi per difendersi da gli insulti esterni; & per difendersi da gli interni, gli ha dato il sangue, e i spiriti, i quali incontinente sono mandati da lei al soccorso della parte alterata, e di quel membro che è piu offeso, si come appare dalla pallidezza del uiso, quando le passioni dell'animo

*ni dell'animo per la communicanza, che hanno co'l core, sono cagione, che'l sangue, e i spiriti uadino à soccorrerlo, abbandonando la faccia: Il simile occorre anchora nell'altre parti offese; doue molte uolte i detti spiriti corrono con tanto impeto, & in tanta abondanza; che dipoi non potendo esser regolati dalla natura; è necessario ricorrere all'arte, & ualersi di quei piu opportuni rimedij, che ci sono mostrati da i Medici, & dalla Medicina, per ripercoterli drento; ò almeno per opporsi, che non corra piu quantità d'humori di fuori, & à quella parte offesa; nella quale il molto concorso loro, la sottilità di spiriti, & la debiltà propria fa anchora, che ella sia piu sensitiua di tutte l'altre; di che ne seguita, che quelle cose che non sono pur sentite dalle altre parti del corpo, alterino quella sola; la quale alterata, non altrimente ci fa star pieni di sospetto, e di timore (ch'ella non sia sempre offesa da qualche cosa) che stiano coloro, che si truouano assediati da molte nimicitie; la onde la forte imaginatione (come si è detto inanzi) molte uolte facendo il caso, & quasi sempre facendo, che se l'imaginamo per fatto, e cagione, che à questo proposito, quando habbiamo un membro offeso, ci paia che ogni cosa concorra à urtargli drento.*

La cagione perche le donne abondano di parole piu de gli huomini. Prob. 68.

*ANCHORA che la complessione della donna sia fredda rispetto à quella dell'huomo, che è calda; & per la calidità è presto, pronto, & abondante in tutti e moti suoi piu della donna: la quale all'incontro ne*

*suoi per la sua frigidità è tardissima; nondimeno ueggiamo, che di prestezza, e prõtezza di lingua, et abondanza di parole, ella auanza l'huomo in tanto, che piu tosto hauerà stancati tutti gli orecchi de gli altri, che satiata la sua lingua sola; il che, naturalmente, parlando, si deue tribuir alla molta humidità del suo ceruello; nel quale si come facilmente s'imprimono diuerse imagini di cose, così anchora con facilità se ne partono, & le cassano dalla memoria; onde ella per il dubbio, che ha di non scordarsele, come prima hauerà appresa una cosa nella fantasia, incõtinente la manda alla lingua; et per rispetto della detta humidità apprendẽdone subito dell'altre, le manda subito per l'istessa strada; così passando di cosa in cosa, la fine d'un ragionamento è sempre principio d'un'altro nelle donne: nelle quali si puo dire anchora, che essendo necessario uacuar la moltitudine delle cose impresse nella loro humidità; elle pigliano anchora quel camino in esse, che sogliono pigliar tutti i concetti dell'animo, che è quel della lingua; onde parlano assai; & quel che è peggio non possono tener secreta cosa alcuna, si per la ragiõe detta di sopra, come anchora per l'incontinenza, poco intelletto, e manco sperienza loro: della quale mancano assai in comparatione de gli huomini; cagione di poi, che à guisa de fanciulli le si marauiglino di cio che sentono, e uedono; & come timide per natura, faccino grandi le cose piccole, & in consequenza, che ui cicalino sopra senza misura; & tanto piu, quanto che naturalmente, essendo flemmatice, le sono otiose: di modo che l'otio, come uero nutrimẽto del ragionar assai, fa che le donne, e per habito, e per natura,*

*abondano*

*abondano di parole piu de gli huomini; & come uane, et c'hanno poco in capo, à guisa di qualche stromento concauo e sottile, che al primo tocco si risente con un suono chiaro e continuato, si risentono anchor'esse queste madonne zucche al uento.*

## DELL'HVOMO IN PARTICOLARE.

Qual è la causa, che molte Città, e prouincie che altre uolte produceuano gli huomini pieni di uirtù, e di ualore, hora gli produchino ignoranti, e uili, & cosi per contrario Problema. 69.

*ESSENDO il primo moto causa di tutti i moti, e mutationi, per esser causato dal primo motore, & posto nel primo corpo, che è il cielo: egli sarà anchor causa della generatione in terra, & ne gli altri elementi, che la patiscono; mediante il moto de pianeti sotto l'obliquità del Zodiaco, & de sei segni settentrionali, che sono dal principio dell'Ariete, insino all'ultimo di Vergine: all'incontro sotto gli altri sei Meridionali, che sono dal cominciar di Libra insin'al fine di Pescie, causarà la corruttione: per questa cagione il Zodiaco declina dall'Equinottiale, facendo in diuersi tempi diuerse generationi, e corruttioni in queste cose inferiori; onde manifestamente ueggiamo, che auuicinandosi il sole à noi, si generano le cose; e discostandosi, uengono meno, e più presto, e piu tardi secondo la conformità del luogo alle cose locate; delle quali alcune si conseruano piu lungamente in un sito, che in un'altro; et etiandio secondo la uarietà delle complessioni, come la san-*

guigna, che per rispetto dell'humido, e caldo ben contemperato uiue assai; doue che la malinconica per causa del freddo, e secco uiue poco; appresso la buona regola del uiuere, con astenersi dal cattiuo, e troppo cibo prolunga la uita; si come l'opposito suo l'abbreuia: ma sopra tutte l'altre cause la principale è l'influenza de corpi superiori; i quali, come si è detto altroue, uon solamente hanno forza sopra di noi quanto alla generatione, e corruttione totale; ma etiandio quanto alla particolare di questo, e di quell'huomo, mediante le particolari cause, che sono i uarij aspetti intra di loro, sottoposti alle cause uniuersali, che dipoi sono gli Eclissi, le comete, & altre, che partoriscono accidenti grandissimi in terra sopra d'un'essercito, di una Città, d'una Prouincia, et d'una regione; come fatto d'armi, peste, guerre, carestie, terremoti, diluuij, & incendij; i quali possono esser di sorte, che lassino il paese quasi come abbandonato d'habitatori, & inculto; cagione dipoi, che l'aria di buono che egli era, diuenga cattiuo; et renda inhabitabili quei luoghi, ouero restino habitati da gente grossa, & uile; la quale per la propria sua uilta, e inettia, non sapendosi risoluere al partire, co'l tempo uiene à moltiplicar generando i figliuoli simili à se stessa; si perche le spetij per natura s'assomigliano intra di loro; come anchora che l'aria adulterato, e cattiuo, non puo produrre un'effetto sincero, ne buono; et cosi quella Città o Prouincia, che sia, restando priua de buoni, & utili habitatori, uiene ad esser habitata da cattiui, & inutili, per gli accidenti sopradetti causati da i mali influssi celesti; i quali posto anchora, che con la malignità loro non spogliassero un

luogo

*luogo della maggior parte de gli habitatori; nondimeno con l'ammazzar sempre i principali, i piu uirtuosi, e piu nobili, come corpi piu delicati, & per conseguente piu sottoposti alle alterationi, come si uede de principi, che sono sottoposti alle comete, & alli Eclissi, saranno cagione, che le scienze, le arti, le buone leggi, & in somma tutte le uirtù, e buoni costumi restino estinti in quel paese, et rinaschino in qualche altro; essendo dato da natura, che alla corruttione d'una cosa sustantiale, e de gli accidenti suoi, ne seguti la generatione di un'altra: Il che fu, e sarà sempre mentre il mondo hauerà uita. Fu prima l'imperio ne gli Egittij, per quanto si troua scritto, e dell'Egitto passò nell'Assiria; doue uenendo à fine dopo mille, e ducento anni, crebbe nella Media; dipoi in capo di trecentocinquanta fu trasportato nella Persia; et di la nella Macedonia sotto Alessandro, & appresso in Italia nella Città di Roma; doue fermossi per molti secoli; dipoi passando in diuerse nationi, possiamo dir che hoggi di l'Imperio si truoui nella Tracia; & particolarmente in Costantinopoli, considerata la potenza de Turchi, & il dominio (senza pari) della casa Ottomana, che finalmente terminerà anchor'esso, per dar principio à qualche altro; essendo cotal l'ordine della natura: per questo Platone si mosse à dire, che'l mondo in capo di semilia anni, ò per uia di diluuio, ò uero d'incendio si rinoua in parte, & in capo del suo quadrato, che sono 36 milia si rinouarebbe in tutto, con ritornar gli istessi huomini, ch'erano stati inanzi; i quali non si ricordarebbono altrimente di esser mai piu stati; essendo spenta in tutto da lor la memoria delle cose passate:*

*delle quali,& etiandio delle presenti,& delle auuenire, l'hauer prouato in uniuersale, che la generation d'una cosa è la corruttione d'un'altra, arguisce anchora in particolare, che quelle cose che mancano in un luogo, sono altroue l'accrescimento di qualche altre; & uolendo hauer risguardo alle cose antiche, basterà l'essempio della Grecia; le cui uirtù abbandonando lei passorno in Roma: & doue l'altre uolte per l'abondanza di tanti huomini illustri, ella nelle scienze, nell'armi, & altre arti fù senza pari, hora per esser habitata solamente da gente uile, & ignorante, è la piu abietta parte di tutta l'Europa; & uenendo à tempi manco discosti, & in paesi piu uicini, noi uedemo, che hoggidi la guerra, & la peste in Italia abbassando alcune città, è stata la grandezza d'alcune altre, come di Genoua, di Bologna, e di Napoli; co'l danno, & poco meno che rouina di Milano, di Firenze, e d'altre: doue mancando gli huomini, & particolarmente i piu segnalati, mancorno anchor'insieme con essi le ricchezze, la reputatione, co'l resto dell'ottime qualità loro: si come occorre anchora nell'altre parti del mondo per l'influenza de corpi superiori, mediante il uario aspetto intra di loro, & alle stelle fisse; di che ne seguita, che tanto dura una buona, & cattiua dispositione d'una Città, e d'una prouincia, quanto dura quella figura celeste, alla quale sarà sottoposta & cambiandosi, si cambia anchor'essa; la onde molte Città, e paesi che altre uolte produceuano gli huomini pieni di uirtù, e di ualore, hora gli producono ignoranti, e uili, & cosi per contrario.*

D'onde

D'onde uiene che gli huomini dell'Indie occidentali trouate à tempi nostri habbiano hauute qualche leggi, e costumi conformi à i nostri, prima che essi haueſſero notitia alcuna di noi, e che noi l'haueſſimo di loro. Problema. 70.

TRA TVTTI gli animali ſolamente all'huomo è ſtato cõceſſo dalla natura il diſcorſo: co'l quale diſcorrẽdo le coſe, et paſſando di una in un'altra, ſi ua tanto inalzãdo con l'intelletto, che paſſa alla cognitiõe di Dio. Imperoche conſiderando il perpetuo moto del cielo, uiene anchora à cõſiderare, che gli è moſſo da altri, non potendoſi muouer coſa alcuna in tutto da ſe ſteſſa: perche ſi come ueggiamo, che un corpo non ſi moue ſe non moſſo dall'anima; coſi anchora uenemo à conoſcere che'l cielo non ſi muoue, ſe non è moſſo da una qualche intelligẽza; et eſſa da un'altra ſuperiore à lei: et per nõ poterſi andare in infinito con l'intelletto noſtro, finalmente uenemo all'ultima intelligenza applicata al primo cielo, che mouendo, e nõ eſſendo moſſa, ci da à credere, che ella ſia una ſoſtanza incorporea, incõprenſibile, et infinita, mediante la cui uirtù muouendoſi tutte le coſe, neceſſariamente credemo queſto eſſere Iddio, et Fattor noſtro uniuerſale: che co'l darci, e torci l'eſſere, quãdo gli piace, ci induce à credergli, et in conſequenza ad amarlo, et temerlo: ringratiandolo del bene, et placandolo del male, che riceuemo, chi co'l core, chi con le parole, e co i doni: di qua ſon nate l'orationi, e i ſacrificij, et tutte le cerimonie, le quali dipoi co'l tempo, eſſendo l'huomo piu inclinato al mal, che al bene, & piu alla bugia, che alla uerità, ſi hanno tirato appreſſo tante ſorti d'Idolatrie, quante ſi truouano

*ſcritte dell'impie ſette de gli huomini, che oppreſsi dal timore ſi uoltano con qualche ſorte di honore à Dio; non eſſendo ueruno huomo tanto fiero, che poſto in neceſsità non ricorra à lui: ne potendolo truouar ſenza la guida di Chriſto ſcorre in formar qualche altro nuouo culto per riuerirlo; perſuaſo che quel gli ſia accetto: & come approuato da lui, uoglia eſſere adorato in cotal modo; come nel Sole, nella Luna, in una ſtatua di legno, di marmo, ò d'altra materia: ò uero in un peſce, in un ſerpente, ò in qualche altra ſpetie d'animali; la qual coſa è talmente oſſeruata da queſti huomini, che ſono nati nelle Indie occidentali trouate à tempi noſtri; che quando riſcontrano uno di queſti animali, incontinente ſi cauano ſangue dalla lingua, o da un'orecchio in ſegno di ſacrificio; &, quel che è peggio, offeriſcono i uiui cori de gli huomini à gli Idoli; ſpargendo grandiſsima copia di ſangue humano ſu gli altari de Tempij loro: tanto è ſmiſurata la uiltà, e pazza opinione, che hanno che ogn'altro ſacrificio ſia poco per placar i lor Dei, riſpetto al far uittima di ſe ſteſſo; nel che ſono conformi ad alcuni de noſtri popoli orientali, come di Calicut, et d'altri parimente nel ſacrificar altre ſpetij d'animali, & oſſeruar molte cerimonie, che naturalmente poſſono uenire in conſequenza: adorando per Dio quella coſa, che per natura propria, e non per eſſempio d'altri adorano: il medemo ſi puo dire anchora in molte altre loro attioni; nelle quali naturalmente participano con eſsi noi, come nell'accoppiarſi con le mogli: eſſendo oſſeruate etiandio da molte altre ſorti di animali, ſol per mero iſtinto di natura: uſar il ballo, il ſuono, il canto, e'l giuoco;*

*che*

che ſono propriamente effetti del corpo, che deriuano da gli effetti dell'animo. In oltre hãno anchor'eßi l'anno, e i meſi diſtinti, e non molto differenti da i noſtri, il che poſſono hauer imparato mediante il corſo della luna, del ſole, e de gli altri pianeti. Appreſſo hanno i Principi, e i Re ſopra di loro, non altrimente che habbiamo noi; & che habbiano anchora p̃ natura molti animali ſenza ragione: oſſeruanſi anchora molte altre coſe appreſſo di loro, che parimente ſono oſſeruate appreſſo di noi, per l'influenza delle cauſe ſuperiori, che in tanta diuerſità di paeſe hanno fatto che'l ſi truoui qualche conformità di uita e di coſtumi; percioche chi da principio gli introduſſe tra noi, ſimilmente puotè introdurli tra loro, parlandoſi della natura; la qual dipoi ſi tira appreſſo l'arte, mainteſendoſi che poßino eſſere ſtate traſportate da gli huomini da un paeſe all'altro; neceſſariamente ricorreremo all' auttorità di Platone, il quale nel principio del ſuo Timeo riferiſce, che alcuni ſacerdoti Egittij uolendo moſtrare à Solone con molte ragioni quanto di gran lunga l'Egitto auanzaſſe d'antiquità il reſto del mondo; tra l'altre affermauano hauer appreſſo di loro l'hiſtorie di 9000. anni paſſati; & uenendo al particolar di Athene patria di Solone, quella Città altre uolte hauer fatto reſiſtenza cõtra, & uinto un numero infinito di gente nimica, uenuta dal mare Atlantico, per il ſtretto di Gibelterra; all'incõtro del quale raccontauano eſſerci ſtata una Iſola detta Atlantida maggior di tutta l'Africa, e dell'Aſia inſieme; perla quale ſi andaua ad altre Iſole; da quelle paſſandoſi dipoi al reſto del continente, doue in proceſſo di tempo nõ ſi puotè piu nauigare. Imperò che ſoprauenendo

un grandiſſimo

*un grandißimo terremoto di xxiiii hore, che tutta quella grand'Iſola mandò nel profondo del mare, fù perduta quella nauigatione, la qual dopo tanti ſecoli à tempi noſtri è ſtata ritrouata da Chriſtoforo Colombo ſotto il Re Catholico; il che arguiſce, ſecõdo Platone, che all'hora la cognitione di quei paeſi nuoui, quantunque reſti ſpenta nella memoria noſtra, nondimeno poteſſe introdurre de coſtumi loro nelle noſtre regioni; et all'incontro de noſtri nella loro, i quali hanno potuto hauer di poi uita ſinſino à tempi moderni.*

Qual è la cauſa che i Tedeſchi e i Francioſi ſiano piu grãdi, piu groſſi, e piu bianchi de gli Italiani. Prob. 71.

COME SI è detto in molti luoghi diſopra, quelle regioni che hanno l'aria freddo producono anchora gli huomini col caldo piu unito al ſtomaco, che non fanno quell'altre, che hanno l'aria caldo; & in conſequenza appetiſcono & mangiano piu d'eßi; & fanno anchora piu gagliarda digeſtione; cagione dipoi che abondino di ſangue aſſai, che è'luero nutrimento delle membra; le quali non altrimente che ſi creſca una pianta che abonda di molto humore, creſcono anchor eſſe, & ſi fanno piu grandi e piu groſſe ne corpi che participano piu del Settentrione, che è molto freddo, come ne Tedeſchi e ne Franceſi, che non ſi fanno in quelli che ne participano manco, come ne gli Italiani, e ne Spagnuoli, per eſſer nati in regione che riſguardando piu al mezo giorno che non fa la Francia ne l'Alemagna, participano piu del caldo che del freddo; però quanto alla grandezza e groſſezza delle membra, quelli hanno piu conformità

*co i Scithi;& queſti con gli Africani, & piu e meno ſecondo s'auuicinano piu e meno ad una di queſte dua regioni;come i Bertoni,Normãdi,Fiamenghi e Saſſoni habitanti uicino al mare Oceano che ſono maggiori di corpo di quelli,che ci ſtanno diſcoſto;ſi come per la medema cauſa ſono maggiori etiandio in Italia uniuerſalmente i Lombardi,& in particolare i Vinitiani;i quali ſono piu grandi piu groſſi, & piu bianchi de gli altri Italiani, per eſſer uoltati al ſettentrione piu di loro; & in Iſpagna i Caſtigliani con gli altri popoli intra terra,piu che non ſono quelli,che naſcono alla riua del mare mediterraneo;tra i quali gli habitatori di una parte della Calauria, & quaſi di tutta la Granata hanno le membra manco grandi,eſſendo manco Settentrionali, & il color che tende piu al negro per eſſer piu eſpoſti al mezo giorno,& piu uicini al Sole,del reſto de gli Italiani, & de Spagnuoli;i quali ſi come per le dette cauſe, quanto alla grandezza delle membra,et qualità del colore,auanzano quegli huomini,che ſono piu Meridionali; coſi ancora ſono auanzati da queli altri che ſaranno piu Settentrionali di loro;che ſono i Tedeſchi,e i Franceſi, con altri popoli,tanto diſcoſti però dal polo, che'l moto freddo non uenga à mortificar il natural lor calore; & far effetto contrario à tutto quello,che ſi'è diſcorſo inanzi.*

Si cerca perche i Tedeſchi,e i Frànceſi eſſendo piu grãdi e piu graſſi de gli Italiani,e de Spagnuoli, dipoi reſiſtino manco di loro alla faccia. Prob.72.

*HAVENDO moſtrato di ſopra che i Tedeſchi, e i Franceſi tanto eccedono gli Italiani, e i Spagnuoli nella*

nella grandezza e grossezza del corpo, quãto che hanno piu quantità di sangue nelle uene; & hora dicendo che reggono manco alla fatica, parerebbe cosa poco uerisimile à qualunque non giogneſſe col discorso fin à quel termine, che in cio (oltra la certa sperienza) ci mostra la ragion naturale; la quale è questa; che si come tra le cose che mancano del senso, le dure, denſe, & secche, sono quelle che hanno piu robustezza, piu stabilità, fermezza in loro, come l'ossa e le pietre; che non hanno le morbide, rare, & humide; come le pelli, & le canne uerdi, le quali si uoltano ad ogni debil soffio, & si piegano sotto qualũche leggier peso; si come fanno anchor i legni, quando sono humidi, doue all'incõtro, quando sono secchi, fanno resistenza: Il simile occorre ne gli animali, e particolarmente ne gli huomini, de quali quelli che sono asciutti e scarchi, hanno la pelle dura e denſa, et che resiste alla uiolenza esterna; onde sono piu robusti, & atti anchora à resistere alle fatiche piu di quegli altri, che sono grossi; i quali abondando di carne hanno i musculi, e gli articoli manco spediti al moto; & per la molta lor humidità sono piu soggetti alla corruttione, & in consequenza alle infirmità; maggiormente quando sono assai grandi di persona; nel qual caso i spiriti loro mãcano di quella unione, che sogliono hauere i corpi mediocri, doue stanno raccolti; ma diffondendosi per la grandezza delle membra, restano debili insteme con essi; di che ne sequita che i Tedeschi, e i Franceſi eccedendo gli Italiani, e i Spagnuoli in lunghezza, e grossezza, regghino anchor manco di loro à i disaggi & alle fatiche; come si uede per isperienza, ne gli esserciti, doue per uno Italiano, e Spa-

gnuolo,

gnuolo, che si ammali; muoiono d'infirmità le centinaia di queste altre due nationi.

D'onde si causa che i Francesi e i Tedeschi siano piu audaci de gli Italiani e de Spagnuoli, all'incontro sia no manco forti, e manco astuti. Prob. 73.

ESI VEDE per isperienza, la quale è però accompagnata dalla ragion naturale, che gli habitatori delle reggioni fredde, che sono quelle parti dell'Europa, che piu declinano uerso l'Aquilone, sono assai animosi e poco astuti, come i Tartari, e i Scithi; perciochè secõdo la grossezza e sottilità de spirti, l'intelletto si rende grosso e sottile, ad intendere, di modo che quelli che hanno i spiriti chiari e sottili, & che rappresentano bene le forme delle cose sensibili, sono atti ad intender bene; e pero sono di natura ingenioſi & accorti; all'incontro quegli altri, che hanno i spiriti grossi e torbidi, sono poco intellettiui e molto audaci per la moltitudine de spiriti, e del sangue, et in consequẽza della calidità loro, Impero che il sangue essendo caldo e spirituoso come il uino, fa gli huomini audaci, per esser il caldo attiuo piu di tutte l'altre qualità prime; come appare nel sole, e nel fuoco; onde le femine e i uecchi per hauer poco caldo, sono naturalmẽte timide. Quelli adunque che habitano uerso le regioni fredde come sono i Tedeschi, e i Francesi per le ragioni dette nell'antecedente Problema, abondando di molto caldo, abondando anchora di molti spiriti, grossi, e torbidi, & per rispetto del proprio caldo sono audaci; di poi per la grossezza e torbidezza d'essi spiriti hanno manco giudicio de quegli altri, che habitano uerso le regioni calde; che

*de;che per causa del suo contrario sono anchora di contraria complessione e costumi, come molti popoli d'Africa e d'Asia;che sono assai accorti, & poco audaci. Quegli altri per tanto che si truouano tra l'uno e l'altro sito, che è la parte temperata, participando anchora temperatamente dell'una, e dell'altra natura, sono manco timidi di essi popoli, & piu saputi de Francesi e Tedeschi; & in consequenza piu forti. Imperoche la uera fortezza è quella uirtù, che regola le passioni del timore e dell'audacia, non tolerando che per uiltà si fugga un'honesto pericolo;ne per audacia che'l si assalti imprudentemente; & essendo l'Italia, e la Spagna situata in questo temperamẽto, per questa cagione gli Italiani e i Spagnuoli saranno manco audaci, e piu forti e piu astuti de Francesi e Tedeschi.*

D'onde uiene che uniuersalmeote i Francesi, e i Tedeschi si dilettino manco della politezza, che non fanno gli Italiani e i Spagnuoli. Prob. 74.

*PER QVEL che si e discorso inanzi, è assai manifesta cosa, che i corpi Settentrionali sono piu grandi, e piu grossi di quelli che participano del Mezo giorno, per la molta frigidità dell'aere, che facendo piu digerire, fa anchora piu mangiare, & per consequente abondar di sangue assai e turbido;dall'abondanza, e turbidezza del quale i spiriti ingrossati rendono l'intelletto loro assai grosso;doue coloro che sono pin esposti al Mezo di per la calidità dell'aria hanno manco copia di sangue e piu chiaro, onde uengono ad esser piu spirituosi, & intellettiui. Et perche (come si mostrerà al luogo suo) gli effetti*

ſetti del corpo ſequitano gli effetti dell'animo; per tanto i Settentrionali con i lor coſtumi ſequitano la rozezza dell'intelletto loro; però mancando eßi di quel culto, e delicatura (quanto all'animo) che è proprio di queſti altri, hanno anchora il corpo mal cultiuato; & eſſendo i Franceſi, e Tedeſchi piu ſettentrionali de gli Italiani, e de Spagnuoli, per queſta cagione ſono anchora mãco politi di loro. Appreſſo noi uediamo, che nella ſtagione e paeſi freddi tutte le coſe corruttibili ſono manco ſoggette alla corruttione, che nõ ſono nella ſtagione, e paeſi caldi; eſſendo nella Francia, e nell'Alemagna quaſi un perpetuo uerno, per eſſer l'una e l'altra eſpoſta al ſettentrione, ui regna anchor manco la corruttione di quel che ſi faccia nell'Italia, e nella Spagna, che per eſſer uolte amendua al mezo giorno, ſono aſſai piu calde che fredde, & in conſequenza anchora molto corruttibili come appare manifeſtamente dalle moſche, cimici, pulci, e ſimili importuni animaletti, che naſcendo di corruttione, abondano infinitamẽte in Italia e in Spagna; doue che la Frãcia, e l'Alemagna ſi puo dir che ſia poco meno che ſcarica in tutto di cotal infeſtatione. Et perche nelle occorenze humane iui ſi ricercano piu gagliardi rimedij, doue anchora la neceßità è maggiore; per tanto gli Italiani, e Spagnuoli per eſſer nati in paeſi piu ſoggeti alla corutione di quello de Frãceſi, e de Tedeſchi, procurano etiãdio di ſtar piu netti di loro, come quelli, che n'hãno anchor maggior biſogno; Di che col tempo ne è ſeguito, che'l lũgo habito di queſte nationi, cosi nella politezza, come nel ſuo contrario, ſi è conuertito in natura; d'onde gli Italiani, e i Spagnuoli naturalmẽte ſono politi, all'in-

contro

*contro i Franceſi, e i Tedeſchi e per natura, e per acciden te ſono ſuccidi e lordi. Imperoche eßi ſecondando trop= po queſta natural loro imperfettione, traſcuratamente ſono ſcorſi in una eſtrema lordezza. Et ſe pur auuiene talhora, che alcuni d'eßi, ò per innamoramento, o per qualche altra cagione ſi diletti dell'attilatura, egli ſcor= re in una eſtrema affettatione, come hoggidi ſi uede nella corte di Francia, doue certi Francioſetti innamorati uan no tanto attilatucci, e profumati, che come ridiculi ſono moſtrati à dito da ogniuno; perche non eſſendo proprio loro l'eſſer polito, non ſanno ſeruar i termini della poli= tezza, che conſiſte nel mezo.*

La cagione perche in Vinegia ſiano piu balbutien= ti, & ſi parli piu adagio che nell'altre citta d'Italia. Prob. 75.

*TRA TVTTI gli elemẽti niuno ue ne ha, che mãco ſi ſcompagni da noi, & che piu ci alteri di quel che ſi faccia l'aria; percioche ne circonda ſempre, & inconti nente; & ſenza alcun mezo con la ſottilità ſua penetra i corpi noſtri, alterando le compleßioni, & rendendole piu e mãco humide ſecõdo che è maggior e minor la ſua humidità; perche l'aria non ſolamente per natura è hu= mido, ma ſopragiunto dall'accidente è humidißimo; come dalla qualità de tempi freddi, dal ſito baſſo e paludoſo, & da uenti humidi o uero freddi. Et perche Vinegia per natura, e per accidente è ſottopoſta à tutte queſte quali= tà per eſſer ſettentrionale piu dell'altre parti d'Italia, & ſituata tra le lacune, & battuta aſſai da uenti humidi e freddi, ſara anchora piu humida di tutte l'altre, Onde*

gli

*gli huomini abõdano di humidità ſouerchia, che rinchiuſa nel ceruello, humetta loro tanto la lingua, che eſſa aggrauata dal molto humore, non altrimente ſi rende immobile alla pronuntia delle parole, che ſi faccia quella de fanciulli; i quali ſi come per la troppa lor humidità naturale ſono balbutienti piu de gli altri huomini; cosi anchora i Vinitiani, e per la natural, & per l'accidentale ſono balbutienti piu de gli altri Italiani; & appreſſo di loro i Bologneſi, per l'iſteſſa cagione; eſſendo Bologna città humidiſſima dopo Vinegia; nella quale ſi potrebbe dire anchora, che molti balbutiſcono, perche abondano di molto flemma; il quale debilitando alcuni nerui, che uanno alla lingua, fa che ella reſta impedita al pronuntiar, & tarda al muouerſi, parimente per la frigidità, come nemica del moto; la onde i Vinitiani peccano piu de gli altri Italiani, non ſolamente nel balbutir, ma anchora nel parlar tardo, e nell'oprar tardiſſimo, per eſſer etiandio piu flemmatici di loro.*

D'onde uiene, che quaſi tutti i Genoueſi hanno la teſta acuta, e la maggior parte d'eſſi la bocca creſpa. Problema. 76.

CHI OSSERVERA' *bene i coſtumi de gli huomini, trouerà anchora, che tutti i paeſi, e tutte le Città, & etiandio nelle Città iſteſſe, tutte le gran famiglie hanno alcuna uſanza tanto propria intra di loro, che mediante un lungo habito, finalmente ſe gli conuerte in natura; come quella delle donne Genoueſi, le quali moſſe da alcune lor uane opinioni (ſi come è proprio di tutte le femine) hanno per antica uſanza di premere con*

Perche gli Italiani siano piu differenti di complessione, e di costumi intra di loro, che non sono l'altre nationi. Problema 77.

CONSIDERANDO *la bellezza, e commodità del sito d'Italia, & quanto di lode ella auanzi il resto delle Prouincie d'Europa, à me par manifesta per se la cagione, perche gli Italiani siano di complessione, e di costumi tanto uarij intra di loro; Imperò ch'ella s'auuicina molto per terra alla Francia, alla Spagna, & all'Alemagna; che sono Regni, e Prouincie abondantissime d'huomini, et particolarmẽte d'huomini di guerra, e da traffichi; e per mare ella e scala à i popoli d'Asia, e d'Africa, per smontar piu utilmente nell'Europa, che nissun'altra prouincia che sia; essendo cinta fuor che da una parte d'ogn'intorno dal mare; nel quale ella si diffonde in modo, che come uero ricetto di tutti i nauiganti muita, e raccoglie ogn'uno nel suo bel seno da tutte le parti: onde alcuni la figurano simile ad una gamba d'huomo morto; & Plinio la fa simile alla foglia della quercia per la quantità de sini, e de porti, che da tre lati la circondano; drento de quali, chi hauerà lette l'historie de tempi passati, & considererà bene la qualità de presenti, truouerà anchora, che ella ui ha ricettato sempre moltitudine di genti, e di uarie nationi; che dipoi co'l tempo hanno potuto introdurre uarietà di natura, e di costumi in Italia per rispetto del mare; molto maggiormente per rispetto della terra; la quale è stata sempre porta à tutte le nationi esterne, come incontinente dopo la declina-*

*tione dell'Imperio, à Gotti, à Vandali, Longobardi, & altri popoli ſettentrionali; che abbandonando il lor natiuo paeſe pioueuano ſopra del noſtro, & corrompendolo con le leggi, coſtumi, e lor deſcendenti, corruppero anchora con la barbaria del parlar loro la latinità del parlar noſtro materno; & in queſti tempi noi ueggiamo la corruttela, che portano l'inondationi de Franceſi, Tedeſchi, e Spagnuoli nella miſera Italia; doue eſſendoſi annidati, hanno potuto introdur nuouo habito di uita, e di uiuere tra noi; & con la diuerſità de coſtumi, e natura lor, diuerſificar la natura, e coſtumi noſtri, fuor che in Vinegia; nella quale, per la qualità del ſito, & dell'ottimo ſuo gouerno, non eſſendo mai penetrata la forza delle genti eſterne, ſi è potuta anchora preſeruare contra la corruttela loro; hauendo ſeruata ſempre una continuatione di uiuere in tutte l'attioni ſue poco diſcoſta dal principio di quella Città: all'incontro tutte l'altre hanno ſempre uariato in guiſa quanto alle compleſſioni, alle leggi, uiuere, ueſtire, e parlare; che la diuerſità intra di loro fa che le non paiono Città, ma Prouincie; e le Prouincie regioni diſtinte l'una dall'altra; perche chi di eſſe è inclinata all'armi, & chi alle lettere; & chi è data à i trafichi, ouero ad altri eſſercitij, & arti, & chi all'otio; Et quantunque queſta uarietà ſia in ogni lato fin'à un certo termine; nõdimeno à proportione, è maggior nell'Italia ſola, che in molte altre prouincie inſieme; per eſſere anchora eſſa ſola preda, & habitatione di uarie genti, e nationi piu dell'altre, per la commodità del ſito, & etiandio per la diuerſità di eſſa: percioche l'Italia nel ſuo principio, e molto ſettencrionale, e nel*

*fine*

*fine meridionale piu dell'altre prouincie d'Europa; rispetto alla poca sua grandezza, & alla molta dell'altre, che sono due parti del mondo; le quali partorendo effetti piu diuersi intra di loro, che non fanno l'altre dua d'Oriente, & Occidente, sono cagione anchora, che gli Italiani siano differenti di complessione, e di costumi intra di loro, piu che non sono l'altre nationi.*

## IL FINE DEL TERZO LIBRO.

# IL QVARTO LIBRO D'E PROBLEMI NATVRALI DI HIERONIMO GARIMBERTO.

## DELLE IMPRESSIONI ELEMENTARI.

D'onde si causa, che nell'Estate il sole ci paia piu rosso in Oriente, e in Occidente, che nel mezo giorno. Prob. 78.

ANCHORA CHE IN TVTTI *e tempi dell'anno ascendino in aria molti uapori secchi, e terrestri; nondimeno nella stagione calda ascendono in maggior copia; de quali se le parti piu sottili sono consumate dal caldo del giorno, & le piu grosse condensate dalla temperata frigidità della notte, rimangono mesolate con l'aria uicino alla terra; di che ne seguita, che la sera uolendo noi uedere il sole quando se ne*

*ua all'occaſo, e la mattina quando ſorge in oriente, é neceſſario, che i raggi ſuoi paſsino per quel uapor miſto con l'aria condenſato, per unirſi alla uiſta noſtra; onde non altrimente, che ſe uedeßimo qualche altro obietto per mezo d'un uetro roſſo, ò di altro colore, uenemo à ueder il ſole pe'l mezo d'eſſo uapore; ilquale per eſſer molto terreſtre, & aduſto, uiene à contrahere un color nero; & perche il bianco appare roſſo, quando ſi uede pe'l mezo del nero; Il ſole adunque mediante i detti uapori ci parerà piu roſſo la mattina, e la ſera, che quando é à mezo giorno.*

Si cerca perche cauſa il raggio del ſole paſſando per un uetro pieno d'acqua, cauſa diuerſi colori in terra. Problema. 79.

*SONO DVE ſorti di colori in uniuerſale, de quali l'una è materiale, l'altra formale; la materiale é quella, che contiene ſotto di quella uarietà di colori, che ſi cauſano da una miſtura delle prime qualità de gli elementi proportionate intra di loro; la formale è di quegli altri di poi, che conſiſtendo nell'apparenza ſi cauſano dalla miſtione delle ſpetij uiſibili, ò uero dalla penetratione della luce per un corpo oſcuro, e terreſtre, ò uero acquoſo; nel qual ſi diuerſificano ſecondo la diuerſità ſua, e della luce; la quale quando è intenſa paſſando per un corpo poco ſcuro, cauſa la bianchezza; & paſſando per lo ſcuro aſſai è cagione della roſſezza, come ſi diſſe di ſopra; all'incontro quando la luce è debile, paſſando per un'oſcuro gagliardo cauſa la negrezza; & paſſando per un debile è cagione di qualche color di mezo in*

*zo in tutti gli elementi; e primieramente nell'aria, nel quale il sole drizzando i raggi suoi al sito opposto, & cõtra d'un nuuolo acquoso, uiene à causar quella diuersità di colori, che noi ueggiamo nell'Iride; secondo la diuersità d'esso nuuolo nell'aria; & che da nauiganti si forma nell'acqua quando è percossa da i remi, per la diuersa percussion loro; Imperò che essi profondandosi assai con la punta, fanno che l'altre parti tanto piu si uanno inalzando, quanto piu s'auuicinano alla barca; et doue l'acqua è leuata piu profondamente, come piu grossa, per la reflessione de raggi solari, causa il color uerde; & appresso della barca doue e piu sottile lo causa giallo; et nel mezo, rosso ò d'altri colori di mezo, che tutti insieme per quella causa, che si formano nell'aria, e nell'acqua; per quella istessa anchora si formano in terra mediante un uetro pien d'acqua; doue passando il raggio del sole per la diuersità dell'acqua dẽsa, ò rara piu in una parte, che in un'altra, causa diuersi colori in terra.*

Essendo proprio del fuoco, e de uapori secchi l'ascendere, d'onde uiene, che'l fulmine (qual è un uapor infiammato) descenda. Prob. 80.

*PER LA uirtù del sole si leuano dalla terra, e dall'acqua due sorti de uapori, de quali il primo è humido, che nell'ascender suo, essendo condensato dalla frigidità della notte, si conuerte in diuerse spetij d'impressioni humide; come in ruggiada, brina, pioggia, neue, e grandine; & quando si conuerte in brina, & in rugiada, è in tempo sereno, e senza condensatione di nuuoli; all'incontro è condensato, & in tempo nubiloso, quando*

(secondo la uaria sua dispositione) si conuerte hora in pioggia, hora in neue, & hora in grandine la seconda sorte di uapor, è secco, & terrestre; che si diuersifica anchor esso in piu spetij, imperoche quando è piu semplice, sottile, & che ascende liberamente alla meza regione dell'aria, si conuerte in uento; & quando è semplice, ma denso, & impedito al poter ascendere, si che resta nelle concauità della terra, causa il terremoto: & se egli non ascende semplicemente, ma nell'ascender si congionge ad un uapor humido, gionto che gli è alla meza regione dell'aria, per la frigidità del luogo, che condensa l'humido, è circondato da lui, & non altrimente che sia il uento rinchiuso in un utre, è rinchiuso nel nuuolo; il quale quanto piu è costretto dal freddo, che lo circonda, tanto piu uiene esso à costrignere il uapor secco e terrestre, che rinchiude in se stesso, e quello fortemente costretto, & combattuto s'infiamma, & infiammato causa i lampi, e tuoni in aria, & etiandio il fulmine uerso della terra; percio ch'egli sforzato ad uscir, fa impeto uerso della parte piu debile, che'l piu delle uolte è quella, che risguarda la terra, per esser manco densa dell'altre, rispetto della uicinità sua alla regione nostra, che è manco fredda di quella di mezo; & quantunque sia proprio del fuoco l'ascendere; nondimeno generato in materia terrestre descende, non come fuoco, ma come materia graue: essendo causato adunque il fulmine dal moto, e costrittione del nuuolo nel uapor secco, e terrestre, uiene à contrahere la grauezza; & come grauoso, & spinto per forza è forzato à descendere uerso della terra, spezzando gli arbori; rouinando

*nando le case, e occidendo le bestie, e bene spesso gli huomini, & tal'hora i Principi de gli huomini, come si legge di Aiace tornando dalla guerra Troiana, di Capaneo nella guerra Thebana, di Zoroastro Re de Battriani, di Anastasio dopo uenti sette anni del suo imperio; Et Aurelio Caro Imperador, anchor esso fu animazzato dal fulmine sopra il fiume Tigre nel mezo del suo essercito; si come sono stati molti altri huomini grandi, in diuersi luoghi e tempi.*

Perche cagione un grandisfimo fuoco consomerà piu tosto una gran quantità d'acqua, che una picciola quantità di terra. Prob. 81.

*TRA TVTTE le qualità elementari, le prime sono le attiue; & tra le attiue istesse la principale è la calidità, che essendo propria del fuoco, fa che egli anchora sia il principale, e piu nobile de gli altri elementi, & posto sopra di tutti: & dopo lui l'aria, il quale quantunque sia caldo, nondimeno prencipalmente è humido, essendo la calidità propria del fuoco; all'incontro la frigidità è propria dell'acqua; & se ben ella anchora è humida, imperò l'humidità ha il dominio suo nell'aria. Restaui la siccità, che è propriamente della terra; la quale per benche sia fredda, per esser la frigidità qualità attiua dell'acqua; la siccità è però principalmente nella terra; & appresso nel fuoco; il quale adunque è caldo, e secco, l'aria humido e caldo; l'acqua fredda e humida; & la terra secca e fredda; & consequentemente tutti insieme in una parte amici, & in un altra contrarij; secondo l'amicitia, & contrarietà della qualità loro l'una con l'altra,*

*con l'altra, mediãte le quali un'elemẽto si transmuta piu facilmente, e piu presto nell'altro, quando communicano insieme in qualche cosa, come la terra col fuoco nella siccità, che quando non communicano in cosa alcuna, come l'acqua con esso fuoco; al quale quantunque ella douesse far maggiore resistenza, per la disconuenienza intra di loro; nondimeno come corpo raro, e fluido ella resiste manco alle forti attioni, & alterationi del suo contrario, che non fa la terra per esser unita, e secca; per tanto un grandissimo fuoco cõsumerà piu tosto una gran quantità d'acqua, che una picciola quantità di terra.*

Perche ne tempi caldi insieme con l'acqua alcune uolte piouono rane, & altri animaletti. Prob. 82.

QVANDO *nella stagion calda, la calidità de nuuoli è molto intensa, essendo astretta dalla frigidità della meza regione dell'aria, incomin ci à suaporare, & insieme col uapore caldo esce dal nuuolo un'humido sottile, che accompagnato e ben composto con alquanto di secco terrestre, e sottile, uien à farsi un'humido uiscoso; che dipoi circondato dall'aria s'indura, conuertendosi in una certa pelle; drento della quale di continuo battendo il caldo rinchiuso suaporato dal nuuolo, causa un spirto uitale; al quale per uirtù delle stelle s'infonde l'anima sensitiua, facendosi animale:* Et *che sia uero, nelle pioggie dell'estate generarsi questi animali, noi ueggiamo ne tempi caldi, che l'acqua pluuiosa riposta per molti giorni in un uaso genera alcuni uermi; i quali à guisa di minuti pesci natando discorrono per drento d'essa; doue in capo poi di qualche settimane, la*

parte

*parte piu grossa e terrestre scendendo abbasso con posarsi sul fondo del uaso, lascia l'acqua talmente semplice, & sottile, che i detti uermi non potendo riccuer piu nutrimento da lei, se ne uanno al fondo morendo. Per quella ragione adonque, per la quale si generano quei uermi nell'acqua pluuiale riserbata nel uaso; per quella istessa si possono generare le rane, et altri animaletti nella piogia mediante il secco terrestre, sottile, misto con l'humido anchor esso sottile.*

La ragione perche il flusso, e il reflusso non sia un'istesso in tutti i mari. Prob. 83.

LA GRANDEZZA *del soggeto, e le difficultà, che si attrauersano à poter ueramente inuestigar la causa del flusso, e del reflusso de mari particolari, fa che gli è necessario dar prima conto di quello, che si fa nell'uniuersale, come Re di tutti gli altri mari, che è il padre Oceano; il quale naturalmente non ha flusso alcuno, ne reflusso; ma solamente per la grauità sua ha il decorso uerso la parte piu bassa, che è il mezo giorno: Imperòche la perpetua & intensa frigidità del Settentrione conuertendo molt'aria in acqua, fa che ella è sforzata di correre uerso la parte Meridionale, come piu bassa della Settentrionale; doue quanto l'acqua moltiplica et s'inalza piu per rispetto della frigidità; tanto all'incontro si scema nel Mezo giorno, & si abbassa per cagione dell'intenso caldo, che la consuma, e la conuerte in aria, causando il flusso uerso il mezo giorno: ma come si causi uerso dell'altre parti del mondo insieme col reflusso, non essendo naturale all'acqua, sono diuerse l'opinioni; perche chi l'attribuisce*

tribuisce alla uirtù del sole, con la quale uoglion che sotto la torrida zona scaldando l'acque, assottigli nel mezo le parti manco grosse; & quelle assottigliate gonfiandosi, come fluide cadino dalle bande, occupando maggior spatio; di che ne sequita il flusso; & risoluendo le parti sottili in aria, scemino l'acque facendo il reflusso: Alcuni altri l'attribuiscono à i uenti, che sono causati da i raggi del sole, parlandosi di quel del giorno; ma intendendosi di quel della notte, uoglion che deriue da certi altri uenti generati dal caldo rinchiuso nelle concauità della terra. Imperò la maggior parte de Filosofi, & quasi tutti gli Astrologhi attribuiscono la causa del flusso, e del reflusso alla luna aiutata dalla uirtù del sole, considerata quanto sia grande la forza sua sopra l'humidità de corpi nostri; & dell'altre cose humide, come appare manifestamente nel piantar, & tagliar de gli alberi, & insitarli nella luna crescente; perche all'hora lussuriano in rami, e in foglie; doue che quando ella manca abondano di frutti; & l'ostreghe, granchi, gambari, & altri simili à questi, nell'oppositione della luna sono pieni, essendo piena anchor essa, e luminosa; all'incontro nella congiontione sono molto scemi; per esser scema di lume la luna; dal dominio della quale sopra le cose humide si è potuto uenir in cognitione ch'ella signoreggia anchor à un'humido grãdissimo, come il mare Oceano; & che l'habbia il flusso, e reflusso secondo il uario aspetto della Luna; nella quale alcuni s'imaginarno, che fosse una particolar influenza e uirtù, con che ella non altrimente tirasse à se l'acque, che si faccia la calamita il ferro, ò l'ambra la paglia; che per esser una opinione che manca in molte cose, la mettere-

mo da

mo da parte; Imperoche ella non assegna il modo, e la uarietà del flusso, e reflusso; il quale, naturalmente parlando, & secondo il parer delli piu, si causa dalla diuersità de gli anguli de raggi lunari sopra l'oceano, stando la luna in Oriente, ò uer nel mezo giorno; & si come l'acqua in un uaso con la fiamma sottoposta bullendo cresce, et leuata quella di sotto, manca; così il mare mentre è risguardato drittamente da i raggi lunari, cresce nel suo flusso; & mancando essi nell'andar della luna all'occaso, parimente manca l'acqua; di modo che'l flusso per natura si causa dalla presenza della luna; e'l reflusso per accidente dalla assenza, prencipalmente nel mar Oceano, per rispetto della grandezza sua; con la quale di continuo riceue infiniti raggi de gli altri corpi celesti, non che della luna sola; & crescendo sei hore continue, & mancando altretanto appresso, cõ ritornar subito al medemo, fluisce due uolte, et refluisce due altreĩ uinti quattr'hore; che sono quattro mutationi in un di naturale; causate dal moto diurno della luna distinto in quattro parti; delle quali la prima è dal punto del suo nascimento fin'alla linea del mezo giorno; & da quello fine al punto dell'occaso è la seconda: la terza è dell'occaso al angulo della notte diametralmente opposto al mezo giorno; et di la fin al spuntar del suo oriente è la quarta, di doue partendosi la luna per uenir al mezo giorno, cõ l'ascẽder suo sopra dell'hemisperio nostro per sei hore uiene ad inalzar l'acque per altretanto spatio di tempo: all'incontro scendendò dal nostro hemisperio uerso l'occaso, perde la uirtù dell'alzarle; ond'esse come abbandonate, mancando se ne ritornano alla solita lor bassezza: Il simile occore, quando ella

si muoue

si muoue dall'occidente uerso l'angulo della meza notte; percioche inalzandosi sopra dell'hemisperio inferiore, inalza anchor'il mare, che fluisce per sei hore; & dipoi rifluisce per altre sei, mentre ella abbandonando il luogo opposto al mezo giorno, se ne ritorna in oriente. Manifesta è adunque la causa del flusso, e del reflusso dell'Oceano, nel quale fassi due uolte in un di naturale; similmente ne gli altri mari particolari; doue anchora si fa maggiore, e minore, secondo sono piu e manco discosti dal detto oceano; Imperoche in quelli, che gli sono appresso, appare manifestamente, come tra l'Inghilterra e la Normandia; parimente nel principio del mediterraneo; nel quale scorrendo dipoi uerso la Francia, Italia, Grecia, & Egitto, per rispetto della grandezza e profondità sua è poco apparente; all'incontro nel sino Adriatico per hauer picciol letto e poco fondo, e manifestissimo e grande; & etiandio diuerso da quello dell'altre parti del mediterraneo; si come è anchora quello del mar Maggiore; nel quale ui è sempre il flusso et non mai il reflusso; ò sia perche secondo alcuni quel mare ha il principio suo per uie sotterranee dalla parte settentrionale, di doue sorgendo conuien scorrere di continuo nella parte oppositа; ò uero, secondo alcuni altri, sia per causa della moltitudine de fiumi grandi, che da tre parti del mondo scendendo nel detto mare lo fa crescere, e correre inuertibilmẽte nel propontide; et il propontide nell'Egeo. Et quanto all'Adriatico, non solamente egli ha il flusso & reflusso ordinario; ma nell'equinottio, mentre la luna è in congiontione, ò uero in oppositione col sole l'ha maggiore, & ne i solstitij minore, che ne gli altri tẽpi dell'ãno; di che ne è

principal

principal cagione, che amendua ſcorrendo per l'equinoctiale, maggior di tutti gli altri circoli, uengono piu ad inalzarſi, & inconſequenza ad hauer maggior forza d'inalzar l'acque, et cauſar maggior fluſſo uerſo l'equinottio; all'incontro ſcorrendo per i circoli ſolſtitiali, che ſono minori de gli altri, inalzandoſi meno, inalzano anchor manco l'acque; cauſando minor fluſſo uerſo il ſolſtitio; come appare manifeſtamente nell'oceano; & molto piu nell'Adriatico per la poca ſua profondità e larghezza; et particolarmẽte ne canali di Vinegia piu che ne gli altri luoghi, perche ſono anchor di lor manco profondi, e larghi: & ſi come queſto fluſſo e refluſſo principalmẽte ſequita il moto lunare, coſi nel reſto de noſtri mari Mediterranei ue n'è un'altro, che ua ſeguendo il lume della luna; percio che ſe quello fa due uolte in un giorno naturale, & queſto dura un meſe continuo, cominciando à creſcere dalla congiontione all'oppoſitione; et per cõtrario manca dall'oppoſitione inſin'al fin del meſe lunare; nel primo caſo per eſſer la luna piu luminoſa, e piupotente à gonfiar l'acque, cauſa il fluſſo; et nel ſecõdo, mancando ella di lume, è cagione del refluſſo ne detti mari, ne quali anchora ſono alcuni ſtretti, che patiſcono detto fluſſo e refluſſo differenti da gli altri quanto al tempo, come il ſtretto di Negroponte; doue queſto moto reciproca ſette uolte in un di naturale, per cauſa della ſua ſtrettezza, la quale ſe ne mari particolari accidentalmente è cagione de particolari fluſſi; molto maggiormente li cauſerà in queſto, & altri ſimili, come piu anguſto di tutti; percioche l'acque per uirtù della luna eleuate nel mezo, incontinente ſcorrono alle parti eſtreme, che

è il

*è il lito; & da quello ripercosse adrieto presto si riscontrano nel mezo; doue urtandosi insieme, & moltiplicandosi l'onde, son ributtate di nuouo alle riue, e dalle riue al mezo; à talche per rispetto dell'angustia del letto loro, fortemente ondeggiando, uengono à reciprocar piu uolte questo moto; il quale all'incontro disperdendosi nella uastità de gli ampi mari, resta spento per uia, prima che ripercosso dal lito, possa giongere al mezo, si come fa nel Stretto di Negroponte, che per questa causa quanto al numero è differente da gli altri, & in quel di Messina quanto alla uelocità; perche quanto gliè tolto dalla strettezza del sito per allargarsi, tanto gliè aggionto dalla lunghezza per dilungarsi, et per scorrere nell'hore del reflusso in un di due mari, fra i quali é posto; uerso doue mouendosi unitamente per la detta strettezza, ha un corso rapidissimo, & quanto alla rapidezza differente da gli altri fini e mari; & in quelli anchora uaria dall' uno all'altro, per le ragioni dette inanzi, mediante le quali (per quanto si estende la sottilità dell'intelletto humano) si uiene in cognitione della causa, perche il flusso, e il reflusso non sia un'istesso in tutti i mari.*

## CIRCA ALCVNE IMPRESSIONI NE CORPI HVMANI.

Qual é la causa, che alcuni huomini nascono segnati di quella cosa, che la madre grauida di loro haurà desiderata grandemente per cibo. Prob. 84.

SE LA FISSA *imaginatione è di tanta forza, che in un figliuolo inanzi al suo nascimẽto nõ solamente imprima*

*te imprima la uera imagine della cosa fortemente imaginata dalla madre nell'atto dell'ingrauidarsi; ma etiandio che trasmuti la sua spetie in un'altra; come si è dimostrato nel primo libro: non douerà parer marauigliosa cosa, se anchora l'istessa imaginatione in una donna pregna possa imprimere nel figliuolo inãzi il parto la forma di quella cosa, della quale hauerà estremo appetito di mangiare; Imperoche molte uolte le donne pregne desiderando auidissimamente una cosa, intensamente anchora pensano in quella; & dall'intenso pensier loro, si muouono i spiriti interni, dipignendo in essi la similitudine della cosa pensata; & questi muouendo il sangue imprimono nella tenerezza del figliuolo la uera imagine del lor desiderio; onde uedemo alcuni che sono nati, chi con una macchia di uino, chi di qualche sorte di frutto; chi con un pezzo di fegato sul uiso; & altri con la faccia di porco, di uitello, ò d'altro animal brutto, di che la madre grauida hauerà hauuto disiderio di mangiare: altri sono pur nati con altri diuersi segni chiamati dal uulgo uoglia delle donne grauide.*

Perche cagione nella state il mutar l'aria di Roma in quel di Napoli, & del paese loro, & cosi per contrario, causa uniuersalmente infirmità, e mortalità, conciosia che non auenga il medemo con quello de gli altri paesi. Problema 35.

QVANTA SIA *la forza dell'aria sopra de corpi nostri, si comprende dalla ragione, & si uede chiaramente dall'effetto; percioche l'aria, che è commune à ciascuno, non ci abbandona mai; et circondandoci*

condandoci tutto, ci tocca in modo che incontinente, & senza mezo alcuno per l'anhelito, & per le porrosità con la molta sottilità sua penetra i corpi nostri alterandoci, & inducendo in noi bene, e male, secondo la bontà, e malitia sua: però uogliono i medici, che à conseruarsi nell'aere contagioso sia da guardarsi dal molto essercitio perche quanto piu s'affatica l'anhelito, tanto maggior quãtità d'acre si tira al core, che corrompe, e auuelena le parti della uita; di che non se ne può dar piu chiaro essempio, dopò quella corruttione, che molte uolte è causa della peste, di quello che manifestamente ueggiamo ne gran caldi co'l passar da Roma à Napoli, e da Napoli à Roma; nel qual tempo manifesta cosa è, che nella mutatione dall'uno all'altro di questi due luoghi, quasi tutti gli huomini s'ammalano, & la maggior parte se ne muore; Imperò che l'aria di Roma essendo humido e grosso, ci riempie di molta humidità, che dipoi agitata dal uiaggio si scalda; & scaldata giongendo in un'altro aere. piu caldo, & per consequente piu penetratiuo, che è quello di Napoli, facilmente s'infiamma, causando febbri acutissime, e mortali: il simile occorre uenendo da Napoli à Roma, perche la molta calidità dell'aere di Napoli aggiunta al moto del camino, scalda anchor molto il corpo nostro, con aprir grandemente le porrosità sue; per le quali appresso riceuendo gran copia dell'aer grosso, & humido di Roma, ne seguita che'l caldo naturale non potendo correggere la souerchia humidità accidentale, si debilita, et esso debilitato, s'induce la corruttione in noi; & per conseguente la febbre; maggiormente che da una di queste due Città all'altra si camina quasi sempre à lato

de paludi,

*de paludi, e ualli espoſte al mezo giorno; dalle quali i uenti meridionali leuano molti uapori, & talmente corrotti, che per lor iſteſsi ſono atti ad indur corruttione in coloro, che nel detto camino gli receuono per le porroſità, & anhelito; & piu toſto nella ſtate, che ne gli altri tempi, per eſſer anchor la uirtù natural piu debile all'hora, & maggior la quantità de uapori, che aſcendono, & anche piu uenenoſa, che nel reſto dell'anno, et che in niſſuna altra parte d'Italia; & particolarmente che non è nella Toſcana, e nella Lombardia; nella quale eſſendo l'aer freddo, ſottile, e ſecco, riſpetto à quello de luoghi detti di ſopra, ci difende dalla molta putrefattione; et con la temperata frigidità ſua, mantiene unita la uirtù de corpi noſtri; di modo che ne tempi caldi ella è potente à reſiſtere contra la malignità di quel di Roma, e di Napoli; di doue chi ne detti tempi ſe ne ua in Lombardia, ò uero in Toſcana, di cio non ſente mala alteratione alcuna; perche paſſandoſi dall'aer cattiuo al buono, non ſi puo riceuer male; come ſi fa da Napoli à Roma, & da Roma, à Napoli: et quel ch'io intendo di queſte due Città, intendo anchora quaſi di tutto il paeſe dell'una, & d'una gran parte del Regno dell'altra; et principalmente di Abruzzo, per le ragioni dette di ſopra.*

Perche coſa è tenuto, che le comete, non eſſendo corpi celeſti, ſiano cagione di guerra, e di morte, & perche piu de Principi, che de gli altri huomini. Problema. 36.

SONO PIV *ſorti di comete, quanto alla forma; ben che quãto alla materia è una ſola; eſſendo compoſta*

*d'un sol uapor, che è secco e caldo, terrestre e grosso; perche s'ei fosse sottile, si risolueria presto; e non s'infiammerebbe come s'infiamma; et per consequente non se ne farebbe la cometa: la quale non solamente è un uapor con le qualità sopradette, ma anchora è grosso, e uiscoso; e per la sua uiscosità ha le sue parti unite à guisa della pece; onde essendo tirato dalla sola uirtù del sole sin'alla suprema regione dell'aria uicina alla sfera del fuoco, comincia fortemente à scaldarsi, & à bullire; et finalmente per rispetto della sua grossezza, e uiscosità ad infiammarsi; & si come un ferro posto nel fuoco per la densità sua non si cõuerte in fuoco, ma s'infiamma; così occorre nel detto uapore: il quale quantunque sia molto denso, nondimeno dal calor del fuoco è dilatato nell'estremità sue; & secondo la diuersa densità, e rarità nelle parti di quella, appare anchora diuersa di figura; come caudata, barbata, e crinita; perciochè ella spargendo raggi d'ogni intorno, par c'habbia i crini; & spargendone solamente da una parte, dimostra hauer la barba; et quando e raggi sono stretti, e longhi à guisa d'una coda, appare caudata; che è quella figura, nella quale ella dimostrandosi il piu delle uolte in aria, portende molti mali in terra, come fame, uenti, terremoti, tempestà di mare, peste, & altri danni: li quali lasciãdo tutti da parte, uengo à dire, come ella minaccia anchor guerre, e morti de Prìncipi; Imperoche all'hora appare la cometa quando è un' eccessiuo caldo diffuso per l'aere; il quale infiammando i spiriti rinchiusi ne corpi humani li fa colerici; onde dalla colera sono incitati alla uendetta; & dalla uendetta alla guerra: la quale tirandosi appresso le mu-*

*tationi*

*tationi delli ſtati, delle ſette, e delle leggi; ſi ſuol dir che la cometa dinontia guerra, & etiandio morte de Principi, naturale, e uiolente: perche, come ſi è detto, dalla cometa ne ſeguitano le guerre; nelle quali i Signori grandi, e ſpetialmente quelli che ſono magnanimi uanno in perſona; doue molte uolte combattendo morono uiolentemente, & appreſſo morono anchora di morte naturale: Imperoche il gran caldo del ſole cauſando una eccesſiua calidità nell'aria, fa che ella eccesſiuamente ſcaldata altera i corpi noſtri, & piu quelli de Signori, & gran Prencipi, che de gli altri: perche eſsi uiuendo piu delicatamente, ſono anchora ſottopoſti piu alle alterationi de gli altri, & principalmente alle infirmità acute, che per la maggior parte ſono mortali; di cio ſe ne leggono molti eſſempi, come d'Auguſto; poco inanzi la morte del quale fu ueduta una cometa in forma di palla di fuoco diſcorrere per l'aere: e à tempi manco diſcoſti, inanzi le guerre crudeli fatte dal Tamborlano nell'Aſia, apparue la cometa: Il medemo occorſe inanzi la rotta dell'eſſercito, e morte d'Vſſon Caſſano Re dell'Armenia, e della Partia; nel qual tempo Alfonſo Re di Portogallo paſſando in Africa con una groſſa armata, preſe per forza Tingi, et Armilla, & ſoggiogò la Tingitania; & fu trauagliata tutta la Spagna da molte guerre con la morte del Re Enrico. Poco dipoi l'apparitione della cometa ſeguirno l'ultime guerre fatte da Carlo Duca di Borgogna, con perdita della uita ſua. Quando Carlo d'Angio ruppe Manfredi Re di Napoli, et lo priuò dello ſtato, & che l'anno ſeguente preſe Coradino con fargli troncar il capo, era preceduta la cometa di poco; inanzi*

la quale tirossi appresso l'inuasione d'Armenia, e la presa d'Antiochia da Banducar Re di Babilonia, con una gran mortalità de Christiani; & di là à poco tempo Ludouico Re di Francia passò in Africa, et dopo hauer presa Cartagine per forza, perdette la uita nell'assedio di Tunisi cõ la maggior parte del suo essercito, che fu consumato dalla peste; al soccorso del quale andando Carlo d'Angio il fratello, si fece tributario il Re di Tunisi. Et nell'anno che morì il detto Re Carlo, morì anchora Filippo Re di Francia suo nipote, Papa Adriano IIII. e Pietro Re d'Aragona, & come cosa notabile fu attribuita alla cometa, che pochi mesi inanzi era stata ueduta discorrere per l'aria. Nel 1501. apparuero molte comete, che si tirorno drieto la morte di Gian Galeazzo Duca di Milano, e principe potentißimo. Pochi mesi nanzi la morte di Francesco Sforza primo Duca di Milano non solamente apparue la cometa, ma si eclißò il sole, e la luna l'anno auanti la morte d'un cosi ualoroso, e gran prencipe: & questi anni à drieto nel 1530. il Teuere inondo talmente Roma, che ne restarà la memoria per molti secoli auuenire; & furno grandißimi terremoti in Portugallo con morte d'una gran moltitudine di gente; nel qual tempo morì anchora la madre di Francesco primo Re di Francia, e Margherita sorella di Carlo v. Imperadore. Nel 1532. seguì un grosso fatto d'armi tra Suizzeri per causa di heresia. Et nel 1532. Il Turcho passò in Vngheria con potentißimo essercito; al quale Carlo v. si oppose; et quantunque non seguisse giornata fra di loro, nondimeno l'impresa non finì senza molto sangue, e fuoco pel paese. Nel 1534. morì Papa Clemẽte 7.

te. 7. che fu allhora che Ariadino Barbaroſſa con grandiſſima armata ſcacciò il Re di Tuniſi, & preſe quella Città; & il Soffi poſe poco meno, che in fuga Solimano Re de Turchi, il quale fu sforzato ritornarſene alla uolta di Coſtantinopoli con perdita d'una parte del ſuo eſſercito. Et Franceſco Re di Francia non ſenza molta effuſione di ſangue, eſtirpò dal ſuo Regno la ſetta Lutherana, che germogliaua in molti luoghi. Nel 1538. Barbaroſſa ruppe ò per dir meglio miſe in fuga l'armata de Chriſtiani; la quale poco dipoi preſe Caſtel nuouo in Dalmatia, con morte di molti ſoldati di fuora; & morte e prigionia di tutti e Turchi drento d'eſſo caſtello, il quale l'anno ſeguente fu ricuperato da Barbaroſſa; doue furno tagliati à pezzi poco meno di quattro mila Spagnuoli eletti; che fu nel 1539. nel qual anno apparue la cometa, ſi come apparue anchora ne gli anni, che ſi ſono detti inanzi, per prouar con eſſempi, quanto ſi è moſtrato con ragione circa gli effetti della cometa.

Qual é la cagione, che l'huomo morduto dal cane rabbioſo, non ſolamente diuenga arrabbiato, ma anchora che ſi tramutino i ſuoi ſenſi in quelli dell'iſteſſo cane. Problema. 87.

L'ESSERE SCRITTO nell'hiſtoria de gli animali d'Ariſtotile, che tutti gli animali morduti dal cane rabbioſo diuengono arrabbiati eccetto l'huomo, non mi par che ſi poſſa attribuir ad altro, che ad una mera ſcorrettione del teſto; eſſendo manifeſta coſa, che l'huomo morduto dal cane rabbioſo, non ſolamente diuenga arrabbiato, ma che i ſuoi ſenſi ſi tramutino in

quelli dell'istesso cane; il quale per la troppa sua siccità facilmente cade in rabbia: Imperoche il cane essendo di natura secca, aggiunta alla siccità propria quella del gran caldo della state, ò del gran freddo dell'inuernata; ne i quai tempi ei diuiene rabbioso, ò uero tormentato da uno intenso dolor de denti (secondo l'opinion d'alcuni) ò dalla forza della stella canicula, si riduce à tanta estrema siccità; che diuentà uelenoso, odiãdo il mangiar, & fuggendo il bere, quantunque stimulato da una continua sete: ua anhelando con gli orecchi bassi, & con la bocca bauosa, & piena di schiuma; del tutto taciturno, & come pazzo corre quà è là senza abbaiar mai: ne conoscendo alcuno, & mordendo ogniuno indifferentemente, imprime nel suo morso una colera nera: la quale per esser fredda, e secca non ha forza di penetrar incontinente, & penetrando à poco à poco non puo risoluere l'humidità in essalationi, anzi la dissecca piu tosto, e la raffredda, & stringe in modo, che non seguendo gonfiamento alcuno, ne ueruna altra sorte d'alteratione nelle carni, e nel corpo dell'huomo morsicato per molti giorni, & tal'hora anchora per sei mesi, ultimamente se ne muore: perciochè il ueleno finalmente penetrando nelle uene, e da quelle al core, & al ceruello, causa una continua inquietudine & furore, anchor che senza febbre, ò uer caldo alcuno in lui: & essendo stimulato da una intensissima sete, teme dell'acqua, & temendo la fugge, per esser tramutata tutta l'humida sua sostanza nell'habito contrario, che è la siccità della rabbia, & per conseguente tutti i suoi sensi, in quelli del cane rabbioso; con i quali è forzato imitarlo mordendo,

& molte

*& molte uolte abbaiando come il cane: tanto che per ultimo, il misero priuo d'ogni rimedio restando cõ i spiriti uitali dissiccati et freddi, miseramẽte se ne ua alla morte; di ciò n'habbiamo infiniti essempi, ma pche sono in psone di poca òniuna consideratione, basterà rimetterseue alla chiarezza di quell'effetto, che se ne uede alla giornata.*

D'onde uiene che una picciola postema, da maggior dolore, che non fa una gran ferita. Prob. ss.

*LA POSTEMA non è altro, che un concorso d'humido indigesto in una parte del corpo nostro piu che in un'altra; nella quale fin ch'ella non è matura, si causa un continuo battere del caldo naturale estraneato, che continuamente operando nel detto humido indigesto, ne digerisce e ne risolue qualche parte in spirti, & risoluti quelli, per la sua sottilità e leggierezza, si muoue uerso la suprema superficie della postema; ne hauẽdo forza di uscir, ritorna à drento, con muouersi di nuouo uerso d'essa superficie, & in maggior copia; cosi causando in picciol spatio un moto grande, con alzarsi di continuo, & abbassarsi, occupa maggior luogo, onde dilata piu le parti, & per consequente causa anchora uno intẽso dolore; il quale all'hora uiene à mancare, quando l'humor fatto maturo dal calor interno rompendo la postema se n'esce insieme con quella copia de spirti, che risoluti prima non poteuano essalare; all'incontro nelle gran ferite, quantunque concorra moltitudine d'humori crudi, nondimeno quanto di loro ne digerisce il caldo naturale, & ne risolue in spiriti; tanto all'incontro ne essalano, per trouar aperta quella strada in esse, che essendo chiusa nella*

*sa nella postema fa che ella per picciola che sia, causa maggior dolor d'una gran ferita.*

## DELLE IMPRESSIONI CAVSATE DAL SVONO.

Perche causa gli huomini morsicati dalla tarantola non guariscono se non con suoni musicali, & perche piu con uno che con un'altro buono. Prob. 59.

LA TARANTOLA *è una picciola sorte di aragne in Puglia, che nella state ha cosi uelenoso morso, che gli huomini morsicati da lei la maggior parte perdono la uita, & tutti restano priui di sentimento; se prima non sono soccorsi con qualche suono musicale, come di cornamusa, piffero, flauto, uiola, & d'altri stromenti simili; trouati dall'isperienza per tanto appropriato rimedio di cosi strano male, che'l morsicao mosso da una qualità di stromento, e da un tuono piu che da un'altro, incontinente si mette à ballare; & ballando senza intermissione alcuna, non cessa mai, fin à tanto che non è guarrito; & che i suonatori che suonano à uicenda, per non stancarsi, non si fermano; Imperoche nel mancar del suono, mancanol e forze all'ammalato, onde cade subito in terra à guisa d'huomo morto, et di nuouo suonandosi, di nuouo anchor esso ricuperati ispiriti, e le perdute forze, ricomincia à ballare, tanto che risoluendo in sudor il ueleno guarisce mediante il continuo, e uiolente moto, causato dalla musica; la quale è tanto amica della natura, che nissuno è, à chi la non arrecchi qualche dilettatione; perciochè l'animo nostro, come perfettamente creato non*

puo esser senza gran proportione; & la proportione nõ è altro che armonia; dal che si puo far argumento, che si come il corpo composto d'elementi, si diletta delle cose elementari; così l'anima nostra composta di proportione prende diletto dell'armonia; la quale (si come dimostra Boetio) è tanto naturale all'huomo, che ogni età diletta; & di tanta forza, che ogni huomo muta; curando etiandio qualche infirmità, e principalmente quella della tarantola; il cui ueleno, come caldo, assottiglia i spiriti, & quegli assottigliati, sentendo il suono, si mettono in moto; col quale risoluendosi in gran parte, risolue in tutto con essi il ueleno; il quale ha questa proprietà piu in questo animaletto solo, che ne gli altri tutti insieme; per non esser troppo potente e subito; ne molto debile, & tardo come è in essi; cagione per tanto che gli attarantoli habbiano una certa proportione con la musica; Imperò che la parte passibile dall'anima si espone uariamente à queste cose sensibili; dalle quali non altrimente è sculpita, che sia la cera dall'anello, rendendo tali le impressioni, quale sarà la qualità dell'anima atta à riceuerla; nel che non sono però tutte le cose sensibili; ma quelle solamente, che essendo proprie à lei, le danno la sua perfettione; perche corrispondendo le attioni di loro, con le passioni di lei, ne sequita quella dilettatione, che si è detta di sopra; & per consequente quel giouamento, che puo riceuere un'attarantolato dalla musica; la quale è quella cosa attiua appropriata alla passione dell'anima d'esso attarantolato, & che è uaria per rispetto della uaria compositione de corpi; Imperoche tutti gli attarantolati non sono però tirati da tutti i suoni à ballare; ma chi da una

qualità

*qualità di ſtromento & di tuono, e chi da un'altra; ſecondo è piu e meno appropriata alla ſua paſſione: per tanto quando egli ſente ſonare, incontinente s'imprime in eſſo quel ſuono, che è piu ſuo proprio; à talche incontinente anchora incomincia à ballare tanto gagliardamente, & con tanta miſura del tempo, che egli auanza quegli che ne ſono maeſtri, quantunque per l'adietro non habbia hauuto mai cognitione alcuna di ſuono muſicale, ne de balli; dal qual non ceſſa fin'à tanto, che riſoluto reſta libero e ſano; per eſſer la muſica molto atta à riſoluere. Per queſto anticamẽte i gran Principi andauano in letto accompagnati da ſuoni e canti; da i quali erano addormẽtati; percioche la muſica come riſolutiua cauſaua uapori, che aſcendendo al ceruello induceuano in loro il ſonno. Et Teofraſto ſcriue d'alcuui morſicati dalla uipera; che ſono guarriti col ſuono de flauti, ò d'alcuni altri ſtromenti accompagnati dal canto: altri ſcriuono d'alcune altre ſorti d'infirmità; & chi di freneſia; & chi di ſciatica, e gotta. Empedocle con la muſica mitigò, e ſpenſe l'ira d'un giouane, che uoleua uccidere l'accuſatore: & Ariſtotile dice, che à gli addolorati, & à gli allegri gioua la muſica; à quelli per diminuire il dolore; & à queſti per accreſcer l'allegrezza; tanta è la proportione dell'armonia ſua con l'anima noſtra.*

D'onde ſi cauſa che un ſamo d'api uolando ſi ferma, & ſi adduni nell'alueo al ſuono di qualche ſtromento. Prob. 90.

*EGLIE' COSA aſſai diuulgata da ſcrittori, & come uera riceuuta da ogniuno dell'oſſeruanza dell'*

api

*api uerso il Re loro; il quale ne per pascersi, ne per qual si uoglia altra necessità mai esce di casa, se non con tutta la moltitudine; & se per caso ei si smarrisce, ò si fugge, tutti lo cercano, & con tanta diligenza, mediante l'odorato, che lo trouano; & se per caso ei non potesse uolare, lo portano con ridurlo nel regno; doue occorrendo ch'ei si muoia, tutte si partono; e soggiornandoui fabricano le case; ma non fanno mele; dichè necessariamente ne seguita la partita loro senza Re; molte uolte anchora col Re loro, quando non satisfatti d'una habitatione ne procurano un'altra; d'onde l'huomo tirato dal frutto, ch'ei riceue da loro, nel uedere un samo d'api, che uagando per l'aria, non ha luogo alcuno fermo, mediante il suono d'un qualche pezzo di ferro, ò d'un uaso di terra cotta, subito lo fa fermare; & fermatolo non cessa di suonare fin'à tanto che l'adduna nell'alueo, apparecchiato per questo da lui; percioche l'aere percosso dal suono, non altrimente che si faccia l'acqua percossa da una pietra, si muoue di parte in parte; & ondeggiando si diffonde in modo, che giugnendo interrotto doue sono l'api, interrompe anchor'il uolar loro; onde esse non potendosi sostentare su l'ali, scendono al basso; ò uero che hãno l'udito tanto delicato, & passibile, che alterato dal suono, è cagione che le si lasciano occupar dalla paura di quel strepito dell'aere percosso; & in consequenza che le scendino, cõ posarsi soura d'un'albero, ò di qualche altra cosa, passando nell'alueo, che all'hora gliè appresentato dall'arte; doue per inanzi lo cercauano per istinto della natura loro; la quale se gliè uero che sia amica della musica, si come scriuono molti auttori, sarà uero anchora,*

che

prebbe distinguere il suo padrone da un'altro huomo; & in somma nissuno animal sarebbe disciplinabile; tra i quali il cauallo per esser molto memoratiuo, perciochè non si scorda mai di quelle cose che egli apprende, è capace di molta disciplina, particolarmente della militare, nella quale si essercita; & il piu delle uolte mediante il suono della tromba, che imprimendosigli nella memoria, & secondo il Filosofo, essendo suono molto atto à perturbar i spiriti, & à concitargli all'ira, & alla audatia, per il che è usato ne gli esserciti, è cagione anchora che'l cauallo, come audace per natura e bellicoso, sentendo la tromba maggiormente si turbi; di che ne sequita, ch'ei non potendo star fermo, si riuolga da tutte le bande con gli orecchi testi, e le narici gonfiate; anhelando, anitrendo, masticando il morso piu dell'usato, & zappando co piedi il terreno; & in somma accendendosegli grandemente i spiriti, et che come furioso non attenda ad altro, che al uoler correre potẽdo; et in quella parte, doue sente il suono della tromba; si come fa anchora il cane in quell'altra, doue sente quel del corno; & per l'istessa cagione essendo il cane molto memoratiuo & colerico; però nel sentir il corno, si riduce à memoria, che gliè quel suono che lo suol chiamare alla caccia; alla quale come inuitato dalla disciplina, per essere assai disciplinabile, & incitato dalla propria sua animosità e colera di combattere con le fiere, si allegra; di che ne mostra quei segni anchor esso (sentendo il corno) che si faccia il cauallo in sentir la tromba.

Perche

Perche nell'aer chiaro si forma il suono chiaro, & nello turbido si forma turbido. Prob. 92.

TRE COSE *si ricercano à formar realmente il suono; delle quali la prima è quella che batte; la seconda quella che è battuta; & l'ultima è il mezo doue egli è riceuuto; il quale è l'aere, ò l'acqua; perche à fin che si generi il suono è necessario, che la cosa che batte, tocchi la battuta, & toccandola faccia una percossa; la quale nõ puo essere senza moto locale; percioche l'aria, ò uero l'acqua interposta tra due corpi duri nel lor batterſi insieme è scacciata fuori con strepito ò con suono; et riceuuta dall'altra aria, ò acqua circonstante, con diffonderſi in giro tanto, che à poco à poco si distende à i luoghi discosti, non altrimente che si facciano l'onde del mare da i scogli battute; & all'hora piu si distende, quando l'aria è manco turbido; percioche la turbidezza come grossa, oltra che impedisce il suono, che non puo liberamente diffonderſi per l'aria turbido, è cagione anchora, che ei riceuẽdo le qualità sue grosse, si faccia suono grosso, e turbido; all'incontro passando per l'aer chiaro, doue nõ riceue impedimẽto, ne mala qualità alcuna, si faccia suono chiaro; il quale si come nell'acqua per esser grossa si forma turbidissimo rispetto à quello nell'aere; cosi anchor nell'aere istesso à proportione si forma piu e manco chiaro in una parte, che in un'altra.*

D'onde uiene che i stromenti concaui rẽdano miglior suono di tutti gli altri. Prob. 93.

A VOLER *formar il suono, non solamente si ricercano le tre cose dette di sopra, cio è quella che batte*

batte, quella che è battuta, e il mezo, che per l'ordinario è l'aria; ma è necessario etiandio, che le due prime siano accompagnate da tre conditioni anchor esse; delle quali la principal è, che i corpi siano talmente duri, che resistendo insieme alla percussione, si uenga à cacciar l'aer interposto intra di loro; d'onde ueggiamo, che la spugna, e la lana, & cosi fatte cose molli non suonano, se gia non fussero prima ben compresse, e indurate; nel qual caso fanno anchora un suono ottuso: la seconda conditione è, che i detti corpi habbiano conueniente larghezza nella superficie loro; percioche (si come ueggiamo) due mani battute insieme rendono maggior suono, che non fanno dua dita; di che ne seguita, che le punte di due aghi percosse l'una contra dell'altra (quantunque siano dure) non fanno suono alcuno, per esser senza larghezza: la terza è, che la reciproca battuta sia forte, accio l'aria interposto sia anchor scacciato con impeto forte; perche (si come appare) una tauola leggiermente toccata da una mano, rende puoco, ò niun suono; doue che toccata con impeto il rende manifesto; che è quella conditione, che insieme con l'altre sopradette si ricerca à formar il suono; il quale all'hora sarà conueniente e chiaro, quando ue ne concorreranno tre altre che sono queste, cio è, che'l corpo battuto sia uguale e polito, & composto d'una materia, c'habbia l'aria ben disposto nella sua compositione; Imperoche i stromenti, che hanno assai del terrestre, hanno anchor trisso suono; come quelli di piombo, o di pietra; all'incontro quelli, che sono molto aerei, suonano bene, come quelli di

*stagno, di ramo, ò di argento, & d'alcuna qualità di legni; principalmente quando sono concaui; perche l'aere battuto in essi uscendo si diffonde nella concauità loro, & percuotendo alle bande, è ripercosso da quelle; moltiplicando piu fiate i colpi, & per conseguente il suono. Per questo le campane, & quasi tutti i stromenti musicali, per esser concaui, rendono miglior suono di tutti gli altri.*

Qual è la causa, che toccandosi le corde d'un leuto oppoſte à quelle d'unaltro, quando saranno gionte ad un medemo tuono, incontinente quelle del leuto oppoſto si muouono senza esser toccate. Problema. 94.

COME SI È DETTO *di sopra, il suono non è causato da altro, che dalla percussione di due corpi, che percuotendosi insieme mandano fuori l'aer percosso; il qual dipoi essendo riceuuto dall'altro aere circostante, si diffonde in esso non altrimente che si facciano l'onde nell'acqua; & unendosi con un'altro suono, col quale egli habbia proportione, causerà quell'armonia che suol nascere dalla musica; la quale non è altro, che quella similitudine, che hanno gli estremi delle proportioni, & delle differenze intra di loro; come per essempio si puo dir della sesta, quarta, & terza; Imperò che la sesta supera la quarta in due uoci, & la quarta supera la terza in una; che sono quelle differenze, & eccessi che seruano l'istessa proportione intra di loro; perche si come tra sei, e tre è dupla; cosi tra due e uno parimente è dupla. Si causa anchora ar-*

*monia*

*monia nelle uoci d'un medemo suono, quantunque non habbia in se molta dilettatione; perche mancando di quella similitudine, che risulta da gli estremi delle proportioni, & delle differenze dette di sopra; ne seguita, che due uoci conformi paiono una sola; percioche essendoci riceuuto nell'aere battuto ugualmente da loro, si uniscono, & unite uengono à farsi di due uoci una sola; cosi nell'accordarsi un leuto in consonanza con un'altro, occcorre che quell'aria percosso tra il dito, e la corda, uscendo, percuota nelle corde dell'altro leuto opposto; & percotendo le alteri tutte, & muoua quella in particolar, che sarà nel medemo tuono di quella, che gli è opposta; per esser formato nel medemo aria; il quale trouandosi in proportione con amendua le corde cacciato da una, & percuotendo nell'altra, s'imprime piu in lei (come in suo proprio soggetto) che non fa nell'altre; & per consequente la muoue anchor piu che non muou e l'altre che in summa è quel tanto, che con la bassezza dell'intelletto mio, naturalmente ho potuto inuestigare in questo caso.*

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

# IL QVINTO LIBRO D'E PROBLEMI NATVRALI DI HIERONIMO GARIMBERTO.

## DELLA VIRTV IN VNIVERSALE.

Essendo la uita contemplatiua piu nobile, piu lodata, e manco laborioſa dell'attiua, d'onde ſi cauſa che la maggior parte de gli huomini ſia però data piu all'attiua, che alla contemplatiua. Prob. 95.

GLI HVOMINI (SI COME *hauemo dall'iſperienza*) *per la maggior parte, ò uiuono una uita ciuile, ò uero una uita ſpeculatiua; eccettuando però ſempre mai quelli, che hauendoſi elletta una uita uoluttuoſa, uiuono ſenza ragione à uſo di beſtie; & però come beſtie laſciandoli da parte, parlaremo di quelli, che attendono alle due prime; delle quali quantunque la contemplatiua ſia migliore, e piu eligibile della prattica, riſpetto alla qualità de ſuoi oggetti, che ſono le coſe perfette, e diuine; doue che dalla prattica ſono l'imperfette, et humane; eſſendo quella parte dell'anima piu perfetta, la quale ha l'oggetto ſuo piu perfetto, e piu alto; imperoche la grandezza della potenza dipende dalla grandezza dell'oggetto ſuo; Nondimeno la uita attiua, & particolarmente la politica è piu utile della contemplatiua; percioche è di maggior profitto alla Città un Prencipe prudente, giuſto, forte, temperato, liberale, e uerace;*

*e ueracę;che un Prencipe ſapiente, che conſideri ſolamente le coſe intellettiue, e ſopra celeſti;per queſto gli huomini ſeguitano piu la uita attiua, che la contemplatiua, parlando de Prencipi buoni, e di tutti quelli, che gouernano le Città, & etiandio le caſe, et loro iſteßi; eſſendo il medemo riſpetto in queſto à proportione che ſia in quello;parimente nel meſtier dell'armi, della mercantia, & di tutte quelle arti, ſenza le quali non puo ſtar la uita humana, & eſſe nõ poſſono ſtar ſenza le uirtu morali;che ſono il frutto della uita attiua; la quale conſiſte nell'operare, che è proprio dell'huomo, ſi come il contemplar è proprio d'Iddio;& per conſeguente di quelli huomini, che hanno del diuino;i quali ſono rari;doue che all'incontro gli altri ſono infiniti;dal che ne ſeguita, che la maggior parte de gli huomini ſia data piu alla uita attiua, come ſua propria, che non è alla contemplatiua, per eſſer propria de gli huomini diuini;tra i quali ſi puo dire che foſſe Crate, che per poter dar opera alla contemplatione ſenza impedimento alcuno gettò una maſſa d'Oro, e d'Argento in mare: Lothario Imperadore, e Re di Francia priuoßi dell'Imperio; e Piero Re d'Inghilterra renuntiò il Regno alli ſuoi, per uiuer priuatamente. Racho Re de Longobardi ſe ne ſpogliò anchor eſſo per farſi monaco, come ſi fece anchora Lodouico primogenito di Carlo II. Re di Napoli, & come ſi ſono fatti qualch'altri principi inanzi e dopo lui; & qualch' altri ſi ſono ridotti ad una uita ſolitaria come Amurath ſecõdo, che laſciò il Regno de Turchi in mano del figliuolo, cõ ſeparar ſi dalle attioni mondane; e Celeſtino Papa dipoſe il Papato per poter meglio attẽdere alla*

*uita contemplatiua; alla quale pochi sono quegli huomini, che diano opera; et assai quegli altri, che si danno alla uita attiua, per le ragioni che si sono dette inanzi.*

D'onde procede che essendo biasmato il uitio, e lodata la uirtù da ogniuno, dipoi sia maggior il numero de uitiosi, che de uirtuosi. Prob. 95.

*LA VIRTV' è un habito, che si fa per elettione; et che in quanto à noi consiste nel mezo; il quale non è un'istesso appresso di ogniuno, ma uaria secondo la uarietà delle persone, del tempo, del luogo, e delle cause ad arbitrio de sapienti; perche si come un prudente Medico determina un mezo per cibar l'infermo, e'l prudẽte padron di casa per prouedere alla famiglia, assignando un mezo alla moglie, un'altro al figliuolo, et un'altro al seruo; il medemo s'intende anchora della uirtù; la quale non essendo potenza, ne passione, necessariamente sarà habito fatto per elettione, e non per forza; altrimente la non sarebbe uirtù, che consiste nel mezo di due uitij, de quali uno è per eccesso, l'altro è per difetto; come per essempio si puo dir della liberalità, che è posta nel mezo della prodigalità, che scorre nel eccesso; et dell'auaritia, che cade nel difetto: & perche quella cosa, alla quale difficilmente si giogne, e dalla quale con facilità si parte, è quella che sta posta nel mezo, onde ueggiamo con quanta difficultà un'arciero tiri al mezo del berzaglio, e colui che misura il circolo, troui il centro; & quanto facilmente l'uno, e l'altro si discosti dal mezo, che nel caso nostro è la uirtù; ella adunque sarà seguitata da pochi: all'incontro i uitij haueranno il seguito di molti, si per le ragion*

*le ragion dette, come anchora perche i uitij, come estremi della uirtù, sono piu in numero, doue che la uirtù è una sola; dal che ne seguita che'l far male puo essere in piu modi, et il far bene in un solo; et che per tanto quello sia difficile, et questo facile; & concioßia che'l primo sia effetto del uitio, e'l secondo della uirtù, et che gli huomini infin dal nascimento inclinino piu tosto al male, che al bene, si come appare ne fanciulli, non essendo disciplinati: manifesta è adunque la cagione, perche sia maggior il numero de uitioßi, che de uirtuoßi; quantunque il uitio sia biasmato, e la uirtù lodata da ogniuno.*

Qual é la causa, che essendo molto peggio il far le cose brutte, e uitiose, che'l dirle, dipoi uniuersalmente gli huomini habbiano manco uergogna in farle, che in dirle. Problema. 97.

*SE LA uirtù (come si è detto di sopra) non è passione ma un habito, all'incontro la uergogna non é habito ma una paßione, che causa quel timor che si ha di non cadere in qualche indignità, e dishonore; per il quale gli huomini dipoi si habbiano à uergognare; di che ne seguita che uergognandosi diuengono roßi nel uiso, si come per contrario temendo la morte diuengono pallidi; percioche nel timor la natura manda i spiriti, e il sangue alla parte offesa, che é'l core, come sedia della uita; di che ne seguita che le membra esteriore particolarmente il uolto, quasi abbandonato dal proprio humore, resta pallido; all'incontro diuiene rosso nella uergogna, perche ella sta nella faccia, e non nel core; di modo che quando l'huomo sente qualche dishonore i spiriti, e'l sangue corrono*

*rono alla faccia come offesa, facendola diuentar rossa: Quegli huomini per tanto, che temono la uergogna, per non hauere à uergognarsi, e diuentar rossi, & quegli altri che non la stimano per non essere hauuti in opinione d'imprudenti, si guardano piu di nõ cader nella bruttezza delle parole, che de fatti uitiosi, essendo le parole per l'ordinario publiche, doue che i fatti sono il piu delle uolte secreti; cagione dipoi per la secretezza loro, che uniuersalmente gli huomini uenghino ad hauer manco uergogna in far le cose brutte e uitiose, che in dirle.*

Perche causa l'huomo amando piu le cose priuate, che le publiche, dipoi ricerchi piu il consiglio d'altri nelle cose publiche, che nelle priuate. Prob. 98.

PERCHE *sono molte cose, nelle quali non fa mestier il consiglio, & molte quelle altre all' incontro, che non ponno star senz'esser consultate; per tanto giudico esser bene discorrere in parte sopra le spetie loro; primieramente sopra di quelle, che non cadono sotto consiglio alcuno; delle quali le prime sono le cose eterne; perciochè nissuno è, che addimãdi parer se dimane sarà Dio, ò se sorgerà il sole in Oriente; perche come cose eterne, sono immutabili; doue che'l consiglio è di quelle cose, che per esser soggette alla uariatione, possono uariar da un giorno à un'altro; ne si poco il consiglio è delle cose, che sono secondo il corso naturale; come sarebbe à dir se la state sarà calda, e l'inuernata humida, e fredda; essendo effetti, che dipendono dalle cause lor determinate, e non dal nostro consiglio; dal quale non dipendono anchora quelle cose, che sono gouernate dalla fortuna, per esser*

*priua*

priua di ragione: In oltre il consiglio non è sopra i negotij di tutto il mondo; percioche sarebbe fuor di proposito, che gli Italiani facessero consiglio sopra la forma del uiuere, che hauessero à tener gli Africani, e gli Indi, non hauendo il lor comertio; attento che'l consiglio è di quelle cose, che appartengono à noi, ò a gli amici nostri, ò uero alla patria nostra. Vltimamente il consiglio non è sopra di quelle cose, che sono determinate e stabilite in un'arte, ò disciplina; la onde nissuno piglierà mai consiglio, come s'habbiano formar i caratteri delle lettere, mentre scriue; imperò che il consiglio è delle cose dubbiose, che occorrono spesso, & che possono hauer un fine diuerso dalla nostra intentione; tra le quali le principali sono l'arti, che come manco certe di tutte, hãno ancora bisogno di maggior, e piu frequente consiglio; il quale è anchora circa di quelle cose, che non sono determinate, come s'habbino à risoluere; Imperoche il giudice non si consiglierà mai, come habbia à sententiare ne casi determinati dalla legge, ma si ben in quelli, che sono dubbiosi circa la detta legge: ultimamente il consiglio è delle cose grandi, & che possono hauer diuerso fine; però circa la prouisione loro diffidandoci del parer nostro, ricorremo à quel d'altri; il che non auuiene nelle cose piccole; percioche in qual si uoglia modo che succedino, non possono giouare, ne nuocer molto: Et perche le cose piccole per l'ordinario sono le priuate; doue che le grandi sono le publiche; per questo gli huomini si consigliano sempre manco nelle cose priuate, che nelle publiche; nelle quali si puo dire anchora, che quantunque dalla grandezza loro ne succeda utile, e danno grandissimo; nondimeno per

esser

*esser l'uno, e l'altro piu discosto da noi di quello, che nasce dalle cose priuate, come poco conosciuto, uiene ad esser anchor poco considerato; di che ne seguita che non hauẽdo discorso tra noi stessi quãto si ricercherebbe nell' occorrenze publiche, ricorremo al parer d'altri; & molte fiate anchora, perche le dipendono dalla risolutione di piu persone. In oltre nelle cose publiche si ha à dar conto di se, & satisfar à molti, doue che nelle priuate si ha à far con pochi, & il piu delle uolte con se stesso solo; nelle quali occorre, che l'huomo per natura promettendosi troppo del giudicio proprio, non ricorre à quel d'altri se nõ astretto dalla necessità: Appresso, la natural nostra affettione uerso l'utile particolare, auanzãdo quella che si ha all'uniuersale, fa che si raccogliemo piu in noi stessi, & che fermando il nostro pensiero piu in questo che in quello, l'essaminiamo diligentemente; & per conseguente lo possediamo anchor meglio; cagione dipoi che gli huomini ricercano manco il consiglio d'altri nelle cose priuate, che nelle publiche; d'onde è uscito in prouerbio, che'l pazzo è piu saputo ne fatti suoi, che'l sauio negli altrui.*

D'õde procede che alcuni discorrono bene in parole, & in fatti essequiscono male, all'incontro alcuni altri discorrono male, & essequiscono bene. Prob. 99.

*ESSENDO l'huomo superior à gli altri animali, non solamente quanto all'intelletto, ma anchora quanto à i concetti dell'animo, ch'ei forma nella lingua; per questo di tutte le cose che sono ueramente le sue, ueruna ne ama con piu affetto, che egli si faccia le sue opinioni, i*

*suoi*

*ſuoi ragionamenti, e i ſuoi diſcorſi: percioche le parole ſono imagini uere dell'animo noſtro, & ueri noſtri figliuoli piu di quelli che producemo dalle donne; i quali ſi ponno chiamar piu toſto cõpoſitioni del maſchio e della femina, che ſemplice e pure p:ante d'un ſolo; ſi come ſono i concetti, e le parole; le quali non ſono tutte d'una iſteſſa qualità in tutti gli huomini; ma uariano ſecondo la uarietà de ſoggeti, e la grãdezza, e baſſezza dell'ingegno noſtro; il quale truouandoſi ſottile, & acuto in un' huomo, formerà anchora i cõcetti, e le parole conformi alla ſottilità, & acutezza ſua; & eſſendo groſſo, & ottuſo, li produrrà pur ſimili à ſe ſteſſo; perche, ſi come nõ è ueriſimil coſa che un bello ingegno habbia concetti, ne parole brutte; coſi anchora un brutto ueriſimilmente nõ puo hauer ne l'uno ne l'altro bello: & ſe la qualità de diſcorſi, e delle parole naſce dalla qualità dell'ingegno; e la qualità anchora de gli effetti naſce dalla qualità del giudicio: Euui queſta differenza, che tutti gli huomini giudicioſi, cio è prudenti, operano ſempre bene, ſe ben tutti nõ diſcorrono bene, per non hauer la prontezza dell'ingegno; ma tutti gli ingenioſi non diſcorrono bene, e molte uolte operano male; per non eſſer l'ingegno loro accompagnato dalla prudenza; lufficio della quale è il uero diſcorſo nell'intelletto, & l'eſſecution buona nelle attioni humane: percioche la temperanza come ueramente conſeruãtrice della prudenza, conſerua il giudicio di ſapere ſcegliere le coſe utili dalle dannoſe; ſi come all'incontro l'intemperanza la deſtrue, per riſpetto di quella ſignoria, che ha l'appetito, e le paßioni ſopra dell'intemperato; dal quale appetito tutte le uolte che ſarà ſtimolato,*

lato, per buono ingegno che egli habbia in discorrere, haverà sempre cattiuo giudicio nell'essequire; perche'l discorso essendo delle cose auuenire, che sono, remote da noi non altera tanto l'animo nostro, che gli toglia la cognition del uero; ma l'essecutione per esser delle presenti, & congionta con noi stessi, ci mette al cimento di quelle cose, nelle quali difficilmente si puo tener l'appetito à freno, & caminar per la uera strada della ragione, che cõsiste nella forza de fatti, e nõ nella debolezza delle parole; delle quali molti ingenioſi s'inuaghiscono tanto per le ragioni dette da principio, che perdendosi in esse, tardi si auuedono della uanità, et ostentatione loro; & insomma di quella differenza che è dall'essere al parere: di quà auuiene, che alcuni discorrono bene cõ parole, et essequiscono male; si come all'incontro alcuni altri discorrono male, & essequiscono bene; perche essi conoscendo che la prudenza consiste ne gli effetti e non nelle belle parole, hanno sempre la mira loro intenta piu al fare, che non hanno al dire; & per consequente come piu essercitati in questa, che in quella professione riescono anchora piu in fatti, che in apparenza; & anchor per hauer il giudicio pronto, e l'ingegno tardo per natura. Nicolo Piccinino (lasciando da banda la moltitudine de gli essempi antichi) fu inettissimo huomo nel discorrere; & nondimeno nell'esseguire fu prontissimo, & prudente Capitano. E Papa Giulio 11. non tirò mai à fine alcuno suo discorso, se non confusamente, e con colera, e bene spesso con furore; con tutto ciò essequi felicemente quasi ogni sua impresa; anchora che di quelle ne fosse attribuita una gran parte alla sua buona fortuna: per contrario ogniun sa

la prontezza

*la prontezza dell'ingegno di Franceſco primo Re di Frã cia, & quanto egli auanzaſſe tutti i Principi di queſti tempi in diſcorrere tutte le coſe, ma ſopra ogn'altra quelle della guerra; nella quale piaceſſe à Dio, che per la gloria ſua, e de poſteri ſuoi, et per l'util commune, gli effetti haueſſero corriſpoſto alle parole. Il medemo ſi puo dir di Papa Clemente. VII. che nel diſcorrere le coſe de ſtati, paſſaua inanzi ad ogniuno; ma nell'eſſeguire, il piu delle uolte reſtaua drieto à tutti. Dalle coſe adunque dette di ſopra, ſi uiene à conchiudere che'l diſcorrere bene in parole, et l'eſſeguir male in fatti, naſce da molto ingegno, e da poca prudenza; per contrario l'eſſeguir bene & diſcorrer male, naſce da molta prudenza, e da poco ingegno.*

Perche cauſa alcuni tenuti prudenti, quaſi in tutte le loro attioni per grãdi che le ſi ſiano, dipoi ſi perdino in una minima coſa. Prob. 100.

*ESSENDO antepoſta la prudenza à tutte le uirtù morali, niſſun huomo prudente opererà mai ſecondo le paſſioni dell'animo; ma ſi bene ſecondo la uera ragione; mediante la quale impoßibil coſa è, che uno ſia inſieme incontinente, e ueramente prudente, ſe non per ſimilitudine; per cio che comparandolo alla maggior parte de gli huomini, che ſono incontinenti, parerà prudente; ma facendone comparatione con i pochi, che ſono i uertuoſi, ſarà bauuto per ingegnoſo & aſtuto, ma non per prudente: è ben uero che per non eſſere inconuenien te, che un'huomo che conſiglia, & che giudica bene, ſia incontinente, ſi come uedemo di molti leggiſti, i quali non*

*ſono*

ſono ueramente prudenti; eſſendo la prudenza di quelli ſolamente, che eſſequiſcono le coſe ben conſigliate, e ben giudicate (come ſi è detto nell'antecedente Problema) ne ſequita che colui che conſiglierà, e giudicherà bene nelle coſe altrui, parerà anchora giudicioſo nelle ſue; perche il conſigliar bene altrui, par che ueriſimilmente acquiſti una certa riputatione tra le genti, di ſaper anchor meglio conſigliar ſe ſteſſo; & in conſequenza di eſſer prudente in tutte le ſue attioni; ilche è falſo; perche oltra che la troppa affettione delle coſe proprie molte uolte corrompe il giudicio, è anchora impoßibile che l'incontinente e prudente poſſano ſtare in un medemo ſoggetto; ma perche conuengono in qualche coſa, facilmente cõfondemo l'uno con l'altro: percioche l'incontinẽte (quantũque guidato dalla paßione) conuiene col prudẽte nella ragione, e giudicio retto di quella coſa che fa, conoſcendo ch'ella è cattiua; nel che dipoi è differente da lui in quanto che egli ha legata la ragione, non altrimẽte che ſi habbia un'imbriaco, ò uno addormentato; doue che'l prudente l'ha libera; il quale opera etiandio per una uera elettione, e l'incontinente per paßione. Appreſſo il prudente è ſemplicemente buono, e l'incontinente mezo cattiuo; percioche l'incontinenza è una cattiua diſpoſitione al mal'habito; come ſarebbe dire all'intẽperanza, quaſi come tra lei, e'l contrario ſuo, che è l'eſſer temperato: di modo che l'incontinente non eſſendo in tutto cattiuo, & conuenendo in qualche parte col prudente; la prudenza d'un'huomo in molte coſe non ſarà mai tanto macchiata dall'incontineza in una ſola altra, che baſti à leuargli la riputatione; d'onde egli perſuaſo, che le uirtù ſue

adombrino

adõbrino anzi cuoprino il uitio, per esser molte, & questo un solo; in cotal caso consente alla natura, & molte uolte alla consuetudine; amendua difficili da curar, l'una per esser naturale, l'altra per esser simile alla natura: di quà nasce che alcuni tenuti prudenti nelle imprese grandi, e nella maggior parte delle lor attioni, dipoi si diano in preda all'appetito in una cosa minima; si come hauemo da Maumetto secõdo Re de Turchi, huomo à tẽpi suoi di molta prudenza; che uincendo ogniuno col uator dell'armi, dipoi lasciasse uincer se stesso dalla libidine alla quale era talmente dato, che bene spesso mangiaua in mezo di quaranta femine, e d'altri tanti fanciulli; doue uinto dal uino lasciandosi cader'in terra addormẽtato, si giaceua à uso di bestia. Fù fra Piero Riario di professo fraticello fatto Cardinale da Papa Sisto 1111. col quale oltra la molta beniuolẽza, si hauea acquistata tãta riputatione, che in lui solo si puo dire fosse risposto tutto il gouerno della chiesa, ne immeritamẽte, per la molta accuratezza, et prudenza, che si connobbe in lui nel maneggio delle cose grandi; & nondimeno con la bruttezza delle piccole macchiò tutta la sua gloria; percioche era dato in preda delle puttane; & in particolar di una, nelli cui stra boccheuoli appetiti sparse tant'oro, quanto si puo far giudicio delle scarpe e pianelle, che per ordinario gli faceua portar recamate di gioie; & dai matarazzi di tela d'oro, ne quali ella dormiua; & che usaua anchor esso nelle proprie sue camere, con le ueste di broccato; benche di questi, e d'altri essempi simili, & à questo proposito, se ne potrebbe allegare un numero senza fine de tempi nostri, non che de passati.

D'onde

D'onde uiene che la maggior parte de gli huomini è cosi pronta in conoscere i difetti d'altri, & i suoi tardi, o non mai. Prob. 101.

EGLI È commune giudicio de sapienti, che di tutte le cose, nissuna sia piu difficile all'huomo, che il conoscer se stesso; & quantunque l'effetto sia certo, nondimeno la causa per esser dubbiosa, è stata tribuita à diuerse cose. Imperoche alcuni uogliono, che non si possa conoscer cosa alcuna non conoscendosi la sua forma, che è l'anima rationale, & che secondo Aristotele è difficile oltra modo da esser conosciuta: & Platone dice, che l'huomo ò è niẽte, ò non è altro che anima. Alcuni altri dicono, che'l conoscer se stesso nõ si puo far se non con un'atto reflesso: & perche la reflessione sopra di se stessa è senza materia, necessariamente adũque, chi ha da conoscer se medemo cõuien esser spogliato di tutti gli affetti sensibili, il che quanto sia difficile, è manifesto ad ogniuno. Altri uogliono, che l'huomo, come huomo, uiua p̃ l'intelletto; ma perche l'intelletto humano nõ puo intendere, ne conoscere se stesso, se nõ dopò che hauerà inteso, & conosciute l'altre cose; per esser in cio difficultà grandissima, ne sequita che l'huomo difficilmente conoscendo se stesso, conosca anchora tardi i difetti suoi; all'incontro, è pronto in conoscer gli altrui; perche dalla cognitione loro sono remossi gli impedimenti sopradetti, & quella troppo affettione, che in fatto proprio hauemo à noi stessi & alle cose nostre: per questo communemẽte sono biasmati gli huomini troppo amatori di lor stessi, perche tutto quel che fanno, è solamente per la lor propria

*pria utilità, onde ſono tenuti cattiui; all'incontro ſono hauuti per buoni quelli che operano per il ben commune; il fine de quali non puo eſſer ſe non uirtuoſo, eſſendo uolto all'utile dell'amico come al ſuo proprio; la onde ſi ſuol dire, che ogni coſa è commune fra gli amici; & l'amico all'amico eſſer come il ginocchio alla gamba, & come la carne all'onghia; la qual coſa eſſendo in pochi, per eſſer pochi i ueri amici, e i uirtuoſi, e cagione che eſſi uiuendo ſecondo le paſſioni dell'animo, uinti dal troppo amore uerſo lor ſteſſi fondino ogni lor penſiero ne gli honori, & utili del corpo; per i quali uengono dipoi à inuidiar quelli, che ne poſſeggono piu di loro; et à ſprezzar quegli altri, che ne poſſeggono manco; d'onde che in l'uno, e in l'altro caſo coſi dal lato dell'inuidiato, come dell'inuidioſo, e del ſprezzato, come del ſprezzatore, ne ſegue la prontezza del biaſmar i diffetti altrui, & per contrario i ſuoi tardi, ò non mai, accecato dal troppo amore uerſo ſe ſteſſo; & per conſequenza dalla poca cognitione, che ha delle proprie imperfettioni. Però Eſopo motteggiando uſaua di dire, ch'ogni uno porta una ſaccoccia dinanzi, & un'altra di drieto, & in quella dinanzi riponendo gli errori de gli altri, & in quella di drieto i ſuoi proprij, uiene à ueder ſempre gli altrui, et non mai i ſuoi.*

Perche un'huomo di mediocre uirtù, e di bella preſenza uniuerſalmente ſarà piu riputato, che un'altro di brutta preſenza, e molto uirtuoſo. Prob. 102.

*DIPOI che alla perfettione della felicità humana, che cõſiſte ne i beni dell'anima, ſi ricercano i beni*

della fortuna, che sono le ricchezze; molto maggiormente si ricercano quelli del corpo, che sono la sanità, e la bellezza; perche si come la difformità del corpo rende l'huomo abietto, e uile infra le genti; così per contrario la bellezza il fa stimato da ogniuno, & amato; d'onde l'amor che mai non si scompagna dalla cortesia, dall' honor, & ubidienza, ci induce à compiacer, honorar, & ubidir coloro, che noi amiamo. In oltre, l'anima nostra ha una natural inclinatione uerso di quelle cose, che dilettano alla uista, & difficilmente si lascia persuadere, che uno di brutta presenza possa esser di animo bello; perciò che secondo i Filosofi, la bruttezza della figura del corpo si causa dalla bruttezza delle potenze dell'anima; di modo che in un membro, che desuia dalla figura humana, l'anima nostra non puo essercitar operation alcuna realmente; per questo conchiudono i Fisonomi, che un mostruoso del corpo, è anchor mostruoso dell'anima: et stando saldo questo principio, gli huomini adunque di brutta presenza, anchor che molto uirtuosi, uniuersalmente saranno sempre manco riputati di quelli, che l'hanno bella, & accompagnati da mediocre uirtù; perche posto anchora, che la fosse grande, per non esser così apparente come è la bruttezza, che è effetto del corpo; doue che la uirtù è effetto dell'animo; non puo imprimersi nella uista delle genti; & muouerle così facilmente come fa la bellezza; la quale dopo che è impressa, come specchio delle uirtù dell'animo, inuita ad amare, & amando à stimar, & honorar colui, che per la presenza gli par degno d'honore. Però uogliono molti, che un'huomo prima, che gionga in quel luogo doue

*go doue disidera acquistar riputatione, debbia mandare inanzi la fama della sua uirtù, e del suo ualore; acciohe alla gionta sua ci truoui l'impressione fatta talmente ne gli animi loro, che la brutta presenza non la possa cancellare, & la bella habbia maggior forza di confermarla.*

Qual è la causa, che i Gentili biasmando il uitio, e lodando grandemente la uita morale, dipoi fingessero ne' lor Dei una uita brutta, e uitiosa. Prob. 103.

*NISSVNA cosa è piu naturale all'huomo, che'l generare i figliuoli simili à se stesso; i quali anchor che deriuino da un solo, nondimeno in processo di tempo moltiplicando sono una discendenza di molti, che necessariamente constituisce una casa; dipoi il uicinato, appresso il borgo, & finalmente la Città; all'unione, & mantenimento della quale si ricercano le leggi, & l'auttorita di uno, ò di molti, che le facciano osseruare; che sarà un Prencipe, ò uero una Republica; che (poco discosto dal principio nostro) poi che per propria malitia ci ribellassimo dall'uniuersal nostro fattore, cadendo nell'Idolatria, per indur piu facilmente la moltitudine all'osseruanza delle dette leggi, & di quella ubidienza, che si ricerca alla uita ciuile, gli metteuano inanzi i lor Dei; i quali fingeuano, che fussero gouernati anchor essi da Gioue, chiamato Re loro; che li reggeua non altrimente, che si faccia un Re la Città, e'l padre il figliuolo: cosi con questo essempio del gouerno tra i Dei, gli huomini prudenti tirauano gli altri à regolar la Città loro, &*

sottometterla all'ubidienza di che era giudicato degno di commãdare. In oltre perche haueſſero à moltiplicare, & moltiplicando mantenerſi uniti, giudicorno eſſer neceſſario in quei principij di una abondanza d'amore, et particolarmẽte dell'amor carnale per riſpetto della generatione; cosi co'l medemo eſſempio de i Dei, col quale haueuano tirati i popoli all'ubidienza de ſuperiori; con quello iſteſſo li fecero creſcere nella beniuolenza, e nell'amor uenereo, & per conſeguente nella moltiplicatione de gli huomini; fingendo che Gioue & gli altri Dei haueſſero moglie, & figliuoli in cielo; & che preſt dall'amor di uarie donne in terra pigliaſſero anchor la forma humana per uenire à giacerſi con eſſe loro. Appreſſo uidero, che per la conſeruatione delle dette coſe, & anchor per ſaperſi regolare in eſſe, erano neceſſarie le ſcienze & arti tra gli huomini; per queſto fauoleggiarno anchora de li Dei, che fuſſero ſceſi qua giu tra noi in uarij habiti, e profeßioni: le quai coſe quantunque fauoloſe, non hauendo che fare le ſpetij humane, nella forma de gli huomini con li Dei, che ſono ſeparati da ogni materia corporale; nondimeno perche haueuano un principio, che riſguardaua l'util noſtro commune, era altrettanto lodeuole all'hora, quanto di poi co'l tempo ſi fece uituperoſo con le fauole de Poeti; nelle quali fingeuano di lor Dei molte piu bruttezze di quelle, che hoggi di ſi truouano ſcrittte; per hauere abuſata quella licenza, che fu introdotta da i prudenti à buon fine; & alla quale (per non eſſere ſtata corretta co'l tempo) intraucnne quello, che intraucnir ſuole alla maggior parte de gli ordini buoni, che non eſſendo

mai

*mai reformati ne tirati uerſo il lor principio, in proceſſo di tempo ſi corrompono: ma perche gli huomini naſceuano, & nati ſi nutriuano in queſta falſa credenza, la maggior parte di loro, che ſono gli ignoranti, non penetrando molto à dentro col diſcorſo, la traſcurauano, & i pochi, che ſono i Sauij, e i dotti la diſſimulauano, per non ſcandelizar la plebe, & ſcemar in lei quella religione gia impreſſa nell'animo ſuo; mediante la quale con piu facilità la conteneuano drento à i termini del giuſto, e dell'honeſto, & per conſeguente dell'ubidienza de prencipi. Haueuano per tanto i poeti antichi larghiſſimo campo di fingere ciò che parea lor d'eſſi Dei; de quali ſi ualeuano anchora forſe per adulare i Tiranni; i uitij, & uarij difetti de quali uolendo eſſi iſcuſare appreſſo la plebe, li fingeuano ne gli Dei; ò uero ſotto queſte fauole uoleuano coprire i profondiſſimi concetti della filoſofia; accio foſſero inteſi ſolamente da i pellegrini ingegni: Imperoche giudicauano le coſe diuine corromperſi in mano del uolgo non altrimente, che ſi faccia il uino buono in un uaſo cattiuo: & in oltre aſcoltandoſi le fauole da ogniuno con piu attentione, e diletto, ſi conſeruauano piu facilmente nella memoria de gli huomini: la doue ne ſeguiua, che la ſcienza ſi moſtraua à gli animi belli incorrotta, e non guaſta dalla turba de ſpoſitori, & che medeſimamente i ſenſi allegorici delle fauole foſſero piu ſtimati; poi che erano ſolamente da gli huomini eccellenti conſiderate ſopra le attioni diuerſe de gli Dei, i quali molte uolte anchora erano da i Pittori, e ſcultori, ſculpiti in marmo, & dipinti nudi ad honor, e gloria loro; uo-*

*lendo rappresentare la chiara apparenza della podestà, che hanno sopra di noi nella nudezza de corpi loro, e la sincerità de gli animi loro, non coperti da uitij; quantunque anchor'essi li fingessero uitiosi; non potendo persuader à loro istessi, ne à gli altri appresso, che potesse esser attribuito à uitio nelli Dei quello, che è riputato uitioso ne gli huomini; i costumi de quali parlando de Principi, e de gran Maestri, non essendo sottoposti alla censura nostra; tacitamente gli inducevano à credere con ragione, che molto meno ui fossero sottoposti quelli delli Dei. Con questi adunque & altri fondamenti simili, i Gentili fingeuano ne lor Dei una uita brutta, e uitiosa, quantunque biasmassero il uitio, et lodassero grandemente la uita morale.*

## DELLA DILETTATIONE, E NOIA.

Si cerca, perche cagione le semplici dilettationi dell'animo dilettino sempre, & quelle del corpo il piu delle uolte siano accompagnate da dispiaceri.

Problema. 104.

*SONO qnattro gradi di dilettationi; de quali il primo è di quelle cose, che sono semplicemente buone, come l'opra delle uirtù, & come il riposo all'affaticato: Il secondo è di quelle poi che semplicemente sono cattiue, come quelle che fanno l'huomo infame, & come à un ben satollo, & imbriaco il mangiare, & bere; dal che ne seguitano le male dispositioni: Il terzo grado è di quelle cose, delle quali parte sono sempre buone, come ad uno incurabil ammalato il pigliar qualche*

*rimedio*

rimedio per prolungarsi la uita, & parte sono buone à tempo, come il mangiar mentre si ha fame; il quarto, et ultimo grado contiene il diletto delle cose, che sono simplicemente uere, & che dilettano per se stesse; come quelle che sono spogliate dal dispiacer dell'animo, che è la speculatione della uerità: alcune altre sono apparenti, e non uere, ne dilettevoli per se stesse; per non esser senza la compagnia del dispiacere, e del dolore; come ne tribolati i sospiri, e pianti, e ne gli ammalati il uoltarsi pel letto, il ber acqua fresca, e gustar qualche cosa acerba; le quai cose non sono ueramente dilettationi, ma piu tosto sollevamenti de dispiaceri e de dolori; si come anchora di tutte l'altre nissuna si puo chiamar uera dilettatione se non quella, che è profondata nella speculatione della uerità; la quale per esser la piu degna di tutte l'altre, viene anchora à dilettar piu all'huomo, et come pura, e ferma, à dilettargli sempre; essendo nella parte dell'anima inalterabile, & incorruttibile, che è l'intelletto; & circa un'oggetto fermo, & immutabile, che sono le sostanze diuine, e le cause uniuersali: all'incontro le dilettationi del corpo come instabili, & macchiate da gli affetti nostri, il piu delle uolte sono accompagnate da fastidij; percioche le cose sensibili circa delle quali gli huomini communemente si dilettano, sono soggette alle uanità, & alle continue mutationi, & per conseguente à i trauagli; la onde mutandosi la cosa che piace, si viene anchora à mutar il piacere, e bene spesso à conuertirsi in dispiacere, non solamente quanto all'oggetto; ma anchora quanto à colui, che lo riceue: per questo Benedetto

III. essendo creato Papa si oppose alla sua creatione, etiandio con le lagrime; ma dipoi essendo sforzato accettarla tenne modi, che gli auttori della sua elettione non se ne hebbero à pentir in tempo alcuno: e Nicola I. intendendo esser stato fatto Papa se ne fuggì da Roma, e con gran difficultà trouato da Romani, con molto maggior lo puotero indurre à pigliare il Pontificato: Il medemo si legge di Gregorio primo, e di Lione nono: & appresso di Iacopo Tiepolo nobil Vinitiano, che essendo disiderato, e nominato Doge da tutta la sua Republica, se ne fuggì per mare in Africa, doue stette nascosto fin tanto, che ei fu certo esser stato eletto in suo scambio Pietro Gradinico. Ma qual essempio d'un'animo moderato è che superi quello di Alberto Duca di Bauera, che ricusò la Boemia offertagli per publici ambasciadori da tutti i popoli di quel Regno, à i quali persuase douer elegger Ladislao figliuolo di Alberto lor Re morto, & che essi ricusauano per la troppa sua tenera età; così fece Federico Marchese di Brandeburgh, che essendo eletto Re di Polonia p la morte di Ladislao, ricusò il Regno con eshortar i popoli à far elettione del Duca di Lituania fratello del lor Re morto. Dalla tranquillità per tanto dell'animo inuitto di questi huomini rari, & che (secondo me) non sono manco degni di lode in hauer sprezzati i Regni, che Alessandro nell'hauer gli ambiti; & dalle antedette ragioni mi pare assai manifesta la cagione, perche le semplici dilettationi dell'animo dilettino sempre, & quelle del corpo il piu delle uolte siano accompagnate da molti dispiaceri.

D'onde

D'onde uiene che le cose cattiue à proportione ci attristano molto piu, che non ci allegrano le buone. Prob. 105.

SE PER LE COSE *buone noi intendessimo quelle, che appartengono all'animo nostro, esse (come si è detto di sopra) ci dilettarebbono sempre; & conseguentemente ci arrecherebbono maggior allegrezza, che nõ ci arrecano tristezza le cose cattiue; ma perche ordinariamẽte s'intende di quelle che appartengono al corpo, per questo si puo dir dall'effetto, che non ci allegrano tanto le cose buone, quanto ci attristano le cattiue; Imperòche l'effetto dell'allegrezza è il dilatar ispiriti; & quello del dispiacer è di costrignerli; dal dilatarsi s'indebolisce la uirtù loro, & quella indebolita non riceue gagliardamẽte le cose che dilettano; ò uero riceuendole nõ le mantiene: all'incontro dal costrignersi ella si unisce, & unendosi si fortifica; et si fa atta à riceuerle, et riceuute à ritenerle anchora piu unite, e piu forti: oltra di cio nell'animo nostro s'imprimono manco le cose che dilettano, che quelle che dispiaceno; quelle perche facendo predominar il sangue rendono il corpo humido, & meno atto à ritener gli affetti humani; queste perche essendo causa, che la melanconia signoreggi, ci apportano siccità; nella qual si fa piu forte impressione, cagione dipoi che le cose cattiue, à proportione, uengono ad attristarci molto piu, che non ci allegrano le buone.*

D'onde

D'onde si causaua che i Gentili si dilettassero tanto di lasciar memoria di loro, se credeuano dopo la morte non sentirse nuoua, ne piacer, ne dispiacer alcuno delle cose di qua. Prob. 106.

ANCHORA *che i Gentili tenessero, che in questa uita humana l'huomo morto nõ communicasse realmente col uiuo, se non in quanto nella memoria de uiuẽti; nondimeno sperando essi di poter hauer dopo la morte una certa ombra di uita, ne sentiuano anchora una certa dilettatione simile à quella, che si riceue delle cose passate, & che nõ sono piu, se non come descritte da gli historici, e da i poeti, per la qual descrittione si resta nella memoria de uiui: ne la speranza loro era senza qualche ragione; perciochè l'huomo per rispetto dell'intelletto participãdo del diuino, desidera anchora di poter perpetuarsi, come fanno le cose diuine: ne potendo restar perpetuo secondo l'esser del corpo, si sforza di ristarci almeno secondo l'esser dell'intelletto; di modo che se ben mãcauano i piacer loro col mancar della uita, sentiuano però uiuẽdo una certa consolatione di hauere à uiuere nella memoria de posteri, mediante l'imprese loro; nella uarietà delle quali quanti siano e modi trouati dalle genti per farsi perpetui, è manifesto al mondo: si aggiogneua etiandio la consuetudine de i lor passati, causata da quel stimolo che haueuano di non uoler degenerar dai suoi anteces sori; e dal qual siamo stimolati anchora noi, per non degenerar dai nostri; & non solamente quanto al sangue, ma anchora quãto al grado. Belisario dopo molte sue uittorie in Italia de Gotti, in Africa de Vandali, & in Asia de Persi, offerse*

*ferse alla Chiesa di San piero in Roma una croce d'oro di cento libre di peso, nella quale erano scritte in Greco, e in latino tutte le sue uittorie; sperando che'l rispetto della religione douesse perpetuar nella detta croce la gloria de suoi fatti: & Papa Lione 1111. hauendo cinta di mura quella parte di Roma chiamata il Vaticano, disideroso di fama uolse che dal suo nome fosse detta la Città Lionina. Et ponte Sisto sopra il Teuere essendo stato rifatto da Papa Sisto quarto, riceuè il nome da lui; & la strada Giulia da Giulio secondo; & Alfonso d'Aragona, Re di Napoli non satisfatto della grandezza de gli edificij, ne i quali auanzò tutti i Principi de suoi tẽpi, uolse hauer anchora il Panormita Poeta, e'l Facio historico che scriuesse l'historia de suoi fatti, spronato da quel disiderio ch'egli hauea, et che infiniti huomini hanno di uiuere nella memoria de posteri loro.*

Qual è la causa che le cose nuoue sogliono sẽpre dilettar piu di quelle che si hanno in cõsuetudine. Prob. 107.

SE LE DILETTATIONI *dell'animo (come si è mostrato inanzi) dilettano sempre, et quelle del corpo non solamente cessano alle uolte, ma bene spesso si tirano drieto fastidij, e dispiaceri; imperoche tutti i corpi, che sono soggetti all'alterationi come gli animali, e l'huomo, non possono essercitarsi di continuo, per rispetto de gli organi; i quali come alterabili si affaticano, & affaticati si debilitano; di che ne sequita la necessità del riposo: & ancho per rispetto dell'intelletto; il quale quantunque non habbia organo; nondimeno quanto à questa uita, ei non intende se non mediante la fantasia: l'huomo per*

tanto

tanto nelle sue operationi essendo sottoposto alle fatiche, affaticato ricerca il riposo; di modo che egli non puo sempre operare, & per consequente non sempre dilettare; percioche la dilettatioae deriua dall'operare; & rimossa l'opra si rimuoue anchora la dilettatione; & perche'l passar da un piacer solito à un nuouo è una certa spetie di riposo simile à quella del caualcar à uiaggio; doue l'huomo stanco reggendosi hora sul lato manco, & hora sul dritto, & tal hora stando assiso à uso di donna, col uariar l'attitudine allegerisce la fatica alle membra, che è una sorte di riposo al corpo; cosi anchora col uariar delle cose che piacciono, i sensi affaticati nelle uecchie sentono qualche riposo nelle nuoue, & per consequente maggior dilettation in queste che in quelle; & finalmente mancando anchor esse, resta estinta in tutto, col dar luogo à un'altra; Imperoche la mẽte nostra spinta dal disiderio è inclinata alle cose nuoue; & oprando intensamente in quelle fa, che dalla intensa operatione ne deriui un piacer grande; si come manifestamente appare nel ueder d'una cosa degna, e di uno oggetto raro; doue la marauiglia fa che la si contempla cõ gran diligenza; ma dipoi che si è fatto habito nel uederla, cessa gran parte di quella marauiglia, & della diligẽza del mirarla; la quale à poco à poco mancando è cagione, che'l piacer uenga à mancar anchor esso, & oltra oscurarsi questo l'appetito humano come insatiabile hauendo da natura la uolontà pronta al disiderare ogni cosa, et dalla sorte il consequirne poche, fa che quelle che si posseggono finalmẽte rẽdino satietà; & quell'altre che si desiderano consequendole dilettino, ò uero perche l'huomo naturalmente disideroso

di sapere

*di sapere, desidera tuttauia di uedere, ò di sentir cose non piu uedute ne sentite, per apprenderle; per il che appresse gli dilettano piu dell'usate: d'onde è uscito in prouerbio, che tutte le cose nuoue piacciono; et all'incõtro quelle che si hanno in consuetudine, à proportione, diuengono poco stimate, e uili.*

D'õde nasce che in uniuersale gli huomini sentano piu dilettatione in sentir dir male d'altri, che in sentirne dir bene. Prob. 105.

*DIPOI CHE'L disiderio humano col passar d'una in un'altra cosa, non si acqueta mai nell'acquisto di esse; si puo dir che di qua uiene, che molte uolte un'huomo procura d'impedir i disegni d'un'altro, non potendo giognere esso cõ la forza, ne si poco col giudicio à colorirgli; ò potendo non uoglia la fatica; & che per questo stimulato dall'inuidia di uedersi restar drieto ad altri; ò dall'ambitione di uoler passar inanzi à tutti, à guisa di colui che corre al pallio, hor con un'inganno, hor con un'altro cerca d'interromper il corso à i compagni; & doue manca la forza de fatti, suppliſce quella delle parole, ò al meno della prõta uolontà; dalla quale si genera dipoi una certa armonia ne gli orecchi nostri del sentir dir mal d'altri; che auanza quella del sentirne dir bene: ò uero, come dice Hesiodo, per esser la terra piena de cattiui, per consequente è anchora piena di quelli, che sono piu inclinati a sentir il biasmo di questo e di quello, che à sentirne le lodi: oltra che per conoscer in parte i proprij lor difetti, come quelle donne che hanno perduto l'honore; desiderano che ogn'uno sia macchiato della medema pece, che sono*

*macchiati*

*macchiati essi. Et perche quelle cose che si desiderano, facilmente si credono, et credendole si ascoltano uolontieri; per questo uniuersalmente gli huomini sono piu intenti à sentir biasmar, che à sentir lodar altrui.*

Perche uniuersalmente dilettando le buffonerie, dipoi i buffoni siano hauuti per infami. Prob. 109.

SONO TALMENTE *le facetie utili alla uita, e necessarie alla conuersatione humana; che da loro nederiua una qualità di riposo grande, & un sollcuamento di quelle ansietà e dispiaceri dell'animo, che bene spesso aggrauano il corpo; perche si come nelle fatiche corporali alle uolte fa di bisogno di quel riposo che riceuemo mediante il dormire; cosi anchora nelle operationi dell'intelletto si ricerca tal'hora il scaricarsi della grauezza de pensieri, mediante alcune sorti de solazzi; tra i quali i principali sono le facetie, che si diuidono in due spetij; delle quali la prima è quella, che con parole pronte, argute, ma soprattuto gratiose, & honeste modestamẽte muouendo il riso, diletta i circonstanti senza offesa d'alcuno: la seconda è dipoi quell'altra, che è formata anchor essa di parole pronte et argute, ma dishoneste, commouendo un'intemperato riso, & il piu delle uolte con offesa di qualch'uno: & si come quella per esser nelle persone honeste è detta urbanità; cosi questa all'incontro per esser nella dishonesta plebe si chiama scurilità, uolgarmente detta Buffoneria; non essendo altro i Buffoni, che una sorte d'huomini plebei; i quali col far industria delle buffonerie loro per guadagnare, non studiano, ne pensano mai in altro che con parole e con fatti cosi dishonesti come honesti*

honesti, di far scorrere le genti in un profluuio di riso; & pur che gionghino al fine dell'intento loro, non curano con motti acuti, e mordaci di pungere, e mordere indifferentemente tutti quelli, da i quali non sperano poter far alcun ritratto; si come all'incontro non pensano in altro che in adular coloro, che son facili à pagar le buffonerie loro: nel primo caso, perche dilettano in uniuersale à gli huomini; come quelli che uniuersalmẽte sono inclinati à sentire piu tosto il biasmo che le lodi altrui; nel secõdo caso la melodia che suol portar seco l'adulatione, fa che sono ascoltati con gran riso da molti, & intromessi da tutti nelle gran sale e secrete camere de Signori per quella merauiglia & solazzo, che la maggior parte de gli huomini, & particolarmente il uolgo suol riceuer dalla nouità delle cose; ma sopra tutte dalle buffonerie; le quali muouendo il riso dilettano, & inconsequenza sono stimate: all'incontro i Buffoni sono hauuti per infami rispetto all'intention loro; il fin della quale non è il uoler dilettar altrui, ma solamente di acquistar danari; la onde non curano sottomettersi ad ogni qualità di sordidezza, e di sparlar cosi di loro stessi, come de gli altri; contrafarsi il uiso; storcersi le membra; & etiandio sopportar le battiture, pur che muouendo il riso à i circostanti riportino qualche guadagno à casa loro: le quai cose si come nõ ponno cader fuor che in un'animo abietto, e priuo di uergogna; cosi anchora sono cagione che i Buffoni per l'abiettione dell'animo, e sfacciataggine loro, stano hauuti per sfacciati e uili, & consequentemente per infami. Di cotal spetie d'animali (che à guisa d'una cattiua pianta, alle uolte produce frutti dilettcuoli) ne sono state

*no state sempre piene le corti; & poco fa in Italia ne abondaua talmente quella di Papa Lione x. & in Francia quella del Re Francesco primo, che (se per similitudine si potesse dir così) ui erano piu buffoni che huomini.*

Perche causa ognuno odiando gli adulatori, di poi à tutti diletti l'essere adulato. Prob. 110.

*SE LA scurilità delle facetie dilettando alcuni, offende alcuni altri; e l'impudētia anchora dell'adulatione dilettando uniuersalmente, offende e rouina in uniuersale ognuno; di modo che'l buffone e gli adulatori conuengono molto insime; & se l'uno ha l'animo uile, come si è conchiuso di sopra, che è il buffone, & l'altro l'ha uile & seruile, come si conchiuderà qui di sotto, che è l'adulatore; il quale come spogliato d'ogni uestigio di libertà, per aprir la strada à i suoi disegni, cerca con false lodi di acquistar la gratia di chi è lodato da lui; & compiacendogli in ogni cosa, gli persuade esser bene quello che è male; d'onde ne seguitano tanti e cosi grandi errori; che bene spesso si tirano appresso la rouina di molti, & in particolar quella de Principi; come quelli che sempre si trouano assediati da gli adulatori; però addimandato Diogene chi delle bestie hauesse piu fiero morso rispose, delle saluatiche il maledico, e delle domestiche l'adulatore; il quale per esser pieno di bugie, non è altro che corruttione; per che si come nel corpo d'un'huomo la fece non è altro che la parte corrotta; cosi gli adulatori nel corpo di tutti gli huomini non sono altro che la fece loro: per questa causa sono posti da Dante nella seconda bolgia dell'inferno piena*

di

*na di ſterco humano, & figurata da lui con queſti tre uerſi ingenioſi, e pieni d'arte.*

Le ripe eran gromate d'una muffa
Per l'halito di giu, che ui s'appaſta,
Che con gl'occhi, & col naſo facea zuffa.

*& ſi come i buffoni ſi diuidono in piu ſpetij; il medemo occorre de gli adulatori; de quali ue ne ſono di due ſorti; la prima è di quelli che per eſſer accompagnati da qualche dignità e grado ambiſcono à coſe grandi: la ſeconda è di quegli altri, che per eſſerne del tutto priui, ſono baſſi, e uili, & etiandio al uil guadagno inteſi, & tutti inſieme ſono odiati da ognuno; perche ognuno naturalmente ſprezza le coſe ſimulate e falſe; e le odia eſſendo nociue, ſi come ſono gli adulatori; i quali oltra le coſe dette di ſopra, non amando l'amico, ma ſolamente la felicità ſua, come le rondini uengono la ſtate, e fuggono il uerno: neceſſariamẽte adunque ſono odiati, tutte le uolte però, che ſono conoſciuti; et ſono conoſciuti ſempre da coloro, contra de quali non adoprano l'inzuccherato ueleno dell'adulationi loro: ſi come all'incontro non ſono conoſciuti mai da quegli altri, che eſſendo adulati, ſi paſcono di adulationi; imperoche tanta è l'affettione, che portiamo à noi ſteſſi, & alle coſe noſtre, che riceuemo troppa dilettatione dalle lodi, che ci uengono date; maſſimamente in quelle coſe, nelle quali ſiamo molto inclinati; cagione dipoi, che accecati dalla molta inclinatione, manchiamo in eſſe di giudicio, & l'habbiamo tutte per buone; & conſeguentemente, che à tutti diletti l'eſſer adulato.*

D'onde si causa, che quando uno uuole accattar beniuolenza da un'altro, gli raccorda piu tosto i beneficii che n'ha riceuuti, che quelli che gli ha fatti.

Problema. 111.

PERCHE *il concerto delle parole, che si formano in lode di questo, e di quell'huomo, è una delle piu soaui armonie, che possa penetrar gli orecchi di chi è lodato; per questo quando uno uuole accattar beniuolenza da un'altro, per disporlo, incomincierà sempre dalle lodi; osseruando molte uolte quei precetti oratorij per natura; che per ordinario ci sono mostrati dall'arte; tra i quali è douer lodar quella uirtù in colui, la quale uogliamo, che egli usi uerso di noi, uolendo impetrar qualche gratia; la qual cosa è osseruata da i prudenti oratori, et particolarmente da Dante nel principio dell'oratione di Beatrice à Virgilio quando dice.*

O' anima cortese Mantoana
Di cui la fama anchor nel mondo dura,
Et durerà quanto'l moto lontana.

*Imperoche uolendo che Virgilio fosse liberale nel porgere aiuto à Dante disse. O' anima cortese; cioè liberale. & perche la liberalità non comprende sotto di se tutta quella uniuersalità di gratie, che si possono addimandare, & che sono proprie del magnanimo; per questo uniuersalmente coloro, che desiderano ottener qualche cosa da uno, pigliano à lodar la magnanimità in lui; le cui proprietà sono molte; tra le quali ui è, che'l magnanimo tien piu memoria di uno, à chi hauerà fatto beneficio, che d'un'altro da cui l'hauerà riceuuto; percioche'l magnanimo si diletta sempre di quel bene, che è*

maggiore,

maggiore, & se ne ricorda uolontieri: & essendo piu grande, & piu eccellente bene il far, che'l riceuer beneficio; per tanto egli si ricorda piu del beneficato, che del suo benefattore: la qual cosa è propria del magnanimo per sua natural dispositione, e non per elettione; mediante la qual non si scorda mai del beneficio riceuuto; perche cio sarebbe ufficio d'ingrato; ma s'intende, che'l si ricorda piu del beneficato inquanto, ch'ei studia di moltiplicar in esso i beneficij; Et per questo egli ascolta piu gratamente coloro, che gli raccontano quel bene, c'hanno riceuuto da lui; che quello, che esso ha riceuuto da loro. D'onde Aristotile loda Homero, che nella Illiade introducendo la dea Thete dinanzi à Gioue, fa che la non racconta i beneficij, che gli hauea fatti, ma si bene quelli ch'ella n'hauea riceuuti; accioche le preghere sue fossero ascoltate piu gratamente da Gioue; di cui co'l resto delle uirtù (come Dio) è propria la magnanimità. Et quantunque siano rari quegli huomini, che possedino questo nome di magnanimo; et rarissimi quegli altri che insieme co'l nome possedino l'effetto; nondimeno egli è tanta la forza della uirtù, che quelli che non sono uirtuosi, desiderano almeno di esser tenuti; & quelli che hanno la uirtù, che anchora la sia conosciuta; & appresso che la sia lodata; cagione dipoi che i uirtuosi, e quelli, che sono senza uirtù, sentino gran dilettatione delle lodi, che uengon lor date; & per conseguente, che quando uno uuol accattar beniuolenza da un'altro, gli raccordi piu tosto i beneficij, che n'hauerà riceuuti, che quelli che gli hauerà fatti.

Perche causa uniuersalmente gli huomini si dolghino sempre, e nõ si lodino mai della fortuna. Prob. 112.

SE LA *troppa affettione, che habbiamo à noi stessi, & alle cose uostre, fa che ci piaccia l'esser adulato (come si è detto) maggiormente farà anchora, che tutte le prosperità, che ci auuengono, le reconosciamo sempre da i meriti, e prudenza nostra, e non mai dalla fortuna; per contrario tribuendo à lei tutte quelle auuersità, e rouine, che ci cadono adosso; perciochè la troppa affettione uerso di noi stessi fa, che non conoscendo le nostre imperfettioni ci promettiamo troppo del proprio giudicio; di che ne seguita, che quando ci auuiene qualche disgratia, nõ potemo accomodar l'animo à credere, che la ci sia auuenuta per colpa nostra; ne sapendo à chi ueramente tribuirla, ci uoltiamo alla fortuna, come causa occulta, ò come priua di ragione, & aggrauando lei del male, & à noi dando l'honor, e la palma del bene che riceuemo; ne seguita che uniuersalmente ci dolemo sempre, e non ci lodamo mai della fortuna: però gli antichi presso à tanti altri cognomi, che le posero, la chiamorno anchora fortuna inuiscata, alla quale edificorno un tempio, uolendo inferire, che'lla non altrimente piglia gli huomini con inganno, che sogliano gli uccellatori pigliar gli uccelli co'l uisco.*

D'onde uiene, che alcuni uisi belli paion brutti ad alcune persone, & alcuni altri brutti paion belli ad alcun'altre. Problema. 113.

SE GLI *huomini fossero ueri risguardatori delle cose, & se all'incontro le cose, che si risguardano fossero*

*ſero ueramente belle; non ha dubbio alcuno, che ſapreb-*
*beſi conoſcer, e diſtinguere il bello dal brutto: ma per-*
*che niſſuno è uero ſpettatore d'un'ogetto, ne l'ogetto è*
*realmente bello; imperoche ſola la Idea del bene è bella;*
*e la mente che la riſguarda, & conſidera è ſola, & cer-*
*ta riſguardatrice; tutte l'altre coſe ſono imagini della*
*bellezza; ne ſeguita, che eſſe come finte, & non uera-*
*mente belle fanno, che i riſguardanti reſtano abbaglia-*
*ti, & che alcuni riceuono molte uolte il brutto per bel-*
*lo, & alcuni altri il bello per brutto, per riſpetto delle*
*paßioni dell'anima; che (come ſi è detto altroue) ella ſi*
*eſpone uariamente à i ſenſi; da i quali è ſcolpita come*
*la cera dal ſigillo; & quando le parti attiue loro cor-*
*riſpondono alle paßiue di lei, ſi cauſa, che un uiſo brut-*
*to paia bello ad alcuni; coſi per contrario, che un ui-*
*ſo bello paia brutto ad alcuni altri, mancando la det-*
*ta corriſpondenza.*

## DELL'AMOR, ET ODIO.

Qual è la cauſa che'l padre ami piu il figliuolo, che non fa il figliuolo il padre. Prob. 114.

ANCHORA CHE *Platone, Ariſtotile, e qual-*
*che altro Filoſofo appreſſo habbia toccata la ca-*
*gione dell'amor del padre uerſo il figliuolo, e del figli-*
*uolo uerſo il padre; nondimeno per piu chiara intelli-*
*genza di ogniuno mediante la compagnia di qualche al-*
*tre ragioni appreſſo, ne ho uoluto formar queſto pro-*
*blema, incominciando coſi, che delle ſpetij d'amore tre*
*principali ne ſono nell'huomo, che uincono tutte l'al-*

*tre, cio è uerso il figliuolo, uerso il padre, e uerso la moglie; delle quali la prima è dolce, la seconda è pia, e la terza è lieta; Imperoche è dolce, e soaue cosa al padre nel ueder se stesso nel figliuolo, et in esso prolungar, et quasi come perpetuar la uita sua: è pio l'amor del figliuolo nel padre; perche la pietà è una sorte di giustitia, per la quale amiamo la patria, il padre, e la madre, e gli parenti; l'amor uerso la moglie è lieto; percioche è giocondissima cosa la conuersatione di una moglie fidele, & ubidiente. Di queste tre spetij d'amore, Dante parlando di Vlisse, ne fa mentione nel canto XXVI. dell'inferno, doue dice.*

Ne dolcezza di figlio, ne la pieta
Del uecchio padre, nel debito amore
Lo qual douea Penelope far lieta.

*Delle quai tre sorti d'amore, il maggior è quello del padre; percioche egli ama piu il figliuolo, che non è amato da lui, per molte cause; delle quali la principale è, perche tien per certo di hauerlo generato; doue che il figliuolo di cio non ha certezza alcuna; nõ hauendo anchor hauuto l'essere nel tempo della sua generatiõe. Appresso perche la benuolenza tra i parenti nasce dalla uicinità dell'uno all'altro per rispetto del sangue; il padre adunque essendo piu uicino al figliuolo, che non è il figliuolo al padre, l'amerà anchor piu che non sarà amato da lui: l'esser piu uicino si proua in quanto, che la cosa generata comparandola al generante, è come la parte separabile dal tutto, dal quale è contenuta, & non il tutto è contenuto dalla parte: et perche quella cosa che contiene è piu uicina à quella che è contenuta, che non è per*

*contrario.*

cõtrario. Per tanto il padre contenendo il figliuolo come sua propria carne, e sostanza, gli sarà etiãdio piu uicino, che non sarà il figliuolo à lui; et per conseguente l'amerà anchor piu, che nõ sarà amato esso dal figliuolo. In oltre per la diuturnità del tẽpo si accresce la beniuolenza, e si conferma; et perche i padri incominciano ad amar i figliuoli da quell'hora, che gli hanno generati; doue che i figliuoli nõ amano se non dopo che hanno riceuuto l'uso della ragione, e del senso; mediante il quale distinguono i padri da gli altri huomini; per questo i figliuoli non corrispondono alla beniuolenza de padri; de quali per le sopradette ragioni si conchiude in somma, che hanno qualche cosa ne figliuoli, et che all'incontro i figliuoli nõ hanno cosa alcuna nel padre. Si aggiogne anchora, che la natura uolendo cõseruae la spetie humana, ha fatto, che l'amor non torna mai à drieto; ma che sempre caminãdo auanti causa, che noi cõ lo star intenti alle cose future, curiamo poco le passate; di modo che l'amor del padre nel figliuolo risguardãdo si inanzi, uiene à esser maggior che quel del figliuolo nel padre, che non si risguarda à drieto.

Si cerca la cagione perche il benefattore ami piu il beneficato, che non ama il beneficato il benefattore.

Problema. 115.

EGLI E' cosa assai notabile, et degna anchor di qualche merauiglia, che chi ha riceuuto un beneficio habbia manco affettione uerso il benefattor suo, che nõ ha il benefattor uerso di lui; attento che per il riceuuto bene, & per ragione, e per natura egli è ubrigato à colui, che l'ha beneficato, et nõ colui ad esso; ma perche l'isperienza ci mostra in contrario, uerisimil cosa è anchora che di

ciò ui siano le ragioni; delle quali hauemo, che qualunque operante ama piu l'opera sua, che essa non ama lui; posto etiandio che ella fosse animata, & atta à reamare; si come ueggiamo nelle cose fatte dall'arte, & particolarmente nella poesia; nella quale quantunque i Poeti amino oltra modo i lor poemi, nondimeno manifesta cosa è, che se ben i poemi fossero animati non corrisponderebbono d'amor uerso i loro auttori; percioche (come si è prouato di sopra) i figliuoli non amano tanto i padri, quanto i padri amano i figliuoli, & anche perche il beneficato per rispetto del beneficio è opra del benefattore: imperoche se ben non è prodotto da lui; nondimeno essendo conseruato in essere mediante l'aiuto suo, si puo dir che sia come opra sua; & che per questo il benefattor come agente ami il beneficato, come patiente; ò uero come fattura sua; ma non gia per contrario. Appresso l'effetto del benefattore è il far utile, & l'effetto del benificato è il riceuerlo, essendo piu grato, & piu giocondo il giouar altrui, che il riceuer giouamento, per esser cosa piu degna (come si disse parlando del magnanimo) il benefattor per tanto sentirà maggior consolatione del benificato, et per conseguente l'amerà anchor piu, maggiormente che egli considera, che'l far bene ad altrui è un bene honesto, et uirtuoso, et un'opra di liberalità; doue che'l beneficato per giouamento, che n'ha riceuuto, lo cõsidera solamente come utile; et essendo il bene honesto, come piu degno, e piu amabile anchora dell'utile; ragiõe è adunque che'l benefattor ami anchor piu il beneficato, che non è amato da lui. In oltre la dilettatione, e la cosa che diletta, hanno tre stati

cio è

cio è il presente, il passato, e'l futturo; il presente deriua dalle operationi presenti; il passato dalla memoria delle passate; & il futuro dalla speranza di quelle auuenire: & perche il piacer presente è piu amato, che la memoria del passato, e che la speranza del futuro; essendo sempre presente al benefattor il piacer ch'ei riceue dal giouar altrui, per esser opra uirtuosa, & che solamente risguarda l'honesto; si puo dire all'incontro, che quello del benèficato dispersendosi nella memoria del passato, perche risguarda solamente l'utile, sarà cagione anchora, che egli amerà meno il benefattor suo, che non sarà amato dalui. Oltra di cio egli è cosa riceuuta da tutti e Filosofi, che l'amar sia qualità attiua, e l'essere amato sia passiua: & perche l'agente, che è il benefattore, è piu eccellente del patiente, che è il benificato, non sarà anchora merauiglia alcuna, s'ei l'auanzerà in eccellenza d'amore. A tutte queste ragioni se ne aggiugne un'altra, che è questa; che tutte quelle cose sono piu amate, che si pruducono con maggior fatica; si come appare in coloro, che acquistano le ricchezze col mezo delle fatiche loro; pcioche l'amano anchor piu, & piu le conseruano, che non fanno coloro, che ne son fatti heredi, ò che le hanno riceuute in dono: et perche piu faticosa cosa è il dare, che'l riceuere beneficio; per questa cagione adunq; il benefattore amerà piu il benificato, che non sarà amato da lui: del quale si puo dire anchora, che'l sẽtisi ubrigato far che, gli paia di hauer quel peso su le spalle, che suole aggrauar l'animo della maggior parte de debitori; cagione che in uniuersale non solamente si manchi di corrispondenza d'amore uerso de proprij benefattori; ma che in particolare alcuni gli

*ni gli odiano; uerificãdo quel prouerbio in loro, che suol esser in bocca di cgniuno, che un gran beneficio, molte uolte si paga conuna grande ingr atitudine.*

Perche cagione l'amante riscontrando improuisamente la cosa amata, alle uolte diuenga cosi pallido in uiso come s'ei rincontrasse un suo nimico. Prob. 116.

SE E SI *considera bene, che cosi quelle cose che dilettano, come quelle che attristano, alterano la uista nostra; & che quella alterata uenga dipoi ad alterar il core; non parerà marauiglia ad alcuno, che alle uolte un uiso diuenga cosi pallido riscõtrando la cosa molto amata, come se riscontrasse quella, che odia grãdemente; perche la natura nell'uno, e nell'altro caso mandando i spiriti al soccorso della parte piu alterata, & piu importante del corpo nostro, che è il core, p esser la sedia della uita, è cagione anchor che la faccia quasi abbandonata dal sangue s'impallidisca; Imperò che quegli acuti raggi e quei spirti sottili, che uscendo da gli occhi dell'amata, sono stati riceuuti nel mezo del core per quelli dell'amãte; come peregrini et alieni dalla natura di cotal albergo, desiderano il natiuo albergo loro; onde sentendo segli auuicinare, nõ altrimente che si faccia il ferro dopò la riceuuta qualità della calamita, sono tirati à douer unirsi col cor loro, senza del quale non ponno stare, se ben esso puo star senza di loro; si come anchora puo star un fonte senza riui; ma non posson gia star e riui senza fonte; per tanto quelli spiriti sottili e peregrini chiusi nel petto dell'amante, al primo riscontro dell'amata uolẽdo uscir per unirsi con i proprij loro, si mettono in moto, alterando il core;*

al soccorso

al soccorso del quale correndo il sangue da tutte le parti, resta la faccia abbandonata e smorta; quando però l'assalto è improuiso al core, il quale come disarmato (in cotal caso) ha etiandio bisogno di gagliardo soccorso.

Perche cagione nella patria siano piu amati gli huomini di mediocri richezze, che i molto ricchi, e i poueri. Prob. 117.

IN TVTTE LE Città sono tre sorti di Cittadini; la prima è de ricchißimi, la seconda de poueri, & la terza è di quelli, che sono mediocramente ricchi; lo stato de quali, per esser fra gli estremi, è miglior de gli altri dua; anzi come posto nel mezo si puo dir che sia ottimo; perche si come la uita uirtuosa è ottima per esser posta nel mezo, cosi i cittadini che sono posti trai ricchißimi, e i poueri, per la mediocrità dello stato loro sono ottimi; & per consequente sono piu amati de gli altri. Appresso quei cittadini che ubidiscono alla ragione (che sono quelli di mezo) son buoni; & per contrario i disubidienti saranno hauuti sempre per cattiui, che sono gli estremi; come quelli che auanzano gli altri in ricchezza, ò uero in bellezza, e fortezza di corpo, ò nobilità di sangue; perciochè dißprezzano gli inferior loro; et molte uolte fanno loro ingiuria e uillania; oltra che per i soprabondanti beni della fortuna e del corpo sono dati in preda all'appetito; per il quale diuengono cattiui; si come diuengono anchor gli altri estremi, chè sono i poueri; che per ordinario sono occulti triſti; percioche con diuerse astutie et arti, nelle cose basse & meschine cercano sempre de ingannar ogn'uno; e bene spesso stimulati dalla pouertà aspirano alle

no alle ricchezze, col mezo di tutte le sorti di ribalderie e di tradimenti; però sono, per la maggior parte cattiui: all'incõtro quelli che hanno mediocri ricchezze, mãcano di quelle cose, che sonno occasioni à uiuer male: Però sono piu facili à uiuer bene, e consequentemente à esser buoni & ottimi cittadini. In oltre li molto ricchi abondano anchora di molti amici, e di molto sequito, ne possono tollerar l'esser commandati, come non assuefatti al patire, per esser alleuati da pueritia nelle dilicatezze, & ne proprij loro affetti, & non all'ubidienza de superiori; per il che riescono superbi & insolenti; per contrario i poueri dalla pouertà inuiliti, per la uiltà, & bassezza loro, giudicandosi inhabili al commandare, uolontariamente eleggono l'esser commandati, & sottoposti al giogo della seruitù: di modo che se una Città simplicemente fosse composta di molti poueri, e di troppo ricchi; questi signoreggiarebbono quelli come principi, & quelli si lascierebbono signoreggiar come serui; et perche l'uno et l'altro è dannoso alla Città; adunque gli estremi non sono gli ottimi cittadini, ma solamente quei di mezo. A tutte queste ragioni si aggiogne quest'altra, che i molto ricchi per l'abondanza delle ricchezze loro, sprezzano quegli altri che ne sono senza; & i poueri hanno inuidia à tutte le sorti de ricchi; doue che i mediocri non inuidiano quelli, che sono ricchissimi; perche come accommodati de beni della fortuna, si contentano dello stato loro; ne dispreZzano i poueri; percioche non eccedono nelle ricchezze. Et perche l'inuidia & il dispreggio nuoce alle buone città; imperòche l'una & l'altra corrompe quella concordia & amicitia, che è necessaria alla conseruation

de popoli;

*de popoli; manifesta cosa è adunque i cittadini di mezo esser miglior de gli altri, & per consequente essere anchor piu amati da tutti. Di ciò n'habbiamo lessempio di molte Città d'Europa, ma sopra tutte di Vinegia sola, come quella che ueramẽte è sola, et senza pari nella prudẽza del saper conseruarsi, nõ introducendo il popolo, ne la plebe nel gouerno della Republica; & attrauersandosi all'ambitione de troppo ricchi, col non lasciarli caminar molto inanzi; questi perche sono sospetti di tirannia; & quelli per i molti diffetti, che suole arrecar seco la pouertà; della quale il popolo, e la plebe n'è piena; & che insieme con quelli, che soprabondano in ricchezze sono la corruttione delle buone Città.*

Perche cagione communemente l'huomo essendo piu inclinato per natura à farsi amare, che à farsi honorare, dipoi cerchi di esser prima honorato che amato. Prob. 118.

*SONO TRE sorti d'amore in uniuersale tra gli huomini; de quali il primo è honesto, il secondo utile, e il terzo dilettеuole: & quantunque il principale sia l'honesto; nondimeno per esser maggior il numero de gli huomini cattiui, che de buoni; sono anchor piu numerosi quelli che lasciando l'honesto seguitano l'utile, il quale accompagnano col dilettеuole, come quelli che hanno posta anchora tutta la dilettatione loro nella utilità delle cose; onde hanno fatto uscir in prouerbio, che dall'utile uien l'amore; che in sostanza consiste in tre qualità di persone; che sono i superiori, gli inferiori, e gli uguali, da quel de superiori ne deriua un certo disiderio che*

*l'huomo*

l'huomo ha di acquistarlo, per uenir dipoi all'utile; d'onde inanzi à tutte le cose procurerà di ottener qualche grado da loro per honorarsene; nõ per rispetto semplicemente dell'honore; ma perche l'esser honorato gli concepisce una certa speranza nell'animo di poter acquistar l'amore & la gratia loro; et per conseguente quell'utile, che ci desidera. Oltra di cio l'huomo naturalmente promettendosi troppo di se stesso, è cagione che egli uoglia piu tosto che'l bene che si riceue, sia tributo à i meriti suoi, che all'amore uolezza d'altri; et che p questo ei procuri di esser prima honorato che amato da i superiori, uolendo essere hauuto in opinione di ualoroso; & che dal ualor suo siano deriuati gli honori, & non dall'amor de grandi; anzi l'amor, e gratia loro sia causata dalla sufficienza e uirtù sua; della quale se gli inferiori se ne promettono assai; ueri simil mente se ne prometteranno anchor piu i superiori; perciochè accecati dalla propria lor grandezza, e dalla copia de gli adulatori, presumono assai di loro; però uogliono esser prima riueriti che amati; non perche (come huomini) non siano inclinati piu tosto à farsi amare, che à farsi honorare; ma perche prepongono i beni della fortuna, e del corpo à quelli dell'animo; & ancho perche hauendo per piu difficile impresa il farsi amare che'l farsi honorare, uogliono piu tosto esser honorati, e riueriti, che amati; parendo loro etiandio (à imitatione de i Dei) esser degni di honore e riuerenza; et che essendo riueriti, siano anchor amati; ma non gia per contrario: Imperoche l'amor come affetto dell'animo, molte uolte non appare, doue che l'honor come effetto del corpo, è apparente sempre; la onde i grandi seguitando

guitando quest'apparenza, & ostentatione, pospongono la beniuolenza à gli honori, che riceuono da gli infimi; quella per esser dubbia, et questi certi; maggiormẽte che da loro ne uiene in consequenza il timore e l'ubidienza, che è quella cosa, che i superiori mettono inanzi à tutte l'altre: L'amor etiandio fra gli uguali è posposto all'hõnore; imperoche quella concorrenza che per l'ordinario suol nascer trà gli huomini, che sono del pari, causa che non uolendo l'uno cedere all'altro, procurino di esser prima honorati, che amati intra di loro, hauendo per risoluto che l'honor si faccia sempre à quelli, che auanzano gli altri, ò per uirtù ò per nobiltà di sangue, ò per grado; et quanto piu uno è honorato, tanto piu si lasci à drieto non solamente gli honoranti, ma quelli anchora che concorrono seco nell'honore. Però gli huomini spronati da quel disiderio, che l'uno ha di uoler passar inanzi all'altro, cerca di esser prima honorato che amato, cõchiudendo fra se stesso che chi honora diferisca e ceda all'honorato, & per consequente l'habbia per suo maggiore, et che l'ami; che è quella cosa che uniuersalmẽte è ambita da ognuno, & che diletta soura modo à tutti. In somma commune=mente gli huomini mettendo piu studio nell'apparere che nell'esser buoni, prepongono l'essere honorato all'essere amato, persuasi che l'honor uniuersalmente si faccia à i buoni, & che essi essendo hõnorati, siano hauuti per buoni, & consequentemente siano anchor âmati: di qua nasce l'Ippocresia, & quella mala spetie d'ippocriti, che da Aristotile sono tenuti peggiori de i monetarij; perche se quelli falsificano la moneta, questi falsifica=no la uirtù.

D'onde

D'onde uiene che nelle cose mondane il disiderio nostro è molto maggiore circa di quelle che ei uorebbe, che nō è l'amor uerso di quell'altre che possiede.

Prob. 119.

SONO IN *uniuersale due sorti di dilettationi; delle quali la prima per esser pertinente all'intelletto, si chiama spirituale, che diletta sempre; la seconda come pertinente al corpo, si addimanda temporale, che diletta solamente à tempo; imperoche la giustitia, la uerità, la sapienza, e il culto diuino arrecano sempre dilettatione; ma i piaceri de sensi per l'ordinario non si gustano, se non ui è il bisogno; & molte uolte precede lor il dispiacere; come per essempio si uede in coloro, che sono stimolati dalla fame, che sopportandola, sentono prima la noia di quella, che'l piacer del cibo; il quale col uenir meno anchor'esso, mostra che è manco grato, mentre è posseduto, che quando era desiderato; perciochè i piacieri del corpo dilettano à tempo; doue che quelli dell'animo dilettano sempre.* Et *perche uniuersalmente siamo piu inclinati à seguitar quelli, che questi; però mentre non li possedemo li disideramo; & possedendoli ce ne satiamo. Appresso essendo l'huomo per natura alterabile e corruttibile, uiene anchora ad esser trasmutabile da un giorno à un'altro; & inclinato à passar da una ad un'altra cosa con la fantasia; & per consequente che'l desiderio suo circa di quelle che ei uorrebbe, auanzi l'affettione circa di quell'altre che possiede. In oltre il natural difetto della mēte humana di non poter fermarsi sempre in un medemo stato*

è cagione

*è cagione, che la diuersità de piaceri sopra tutte le cose le sia gratissima, e dolce; & per conseguente, che ella passi uolontieri da una dilettatione ad un'altra; però l'huomo come capace di molte cose, e di uarie perfettioni, non imprime mai tanto amore in quelle, che possede, quanto desiderio in quelle altre, che ei uorrebbe; il qual disiderio tanto piu cresce, quanto piu gli sono negate; però si suol dire, che l'huomo desidera sempre quelle cose, che gli sono grate.*

Perche de gli huomini, ne duelli, ne giuochi, e nell'altre contentioni, parte desiderano la uittoria in uno, & parte la desiderano in un'altro, anchora che non conosciuti per inanzi da loro. Prob. 120.

ESSENDO *l'amor, e la beniuolenza differenti intra di loro, imperoche l'amore è un'atto intenso, per il quale l'anima dell'amante si muoue con impeto uerso dell'amato; & la beniuolenza è un moto debile della uolontà, ò uero dell'appetito uerso del ben uoluto: & appresso l'amor à poco à poco crescendo mediante una reciproca conuersatione, & la beniuolenza facendosi incontinente, co'l proceder dipoi con un moto debile; necessariamente il desiderar piu la uittoria in uno, che in un'altro nel giuoco, ò nel duello, ò in altro contrasto, si chiamerà beniuolenza, e non amore: percioche se io uedrò combattere insieme dua, anchor che non conosciuti da me, incontinente l'animo mio inclinerà à desiderar piu tosto la uittoria in uno, che in un'altro, e nondimeno in aiuto suo io non ci*

*ſpenderei punto delle facultà, e forze mie; perche queſto mio deſiderio non naſce dall'amore, non ci eſſendo quel= l'atto intenſo di amare, che à poco à poco creſcendo, co'l tempo cauſa, che l'amante (potendo) prorompe eſteriormente in beneficio dell'amato; ma per eſſere un moto debile della uolontà dell'amante, che ſi fa ſubito nella ſuperficie dell'animo ſuo, non l'inducendo ad alcun atto eſteriore in ſoccorſo dell'amato, non ſarà amor, ma beniuolenza: la quale in queſto caſo di duello, di giuoco, ò d'altre ſorti di conteſe, naſce in alcuni da una corri= ſpondenza, e conformità di compleſſione; in alcuni altri dall'influenza delle ſtelle: naſce dalla corriſpondenza, e conformità di compleſſione, quando le qualità paſſiue dell'anima di uno, corriſponderanno alle attiue di quel= la d'un'altro; di che ne ſeguita quella impreſſione, e dal= l'impreſſione quell'effetto tra le parti, che ſi è detto mol= te uolte inanzi, che cauſa la detta corriſpondenza, & come per eſſempio ſi puo replicar di nuouo dell'effetto della tarantola, la qual co'l picciol ſuo morſo fa tanto l'huomo inamorato della muſica, & in particolar di al= cuni tuoni, che eſſo ſentendoli incontinente incomincia à ſaltare, e ballare, continuando il ballo fin à tanto, che unto dalla dolcezza di quel ſuono non piu udito da lui uince, e conſuma il ueleno impreſſo in ſe ſteſſo dalla pon= tura di quell'animaletto; di che n'è cagione la corriſpon= denza, che ha la qualità del tuono con la qualità del morſicato. Naſce queſta particolar beniuolenza di un' huomo uerſo d'un'altro non piu conoſciuto da lui etian= dio da una particolar Signoria d'alcuni pianeti, & ſtel=*

*le ſopra*

*le sopra di loro; con la quale influiscono alcune particolar proprietà; & alla maggior, & minor'amicitia intra di loro, corrisponde quella di coloro, che sono sotto il dominio loro, seguendone beniuolenza tra quegli huomini; nel nascimento de quali sarà stato un medesimo segno per ascendente; parimente tra quegli altri, che nel nascere haueranno il sole, e la luna in uno istesso segno, ò in uno istesso pianeta per Signor della natiuità loro; ò uero due pianeti amici, e che si mirano con buon aspetto; & cosi fatte conditioni, & altre pur'assai, che per antichissima osseruatione de gli Astrologhi, sono cagione della beniuolenza infra gli huomini, et di quella in particolare, che alcuni in ueder dua contrastare, combattere, e giuocare insieme, haueranno piu ad uno, che ad un'altro, quantunque non conosciuti per inanzi da loro; ne di cio mi pare douerne addur'essempio alcuno, per esser un'effetto, che ognuno pruoua in se stesso à tutte l'hore.*

## DELL'AMICITIA.

Perche causa essendo la uera amicitia grandemente necessaria tra gli huomini, di poi siano cosi rari i ueri amici. Problema. 121.

*CONSIDERANDO molte uolte fra me stesso nissuno stato esser de gli huomini, che non habbia bisogno di amici; mi par dura cosa dipoi il ueder, che le uere amicitie siano cosi poche, e cosi rare: imperoche risguardando à i ricchi, & tra i ricchi à i*

Principi; si uede chiaramente, che le prosperità della fortuna poco rileuano loro, se non hanno à chi poter far de beneficij, e conceder delle gratie, che sopra tutte le cose concedendole à gli amici, ne uengono à riportar lode grandissima; senza de quali non possono anchora difendere, e conseruar le ricchezze loro; perche quanto elle sono maggiori, tanto maggiormente sono sottoposte à i pericoli; & gli oppressi dalla pouertà hanno per unico refugio gli amici; i quali parimente conferiscono à i giouani, & à i uecchi: à quelli per rimouerli da i uitij; & à questi per soccorrerli nella uecchiezza: & in somma essendo l'amicitia uera conseruatrice delle famiglie, delle Città, & d'ogni stato humano; par marauiglia dipoi, che siano cosi rari i ueri amici: la qual cosa principalmente si douerà tribuire alla malitia de gli huomini, ne quali è assai maggiore il numero de cattiui, che non è de buoni; ne potendo esser la uera amicitia tra i cattiui, perche come inclinati alle discordie, uiuono quasi sempre in contese tra loro; per conseguente non possono essere ueri amici insieme. Oltra di questo la uera amicitia è una certa sorte de beniuolenza reciproca, aperta, e chiara; la quale difficilmente si truoua per rispetto di quella difficultà, che si ha di sapere il secreto della uolontà de gli huomini; perche se ben un mi serue, mi loda, conuersa famigliarmente meco, & in somma mi fa offerta di tutta la roba sua; nondimeno io non posso certificarmi con che qualità d'intentione se lo faccia; & posto che io fossi certo di essere amato da lui; non posso però sapere se

re, se il fine di questa sua affettione risguarda il ben mio, ò pur l'util suo; come sarebbe à dir, che'l fosse lodato, portato inanzi, & essaltato da me con beneficij, ò con altre sorti d'aiuti, che mirano solamente il commodo suo particolare, e non le conditioni della uera amicitia; della quale anchora che per tutte queste ragioni difficilmente se ne possa hauer la certezza; basterebbe nondimeno, che ci fosse una ferma opinione, e fede di un reciproco amore tra coloro, che uogliono essere hauuti per amici insieme: ma perche uno, che ama, non resta mai tanto sodisfatto dell'amor dell'altro, che gli paia douerlo pareggiar al suo; per tanto non puo essere una uera amicitia tra di loro. In oltre la uera amicitia è fondata ne i beni dell'animo, che sono le uirtù; et essendo piccolo il numero de uirtuosi, per quella difficultà, che hanno di seruar il mezo; saranno anchor pochi i ueri amici, e in tutte l'età; imperoche i giouani tirati dalle passioni seguitano l'amicitie dilettenoli, & i uecchi fatti uili co'l mancar del lor caldo naturale amano quella, che è utile; di modo che l'honesta è seguitata da pochi, quantunque (come uirtuosa) sia disiderata da molti: ma perche il disiderio nelle cose honeste è ueloce, & l'effetto tardo; per questa, e per l'altre ragioni dette inanzi sono rari i ueri amici. Pero uiuerà in tutti e secoli per singolarissimo essempio di amicitia quello di Publio Catieno Filotimo uerso del suo padrone; dal quale era stato lasciato herede uniuersale, che uiuo si gettò in quel fuoco doue (secondo il costume de Gentili) si abbrucciaua il corpo morto del padrone, uolendo morir in-

*ſieme con eſſo lui, acciochè quella ſingolar amicitia, che haueа congionti gli animi di amendua in uita, non foſſe ſeparata da i corpi loro per morte; ſi come fecero anchora due ſoldati di M. Ottone Imperadore; i quali l'amorno tanto, & ſi ſentirno in modo amati da lui, che uedendoſelo morto inanzi, dopo mille uolte hauerlo abbracciato, & baciato tutto dal capo alle piante, ſi ammazzorno ſopra il corpo ſuo; tanto fu la forza della uera amicitia nei petti loro; & che di raro, & quaſi non mai ſi troua in quello de gli altri.*

Perche cauſa l'amicitie, che naſcono da honeſte cagioni, ſono perpetue, riſpetto all'altre. Prob. 122.

SI COME *i beni dell'animo auanzano quelli della fortuna, e del corpo; coſi l'amicitie, che naſcono da honeſte cagioni, auanzano tutte l'altre qualità d'amicitie; perche quelle ſendo fondate ne i beni dell'animo, che ſono perpetui, ſaranno perpetue anchor eſſe; & queſte come fondate nei beni della fortuna, e del corpo, che ſono caduchi, e fragili, ſaranno caduche, e fragili anchor loro. Oltra di queſto, ſi come tra gli amanti è grandiſſima dilettatione il goder della uiſta intra di loro; coſi fra i ueri amici è dolciſſima coſa il conuerſare, e uiuere l'un con l'altro; & conſiſtendo in queſto l'amicitia conuerſano inſieme; & inſieme fanno facende; inſieme diſcorrono; e finalmente l'uno aprendo i ſecreti del cor ſuo all'altro, moſtrano che non ſentano coſa, che lor piu aggradi, che'l uiuere inſieme. Appreſſo egli è coſa aſſai manifeſta, niente eſſer*

*piu grato*

*piu grato all'huomo, che'l uiuere; per tanto essendo il uero amico un'altro se stesso, tutte le uolte, che lo uedrà, pareragli anchora di ueder la uita propria; & per conseguente disidera di star sempre con esso seco. In oltre noi uedemo, che in tutte le sorti d'amicitie uno inclina ordinariamente à conuersar con un'altro, che si diletti di quell'istessa professione, che si diletta anchor esso: & dilettandosi delle buone, seguita i buoni; cosi per contrario hauendo uolto l'animo alle cattiue, seguita i cattiui; ne i quali, come si è detto nel capitolo dinanzi, non potendo essere uera amicitia, non ui puo essere anchora stabilità alcuna: imperò che communicando insieme nel male, diuengono instabili, co'l passar da una cosa cattiua ad una piggiore, di modo, che per leuar l'occasione all'accrescimento della malitia loro, è necessario separar l'un dall'altro; il che si suol far il piu delle uolte con modi straordinarij, e uiolenti; doue che l'amicitia de buoni, che consiste nella conuersatione, et opere uirtuose, cresce nel bene, & crescendo accende gli animi nostri alla uirtù, riceuendo quella stabilità in se stessa, la quale non ha luogo nelle altre amicitie.*

Hebbe Garsia Re di Nauarra un soldato, che per la molta sua uirtù gli fu molto caro; & dal qual si sentiua grandemente essere amato: imperoche essendo sulla guerra per attaccar il fatto d'arme con i nimici; il detto soldato uisto di non poter dissuader il Re dalla battaglia, ne ritrarlo dall'impresa; la quale uedea perduta pel suo Signore, per hauer scoperto, che'l sarebbe abbandonato da i suoi; proruppe in queste

*parole uerſo di lui; per quanto poſſo conoſcere ò Re, io ueggio apertamente, che hoggi ſei deſtinato alla perdita, & forſi alla morte; alla quale dipoi ch'io non mi poſſo opporre altrimente, io mi sforzerò almeno di fare in modo, che io non habbia à uederti morto, ne uinto in queſto giorno: & coſi detto, ponendoſi la celata in capo, e la lancia ſu la reſta, con un'animo inuitto ſi cacciò fra la folta de nimici, doue poco dipoi fu morto, & il Re (ſecondo ch'egli hauea preuiſto) abbandonato da ſuoi fu rotto: coſi il uirtuoſo ſoldato co'l fin della uita ſua moſtrò, che le amicitie, che naſcono da honeſte cauſe, ſono perpetue riſpetto all'altre.*

La cagione perche quegli huomini, che ſono piu facili de gli altri à pigliare amicitia, ſono anchora piu facili à laſciarla. Problema. 123.

*SONO DVE ſorti di perſone molto pronte à pigliare amicitie, & preſte anchora à laſciarle; delle quali l'una è de ſanguigni, l'altra è de giouani; queſta per riſpetto dell'età, & quella per la compleſſione: imperoche nella compleſſione ueramente ſanguigna, come humida, facilmente ſi fanno l'impreſſioni; & facilmente anchora ſi disfanno; la quale per eſſer calda, fa etiandio gli huomini uolonteroſi, & che ſoprabondano di quel diſiderio, che ſi ha per natura, di uedere, e prouar tuttauia coſe nuoue; onde queſti tali toſto s'inuaghiſcono d'una coſa, e toſto ſe ne ſatiano; ſpeſſo ſono lieti, & ſpeſſo ſono triſti; ma nelle triſtitie non ſi fermano punto, e nelle dilettationi paſſano dall'una all'altra*

*in un*

*in un momento; procedendo (in somma) in tutte l'attioni loro à uso de fanciulli; però sono pronti à far l'amicitie, e presti à dissoluerle; si come sono anchora i giouani per due cause; delle quali l'una è la qualità dell'amor loro; l'altra il rispetto delle cose dilettеuoli: perciochè nel ueloce passar dell'età giouenile, si passa anchora da una ad una altra cosa che diletta; laonde i fanciulli, i giouani, gli huomini nell'età perfetta, e i uecchi, non si dilettano di un medemo piacere; per tanto col passar della giouentù che è un continuo passaggio, passano anchora i solazzi di quel tempo; & per conseguente quelle amicitie, che erano fondate sopra delle cose solazzeuoli. Quanto alla qualità dell'amore; essendo i giouani portati dall'impeto delle passioni, le quali sono instabili, e uarie, uengono à uariar anchor esse nell'amor loro, amando facilmente, e disamando. Quegli huomini per tanto che sono piu facili de gli altri à pigliar amicitia, sono anchora piu facili à lasciarla.*

D'onde nasce che piu prontamente si fanno le amicitie ne uiaggi, che stando, fermi nelle Citta. Prob. 124.

ANCHORA CHE *in ogni stato di fortuna siano opportuni i ueri amici; perciochè nel cattiuo sono utili, & nel buono honesti; nondimeno gli huomini uniuersalmente proponendo l'utile all'honesto, ameranno piu tosto hauer de gli amici nella cattiua che nella buona fortuna; accio siano consolati, fauoriti, & aiutati nelle di sauenture loro; doue che nella prosperità non li disideranno se non per goder della conuersatione loro et farli partecipi*

tecipi di quel bene, che hanno riceuuto dalla buona sorte, nella quale non essendo stimulati da quella necessità, che gli stimula nella cattiua, non procurano anchor tanto le amicitie in quella, quanto in questa; & perche ne uiaggi gli huomini sono sempre accompagnati da qualche incommodità, & bene spesso da una certa sorte di sospetto, e di paura che non auuenga loro qualche male; per questo (come necessitati) non potendo ualersi delle amicitie uecchie e discoste, procurano far delle nuoue & d'appresso, uolgendosi l'uno all'altro ne uiaggi con amicarsi insieme, & per consequente aiutarsi intra di loro. Oltra di questo (come si disse inanzi) essendo tre sorti di amicitie, che sono l'honesta, l'utile, e la dilettеuole; ne uiaggi si suol amar prima l'utile per le ragioni dette di sopra, & appresso la dilettеuole per sollеuamento di quella stracchezza e fastidio, che si pruoua nella lunghezza del camino; nel quale si ua passando il tempo allegramente col solazzo de dolci ragionamenti. Concorrendo adunque insieme queste due sorti d'amicitie piu ne uiaggi, per la necessità sopradetta, che nel star fermi nelle Città; si faranno anchora piu prontamente le amicitie in quelli che in queste, intendendosi uniuersalmente di ognuno, & non in particolar d'alcuni, che non altrimente sono nimici della conuersatione, che si fosse Timone Atheniese, il quale fu di cosi fiera, e strana natura, che odiando tutti gli huomini, odiaua anchora il uederli, non che il conuersarli.

Dell'auaritia

## DELL'AVARITIA E PRODIGALITA'.

Onde uiene che essendo la liberalità posta nel mezo dell'auaritia e della prodigalità, sia molto maggior il numero de gli auari che de prodighi. Prob. 1254

SONO TRE *spetij di auaritia; delle quali la prima è il guadagno dishonesto; la seconda la tenacità; & la terza è uolgarmẽte detta miseria. Il dishonesto guadagno è quello, che si stima piu, che non si fa la uergogna; imperoche in questo caso non si tien conto de modi uituperosi dell'arricchire, ma solamente delle ricchezze: La tenacità è di colui, che in luogo di allargar la mano, la strigne nelle spese honeste; si come fa il misero in quelle che sono necessarie; nelle quali ei patisce etiãdio nella persona propria; et pruoua piu dolore in cacciarsi un quattrino di borsa, che un dente di bocca; all'incontro la prodigalità, per esser un uitio totalmente contrario all'auaritia, perche se quella cade dalla liberalità nel difetto, & questa cade nell'eccesso è cagione che'l prodigo non sente consolation maggior, che di corrompere indebitamente, e dissipare le sue ricchezze: ma perche della prodigalità non ui sono tante spetij, quante sono dell'auaritia; per questo è maggior, il numero de gli auari, che de prodighi. Appresso il prodigo eccede nel dare, che è il proprio suo difetto; & manca nel riceuere, mentre ha da spẽdere; per cõtrario l'auaro manca nel dare, che è il suo proprio uitio; & eccede nel riceuere: essendo l'huomo da natura piu inclinato à riceuer per se, che à dare ad altri; per que*

*sto sarà*

sto sarà anchora maggior il numero de gli auari che de prodighi. Oltra di questo la prodigalità è malatia piu sanabile dell'auaritia, per rispetto dell'età, & etiandio della pouertà; nel primo caso perche quanto uno ua inclinando piu alla uecchiezza, inclina anchor piu al ritener che al dispensare; percioche ne uecchi uiene à mancar l'animo insieme col sangue; & à subintrar un certo timore che non uenga loro meno insieme con gli anni la roba; maggiormente mancando di quella attitudine di acquistarne dell'altra, che suol uenir meno nella uecchiezza. Nel secondo caso è piu sanabile anchora il prodigo dell'auaro; perche spendendo troppo, & acquistando poco cade in pouertà; nella quale è necessitato à corregersi, & à far nuouo habito. All'incontro quanto piu l'auaro camina uerso la uecchiezza, tanto piu cresce in lui l'auaritia, perche (come si è detto) quella età è anchora piu inclinata al pigliare, & ritenere; oltra che l'amor del danaro cresce in infinito: di modo che si puo dire, che quegli anni che guariscono il prodigo, confermano l'auaro nell'infirmità. In oltre il prodigo facilmente si riduce al mezo, che è la uirtù; percioche discostandosi in una sola cosa dal liberale, & dispensando assai, & riceuendo poco à imitation sua, dipoi non dispensa ne riceue con le debite circonstanze, come fa esso; doue che l'auaro è differente dal liberale, non solamente nelle circonstanze, ma anchora nella prencipal cosa, col dar poco ò niente, & col riceuer molto. Si aggiogne anchora che'l prodigo gioua à molti col donare, quãtunque nuoccia à se stesso; nel che dimostra generosità d'animo: all'incontro

*l'incontro l'auaro dimostra uiltà col non dar mai ad alcuno; & pensa sempre all'util proprio. Et perche è maggior il numero de gli animi uili, che de generosi; per questo sarà anchora maggior copia d'auari che de prodighi; & tanto maggiormente quanto che l'huomo naturalmente è inclinato all'auaritia; perciochè la natura inclina all'amor delle ricchezze, in quanto che da loro ne deriua la conseruation della uita nostra. Per tanto essendo addimãdata à Simonide la cagione, perche ei fosse auaro nell'estrema sua uecchiezza, rispose, perche uoleua lasciare le sue ricchezze piu tosto à i nimici in morte, che hauer bisogno de gli amici in uita.*

Si cerca perche essendo piu eccellente uirtu la magnificentia de la liberalità, di poi sia maggior il numero de liberali che de magnifici. Prob. 126.

ANCHORA *che la liberalità sia circa del spendere, e del donare, si come etiandio è la magnificentia; nondimeno indifferentemente è tenuto liberale così chi spende e dona poco, come chi spende e dona assai; pur che le spese e i doni siano in proportione delle forze di chi le fa, & con quelle debite circonstantie, che fanno l'operatione uirtuosa: ma il magnifico non puo mai esser riputato per tale, se le sue spese e doni non sono sempre magnifici, cio è grandi. Et perche sono rari quegli huomini che arriuano à questa grandezza, e magnificentia d'animo; essendo proprio della natura loro circa al spendere di peccar piu tosto nel poco che nel troppo, & che nell'assai (come si è detto inanzi) per questo sarà*

sto saranno anchora piu rari i magnifici, chei liberali. Appresso il magnifico nella grandezza delle spese sue deue hauere risguardo à tre cose; primo à se stesso, non spendendo piu ne meno di quel che si ricerca allo stato e condition sua; percioche se le spese d'un Rè concorreranno con quelle d'un Duca, elle faranno il Duca magnifico, e non il Re. Deue hauer rispetto anchora alla qualità di colui, col quale conuiene nella spesa; perche se un ricco comprarà da un pouero per poco pretio una cosa assai appretiata, non si puo dir magnifico. Douerà hauer consideratione etiandio à quella cosa, nella quale spende, come sarebbe à dire nell'edificare una cosa; perche altra spesa si ricerca al palazzo d'un Principe, & altra alla casa d'un priuato; & essendo pochi coloro, che sappiano diuersificare la spesa secondo la diuersità delle persone; parimente saranno pochi quelli, che godino questo dono della magnificentia. In oltre se ben uno spendesse conuenientemente e spesso nelle cose piccole e diuise, & che dipoi unite si potessero pareggiar ad una sola grande, non per questo potrebbe esser detto magnifico, ma solamente liberale. Oltra di questo non solo conuiensi al magnifico il spender doue, quando, e quanto fa bisogno, si come al liberale; ma anchora l'esser eccellentemente liberale; quasi non essendo altro la magnificentia, che una grandezza di liberalità; e'l magnifico un gran liberale. Si aggiogne anchora, che l'opra del magnifico non solo si estende alle cose grandi; ma anchora à quelle, che auanzano di honore tutte l'altre, che sono le cose diuine, e'l ben publico; percioche inanzi à tutte le cose deue edificar

*ue edificar tempij magnifici; riparar gli edificati; fondarli con frutti conuenienti alla grandezza de sacrificij; et in somma offerirgli doni degni di loro e di lui; de i quali non deue mancare anchora uerso della patria sua, accarezzandola con doni grandi, pel ben publico, & con publici pasti, & apparati; maßimamente quando egli esce ufficiale, & ministro nella Città. Ma perche queste grandezze non possono essere essequite se non da ricchi e grandi; i quali sono pochi; doue che la liberalità come non sottoposta à tante conditioni puo esser in molti; per tanto dalle cose dette, & che si potriano dire, manifestamente appare, che ogni magnifico è liberale; ma ogni liberale non è già magnifico: & per consequente se bene la magnificentia è piu eccellente uirtù, che non è la liberalità, che di poi sia maggior il numero de liberali che de magnifici.*

Qual é la cagione, che molti nella pouertà essendo stati liberali, di poi fatti ricchi siano diuenuti auari. Prob. 127.

*LA LIBERALITA è una uirtù dell'animo ministra delle spese, o de doni honesti e lodabili, e di quella prontezza di aiuto che si ricerca nell'aduersa fortuna de gli amici; & in somma di molte altre opre uirtuose; particolarmente della facilità de costumi, e della conuersatione piaceuole, e piena d'hospitalità; che sono parti, che tutte insieme uanno à far l'huomo ueramente liberale; & che quando si truouano in un poucro, hanno piu stabilità e fermezza in esso all'hora, che non hanno do-*

*pò che*

pò che gli è fatto riccho; perciòch'egli nella pouertà misurando la neceßità de gli altri dalla ſua propria, cauſa in ſe ſteſſo una compaßione, che di poi ſi tira appreſſo quella ſorte di liberalità, che puo uſar un pouero ne biſogni dell'amico; de i quali biſogni gli pare di participar anchor'eſſo, eſſendo amendue (come ſi ſuol dire) nella medeſima naue della pouertà, l'incommodità del proßimo gli rappreſenta inanzi la ſua; & riceuendola egli nell'animo, gli è fatto impreßione da lei di curarla dipoi come ſua propria, col mezo della liberalità mentre è pouero; ma dopo che gli è fatto ricco non pruouando piu quei diſaggi, che ſuol arrecar ſeco la pouertà, non li conſidera; ne li conſiderando li dimentica di quella ſorte, che ſi ſogliono dimenticar l'infirmità paſſate: la onde ſi puo conchiudere che ſcordandoſi i biſogni ſuoi paſſati, facilmente ſi ſcordi gli altrui preſenti; & caſo che gli ſiano poſti inanzi, non li potendo piu miſurare da i ſuoi, per eſſerne ſpogliato, non hanno forza di muouerlo. Appreſſo noi uediamo, che uno ſoccorre piu uolõtieri un'altro, dal quale ſi prometta il medemo ſoccorſo nelle ſue neceßità, che non ſoccorrerà un'altro, dal quale non ſi prometta aiuto alcuno; ſi come hauemo per iſperienza ne uiandanti, che quantunque non ſianſi mai piu conoſciuti inſieme, imperò il biſogno che uno ha dell'altro nelle difficultà del camino fa, che ſi amino, ſi accarezzino, & ſi uſino molti atti di liberalità infra di loro; nondimeno eſſendo il fine del uiaggio loro il fine del detto biſogno, per conſequente ſi uede, che gli è anchora delle dette corteſie il piu delle uolte. Il ſimile occorre

in molti

*in molti, che nella pouertà sono liberali, all'incontro fatti ricchi diuengono auari per la medema cagione. Oltra di ciò hauemo, che la maggior parte de gli huomini essendo ambitiosi, procurano anchora per diuerse uie di giognere al termine della sua ambitione, & tra l'altre per quella della liberalità; la quale, perche ripugna alla uolontà di molti; dopò che son gionti à quel fine, che disegnarno, ella cede alla natura loro: si come appare manifestamente ne soldati, e ne Preti (quantunque poueri) adducendosi l'essempio de Prelati di Roma; i quali non perdonando à ueruna sorte di liberalità, e di cortesia, per accrescere in dignità, e ricchezze; non piu tosto son fatti ricchi, e grandi, che riuolgono tutto l'ordine passato; parendo loro, che non sia manco necessario l'esser tenace per mantenersi nel grado doue son gionti, che si fosse la liberalità per poterui giognere. Il medemo si puo dire de soldati nouelli; de quali molti sono, che spandono, non che spendano per acquistar l'amor de gli altri soldati, & quella riputatione su la guerra, che di poi acquistata cercano di mantener con le poche spese auuenire, & co'l rifrancar le molte passate, diuenendo rapacissimi; per non essere stato mai il fine dell'intention loro di farsi ricchi per essercitarsi piu commodamente nella uirtù; ma si bene di acquistarsi il nome di uirtuosi, per metter insieme delle ricchezze; come si legge di Ridolfo Imperadore, ilquale per satiar la sua auaritia liberò dal feudo imperiale la maggior parte delle Città d'Italia; uolendo goder piu tosto con molta sua infamia i da-*

*nari, che ne trasse; che honestamente signoreggiar un'Imperio grande. E Pietro Re di Castiglia fu tanto auaro anchor esso, che con le proprie mani ammazzò Maomado moro, e Re di Granata per torgli quella quantità d'oro, con la quale (sotto la fede) era uenuto nel suo Regno per chiedergli aiuto contra de gli altri mori: & nondimeno l'uno, e l'altro di questi due Principi, ciò è Ridòlfo, e Pietro mostrorno segni di molta liberalità nel fior della giouanezza; la quale uniuersalmente ne gli huomini si puo dire, che abondando di sangue, come calda, accenda gli animi de giouani, & accendendogli gli faccia animosi, & per conseguente liberali; all'incontro la uecchiezza, come poco calda pe'l difetto del sangue, è timida; onde dalla timidità ne seguita l'auaritia ne uecchi per le ragioni dette nel Problema di sopra. Et perche le ricchezze ordinariamente non s'acquistano se non con la diuturnità del tempo, per questo molti possono esser stati liberali nella pouertà come giouani; doue che dipoi fatti ricchi diuengono auari, & tanto piu, quanto se nell'acquistarla sarà stata maggior la fatica loro: nel qual caso s'affettionano piu alla roba, che non fanno i pouери; questi perche non l'hauendo per acquisto, ne per heredità, ò uero per altro mezo, non la possono molto amare; & quelli possedendola l'amano istraordinariamente, come acquistata da loro, & per propria lor fortuna.*

Perche

Perche cagione la maggior parte de gli huomini in apparenza ſtima piu l'honor, che la roba, di poi in effetto ſtima piu la roba, che l'honore. Prob. 128.

NATVRALMENTE gli huomini ſono diſideroſi di ſapere; ma queſto lor diſiderio riſguarda diuerſi fini: imperoche alcuni diſiderano di ſapere ſolamente per ſapere, e queſta è curioſità; alcuni per eſſer reputati, che è uanità, alcuni per guadagnare, che è auaritia; & alcuni altri per edificar bene ſe ſteſſi, e gli altri; & queſta ſola è uera charità, e bontà; l'altre tre coſe uane ſono apparentemente buone, & in effetto cattiue; delle quali la terza quantunque ſia peggior di tutte, percioche in eſſa non ſi da opra al ſaper le uirtù per uolere eſſer'huomo uirtuoſo, e di honore; ma ſi bene perche eſſendoſi hauuto per perſona honorata, ſi poſſa conſeguir le dignità, & giognere à quei gradi, da i quali ne deriuano le ricchezze; nondimeno per riſpetto dell'utile ella ſola hauerà ſempre piu ſeguaci, che tutte l'altre inſieme: di che ne ſeguita, che la maggior parte de gli huomini apparentemente ſtima piu l'honor, che la roba; dipoi con effetto ſtima piu la roba, che l'honore, conſiderato il fine della ſua intentione. Oltra di queſto la moltitudine antepone le ricchezze all'honore, perche quelle eſſendo poſſedute da molti, ſono anchora ſeguitate da molte perſone; & queſto per eſſer in pochi (come coſa rara) ha il ſeguito anchora di pochi, ma per la rarità ſua eſſendo ſtimato da tutti, la detta moltitudine

*moſtra di anteporlo à tutte le coſe, & tra l'altre alle ricchezze. Habbiamo anchora, che per eſſer l'huomo ſolo quello, che participa dell'honore; ognuno è molto piu pronto in diſiderarlo, che in affaticarſi per acquiſtarlo; & eſſendo piu faticoſo l'acquſto della uirtù, che della roba, uniuerſalmente daßi opra à queſta, & deſideraſi facilmente quella. Appreſſo ſi uede, che gli huomini per la maggior parte ſono ſofiſti, imperò che amano piu toſto di apparer, e non eſſere, che di eſſere, e non apparere; però deſiderano hauer fama piu preſto di uirtuoſi, & honorati, anchora che ſiano ſenza uirtù; che di eſſere hauuti per ricchi, poſſedendo delle ricchezze, eſſendo la uirtù, e l'honor piu lodabile della roba; nondimeno all'incontro ſtimano piu la roba per riſpetto del commodo, che ne riceuono; perciochè preponendo i beni del corpo à quelli dell'animo, pare loro, che l'huomo poſſa conſeruare la uita co'l mezo delle ricchezze ſenza tanto honore; ma non gia mediante l'honore poſſa conſeruarla ſenza le ricchezze.*

## DELLA PVSILLANIMITA' ET AVDACIA.

D'onde uiene, che ſia maggiore il numero de i puſillanimi, che de gli audaci, concioſia che l'audacia il piu delle uolte ſia utile, e la' puſillanimità ſempre dannoſa. Problema. 125.

*LA PVSILLANIMITA' è un uitio, che cade dalla fortezza nel difetto, & l'audacia n'è un'altro*

un'altro, che ſcorre da quella nell'eccesſo; imperò che il forte eſſendo immobile ne iſpaucnti della morte, coſtante ne mali, & intrepido ne pericoli, con elegger piu toſto di morir honoratamente, che di uiuer con uergogna, fonda ſempre tutte l'opre ſue nelle coſe honeſte, e ragioneuoli; doue che l'audace ſenza ragione alcuna ſpronato dall'impeto delle paſsioni, precipitoſamente ſi eſpone à i pericoli; & eſpoſto cerca di ritrarſi; perciochè l'impeto, che precede, cedendo alle difficultà, che ſopraſtanno, fa ch'egli s'inuiliſca ſul pericolo, nel quale all'incontro il forte è coſtante, e fermo, come quello che procede inanzi maturamente, e con ragione; con tutto queſto l'audace ha qualche conformità co'l forte; doue che'l puſillanimo non ha conformità alcuna, perche quelli concorrono pur inſieme in qualche coſa, come in aſſaltar i pericoli, anchora che diuerſamente, & queſto co'l fuggirli non concorre in alcuna con niſſun d'eſsi; imperò che come timoroſo, teme piu, & ardiſce manco di quel che ſe gli conuiene. Di modo che per eſſer la puſillanimità piu remota dalla fortezza, che non è l'audacia, per riſpetto di quella difficultà, che ſi ha di poterſi auuicinare al mezzo, che è la uirtù; ſarà anchor maggior il numero de puſillanimi, che de gli audaci. Appreſſo egli è coſa aſſai manifeſta, che de tutti i noſtri diſiderij, niſſuno è, che auanzi quello che hauemo di conſeruarci l'eſſere; & per le coſe dette inanzi eſſendo l'audacia contraria alla conſeruatione, all'incontro la puſillanimità conſeruatrice di noi ſteſsi, conſequentemen-

*te sarà anchora piu quantità de pusillanimi, che de audaci; intendendosi però semplicemente, e non secondo gli accidenti; per i quali occorre il piu delle uolte, che l'audacia sia utile, e la pusillanimità sempre dannosa; di cio n'habbiamo infiniti essempi, & tra gli altri quello di Eugenio Tiranno d'una parte dell'imperio: il quale dopo hauer ammazzato in Francia à tradimento Valentino II. Imperadore, forzato di uenir al fatto d'arme con Theodosio, non piu tosto uide piegare qualche una delle sue squadre, che uinto dalla propria pusillanimità, e non dall'arme nimiche, si spogliò la ueste imperiale, correndo à gettarsi à i piedi di Theodosio, con chiederli perdono del suo fallo; dal quale fu ucciso con degno castigo della sua uiltà, e tradimento. Et se costui per la sua timidità finì la uita con infamia in Francia, e Reginaldo Thedesco per l'istessa cagione la conseruò con uituperio in Asia, doue essendo generale d'una parte dell'essercito di Gottifredo Boglione contra de Turchi, quantunque egli hauesse fatto uoto del suo sangue al Redentor nostro; nondimeno uituperosamente uinto, in cambio di morir per Christo, lo rinegho in mano de gli infideli; tanto fu estrema la sua pusillanimità; la quale e per le ragioni dette inanzi, & per quelle, che si potrebbono dir appresso, ha molto maggior copia de seguaci, che non ha l'audacia.*

Perche

Perche cagiõe tutti gli huomini timidi siano sospettosi, & tutti i sospettosi siano timidi. Prob. 130.

EGLI È tanta la debolezza del timido, che cedendo à tutte le passioni dell'animo non puo reggere nelle cose dell'honore, e della uergogna, ne si poco in quelle della felicità, e della miseria; percioche in ogni picciolo auuenimento di prosperità si gonfia in modo, che non puo capire in se stesso di allegrezza; all'incontro nelle disgratie, anchor che minime, s'inuilisce tanto, & tanto si attrista, ch'ei par uoler mandar fuori l'anima pe'l dolore. Da questa sua debolezza nella buona, e nella mala fortuna, si causa in lui la diffidenza, e'l sospetto; perche egli amando istraordinariamente quella cosa, che ei possede, ò spera, ne diuiene geloso; e dalla gelosia passando al timore di non perderne il possesso, ò la speranza di possederla, entra nella diffidenza, diuenendo sospettoso per ogni minimo accidente, & contra di ognuno nella buona fortuna, & molto piu nella cattiua; perche, come si è prouato in altro luogo di sopra, di quelle cose, delle quali si teme, ò spera, è sempre maggior il timor, che la speranza; però quanto piu il timido teme, tanto piu diuiene sospettoso; & temendo di qualche male, s'imprime tanto timor nell'animo suo, che dipoi gli fa hauer in sospetto quasi ognuno; d'onde molte uolte occorre che uedendo dua parlar insieme secretamente, egli dubita che parlino contra di lui; & in somma ogn'atto, che uede, & ogni moto, che sente, gli par sempre di uederlo,

& sentirlo in suo pregiuditio; tanto è grande la sua sospitione, causata dalla timidità, per le ragioni sopradette; si come anchora all'incontro la timidità istessa molte uolte si causa dalla sospitione; la quale non potendosi hauer circa le cose buone, perciò che non si ha in sospetto il bene, necessariamente si hauerà circa le cattiue, essendo il sospetto circa del male; per tanto il sospettoso dubitando quasi sempre di qualche mal auuenimento, finalmente uiene à temere; & temendo si puo dire, che, chi è sospettoso, sia timido; si come anchora chi è timido, sia sospettoso. Carlo settimo Re di Francia per la paura, che hauea di non essere spogliato del Regno da Luigi il Delfino suo figliuolo, intrò in tanta diffidenza di lui, che dubitando di ueleno, si astenne dal mangiare, & bere per sei giorni continui; in capo de quali à persuasione del medico, e del confessore, che gli mostrauano la perdita dell'anima insieme con quella del corpo, uolendo alquanto ristorarsi, & trouando la uirtù prostrata, per non poter ingiottire il cibo, uinto da una estrema estenuatione se ne morì; cadendo in quel male, che puoco consideratamente hauea cercato di schifare, & che temendo non puote fuggire. Et se Carlo dalla timidità dell'animo passò al sospetto; il detto suo figliuolo Luigi XI. passò dal sospetto alla timidità; perciochè non ostante quello accrescimento, che co'l mezo della uirtù sua ci diede al Regno di Francia, diuenne tanto sospettoso, che dal sospetto scorrendo ad una sconcia paura, uolse dipoi sempre, che la persona sua fosse guardata da seicento soldati; tra i quali ne

tenea

*teneua ducento Scozzesi, perche fossero contrapeso à gli altri, che erano Francesi, in non poter facilmente conuenire insieme à conspirargli contra. In oltre elesse per sua habitatione una Rocca presso di Torse, circuita di fosse profondissime e larghe; col fondo pieno di punte acute di ferro; & fasciate di rastelli pur di ferro acutissimi; & che per ordine suo in capo d'alcuni giorni si faceuano acuti con la Lima; tanta era la paura che haueua assaltato il sospettoso e trauagliato anzi infelice animo di quel Re, che per troppa uolontà di conseruar la uita, uiuendo patiua mille morti. Però soleua dir Diogene, che la paura è tanto peruersa, che induce molti à preuenire quella cosa, della quale hanno timore; come alcuni che desperati della salute in una gran tempestà di mare, non aspettando, che la naue si sommerga, preuengono col sommerger lor stessi.*

Qual è la causa che alcuni da solo a solo si mostrano ualorosi, & in compagnia timidi, & per contrario alcuni altri accompagnati si mostrano ualenti, e da solo à solo pusillanimi. Prob. 131.

*DOPO la uera fortezza, che (si come ho detto di sopra) fa l'huomo immobile nel spauento della morte, costante ne mali, & intrepido ne pericoli; non hauendo noi alcun'altra cosa per fin della nostra intentione che l'honore e l'honestà; ui sono cinque altre spetij di fortezza; ma si come quella è uera, queste sono apparenti; delle quali la prima è ciuile; la seconda militare,*

militare, che deriua della ſperienza; la terza é per ira, e furore; la quarta per la ſperanza della uittoria; la quinta, & ultima é per ignoranza: della ciuile ue ne ſono tre gradi, il primo è di quei Cittadini che per acquiſtar de gli honori, e diffenderſi da i biaſmi reggono à i pericoli, e gli aſſaltano; d'onde ſi puo dire che per hauer un fine honeſto ella ſia molto conforme alla uera fortezza; il ſecondo grado è del timore, cio è di coloro, che non aſſaltano il pericolo ſe non forzati; il terzo è di quegli altri, che non ſolamente ſono forzati di aſſaltar i pericoli, ma dopò l'aſſalto non poſſono fuggire ne ritrarſi; ſi come occore molte uolte ſulla guerra; doue tal'hora i Capitani ordinano qualche oſtaculo alle ſpalle d'una battaglia de ſoldati, per leuar lor la ſperanza del fuggire; & accreſcere la neceſsità del combattere. La ſeconda ſpetie di quella fortezza apparente detta militare dipende dalla ſperienza de ſoldati; i quali dopò un lungo eſſercitio ſu la guerra diuengono animoſi, & ſtanno coſtanti nel combattere, mentre il pericolo non auanza la ſperienza loro nell'armi; ma quando la ſperienza cede al pericolo, ò uero che non ſi prometteno intieramente de prouedimenti loro; diuentano timidi, & ſi metteno in fuga. La terza ſpetie di fortezza, che è per ira & furore, è ne furioſi; i quali à guiſa di fiere crudeli cacciati dalla furia, fanno impeto ne gli huomini ferendo & occidendo hor queſto hor quello. Et perche il furor loro ha qualche ſimilitudine con la fortezza, aſſaltando anchor eſſo le coſe terribili, ſe-

non

non inquanto che ella è ſpinta dalla uirtù & eſſo dall'ingiuria ò dal dolore; queſti ſono riputati per forti anchor'eſsi dal uolgo; & di queſta ſpetie ſono Suizzeri, conſiderate le pruoue loro paſſate, tra l'altre quella contra di Carlo Duca di Borgogna; dal quale eſſendo rifiutata ogni lor offerta, e conditione, & posti in neceſsità di combattere lo ruppero. Quanto alla quarta ſpetie, che è detta fortezza per la ſperanza della uittoria, è d'auuertire che ſi come molti ſpinti dal furore combattono fortemente; coſi fanno anchora molti altri incitati dalla ſimplice ſperanza che hanno, per l'eſſempio delle molte uittorie hauute per inanzi da loro; la ſperienza delle quali fa, che confidano ne pericoli; & da gli eſſempi paſſati ſi promettono la uincita nell'auuenire: ma ſe per caſo manca lor la ſperienza, ſi mettono in diſordine, ilche ſi puo dir della gẽte d'arme Franceſe; che altre uolte ſcorreua tutta Italia per la ſperanza della uittoria, fondata nella molta riputatione, ch'ella ſi hauea acquiſtata contra della poca ſperienza d'altri, con la molta ſua; alla quale come prima ſi ſeppe opporre da alcuni prudenti Capitani di queſti tempi, col ſoſtener i primi lor impeti, tenerli abada, & diſordinarli con i ſtratagemi; i Franceſi come impatienti de diſagi, e delle fatiche, incominciorno à mancar della ſolita ſperanza, & ardire, & per conſequente della riputatione acquiſtata per inanzi da loro, non per uera fortezza, ma ſolamente per le occaſioni de tempi; doue che i ueramente forti in ogni caſo ſtanno fermi ſempre e coſtanti. La quinta ſpetie chiamata fortezza per ignoranza

ranza è in coloro, che audacemente assaltano una cosa pericolosa non conoscendo in essa il pericolo; doue se occorre che nell'assaltarlo lo conoschino, subito si disordinano, & si danno al fuggire; per tanto non possono essere chiamati forti; perciò che la uera fortezza consiste nella cognitione del pericolo, e nella uolontaria deliberatione, & che risguarda un fine uirtuoso; le quai cose tutte mancano al forte per ignoranza, come per essempio si potrebbe dir della fanteria Thedesca, la quale come materiale, e grossa d'intelletto, & che non discorre molto, altre uolte si esponeua facilmente ne fatti d'armi al pericolo della morte, perche nol conosceua; ne conoscendolo nol consideraua; di che n'ha rapportato di molte uittorie, in altri tempi; ma in questi è poco uittoriosa, perche scoperta la causa di questo suo modo di procedere, gli huomini intelligenti di guerra la trattengono con leggieri scaramuccie, & col stancarla, e consumarla à poco à poco; cagione che essa dipoi conosca il pericolo; & che conoscendolo, s'inuilisca, & finalmente si metta in disordine: di ciò n'habbiamo molti essempi moderni; & in particolar quello di Carlo Quinto Imperadore contra di questa natione l'anno 1546. del quale per la freschezza sua, nella memoria nostra, non mi par douer far piu particolar mentione, che tanto; ma solamente conchiudere che'l Tedesco oltra le dette ragione, per gli essempi passati era tenuto animoso in compagnia; all'incontro da gli effetti e passati e presenti, sarà sempre hauuto per uile

da corpo,

*da corpo, à corpo; di cio rimettendomene à quella pruo= ua che se ne uede ne gli esserciti; doue i Tedeschi uen= gono spesso all'armi intra di loro non maturamente, ne per difesa dell'honore, si come fanno i forti; ma per mera ignorante audacia, & à caso, si come à caso an= chora, e quasi in un momento depongono l'ira insieme con l'armi, senza che l'uno uoglia uedere il fine della querela sua contra dell'altro; d'onde si uede che ue= nendo alle mani, si ammazzano di raro; & non mai uengono à Duello. Coloro per tanto, che imiteranno la fanteria Tedesca, ò la gente d'arme Francese (par= lando in uniuersale e non in particolar di molti lor sol= dati ualorosi) pareranno animosi in compagnia; e da solo à solo riusciranno pusillanimi; perche sono compre= si sotto le dette spetij della fortezza apparente, e non della uera; la quale è sempre ne gli huomini forti, così soli, come accompagnati. Si puo dir anchora che si co= me molte cose separate, per se stesse sono debili, do= ue che facendosene un sol corpo unito riescono poten= ti; così anchora gli huomini poco animosi scuoprono la poca lor animosità da corpo à corpo; ma in compagnia di quella de gl'altri accrescono la fortezza loro; on= de per quella uirtù unita diuengono coraggiosi. Per contrario alcuni altri da solo à solo si mostrano ualenti; & accompagnati paiono timidi; perche sono piu uici= ni à i ueramente forti de gli altri detti di sopra; essendo quelli nella quarta e quinta spetie della fortezza ap= parente; che consistono l'una nella semplice speranza delle uittorie acquistate; l'altra nell'ignoranza del pe=*

*ricolo;*

ricolo; doue che questi sono nella prima spetie detta ci= uile, & che è fondata nel desiderio d'acquistar de gli honori e difendersi dalle ingiurie; cagione che dipoi ric= schino ualorosi da solo à solo; d'onde ne seguono tan= te querele, & abbattimenti, quanti hoggidi si ueggo= no sparsi per tutta Italia. All'incontro in compagnia mostrano timidità; non perche in effetto siano timidi; ma si bene perche in cotal caso essi uedendo esser com= preso il lor particolar ualore nell'uniuersal de gli altri, giudicano anchora esser defraudati in buona parte di quella gloria, che è propria loro combattendo da solo à solo; & che in compagnia d'altri, il piu delle uol= te è distribuita in commune. In oltre si come uniuer= salmente gl'affetti dell'animo si muouono in maggior copia per il commodo priuato, che non fanno per il publico; cosi anchora alcuni mostrano piu ardire soli, che non fanno accopiati con altri, curando poco que= sto come ben publico, & stimando assai quell'altro co= me beneficio priuato. Di modo che raccogliendo insie= me tutte le dette cose, necessariamente si uiene à con= chiudere, che coloro in uniuersale sono ualorosi in com= pagnia quando uogliono, che hanno ualor'anchora scompagnati; ma non gia per contrario; cio è che uni= uersalmente quelli che sono ualenti accompagnati, pa= rimente siano ualenti essendo soli: questi perche han= no il piu delle uolte la fortezza apparente; & quelli perche possedono la uera; la quale per esser sempre una istessa in tutte le occasioni, e in tutti e luoghi, e tempi; ho eletta per termine e fine di questa mia fatica; spe=

rando

*rando che con quella costanza, che si ricerca contra de gli ottiosi detrattori, la sia per potersi difendere dal ueleno delle lingue loro.*

IL FINE DEL QVINTO ET VLTIMO
*libro di Hieronimo Garimberto.*

IN VINEGGIA.

NELLA BOTTEGA D'ERASMO DI
VINCENZO VALGRISI.

M D L.

# LA TAVOLA D'E PROBLEMI DI HIERONIMO GARIMBERTO.

## NEL PRIMO LIBRO.

### Della generatione in uniuersale, & prima delle cause.


1. Perche cagione essendo le cause uniuersali piu remote da gli effetti, che non sono le particolari, dipoi siano conosciuti prima l'uniuersali, che le particolari. faccia 5

2. Qual è la causa, che tutte le cose miste participano piu della terra, e dell'acqua, che non fanno del fuoco. 6

3. D'onde uiene, che tutte le cose corruttibili conformando nel uenir meno, uariano nella misura del durare. 8

4. Perche causa il mele, e l'olio si conserua lungamente, e l'acqua si corrompe presto, essendo amendua humide. 9


### Circa la generatione dell'huomo.


5. La cagione perche la natura habbia fatto l'huomo nudo, e gli altri animali uestiti. 10

6. Qual è la causa, che la donna senta maggior difficultà, & piu alteratione de gli altri animali nella sua grauidezza. 12

7. Si cerca perche cosa tra gli animali solamẽte l'huomo habbia il riso. 13

8. Onde procede, che l'huomo ne primi quaranta gior-

ni del suo nascimento suegliato non rida, all'incon=
tro addormentato rida, & lagrimi. 14
9. Qual è la cagione, che la natura habbia dato all'huo=
mo la uoce, e il parlare, & al resto de gli animali so=
lamente la uoce. 16
10. Perche nell'infantia, e fanciullezza l'huomo ha piu
grandi le parti superiori del corpo, all'incontro nella
adolescentia, e giouentù ha maggiori l'inferiori. 17
11. Perche cagione gran parte de gli huomini passan=
do dall'adolescentia alla giouentù, mutano la com=
plessione buona nella cattiua, e la cattiua nella
buona. 18
12. Onde procede, che l'osso del capo dell'huomo s'in=
duri piu tardi, & habbia piu commissure, che quello
de gli altri animali. 21
13. Perche cosa la natura ha dato all'huomo la bocca
piu piccola che à gli altri animali. 22
14. La cagione perche ne gli animali solo il uentre sia
senza ossa. 23
15. Qual è la cagione, che nissuna uena passa pel core
(secondo Aristotile) conciosia che passa per tutte le
uiscere. 24
16. Perche causa la natura ha dato ueramente le mani
all'huomo solamente. 25
17. D'onde uiene, che alcuni figliuoli nascono offesi, &
stroppiati in quella parte, che saranno offesi, e strop=
piati i padri loro. 27
18. D'onde uiene, ch'el piu delle uolte i figliuoli de gli
huomini in armi, & in lettere famosi, e rari, degene=
rano da i padri loro. 30

19. La

19. La cagione perche in uniuersale gli huomini nati di padri, e madri troppo giouani, ò troppo uecchi; siano piu deboli, piu piccoli, & peggio formati de gli altri. 33

20. Perche causa i fanciulli, gli infermi, e i decrepiti nõ possono generare. 34

21. Qual è la cagione, che'l figliuolo di una, & nutrito da un'altra, ami piu la nutrice, che la madre. 36

22. D'onde procede, che alcuni fanciulli hanno il uiso di uecchio; & alcuni uecchi il uiso de fanciullo. 38

23. Qual è la cagione, che uniuersalmente i fanciulli piccioli hanno i capelli biondi. 40

Circa i sensi.

24. D'onde si causa, che quando un senso opera intensamente egli impedisce l'operationi de gli altri sensi. 41

25. Perche causa la natura ha fatto piu tosto l'occhio d'acqua, che d'alcun'altra sostanza. 43

26. Onde uiene, che'l uedere è piu presto, e piu pronto di tutti gli altri sensi à muouer gli animi nostri. 45

27. Qual è la causa, che l'animo nostro appariſce piu negli occhi, che in alcun'altra parte del uolto. 46

28. La cagione perche un cieco habbia miglior apprensiua, e piu forte memoria de gli altri huomini. 48

29. Perche causa l'huomo senta minor alteration d'animo in ueder morir una moltitudine di persone su

la guerra, che in uederne in ogni altro luogo morir un solo. 50

30. Perche causa ad alcuni si prouoca il uomito nel ueder una cosa schifa, & ad alcun'altri solamente nell' imaginarsela. 52

31. Perche della maggior parte de gli animali l'huomo ha l'udito manco acuto, & piu eccellente nella differenza de suoni, e delle uoci. 55

32. Si addimanda, perche coloro, che naturalmente hanno buona memoria, si usglian piu della locale, che non fanno quelli, che l'hanno cattiua. 56

33. Onde si causa, che l'huomo hauendo piu imperfetto odorato di tutti gli animali, dipoi esso solo senta dilettatione, e noia ne gli odori. 59

34. Qual è la cagione, che l'huomo sia manco molestato dalla fame, quando è occupato da un gran dolore, che quando sente una grande allegrezza. 60

35. Essendo l'acqua per natura fredda, e l'aer caldo, onde uiene, che l'huomo uscendo dell'acqua senta maggior freddo, che non faceua drento d'essa. 63

36. D'onde si causa, che molti huomini di complessione gagliarda sentono grandissima perturbation di stomaco sul mare, & molti altri che sono debili, non sentono alteratione alcuna. 64

## NEL SECONDO LIBRO.

De gli animali in uniuersale.

37. Perche causa alcuni Filosofi hanno tenuto, che anchora gli animali irrationali habbiano ragione in loro. 66.

38. D'onde

38. D'onde uiene, che de gli uccelli, molti formano il canto, & alcuni la parola, e delle bestie nissuno puo formare ne l'uno ne l'altra. 71
39. Perche causa gli animali piccoli sono piu fecondi de i grandi. 73
40. Onde si causa, che gli uccelli sono piu libidinosi de gli altri animali. 74
41. Perche cagione tutti gli animali neri hanno i denti bianchi, hauendo le corna, e l'onghie nere. 76
42. Onde procede, che nelle penne de gli uccelli siano tutti i colori, & ne i peli de gli altri animali ne siano pochi. 77

De gli animali in particolare.

43. Qual è la cagione, che al Ceruo cadono ogn'anno le corna, & ogni anno le rinascono. 79
44. D'onde uiene, che l'asino senta manco le battiture, che non fanno gli altri animali. 80
45. D'onde uiene, che i caualli tuffino la testa nell'acqua fin'à gli occhi, & i muli, e gli asini la tocchino solamente con l'estremità delle labbra. 81
46. Perche de Caualli, e de gli Asini il maschio fiutando doue hauera pisciato la femina alza la testa, e mostra i denti. 82
47. Perche causa il cane alza la gamba quando uuol pisciare, & perche il maschio, e non la femina. 83
48. D'onde uiene, che'l cane pisscia piu uolentieri ne gli angoli de muri, e d'ogni altro luogo, che non fa ne i lati. 84
49. Perche causa quando un cane abbaia, tutti gli altri

cani del uicinato corrono ad abbaiar anchor essi. 85
50. Onde uiene, che i cani, quando uanno in colera, mostrano i denti, & alzano un piede. 86
51. D'onde uiene, che quando un cane uuol colcarsi, il piu delle uolte si gira à torno due o tre fiate. 87
52. Qual è la causa, che de gli uccelli la Grua, & molti altri dormendo, si riposino su un piede solo, & con la testa sopra una spalla. 88

## NEL TERZO LIBRO.

### Dell'huomo in uniuersale.

53. Perche causa alcuni Filosofi hanno creduto, che nell'huomo siano tutti gli animali quanto alla forma, et quanto à i costumi. 90
54. Se gli è uero per quanto è stato osseruato, che le razze de caualli habbiano qualche somiglianza con gli huomini del paese natiuo, s'addimanda perche cagione. 93
55. D'onde uiene, che dalle scienze, & arti d'alcuni molte uolte si puo far giudicio certo della complessione, e costumi loro. 97
56. La ragione, perche sono piu robusti, e piu gagliardi gli habitatori de monti, che quelli del piano. 100
57. Perche uniuersalmente i corpi dilicati siano piu ingenioси de i robusti, e i robusti piu gagliardi de gli ingenioси. 101
58. D'onde uiene, che uniuersalmente i corpi molto grassi siano manco ingenioси de i magri. 102
59. Perche causa cresce piu la barba, e i capilli nell'infirmità, e uecchiezza, che nella sanità, e giouentù. 103.

60. La cagione, perche gli impiccati habbiano la faccia uoltata sempre al sole. 104
61. D'onde uiene, che l'huomo si stanchi piu presto stando ritto, e fermo, che passeggiando. 105
62. Qual è la causa, che caminandosi per la neue, che è fredda, s'infiammi il uiso, piu che pel sole, che è caldo. 106
63. D'onde uiene, che l'huomo si marauigli assai d'una cosa, che auuenga di raro per piccola che sia; e d'una grandissima, & che occorra spesso non prende marauiglia alcuna. 107
64. D'onde si causa, che di quelle cose, delle quali si teme, e spera, sia sempre maggior il timor, che la speranza. 108
65. Perche cagione lascia piu tosto l'ira colui, che è piu pronto à pigliarla, che un'altro, che la pigli difficilmente. 109
66. Se gli è uero (si come tengono gli Astrologhi) che'l fin della uita nostra sia uario, per la uarietà de gli influssi celesti; perche adunque morirà in un'fatto d'armi un numero grandissimo d'huomini d'una istessa morte, & in un istesso punto. 111
67. D'onde uiene, che quando uno ha qualche membro offeso, gli pare, che tutte le cose concorrino à urtargli drento. 112
68. La cagione, perche le donne abondano di parole piu de gli huomini. 113

Dell'huomo in particolare.

69. Qual è la causa, che molte Città, e Prouincie, che al=

tre uolte produceuano gli huomini pieni di uirtù, e di ualore, hora gli produchino ignoranti, e uili, & cosi per contrario. 115

70. D'onde uiene, che gli huomini dell'Indie occidentali trouate à tempi nostri habbiano hauuto qualche leggi, e costumi conformi à i nostri, prima che essi haueßero notitia alcuna di noi, & che noi l'haueßimo di loro. 119

71. Qual è la cauſa, che i Tedeſchi, e i Franceſi ſiano piu grandi, piu großi, e piu bianchi de gli Italiani. 122

72. Si cerca perche i Tedeſchi, e i Franceſi eſſendo piu grandi, e piu großi de gli Italiani, e de Spagnuoli, di poi reſiſtino manco di loro alla fatica. 123

73. D'onde ſi cauſa, che i Franceſi, e i Tedeſchi ſiano piu audaci de gli Italiani, e de Spagnuoli, all'incontro ſiano manco forti, e manco aſtuti. 125

74. D'onde uiene, che uniuerſalmente i Franceſi, e i Tedeſchi ſi dilettino manco della politezza, che non fanno gli Italiani, e Spagnuoli. 126

75. La cagion perche in Vinegia ſiano piu balbutienti, & ſi parli piu adagio, che nell'altre Città d'Italia. 128

76. D'onde uiene, che quaſi tutti i Genoueſi hanno la teſta acuta, e la maggior parte d'eßi la bocca creſpa. 129

77. Perche gli Italiani ſiano piu differenti di compleſſione, e di coſtumi intra di loro, che non ſono l'altre nationi. 131.

NEL

## NEL QVARTO LIBRO.

Delle impressioni elementari.

78. D'onde si causa che nella state il sole ci paia piu rosso in Oriẽte, et in Occidẽte, che nel mezo giorno. 133
79. Si cerca, perche causa il raggio del sole passando per un uetro pieno di acqua, causa diuersi colori in terra. 134
80. Essendo proprio del fuoco e de uapori secchi l'ascendere, d'onde uiene che'l fulmine (qual è un uapor infiammato) descenda. 135
81. Perche cagione un grandissimo fuoco cõsumerà piu tosto una gran quantità d'acqua, che una piccola quantità di terra. 137
82. Perche ne tempi caldi insieme cõ l'acqua alcune uolte piouano rane, & altri animaletti. 138
83. La ragione perche il flusso, e il reflusso non sta un' istesso in tutti e mari. 139

Circa alcune impressioni ne corpi humani.

84. Qual è la causa, che alcuni huomini nascono signati di quella cosa, che la madre grauida di loro hauerà desiderata grandemente per cibo. 144
85. Perche cagione nella state il mutar l'aria di Roma in quel di Napoli e del paese loro, et cosi per contrario causa uniuersalmente infirmità, e morti, concioßia che non auuenga il medemo con quelli de gli altri paesi. 145
86. Perche causa è tenuto, che le comete non essendo corpi celesti, siano cagione di guerra, e di morte; & perche

piu de

piu de Principi che de gli altri huomini. 147
87. Qual è la cagione, che l'huomo morduto dal cane rabbioso non solamente diuenga arrabbiato, ma anchora che si trasmutino i suoi sensi in quelli dell'istesso cane. 151
88. D'onde uiene, che una picciola postema da maggior dolor, che non fa una gran ferita. 153

Delle impressioni causate dal suono.

89. Perche causa gli huomini morsicati dalla tarantola non guariscono se nõ con suoni musicali, et perche piu con uno che con un'altro tuono. 154
90. D'onde si causa, che un sciame d'api uolando si ferma, & si adduni nell'alueo al suono di qualche stromento. 156
91. Perche cagione il cauallo s'allegri al suono della tromba; e'l cane à quello del corno piu che d'ogni altro stromento. 158
92. Perche nell'aer chiaro si forma il suono chiaro, e nello turbido si forma turbido. 160
93. D'onde uiene, che i stromenti concaui rendano miglior suono di tutti gli altri. 160
94. Qual è la causa che toccandosi le corde di un leuto, oppoſte à quelle d'un'altro; quando saranno giontè à un medemo tuono, incontinente quelle del leuto oppo sto si muouono senza esser toccate. 162

NEL QVINTO LIBRO.

Della uirtù in uniuersale.

95. essendo

95. Essendo la uita contemplatiua piu nobile, piu lodata, & manco laboriosa dell'attiua; d'onde si causa che la maggior parte de gli huomini sia però data piu all'attiua, che alla contemplatiua. 164

96. D'onde procede, che essendo biasimato il uitio, e lodata la uirtù da ognuno; dipoi sia maggior il numero de uitiosi, che di uirtuosi. 166

97. Qual è la causa, che essendo molto peggio il far le cose brutte & uitiose che'l dirle; dipoi uniuersalmente gli huomini habbiano manco uergogna in farle che in dirle. 167

98. Perche causa l'huomo amando piu le cose priuate che le publiche; dipoi ricerchi piu il consiglio d'altri nelle cose publiche, che nelle priuate. 168

99. D'onde procede, che alcuni discorrono bene in parole, & in fatti essequiscono male; all'incontro alcun'altri discorrono male, & essequiscono bene. 170

100. Perche causa alcuni tenuti prudenti quasi in tutte le loro attioni per grandi che le siano; dipoi si perdino in una minima cosa. 173

101. D'onde uiene, che la maggior parte de gli huomini è cosi pronta in conoscer i difetti d'altri; et i suoi tardi, ò non mai. 176

102. Perche un'huomo di mediocre uirtù e di bella presenza, uniuersalmente sarà piu riputato, che un'altro di brutta presenza, e molto uirtuoso. 177

103. Qual è la causa, che i Gentili biasmando il uitio e lodando grandemente la uita morale; dipoi fingessero ne lor Dei una uita brutta, e uitiosa. 179

Della

Della dilettaione, e noia.

104. Si cerca perche cagione le ſemplici dilettationi del= l'animo dilettino ſempre, & quelle del corpo il piu delle uolte ſiano accompagnate da diſpiaceri. 182

105. D'onde uiene, che le coſe cattiue à proportione ci attriſtano molto piu, che nō ci allegrano le buone. 185

106. D'onde ſi cauſa, che i Gentili ſi dilettaſſero tanto di laſciar memoria di loro, ſe credeuano dopò la morte non ſentirſi nuoua, ne piacer, ne diſpiacer alcuno del= le coſe di quà. 186

107. Qual è la cauſa che le coſe nuoue ſogliono ſem= pre dilettar piu di quelle, che ſi hanno in conſuetu= dine. 187

108. D'onde naſce che (in uniuerſale) gli huomini ſenta no piu dilettatione in ſentir dir male d'altri, che in ſen tirne dir bene. 189

109. Perche uniuerſalmente dilettando le buffonerie, di= poi i buffoni ſiano hauti per infami. 190

110. Perche cauſa ogniuno odiando gli adulatori, di poi à tutti diletti l'eſſer adulato. 192

111. D'onde ſi cauſa, che quando uno uuole accattar be= niuolenza da un'altro, gli raccorda piu toſto i beneſi= cij che n'ha riceuuti, che quelli che gli ha fatti. 194

112. Perche cauſa uniuerſalmente gli huomini ſi doglino ſempre, e non ſi lodino mai della fortuna. 196

113. D'onde uiene, che alcuni uiſi belli paion brutti ad al cune perſone; & alcuni altri brutti paion belli ad al= cun'altre. 196

Dell'amor, & odio.

114. Qual è la cauſa che'l padre ami piu il figliuolo, che non

non fa il figliuolo il padre. 197
115. Si cerca la cagione, perche il benefattore ami piu il benificato, che non ama il benificato il benefattore. 199
116. Perche cagione l'amante riscontrando improuisamente la cosa amata, alle uolte diuenga cosi pallido in uiso, come s'ei rincontrasse un suo nimico. 202
117. Perche cagione nella patria siano piu amati gli huomini di mediocri ricchezze, che i molti ricchi, e i poueri. 203
118. Perche cagione communemente l'huomo essendo piu inclinato per natura à farsi amare, che à farsi honorare, dipoi cerchi di esser prima honorato che amato. 205
119. D'onde uiene che nelle cose mondane il disiderio nostro è molto maggiore circa di quelle ch'ei uorrebbe, che non e l'amor uerso di quell'altre che possiede. 208
120. Perche de gli huomini, ne duelli, ne giuochi, e nell'altre contentioni, parte disiderano la uittoria in uno, & parte la desiderano in un'altro, anchora che non conosciuti per inanzi da loro. 209

Dell'amicitia

121. Perche causa essendo la uera amicitia grandemente necessaria tra gli huomini, dipoi siano cosi rari i ueri amici. 210
122. Perche causa l'amicitie, che nascon da honeste cagioni sono perpetue rispetto all'altre. 214
123. La cagione perche quegli huomini che sono piu facili

cili de gli altri à pigliare amicitia, sono anchora piu facili à lasciarla. 216

124. D'onde nasce, che piu prontamente si fanno l'amicitie ne uiaggi, che stando fermi nelle Città. 217

Dell'auaritia e prodigalità.

125. Onde uiene, che essendo la liberalità posta nel mezo dell'auaritia, e della prodigalità, sia molto maggior il numero de gli auari che de prodighi. 219

126. Si cerca, perche essendo piu eccellente uirtù la magnificentia che la liberalità, dipoi sia maggior il numero de liberali che de magnifici. 221

127. Qual è la cagione, che molti nella pouertà essendo stati liberali; dipoi fatti ricchi siano diuenuti auari. 223

128. Perche cagione la maggior parte de gli huomini in apparenza stima piu l'honor che la roba, dipoi in effetto stima piu la roba che l'honore. 227

Della pusillanimità, & audacia.

129. D'onde uiene, che sia maggior il numero de i pusillanimi che de gli audaci, concioßia che la l'audacia il piu delle uolte sia utile, e la pusillanimità sempre dannosa. 228

130. Perche cagione tutti gli huomini timidi siano sospettosi, & tutti i sospettosi siano timidi. 231

131. Qual è la causa, che alcuni da solo à solo si mostrano ualorosi, & in compagnia timidi; & per contrario alcuni altri accompagnati si mostrano ualenti e da solo à solo pusillanimi. 233

Il fine della Tauola de Problemi del Garimberto.